Quotidiano / Anno LV / N. 163 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 11 luglio 1978 / L. 200

Colossale truffa all'Italcable. Finora 14 arresti

A pag. 5

Fermato da un vigile, lo ferisce e fugge: è un brigatista rosso

A pag. 5

Incontro a palazzo Chigi e direttivo unitario

Sindacati al governo: un piano fino all'81

Avviare subito il programma triennale - Cgil, Cisl, Uil «insoddisfatti» - Annunciate lotte nel sud e nei settori in crisi - Nuovi confronti sull'industria, il fisco, la previdenza, gli investimenti - Garavini traccia le linee per i nuovi contratti

ROMA — Quando i sindacalisti ieri mattina, poco dopo le 9, sono saliti per l'ennesima volta sullo scalone di palazzo Chigi, sapevano certo di non trovarsi di fronte un programma già definito per i prossimi anni, ma forse speravano in qualcosa di più. L'*insoddisfazione* di cui parla la nota diffusa a conclusione non riguarda tanto le singole misure di cui si è parlato, ma la mancanza di un quadro di riferimento più ampio. «*In questa sede possiamo parlare di cose da fare nell'immediato*» — ha detto Andreotti concludendo uno scambio di battute con i sindacalisti. «*Ma noi oggi al direttivo decidiamo cosa fare per i prossimi contratti*» — hanno risposto questi ultimi — «*Alla assemblea dell'EUR* — ha poi spiegato Garavini, nella relazione con la quale ha gettato le basi per le scelte contrattuali del prossimo autunno — *ci siamo tracciati una linea politica e nello stesso tempo abbiamo fatto, come sindacati, una proposta di fondo i cui titoli si chiamano occupazione e Mezzogiorno, programmazione e riforme. Abbiamo scelto di non puntare sulle rivendicazioni salariali, di circoscrivere in un limite contenuto queste rivendicazioni. Siamo qui per confermare e specificare questa scelta. Il problema politico che poniamo, è la risposta del governo a questa nostra proposta*».

L'asse centrale per il sindacato, deve essere il piano triennale 1979-'81, che tracci quegli obiettivi di occupazione e di investimento ai quali poter rapportare con chiarezza le politiche contrattuali.

Il ministro Pandolfi ha detto che entro il 30 settembre forse sarà in grado di tracciarne le linee. E la Federazione CGIL, CISL, UIL ha deciso di incalzare in tal senso l'esecutivo, sia con ulteriori confronti in sede di Ministero, sia con l'iniziativa di massa.

Per il breve periodo le cifre che Andreotti ha tirato fuori dalla sua cartella e che gli altri ministri (Pandolfi, Scotti, Malfatti, Bisaglia, De Mita, Donat Cattin, Stammati) hanno variamente specificato, «*riconfermano* — scrive la nota della segreteria unitaria — *gli impegni programmatici senza garanzie precise per la loro effettiva esecuzione e precisi obiettivi di nuova occupazione*». In concreto Andreotti ha elencato per il '78-'79 i seguenti investimenti definiti o in corso di definizione: 700 miliardi per l'edilizia, 3000 predisposti dalla Cassa per il Mezzogiorno; 1300 nei trasporti, 1300 per le partecipazioni statali; 680 per l'agricoltura. Per questi impegni di spesa il governo ha detto che accelererà le procedure.

A complicare la situazione, però, si sono messi ministri come Bisaglia il quale ha dato ragione a Petrilli per il fatto che l'IRI non presenta piani finché non ha ottenuto l'aumento dei fondi di dotazione (anziché chiedere i finanziamenti in funzione dei programmi) e come Donat Cattin il quale ha reso noto un documento sui piani di settore nettamente «allarmistico». I loro effetti sull'occupazione, infatti, sarebbero negativi: alla fine verrebbero espulsi ben 75 mila lavoratori. Ma ecco il quadro nei dettagli: Carta: duemila occupati in meno; siderurgia: meno duemila; alimentare: meno diecimila; chimica di base: meno ventimila; elet-

Stefano Cingolani

(Segue in ultima pagina)

Pertini al lavoro Possibile amnistia

Prima giornata di lavoro per il presidente Pertini ieri al Quirinale. Il nuovo capo dello Stato vi si è recato di buon mattino incontrando responsabili e funzionari dei vari servizi. Giovedì presiederà il Consiglio superiore della magistratura. Prime voci anche sui possibili collaboratori del neopresidente: si fanno i nomi del dottor Maccanico, attualmente segretario generale della Camera, e del parlamentare socialista Renato Ballardini. In concomitanza con l'elezione del nuovo presidente si torna a parlare anche di un progetto di amnistia. Per giovedì è previsto un incontro tra il ministro Bonifacio e gli esperti dei partiti. A PAGINA 2

Mandati di cattura da Reggio Calabria

Arrestati Ursini e altri dirigenti della Liquichimica

Sono stati incriminati per aver dirottato verso altre destinazioni i finanziamenti avuti per Saline Ionica

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Raffaele Ursini, ex vice presidente ed amministratore delegato della Liquigas è stato arrestato ieri a Milano. L'arresto è stato ordinato dal sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Papalia, che ha emanato lo stesso ordine nei confronti di Luigi Bianchi consigliere di amministrazione della Liquichimica biosintesi ed ex direttore generale della Liquigas; di Ugo Scuteri e Bruno Sacerdote, entrambi sindaci della Liquichimica biosintesi e del collegio sindacale della Liquigas.

Tutti gli arrestati, a disposizione del magistrato inquirente, sono stati trasferiti nel carcere di San Vittore. L'accusa nei loro confronti è di avere utilizzato finanziamenti percepiti «*in modo parzialmente difforme dalle motivazioni per le quali erano stati ricevuti e cioè per la costruzione di uno stabilimento a Saline Ionica — Reggio Calabria — e di averli ottenuti mediante una rappresentazione della situazione economica e finanziaria della Liquichimica difforme dalla realtà*». Tra i reati contestati figura anche la truffa perpetrata ai danni degli istituti erogatori dei finanziamenti: Isveimer, Icipu e Banco di Napoli.

Sugli stessi reati dovranno dare spiegazioni Gianfranco Zuppini, direttore della divisione chimica Liquigas ed amministratore delegato della Liquichimica; Luigi Finazzi, direttore amministrativo e dei sistemi informativi di gruppo della Liquigas; Erminio Cipolla, Salvatore Pascarella.

Enzo Lacaria

(Segue in ultima pagina)

Misteriosa ascesa e motivata caduta

Dalla nostra redazione

MILANO — *La frequenza con cui i nomi dei grandi affaristi della chimica compaiono sui giornali ha un suo ritmo. Fosse per loro, certo preferirebbero comparire pochissimo o affatto. E forse è per questo che si sono dati in passato tanto da fare per comparire giornali. Ma i fatti lo impongono: prima il record è stato di Cefis, poi (ma molto meno di frequente) è comparso il nome di Rovelli, ora tocca a Raffaele Ursini, o «don Raffaele», come lo chiama irrispettosamente qualcuno.*

Uomo di rapidissime scalate e altrettanto rapidi sganciamenti, il finanziere (non ce la sentiamo di definirlo «industriale») calabro milanese è, fra i tre che abbiamo nominato, certamente quello la cui ascesa è tuttora la più misteriosa. Nessuno è mai riuscito a sapere con quali soldi si sia impadronito della Liquigas e da semplice dipendente ne sia divenuto il principale azionista. Si è parlato, a suo tempo, di manovre finanziarie dello stesso Cefis, di anonimi interessi d'oltreoceano, del Vaticano, della Esso di Cazzaniga e persino della mafia. Ma la curiosità resta inappagata. Di certo c'è solo il ricorrere nella sua agenda d'affari di altri nomi divenuti famosi in questi decenni: quel Michelangelo Virgilio, siciliano, grande acrobata della Borsa milanese, al quale Ursini succede alla testa della Liquigas; Quel Michele Sindona, anch'egli siciliano, con cui è provato che fece affari almeno dal '72 in poi. Il cementiere Peseatti, socio nella finanziaria Bastogi. Quel Giovanni Cefis, calabrese, che non vuole assolutamente che lo si chiami «don Cefis». Quel Libero Mazza, prefetto di Milano al tempo di Piazza Fontana, che lo ha sostituito con Mario Gorla ai vertici della Liquigas.

Sta di fatto che per molto tempo le «amicizie pericolose» non sono state affatto un punto di demerito, anzi, si può dire abbiano funzionato da garanzia e protezione. Solo dopo la metà degli anni '70 le cose sono cominciate ad andare per un altro verso. La crisi ha messo allo scoperto le audacie imprese avviate con il denaro pubblico. Le banche hanno cominciato a temere per i loro crediti e per l'atteggiamento di quei ficcanaso della magistratura. In via Nazionale non era più possibile stampare — pena un'inflazione sudamericana, che pure qualcuno perseguiva — la carta moneta occorrente ad accontentare tutti i clienti. Ma soprattutto si è creata nel paese un'esigenza nuova di moralità, anche negli affari, e si è avuta la forza politica di farla valere. Quelli che prima erano titoli di merito sono divenuti problemi seri.

Mille miliardi di fatturato di fronte a molte centinaia di miliardi di debiti di cui non venivano pagate le rate hanno fatto esplodere il bubbone Liquigas. Ursini ha tergiversato e manovrato per mantenere le redini della società. Ha messo sul piatto il ricatto sugli oltre 15 mila dipendenti in Italia. Ben ammaestrato in questo da Rovelli e da altri predecessori che pretendono

s. g.

(Segue in ultima pagina)

Come la crisi ha inciso sui redditi

Prima l'incontro con il governo, poi il direttivo unitario per mettere a punto le scelte contrattuali. Ieri il sindacato ha affrontato i due versanti della sua strategia che si può così sintetizzare: come conquistare una prospettiva di sviluppo e, quindi, come produrre nuova ricchezza sociale, ma al tempo stesso come distribuire questa nuova ricchezza prodotta. Ai contratti il sindacato guarda come ad una importante partita politica, in cui si decide se la sostanza delle conquiste, anche politiche e di potere, del movimento operaio saranno difese e consolidate. Ciò dipenderà molto dalla capacità di misurarsi con la realtà della crisi, senza infingimenti e senza demagogia, correggendo anche il tiro, proponendo per esempio, una riforma del salario capace di mantenere il controllo della forza lavoro nelle mani del sindacato, non irrigidendosi nella difesa di tutti i vincoli e gli automatismi ma manovrando all'attacco. Ma soprattutto avendo ben chiari gli obiettivi di sviluppo e di espansione delle forze produttive.

Gli ostacoli sono grandi. Essi però non vengono solo dagli evidenti propositi di rivincita del padronato ma anche dalla scarsa consapevolezza della realtà e dalla confusione politica. C'è l'attacco del padronato contro la scala mobile ma c'è anche la demagogia di chi tende a seminare sfiducia e rabbia al tempo stesso rappresentando l'esperienza di questi due anni dopo il 20 giugno come una storia di cedimenti e di sconfitte (per colpa del PCI, naturalmente). Di qui l'idea che tutto sarebbe più facile se il PCI tornasse all'opposizione quando addirittura non si punta a un nostro arretramento. Non contestiamo il diritto di pensarla così. Vogliamo solo porre un interrogativo e ragionare su alcuni fatti esemplari che, non a caso, vengono nascosti. L'interrogativo è questo: è davvero una «storia di sconfitte» quella degli ultimi due anni? E, soprattutto, basta la forza del sindacato a dare ragione di una realtà, inedita (si guardi al resto d'Europa), in cui la crisi ha inciso pesantemente su tutti, e quindi anche sui lavoratori, ma non si è rovesciata tutta sulle loro spalle? Ed è pensabile questo fatto nuovo, inedito, senza la collocazione e il peso politico assunti dal PCI? Quanto ai fatti esemplari, fatti che vengono perfino nascosti o su cui si discute poco, vogliamo citare le notizie a proposito dell'indagine della Banca d'Italia sulla distribuzione del reddito familiare nel 1977.

Si sa che per questa indagine viene utilizzato un campione ridotto di famiglie, ma essa continua ad essere l'unica sulla quale poter contare per verificare in quale misura vadano avanti nel nostro paese i processi di redistribuzione del reddito e come abbia — e stia — agendo l'inflazione. La conoscenza di questi processi è necessaria per meglio orientarsi nel dibattito sulla scala mobile e, più in generale, sui meccanismi di indicizzazione. Di questi continua, da più parti, ad essere enfatizzato il carattere di strumenti che alimentano, in maniera «perversa», l'inflazione; si sottovalutano, invece, i loro effetti di riequilibrio redistributivo. O meglio, tali effetti vengono quasi sempre presentati in negativo, come appesantimento per le imprese, attraverso la crescita del costo del lavoro, oppure criticati per l'eccessivo «appiattimento», anche professionale, cui darebbero luogo, mentre, come ha notato il professor Pedone, non ci si mostra altrettanto preoccupati nei confronti delle punte retributive non derivanti dalla collocazione professionale, «ma soltanto da posizioni di potere sul mercato del lavoro». Ciò che non si vuole accettare è che questi effetti redistributivi sono il segno di spostamenti nei rapporti di forza a livello politico e sociale e il punto di approdo della grande spinta egualitaria espressa dalla classe operaia in questi anni, spinta che, in mancanza dei meccanismi conquistati, avrebbe trovato altri strumenti — certo più conflittuali — per farsi valere.

Guardiamo alle anticipazioni fornite dalla Banca d'Italia a proposito della distribuzione del reddito familiare nel 1977. Esse confermano la tendenza, già delineatasi in questi ultimi anni, sia ad un miglioramento del reddito sia ad una riduzione degli squilibri tra le varie famiglie, quindi ad un maggiore egualitarismo (ma la Banca d'Italia preferisce usare, appunto, il termine «appiattimento» per caricare il fenomeno di significati negativi). Nel 1975, ancora il 55% delle famiglie disponeva di un reddito annuo al di sotto dei quattro milioni, nel 1977 il loro numero è sceso al 29%; quelle con un reddito dai sei agli otto milioni sono passate dal 15 al 27%; quelle con un reddito al di sopra degli otto milioni erano appena il 10% nel 1975, sono diventate il 30% nel 1977.

Siamo di fronte ad un sensibile slittamento in avanti, avvertibile con maggiore evidenza per le fasce più alte (nelle quali, è bene ricordarlo, sono collocati, in grandissima maggioranza, imprenditori, professionisti, dirigenti, non lavoratori dipendenti). Ma in una fase di intensi ed accelerati processi inflazionistici come quelli avutisi in Italia dal 1973, tali spostamenti in avanti possono essere considerati un fatto «naturale». L'elemento peculiare, «anomalo» (anche rispetto al resto d'Europa) consiste nella drastica riduzione delle più marcate differenze nella distribuzione delle famiglie per fasce di reddito. Se nel 1975 la metà di queste famiglie era al di sotto dei quattro milioni e l'altra metà si disperdeva nelle rimanenti fasce di reddito, nel 1977 vi è stato invece un addensamento nella fascia centrale tra i 4 e gli otto milioni di lire.

Anche questo non è del tutto un elemento di novità: era già emerso dalla indagine del 1976. Questa volta, però, la Banca d'Italia vi si sofferma con particolare attenzione, indicando nei meccanismi di indicizzazione divenuti pienamente operanti dal 1975 — la unificazione del punto di contingenza, la sua estensione alla agricoltura, l'abolizione delle scale mobili anomale, il congelamento temporaneo

Lina Tamburrino

(Segue in ultima pagina)

Davanti ai giudici di Mosca, Kaluga e Vilnius

Sono 4 i dissidenti processati Sharanski ha respinto le accuse

Anche Ginzburg si è dichiarato innocente - Poche notizie sui procedimenti contro Viktor Piatkus e il militare Filatov, anch'egli giudicato per tradimento

Sono quattro i processi iniziati ieri in Unione Sovietica contro altrettanti dissidenti, Sharanski e Filatov a Mosca, Ginzburg a Kaluga e Piatkus a Vilnius. I primi due sono accusati di tradimento e spionaggio, reati che comportano pene dai dieci anni alla condanna capitale. Mentre per quello che riguarda Filatov e Piatkus le notizie sono scarse, alcuni particolari si sono appresi sull'andamento del primo giorno di dibattimento nei giudizi contro Sharanski e Ginzburg. Entrambi gli imputati, di fronte alle contestazioni dei magistrati, si sono dichiarati innocenti. Il primo inoltre ha rifiutato il difensore d'ufficio chiedendo di esercitare il diritto di difendersi da solo. IN ULTIMA

Le notizie relative ai nuovi processi aperti nell'URSS, sulla base di imputazioni particolarmente pesanti, contro il fisico Anatoli Sharanski, contro Aleksandr Ginzburg e contro altri esponenti della cosiddetta «dissidenza» sono tali da suscitare profonda inquietudine e riprovazione.

Abbiamo già avuto occasione di esprimere, in casi analoghi, e ancora recentemente in occasione del processo contro il fisico Yuri Orlov, conclusosi con la condanna a sette anni di lavori forzati e cinque di confino, il nostro rifiuto di una concezione e di una prassi che classificano come reati contro lo Stato socialista, e come tali puniscono, la professione di idee non coincidenti con quelle ufficiali e perfino l'impegno teso ad affermare nella pratica principi che quello stesso Stato ha sottoscritto in documenti internazionali di grande portata, come l'Atto finale di Helsinki. In questione, scrivemmo allora e lo ripetiamo oggi, è una visione del rapporto tra il potere e i cittadini che non può lasciare indifferenti quanti, comunisti e non, guardano al socialismo come a un sistema capace di affermare la propria superiorità anche sul terreno ideale e su quello delle libertà umane.

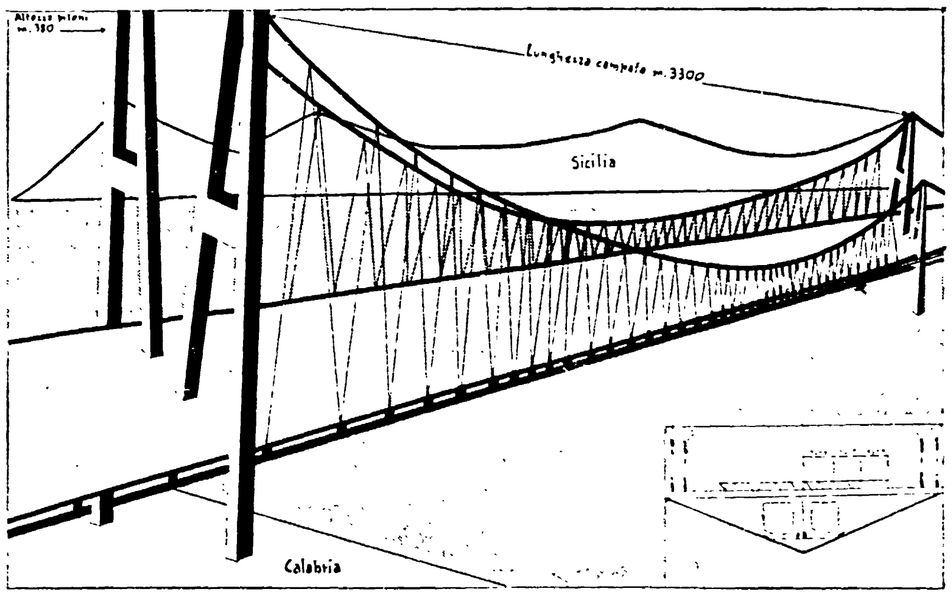
Senza dubbio, quei processi, la loro impostazione e la stessa procedura che li caratterizza non rafforzano questa immagine. Al contrario. Non sappiamo molto degli imputati e della loro concezione politica. Non possiamo entrare nel merito delle singole imputazioni. Il fatto che gli atti di accusa ne elenchino tante e così disparate — dallo «alto tradimento» allo «spionaggio», nel caso di Sharanski, che rischia la pena di morte, dalla «attività eversiva» al «finanziamento di assassini di professione» e di «ex-nazisti», alla «amoralità» e alla «evasione fiscale», in quello di Ginzburg — e il fatto che le autorità riservino a se stesse il monopolio dell'informazione sullo svolgimento dei processi accreditano le congetture, le ipotesi, i sospetti.

Ma, come scrivemmo per il caso Orlov, la nostra preoccupazione riguarda anche le sorti di quel processo di distensione che ha già registrato pause e arretramenti, e al quale siamo e restiamo vitalmente interessati. Comprendiamo e giudichiamo legittima la difesa, da parte di qualsiasi Stato, della propria sovranità contro ingerenze ad opera di altri Stati. Siamo però altrettanto consapevoli dell'eco che questioni come quelle riguardanti i diritti e le libertà dell'uomo hanno oggi nel mondo. Il dannoso che sentenze punitive, che non tengano conto di questa circostanza, arrecherebbero ai rapporti internazionali è grave e certo.

Vi ha accennato Andreotti nell'incontro con i sindacati

Ponte di Messina: il progetto di cui si parla

Gli studi compiuti sono stati esaminati all'accademia dei Lincei - Una dichiarazione del compagno Giorgio Napolitano - Necessario un confronto non condizionato da anticipazioni del governo - Aspetti da approfondire



Il grafico riproduce un'ipotesi di progetto del ponte sullo stretto di Messina e nel particolare è possibile vedere, in sezione, il piano autostradale e quello ferroviario. E' stato escluso l'attraversamento in tunnel e su ponte a due campate.

ROMA — Nell'incontro con i sindacati, il presidente del Consiglio Andreotti ha fatto riferimento alla fattibilità di un ponte sullo Stretto di Messina dibattuto all'Accademia dei Lincei: gli studi compiuti — ha detto — riguardano la fattibilità dell'opera: ora si tratta di passare alla progettazione.

«*Non c'è dubbio* — ci ha dichiarato a questo proposito il compagno Napolitano — *che il problema meriti di essere preso in attenta considerazione. Esso dovrà essere esaminato sotto diversi profili, prima di giungere ad una decisione in un senso o nell'altro. Non abbiamo ben compreso che cosa si chieda esattamente in questo momento al governo da parte dei proponenti e in quali termini se ne sia discusso nell'incontro tra governo e sindacati. Abbiamo fatto presente all'onorevole Andreotti la esigenza di un tempestivo scambio di idee sull'argomento (che fino ad ora non c'è stato) con i partiti della maggioranza e di un confronto non condizionato da an-*

n. p.

(Segue in ultima pagina)

OGGI un felicissimo errore

SE CI FOSSE ancora qualcuno che, dopo quanto ne ha compiutamente e magistralmente scritto ieri su queste colonne il compagno Roggi (ecco), desiderasse ancora conoscere (non ci sarà, ma facciamo conto) il nostro parere sulla prima apparizione dell'on. Pertini come presidente della Repubblica dinanzi al Parlamento e al paese, diremmo che ciò che ci è piaciuto di più è stato un piccolo, irrilevante errore. Quando in piedi davanti alle Camere riunite, il presidente Ingrao ha porto all'eletto, aperta, una piccola cartella blu contenente la formula, brevissima, del giuramento, l'on. Pertini si è sbagliato e, leggendo sulla pagina di sinistra, ha incominciato appena a dire: «Onorevoli colleghi...»; ma poi si è immediatamente ripreso e, portati gli occhi sul foglio di destra, ha fermamente ripetuto la solenne promessa contenuta nell'art. 91 della Costituzione.

Questo venialissimo sbaglio, durato non più di un attimo, ci ha commosso come il segno di una emozione preziosa e ci ha affascinato come l'indice di una rara eleganza. Pensate al passato di Pertini. Egli le ha provate tutte: la persecuzione, la fuga, l'esilio, la povertà, il lavoro manuale, la galera, il confino e, più tardi, la guerra e poi il comando e poi un lungo magistero politico e di reggenza assembleare. Eppure da questa lunga esperienza cui non è stato risparmiato nulla e che almeno la vita ha saputo colmare, ineffabile compenso, con l'amore, l'uomo che abbiamo avuto davanti agli occhi domenica (e che avremo con noi, sopra e alla pari di noi) per lunghi anni, non ha tratto nessuna baldanzosa sicurezza, nessuna «routine», nessuna sfacciataggine. Non era meno commosso lui di rappresentarci tutti, di quanto fossimo noi d'esserne rappresentati. Egli non sapra mai quanto gli siamo grati d'essere stato, per un attimo, insicuro: questa fuggevole insicurezza ci è apparsa, ed era, la prova di una trepidazione che ci dice quanto sia profondo il candore rimasto in lui e quale sintomo di interiore finezza rivela.

Quanto a ciò che il neo presidente della Repubblica ha detto agli italiani, noi ci uniamo senza riserve al favore col quale da ogni parte sono state accolte le sue parole dirette, semplici e forti. Ma quelle sue che abbiamo ascoltato col cuore più attento sono queste: «Si svuotino gli arsenali di guerra sorgente di morte. Si colmino i granai, sorgente di vita per milioni di creature umane che lottano contro la fame». Sono, a nostro giudizio, i detti più specialmente dedotti da lavoratori. Voci sulle quali si effonde un remoto profumo giacobino, che finalmente abbiamo avvertito nell'animo di chi è posto alla testa d'un paese, che da lungo tempo vuole essere governato con ragionevole ma implacabile giustizia.

Fortebraccio

Incontri con responsabili e funzionari dei servizi

Prima giornata di lavoro per Pertini al Quirinale

Nel pomeriggio visita alla tomba di Moro - Indiscrezioni sui possibili collaboratori del presidente - Giovedì presiede il Consiglio della Magistratura

ROMA — La prima giornata di Sandro Pertini come Presidente della Repubblica è cominciata ieri mattina di buon'ora. Il Capo dello Stato si è recato al Quirinale verso le otto e ha ricevuto, per un cordiale incontro, tutto il personale. Parlando brevemente, il Presidente ha chiesto ai funzionari responsabili dei vari servizi un reciproco impegno di collaborazione.

Parole di apprezzamento il nuovo Capo dello Stato ha avuto anche per il segretario generale Franco Bezzi, con il quale si è intrattenuto nella tarda mattinata. Pertini ha successivamente avuto un colloquio con il gen. Bernardini, consigliere militare, con il col. Corsani, comandante dei corazzieri, con il col. De Santis, consigliere militare aggiunto.

Trascorsa in Quirinale l'intera mattinata, nel pomeriggio Sandro Pertini si è recato in forma strettamente privata a Torrita Tiberina per rendere omaggio alla tomoa di Aldo Moro.

Il primo impegno ufficiale del nuovo Presidente è fissato a giovedì prossimo, per la seduta del Consiglio superiore della Magistratura.

Tra i messaggi di felicitazioni che continuano a pervenire, quelli del sindaco di Marzabotto e del ministro della Difesa Ruffini; dall'estero, gli attestati di stima e gli auguri del Presidente jugoslavo Tito e del Presidente siriano Hafez Al Assad.

In questi giorni il neo-presidente affronterà anche il problema dello *staff* dei collaboratori.

La prima nomina dovrebbe riguardare il segretario generale del Quirinale; per questo incarico si fa il nome del dottor Tonino Maccanico — da due anni segretario generale della Camera dei Deputati — della cui collaborazione Pertini si è già avvalso quando presiedeva l'assemblea di Montecitorio. Secondo alcune indiscrezioni il nuovo presidente della Repubblica avrebbe già proposto al dottor Maccanico di passare al Quirinale; il segretario della Camera avrebbe chiesto qualche giorno di riflessione prima di accettare. A Montecitorio potrebbe sostituirlo il suo vice attuale, Vincenzo Loggi. In questo caso si ripeterebbe una tradizione che da anni vuole una sorta di passaggio automatico dalla segreteria delle Camere a quella di Montecavallo.

Tra i probabili collaboratori di Pertini potrebbe figurare anche un deputato, il socialista Renato Ballardini, attuale presidente della commissione Lavoro della Camera.

Anche all'interno dei partiti, è cominciata la riflessione sulla campagna delle elezioni presidenziali e sul suo risultato: l'elezione di Sandro Pertini. Nella Democrazia cristiana (che dovrebbe presto andare a una sessione del Consiglio nazionale) vi è già, per questo, qualche spunto di polemica.

Il primo dirigente dc a difendere le decisioni del suo partito, prima di tutto nei confronti di obiezioni e contestazioni che vengono dall'interno, cioè da settori dello Scudo crociato, è stato Piccoli. Parlando a Mantova, egli ha detto in sostanza che la decisione di votare Pertini, cui infine è approdata la DC, è giusta, perché è l'unica che permette di sostenere un equilibrio politico che oggi non ha alternative. Per l'elezione di Pertini, ha osservato, passava il «*solo punto di equilibrio possibile tra le tradizionali alleanze democratiche e la nuova posizione del PCI (un equilibrio essenziale, senza del quale cambia il volto politico dell'Italia)*».

La scelta di Pertini — che è stata, come è noto, molto travagliata nella DC — secondo Piccoli non è stata un espediente, il frutto di un compromesso precario. E sa questo il capo-gruppo dc chiama a riflettere non solo gli oppositori interni del suo partito, ma anche il PRI e il PSI. «*Non possiamo immaginare — dice — che allo sforzo comune manchi nessuno dei gruppi politici impegnati da sempre sulla sponda della costruzione democratica: non vogliamo credere che sia incominciato un periodo di distruzione di equilibri sperimentati e importanti; anche perché non ne vediamo, non ne intuiamo, a breve termine, nessun altro se non a prezzo di gravi conseguenze*».

Bilancio di un'inchiesta che non riesce a progredire

I dubbi sulla vicenda Moro a due mesi dall'assassinio

Fallito l'ultimo tentativo di identificare la «voce» - Ignorata la denuncia del vescovo Mincuzzi sugli «avvertimenti» al presidente dc prima del rapimento - Oscuri i legami tra «fiancheggiatori» e BR

ROMA — L'ultima risorsa era quella voce sottile e comune che gli inquirenti hanno fatto ascoltare per radio a milioni di italiani: segnalazioni a non finire, ricerche, discreti controlli, poi è andato a vuoto anche questo disperato tentativo di identificare il misterioso brigatista che il 9 maggio telefonò per far ritrovare il corpo di Aldo Moro. Due mesi ci separano da quella sconvolgente mattinata. Via Caetani è di nuovo piena di corone di fiori, come lo è via Fani, teatro del massacro del 16 marzo. Il ricordo della tragedia nelle ultime settimane si è intrecciato a una ridda di notizie di cronaca giudiziaria: arresti, interrogatori, mandati di cattura, nuovi nomi e volti che allungano l'elenco degli imputati, ma i passi che ha fatto l'inchiesta non bastano a dissipare dubbi e interrogativi; semmai li ripropongono. Si sa quacosa sulla «colonna romana» delle «brigate rosse», poco (e quel poco neanche sicuro) sui diretti responsabili dell'agguato di via Fani e dell'assassinio di Moro, nulla sui registi di questo gravissimo attacco alle istituzioni.

Un mese fa a Bari il vescovo Mincuzzi, pronunciando la sua omelia in una messa in suffragio del presidente democristiano, disse che «qualcuno» gli aveva confessato «nel pianto» che Moro, prima di essere rapito, aveva ricevuto insistenti «consigli» affinché si ritirasse dalla vita politica, almeno abbandonasse il delicato ruolo che aveva avuto nell'evoluzione dei processi unitari tra le forze politiche democratiche del paese. Quelle parole avevano un peso e un significato, come rilevammo subito: sollevarono interrogativi inquietanti, esigevano un'attenzione dell'autorità giudiziaria che — a quanto risulta — è mancata. E' stata una denuncia, insomma, che si è persa tra i muri di una chiesa, senza che gli investigatori la valutassero con la dovuta sensibilità compiendo su questa traccia accertamenti concreti. Ed è grave dover ripetere queste cose oggi, mentre è trascorso un altro mese.

Anche gli esecutori materiali dell'agguato a Moro finora sono comparsi nell'inchiesta soltanto marginalmente. Pochi giorni dopo l'eccidio di via Fani la polizia ritenne di avere già identificato alcuni elementi del commando. Ma saltarono fuori nomi come Prospero Gallinari, Corrado Alunni, Susanna Ronconi e altri personaggi indicati da anni come brigatisti latitanti: contro di loro è stato spiccato l'ennesimo ordine di cattura, mai eseguito.

E gli altri? Dov'era finita l'efficiente e spietata organizzazione che sicuramente aveva preparato il terreno e poi coperto i killer di via Fani e i carcerieri di Moro? E la «prigione», il locale dove lo statista è stato segregato per 56 giorni prima di essere assassinato? Nessuno, purtroppo, è ancora riuscito a rispondere a queste domande. Inutile ripercorrere la cronistoria di tutti i tentativi degli inquirenti (tanti, per la verità) finora andati a vuoto. Alla fine resta un magro bilancio.

Sei persone, attualmente, sono rinchiuse in carcere sotto l'accusa di avere fatto parte della «colonna romana» delle BR: quasi tutte, direttamente o indirettamente, compromesse da prove e riscontri. E' un fatto positivo nell'inchiesta, che però non riesce a produrre un salto di qualità. Il gruppo che ruotava attorno alla tipografia clandestina di via Pio Foà è stato individuato in circostanze che restano poco chiare: c'è stata un'operazione della polizia andata a segno, sulla quale, però, gravano ancora dubbi, ombre, incertezza di valutazione. A quanto risulta negli atti giudiziari, la stamperia clandestina era stata individuata molto tempo prima dell'assassinio di Moro, sulla scia di un'altra inchiesta, quella sull'assassinio del giudice romano Riccardo Palma. Ma le perquisizioni e gli arresti sono scattati soltanto una settimana dopo l'uccisione del presidente democristiano. E a due mesi da quel delitto nessuno ha ancora spiegato il perché di questo ritardo, o meglio del mancato anticipo.

E' infine difficile valutare il ruolo dei presunti brigatisti romani finora individuati. Alcuni sono accusati di avere preso parte direttamente alla strage di via Fani e all'assassinio di Moro, gli altri avrebbero fatto da «fiancheggiatori». Una distinzione che si basa su indizi abbastanza labili e che contrasta con la vita «ufficiale» degli imputati, la maggior parte dei quali si conoscevano e frequentavano gli stessi ambienti. E in questa confusione sembra impossibile mettere finalmente a fuoco il gruppo che realmente ha partecipato al l'impresa criminale, gruppo senz'altro più numeroso, più coperto.

Stabiliti i fiancheggiatori, dunque, l'obiettivo più alto è quello di trovare il filo che li lega ai livelli più alti dell'organizzazione clandestina. L'organizzazione — ce l'hanno insegnato gli stessi documenti delle BR — resa impermeabile dalla sua struttura a compartimenti stagni. Risalire al nucleo centrale è difficile: finora, però, si è tentato partendo soltanto dal basso.

Sergio Criscuoli

Al Festival un'iniziativa internazionale

Ad Arezzo si confrontano lotte e conquiste delle donne europee

L'introduzione della compagna Fibbi - La realtà della disoccupazione femminile in molti Paesi - Scambi di esperienze a proposito dell'aborto - Le domande

AREZZO — Nel pieno del suo programma di iniziative politiche e culturali il festival di Arezzo ha ospitato un incontro delle donne europee sulle diverse esperienze di partecipazione alla vita politica, sociale ed economica. Si è discusso non solo della crisi che investe il continente, ma anche sulla situazione legislativa in maniera di aborto e di parità.

Ha introdotto il dibattito la compagna Lina Fibbi. «Ci auguriamo, ha detto, che si ripetano con maggior frequenza incontri e dibattiti a livelli europeo e internazionale tra donne, militanti, esponenti dei più vari movimenti che possano fare raccogliere la ricca, originale e ormai insostituibile partecipazione delle donne in tutti i campi della vita economica, politica e culturale».

Questi incontri appaiono ancor più importanti, ha proseguito la compagna Fibbi, in vista di scadenze internazionali quale l'elezione del Parlamento europeo. Qual è la condizione della donna europea? Segnata in primo luogo dalla disoccupazione. «Sono milioni le donne, in Europa occidentale, ad essere cacciate dai posti di lavoro in nome della riconversione e modernizzazione della produzione». E questo accade mentre contemporaneamente cresce il livello di istruzione.

L'emarginazione dal lavoro delle donne non è comunque fenomeno nuovo ed originale. «Ma ciò che è nuovo rispetto al passato, ha sottolineato la compagna Fibbi, è il fatto che questa emarginazione avviene mentre quasi ovunque per la prima volta nella storia dei nostri Paesi le donne sono protagoniste essenziali di grandi battaglie e di lotte di emancipazione dei popoli».

In sostanza i problemi della condizione femminile ed i problemi di cultura e civiltà ad essa connessi diventano sempre più parte integrante del discorso più generale di avanzamento nella società verso trasformazioni profonde del modo di lavorare. La compagna Fibbi ha concluso ricordando che «l'emarginazione produttiva non rappresenta soltanto una contraddizione, un danno economico per l'intera società, ma anche un modo per intralciare e ricacciare indietro l'avanzata sociale, civile e ideale delle masse femminili».

Specificità femminile? «Palmiro Togliatti, ha ricordato Lina Fibbi, la esaltò come momento essenziale della politica e dell'azione del nostro partito. Ciò che non ci pare giusto è che questa specificità venga interpretata come contrapposizione con il resto del movimento».

Dopo la compagna Fibbi sono intervenute Heide Marie Wieczock, del partito socialdemocratico tedesco, Dolores Calvert del partito comunista di Catalogna, Emilienne Brunfaut, incaricata del ministero dell'occupazione del lavoro in Belgio, Madeleine Vincent del partito comunista francese.

La disoccupazione quale fenomeno di massa, la carenza dei servizi sociali, il problema della riforma ideale e culturale sono apparsi dati comuni a tutti i Paesi europei rappresentati. Le numerosissime donne intervenute nell'arena Fortezza hanno poi, con le loro domande, centrato il dibattito su alcuni problemi ben precisi. Il primo ad essere affrontato è stato quello dell'aborto. Alla compagna francese è stato chiesto un giudizio sulla legge vigente nel suo paese per questa materia. In Francia — ha risposto Madeleine Vincent — la legge dopo due anni di sperimentazione si è dimostrata carente. L'impegno delle donne e del PCF è dunque per una modifica del provvedimento, volta a rendere l'aborto gratuito e praticato nelle strutture pubbliche.

Alla Wieczock, del partito socialdemocratico tedesco è toccato invece rispondere sul Berusverbot. Altro problema dibattuto è quello della doppia militanza. «Le donne comuniste devono militare nel movimento femminile e devono decidere da sole in quale movimento» così a queste interrogativo ha risposto la compagna del partito comunista spagnolo.

Claudio Repek

AREZZO — Una delle manifestazioni svoltesi al Festival delle donne

Organizzato dalla Regione

Convegno a Milano su terza rete tv e decentramento RAI

MILANO — Riforma della RAI e emittenti locali, regolamentazione e rapporti con le istituzioni: questi i temi che verranno dibattuti in una giornata di studio che il Consiglio e la Giunta regionale della Lombardia hanno organizzato per oggi nel capoluogo. Presieduta da Lauro Casadio, la giornata si articolerà su tre relazioni: la prima, dell'assessore alla Cultura Sandro Fontana, si occuperà del «Il ruolo della Regione e degli Enti locali nel decentramento e nel piano di investimento triennale»; la seconda relazione, sul ruolo della sede regionale RAI-TV verrà svolta da Pio De Berti Gambini, direttore regionale della RAI TV; il ruolo e il contributo delle forze sociali, nel quadro del pluralismo istituzionale e culturale, alla terza rete costituisce invece il tema sul quale parlerà il consigliere Roberto Vallini.

A proposito della 3ª rete c'è da registrare le polemiche prese di posizione dell'Associazione autori cinematografici e del sindacato degli attori. Ambedue le organizzazioni criticano la decisione del consiglio di amministrazione della RAI di escludere, almeno nella fase di avvio, le prime trasmissioni della 3ª rete dovrebbero cominciare il 1° maggio '79) la produzione di film, telefilm, sceneggiati in proprio per i quali sono previsti, invece, soltanto l'acquisto e il noleggio. A giudizio delle due associazioni questa tendenza istituzionalizza la settorialità culturale della nuova rete e mortifica la ricerca e la sperimentazione culturale televisiva nel campo della prosa.

* * *

Qualche novità per quanto riguarda il canone televisivo. Dal prossimo anno aumenterà, probabilmente, di un ventesimo: è la conseguenza di un decreto governativo che rincara del 30% la tassa di concessione. In sede di commissione solo il PCI si è pronunciato contro questo aumento

Sergio Reolon segretario della Federazione di Belluno

BELLUNO — Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione di Belluno hanno eletto segretario provinciale il compagno Sergio Reolon. Al compagno Sandro De Toffol, che per dieci anni ha diretto la Federazione, il comitato federale e la Commissione di controllo hanno espresso il loro vivo riconoscimento e la stima per il prezioso contributo che ha dato allo sviluppo del partito e l'augurio di un proficuo lavoro

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di giovedì 13 luglio.

Tra ministro ed esperti

Giovedì un incontro in vista dell'amnistia

ROMA — Si torna a parlare dell'amnistia, un provvedimento ormai da tempo all'esame del governo e sollecitato da più parti. Giovedì prossimo il progetto di amnistia che gli uffici del ministero di Grazia e giustizia hanno già predisposto sarà al centro di una riunione che si svolgerà al ministero di Grazia e giustizia fra il ministro Bonifacio ed esperti del partiti. Secondo informazioni attendibili, il provvedimento potrebbe essere varato prima della pausa estiva per poi passare all'esame del Parlamento subito dopo le vacanze.

I punti centrali del disegno sono ormai noti: amnistia per i reati che prevedono come massimo tre anni di reclusione; esclusione dal provvedimento dei reati contro la pubblica amministrazione, di inadempimento di contratti riguardanti forniture pubbliche, evasione e inosservanza di pena, esclusione dei reati riguardanti le armi.

Collegato all'amnistia, come è ormai consuetudine, vi dovrebbe essere un indulto: uno o due anni cancellati dalla pena, sempre per determinati reati che i condannati stanno scontando. Sempre secondo informazioni provenienti da ambienti ministeriali, dal beneficio dovrebbero essere esclusi i reati che hanno determinato grave allarme sociale.

Queste le grandi linee di una normativa che presenta molti aspetti delicati e nella sostanza e nella forma. Il nodo più importante che deve essere risolto riguarda il contesto entro il quale l'amnistia e l'indulto dovrebbero essere esaminati e varati dal Parlamento. Da sempre si è sottolineato, dagli esperti e da quasi tutte le parti politiche, che un provvedimento di clemenza non troverebbe comprensione se non accompagnato dal varo di altri provvedimenti legislativi che potrebbero essere raggruppati sotto la voce «depenalizzazione», cioè esclusione, non più punibilità, di comportamenti socialmente non più censurati o che comunque non destano allarme sociale.

La campagna della stampa comunista

Un miliardo e 232 milioni di lire sottoscritti in una sola settimana

ROMA — La sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista ha raggiunto i tre miliardi 350 milioni 921.647 lire. Soltanto nell'ultima settimana sono stati raccolti un miliardo e 232 milioni. In testa alla graduatoria vi è la Federazione di Modena, che con oltre 400 milioni è al 53,56% dell'obiettivo

FEDERAZIONI		
Modena	401.764.000	53,56
Ferrara	140.000.000	50,00
Imola	51.000.000	48,57
Forlì	80.800.000	40,40
Crema	12.000.000	40,00
Ravenna	101.000.000	36,07
Piacenza	25.200.000	36,00
Pesaro	50.000.000	35,71
Cremona	22.750.000	35,00
Avezzano	6.180.000	34,33
Napoli	85.000.000	34,00
R. Emilia	142.000.000	33,80
Bologna	300.000.000	33,33
Como	17.978.200	33,29
Pescara	21.500.000	33,07
Varese	40.471.400	32,37
Biella	17.000.000	32,07
Ascoli P.	20.068.000	31,81
Mantova	45.747.500	31,55
Grosseto	41.200.000	30,51
Viareggio	14.040.000	31,20
Cagliari	18.600.000	31,00
Bolzano	4.625.300	30,83
Oristano	5.219.000	30,70
Nuoro	13.750.000	30,55
Belluno	6.700.000	30,45
Terni	33.495.000	30,45
Aquila	7.600.000	30,40
La Spezia	44.384.000	30,40
Trapani	10.620.000	30,34
Milano	204.000.000	30,22
Ancona	26.169.600	30,08
Arezzo	45.000.000	30,00
Caserta	19.500.000	30,00
Cuneo	8.100.000	30,00
Isernia	3.600.000	30,00
Perugia	42.000.000	30,00
Pistoia	39.000.000	30,00
Prato	33.000.000	30,00
Salerno	18.000.000	30,00
Taranto	21.000.000	30,00
Tempio	4.500.000	30,00
Torino	123.000.000	30,00
Trento	9.000.000	30,00
Trieste	16.500.000	30,00
Vercelli	12.300.000	30,00
Livorno	64.189.300	27,90
Verona	23.750.000	27,61
Matera	9.100.000	27,57
Siena	59.800.000	26,00
Pavia	36.317.300	25,94
Venezia	32.500.000	25,00
Vicenza	4.827.000	24,13
Aosta	4.800.000	24,00
Frosinone	11.500.000	23,00
Rimini	23.000.000	23,00
Gorizia	11.430.400	22,86
Crotone	8.600.000	22,63
Padova	20.500.000	22,52
Brindisi	10.111.500	22,47
Enna	4.870.000	22,13
Imperia	9.267.600	22,06
Pisa	43.050.000	21,00
Messina	6.340.000	21,13
Teramo	12.300.000	20,50
Alessandria	25.000.000	20,00
Benevento	5.000.000	20,00
Bergamo	12.000.000	20,00
Chieti	5.400.000	20,00
Genova	60.000.000	18,75
Foggia	12.375.000	18,57
Novara	14.100.000	18,55
Parma	25.000.000	18,51
Avellino	6.300.000	18,00
Roma	75.000.000	17,64
Campobasso	3.125.000	17,36
Sassari	6.225.500	15,56
Firenze	83.700.000	15,50
Rovigo	12.952.150	15,23
Potenza	7.040.000	14,97
Palermo	12.829.000	14,91
Lecco	5.348.571	14,85
Brescia	24.779.000	14,57
Udine	6.904.300	13,80
Massa C.	8.000.000	13,33
Lecce	8.000.000	12,30
Lucca	3.065.200	12,26
Treviso	8.000.000	12,12
Asti	3.478.200	11,59
Carbonia	2.650.000	11,52
Sondrio	1.652.100	11,00
Viterbo	6.000.000	10,90
Macerata	3.913.000	10,29
R. Calabria	4.800.000	10,00
Bari	11.115.000	9,26
Latina	3.752.100	7,98
Siracusa	5.190.000	7,98
Pordenone	3.056.500	7,67
Cosenza	4.300.000	7,16
Catania	3.940.000	6,15
Savona	6.217.326	5,18
Agrigento	2.155.000	4,78
Ragusa	1.415.000	4,25
Caltanissetta	1.275.000	4,25
Catanzaro	2.290.000	4,24
Verbania	2.100.000	3,95
Rieti	6.950.000	3,86
Capo d'Or.	525.000	1,75
Varie	6.430.000	
EMIGRAZIONE		
Zurigo	11.000.000	44,00
Ginevra	6.000.000	34,68
Francoforte	2.800.000	32,94
Basilea	5.000.000	25,00
Inghilterra	350.000	23,33
Colonia	2.760.000	22,08
Belgio	5.000.000	18,51
Lussemburgo	1.300.000	14,44
Stoccarda	1.800.000	14,40
Tot.	3.350.921.647	
GRADUATORIA REGIONALE		
Emilia		39,80
Campania		30,75
Marche		30,34
Trentino		30,27
Umbria		30,19
Lombardia		27,92
Abruzzo		27,16
Piemonte		25,47
Sardegna		25,47
Val D'Aosta		24,00
Molise		22,41
Toscana		20,95
Veneto		20,80
Lucania		20,00
Liguria		19,08
Friuli		18,40
Puglia		17,20
Lazio		16,29
Calabria		9,95
Sicilia		7,50

Iniziati ieri in tutti gli istituti i colloqui per gli esami di maturità

ROMA — La «macchina» degli esami di maturità è finalmente partita a pieno ritmo: ieri nella quasi totalità delle scuole secondarie sono iniziati i colloqui che interessano oltre 350.000 studenti. Le prove, se non ci saranno altri imprevisti, dovrebbero concludersi entro la fine del mese.

A viale Trastevere, comunque, passati i primi giorni difficili, si nota adesso un certo ottimismo. «Ho fatto un giro di telefonate nei maggiori provveditorati agli studi — ci ha assicurato ieri un funzionario del ministero della Pubblica Istruzione — e mi hanno detto che in tutte le scuole, salvo qualche piccolissimo caso, i colloqui sono iniziati senza problemi». Nei giorni scorsi comunque molti provveditori si sono trovati in serie difficoltà; i «rifiuti» sono stati numerosissimi e non sempre si è riusciti a sostituire i docenti con una certa facilità.

«Per i licei classici e scientifici, per gli istituti magistrali, e le scuole di lingue — aggiunge il funzionario — noi abbiamo nominato 12.500 docenti. Ma abbiamo dovuto sostituirne il 30-35 per cento. Le difficoltà più serie le abbiamo incontrate nelle grosse città come Roma, Milano, Torino. Mentre i "rifiuti" sono stati minimi, quasi inesistenti, nelle zone marine o montane. E questo si spiega con l'iniqua diaria che ricevono i docenti che fanno parte delle commissioni d'esame. Vivere in una grande città con 9-10 mila lire non è davvero possibile. Nei posti di mare o di montagna ci si va insieme alla famiglia...».

IL DIBATTITO SULLE RADIO E LE TELEVISIONI LOCALI

Di pubblicità si vive (ma si può anche morire)

Nel suo intervento al seminario della Lega nazionale delle cooperative e mutue tenuto-si recentemente ad Ariccia sul tema «Democrazia dell'informazione e pluralismo radiotelevisivo», Massimo Pini, della sezione informazione del PSI, aveva ribadito le note posizioni di recente assunte dal suo partito per quanto attiene ai modi di finanziamento delle emittenti radiotelevisive locali, e cioè la volontà di farle dipendere esclusivamente dagli introiti pubblicitari, e aveva mosso delle sommarie accuse di «assistenzialismo» e — per misteriose ragioni — di «sovietismo» nei confronti della diversa impostazione avanzata al riguardo nella prima delle relazioni introduttive al seminario.

A distanza di qualche giorno, e probabilmente sollecitato in ciò dall'autonomia di orientamento dimostrata nelle conclusioni del vice-presidente della Lega, Umberto Dragone, Massimo Pini è tornato a trattare nell'argomento in un articolo apparso sull'*Avanti!* auspicando di aprirsi positivamente a significative novità. Afferma infatti, in accordo in ciò con il compagno Valenza, che «le emittenti locali non dovrebbero reggersi economicamente solo sulla pubblicità locale, perché vi sono dei valori culturali nei messaggi che non possono essere commercializzati. In altre parole vi è il rischio che, affidandosi solo alla risorsa della pubblicità, vinca il messaggio di più basso livello o l'oligopolio più forte finanziariamente». Più in generale, constatando che al convegno (di Ariccia) aleggiava un interrogativo: la legge di regolamentazione delle radio e TV locali consentirà la sopravvivenza della maggior parte o di tutte, oppure avvierà la nascita di alcune catene a carattere oligopolistico?». Pini afferma anche che «questo interrogativo conteneva dei caratteri di novità perché fino ad ora si era sempre pensato ad una contrapposizione tra servizio pubblico Rai e l'eventuale pericolo di oligopoli: ma non si era abbastanza riflettuto sul rapporto tra gli oligopoli possibili e le emittenti veramente locali». Si può non è poco quando nello stesso giorno dello stesso registro un articolo apparso sul *Popolo* (a firma Piccoli) con tranquilla sicurezza matchica, viene asserito che «ci decisione essere dieci o al massimo venti emittenti locali robuste e professionali e la Rai».

Pini auspica anche — pur in un giudizio nell'insieme pesantemente negativo nei confronti della Rai — una terza rete Tv «costruita e prevista come una struttura di servizi per le emittenze locali a scala regionale», alla quale potrebbero ricorrere «proprio quelle emittenti culturalmente più qualificate delle quali, nel convegno della Lega, si è temuta la sparizione a vantaggio degli oligopoli».

Si delinea quindi, sotto questi profili, uno spazio di possibili e interessanti convergenze con le proposte avanzate autonomamente, e con unità interna fra le sue componenti, dalla Lega delle cooperative.

Meritano perciò di non venir raccolte le numerose quanto pretestuose *boutades* nei confronti dei comunisti che costellano altre parti dell'articolo di Pini, per spingere invece più oltre un confronto e un dialogo che, se sviluppati correttamente, possono essere fruttuosi. In particolare perché in contraddizione in cui sembra cadere l'esponente socialista. Tanto più che si tratta di una contraddizione che, se non fosse involontaria, potrebbe far pensare a un accoglimento solo strumentale delle proposte avanzate nel seminario.

Si era detto, nella prima relazione introduttiva — e lo riportava con precisione Lino Fanti nel suo servizio sull'*Avanti!* — che in un'ottica di sistema radiotelevisivo integrato» e con complementarietà fra momenti pubblici, momenti a rilevanza sociale e momenti privati, la Rai è chiamata a un profondo mutamento di ruolo e a un'intensificazione del processo di riforma: una Rai insomma che sia nel pieno delle proprie potenzialità e che attui sia la III rete televisiva sia la IV radiofonica, capace di ricoprire il ruolo che le compete di massima industria culturale del Paese, di fungere da generale struttura di servizio per le emittenti locali ed offrire loro strumenti adeguati a consentire il perseguimento di fini di «utilità sociale». Inoltre nella relazione si era insistito sulla necessità di una regolamentazione legislativa non meramente restrittiva, ma contenente anche «sanzioni positive» tali da controbilanciare l'interna logica oligopolistica della pubblicità e il suo effetto di appiattimento commerciale dei programmi e da invertire la tendenza — che è sembrata ancora prevalere nel discorso di Legge presentato dal ministro Gullotti — ad accettare senza alcuna resistenza attraverso l'integrazione emittenti-quotidiani, la trasposizione anche sul nuovo terreno radiotelevisivo dei gruppi editoriali dominanti.

Al riguardo si erano pure avanzate alcune concrete esemplificazioni relative a possibili forme di impegno della Rai: un insieme di misure miranti non ad una cultura assistita, ma a una rivitalizzazione e trasformazione democratica del mercato dell'informazione, le quali tutte, però, presupponevano non un indebolimento finanziario della Rai e più in generale degli strumenti pubblici in questo settore, ma al contrario un loro potenziamento. Il punto sul quale Pini dovrebbe allora interrogarsi è questo: con quale coerenza può dirsi d'accordo con le grandi linee della prospettiva tracciata, e poi richiedere un congelamento se non una riduzione delle entrate finanziarie della Rai?

Edwin Morley-Fletcher

Responsabile per i problemi dell'informazione della Lega nazionale cooperative

Arte e società in un'opera di Mario De Micheli

Picasso e i suoi antenati

Il filo che lega ricerca figurativa e impegno civile in alcuni principali protagonisti della pittura moderna

« Non soltanto chi ha più talento, più audacia e più costanza è anche di solito il più perseguitato, ma le sue doti costituiscono un pesante fardello che lo rendono diverso dagli altri uomini e lo fanno oggetto di odio e d'invidia ». Parole di Delacroix, che per quanto aderenti ad una relativa verità esistenziale, dal momento che la assolutizzano denunciano soltanto il fallimento di un rapporto con il mondo. E' il bilancio fallimentare di Delacroix uomo o di Delacroix artista? Non certo, comunque, dei suoi risultati di artista, ma probabilmente del suo ruolo di artista, e della sua Ideologia. Qualche tempo dopo, van Gogh sarà altrettanto amaro, ma assai più preciso: « Secondo van Gogh gli artisti non erano più inseriti nella società, ma " opposti " alla società, " rifiutl " di essa, addirittura come la prostituta " nostra amica e sorella " ». Chi scrive è Mario De Micheli, autore di un volume robustamente tagliato che si intitola: « David, Delacroix, Courbet, Cézanne, van Gogh, Picasso: le poetiche » (Feltrinelli 1978) e che presenta con una chiara introduzione, un'antologia di duecentocinquanta folte pagine di scritti dei sei pittori.

Se van Gogh si sente assimilato alla condizione della prostituta, non è certo per una valutazione cinica della disponibilità dell'arte (lui che non concesse nulla), ma nel senso di una altrettanto netta emarginazione sociale. Nella convinzione di van Gogh si può dunque cogliere l'acuta coscienza di quella emarginazione dell'arte e dell'artista, che è probabilmente una delle chiavi fondamentali per intendere la genesi sociologica delle avanguardie: avanguardie destinate infatti ad elaborare un tipo di linguaggio-pilota della protesta fino agli sconfinamenti, alle amplificazioni e alle « massificazioni » che sono storia recente e così imbarazzante e disorientante specie per chi postula astratti confini e separazioni tra l'arte, o addirittura la cultura e i conflitti sociali di ogni radice.

Tra questi sprovveduti non troverete mai Mario De Micheli, il quale anche qui ribadisce (e fa molto bene) che « è illusorio pensare di poter spiegare l'arte soltanto con l'arte. Le cause sono nella storia, nelle ideologie che vi sorgono, nell'azione che gli uomini vi esercitano ». Con ciò De Micheli non cerca necessariamente, alla affermazione di van Gogh, la prospettiva e l'incanalamento cui sopra accennavo. Preferisce infatti, e qui si coglie la nitida peculiarità della sua posizione, porre lo accento sulla « sfortuna » di un rapporto sociale che, pur frustrante, non dipende però da un principio generale di incompatibilità tra le grandi ambizioni di un'arte resasi autonoma (in realtà sganciata) dal potere e la classe sociale che quel potere esprime; ma piuttosto dal momentaneo venir meno di una possibilità d'incidenza che in altri momenti invece (David, Picasso) pienamente si realizza.

Con minore consapevolezza di van Gogh, anche Cézanne vive la stessa congiuntura storica (le date sono quelle): « In Cézanne non c'è di certo una simile coscienza, ma neppure bastano, a spiegarne la solitudine, le ombrosità del suo carattere. In fondo il suo dramma non era diverso da quello di van Gogh ». Van Gogh arriva a Parigi nel 1886, sognando la città del '48 e le sue barricate, o almeno « di poter ritrovare qualche traccia di quell'ambiente ». Ma Parigi è cambiata. Courbet, Daumier, Millet, sono morti. Trova gli impressionisti impegnati in polemiche formali e in sconfitti tra loro stessi, cercando, dice van Gogh, « di mangiarsi il naso a vicenda ». « E' così che il suo fervore entra in crisi », commenta De Micheli, « scontrandosi con tale realtà fredda e limitata ». « Il suo desiderio di lavorare in gruppo, di trovare un riparo alla sua solitudine e una destinazione sociale alla sua arte restano frustrati, delusi senza rimedio ».

Opposto ma complementare, nel quadro della stessa situazione, è l'atteggiamento di Cezanne: « Le posizioni ideologiche più vigorose dell'Ottocento sono andate sfaldandosi, ma Cézanne è colui che, nel ritiro provinciale della Provenza, si arrocca testardamente su di un solo circoscritto problema, quello della forma come totalità assoluta di rappresentazione, e da questa posizione resiste, conduce la sua battaglia, aprendo nel contempo all'arte moderna nuove strade ». « In un momento in cui la crisi generale dei valori ottocenteschi si faceva più acuta, egli ha voluto costruire qualcosa di sicuro, di fermo di consistente, qualcosa che non andasse in frantumi ». Ma lo artista, « in tale situazione si sentiva sempre più solo, avvertiva una perdita di socialità ». E dunque, « Cézanne cercava nella solidità della forma l'asilo all'inquietudine dei sentimenti », mentre « van Gogh faceva agire la propria inquietudine nella più intima natura delle forme, anticipando in mezzo all'euforia per il progresso, il " grido dell'anima " del primo espressionismo e la protesta di molta parte delle avanguardie ».

Ad intuire che Cézanne e van Gogh erano state le due facce di una medesima situazione storica, sarà Picasso, di cui De Micheli cita una frase: « Quello che mi interessa è l'inquietudine di Cézanne, il tormento di van Gogh ». Anche se la confessione picassiana non implica una assunzione in parallelo dei due casi, così storicamente coordinata e contrapposta quale De Micheli riesce a tratteggiare, è significativo che De Micheli chiami a proprio testimone Picasso, perchè Picasso è colui che, come David, realizza invece l'impegno civile e, attraverso di esso, il rapporto sociale: « Picasso appare come l'erede problematico più attivo, contestatore e continuatore insieme, della vicenda storico-artistica che va, appunto, da David a van Gogh (...). Egli è stato veramente un grande protagonista in cui s'è specchiato con mutevole forza ed evidenza un secolo e mezzo di cultura figurativa, di travaglio creativo, di contraddizioni profonde ».

L'esperienza di « Guernica » e l'avanguardia storica

La sua straordinaria capacità di produrre immagini, capacità di dissacratore ma insieme di energico costruttore, non la si può tuttavia intendere se non collegandola alle « scelte storiche che egli, in determinati momenti della sua vita, ha saputo compiere risolutamente e condurre avanti (...). Si pensi alla scelta decisiva in favore del popolo spagnolo al tempo della Repubblica e della guerra civile. E' una tale scelta che gli ha permesso di dipingere *Guernica*. E' infatti con quest'opera che Picasso cessa di essere un *déraciné* per riaffondare le proprie radici in un terreno storico collettivo che poteva finalmente offrirgli una garanzia, una certezza non illusoria ».

E' vero, ma proprio perchè è vero, su questo punto cruciale potrebbe innestarsi una discussione di un qualche peso. Picasso cessa di essere uno « sradicato » con *Guernica*, quando cioè il suo linguaggio è già largamente formato, ed anzi passato attraverso tutte le sperimentazioni. Il suo è allora il linguaggio dell'inserimento o dello sradicamento? E' un linguaggio artigliato, cui riesce possibile di essere, insieme, figura della improbabilità (cubismo) e della probabilità, scommessa rischiosissima, insomma, eppure vincente. Ma all'origine non poteva che essere, appunto, la « scommessa », l'infrazione, la provocazione, l'avventurosa rivisitazione dei primitivi, l'inseguimento di norme da reperire oltre la norma e i dogmi, cioè la condizione di tutta l'avanguardia storica, di cui Picasso fa parte così profondamente e centralmente che, chi esecra l'avanguardia, non può non esecrare, ancora oggi, Picasso, e proprio *Guernica*, e proprio van Gogh e tutti gli antenati di Picasso.

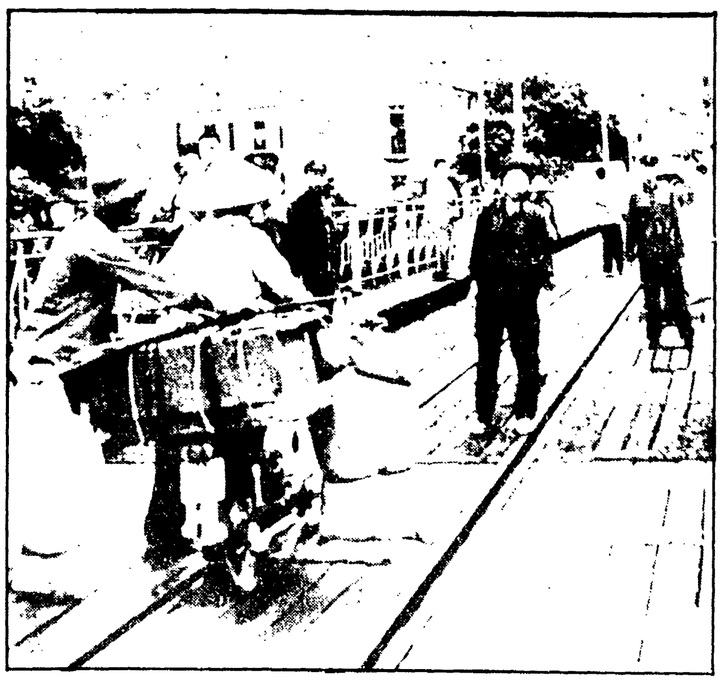
In questo dunque, Picasso sembra ben diverso da David, cioè dal punto di partenza ben individuato da De Micheli: David in cui Picasso storicisticamente si rispecchia, come affermazione di impegno, ma essendo costretto a stralunare con strategia di assoluta rottura i suoi suggerimenti compositivi, al punto che l'adesione al modello suona al contempo come contraddizione e « dissacrazione ». Proprio come lo stesso Picasso fa con *Las Meninas* di Velazquez o con le *Demoiselles de la Seine* di Courbet, omaggi quanto mai « irritanti » per l'amatore di belle arti che tranquillamente applaudì o applaude Velazquez, David e (almeno oggi) Courbet.

Giustamente De Micheli osserva che l'incredibile e trascinante successo di critica e di pubblico ottenuto dal *Giuramento degli Orazi* quando fu esposto a Roma nel 1785, « veniva più da un consenso dovuto al gusto per il neoclassicismo, che non certo da una partecipazione ai valori civili impliciti nell'opera ». Quei valori civili (configurati in positivo, non in negativo ovvero come denuncia) non avevano infatti bisogno, per esprimersi, di contestare l'ufficialità e la « positività » del linguaggio: tanto più che il linguaggio pittorico, o scultorio, era ancora l'unico abilitato a comunicare per immagini e non doveva subire quella concorrenza del mezzo meccanico che contribuirà a determinare, in seguito, la relativa « emarginazione » dell'arte.

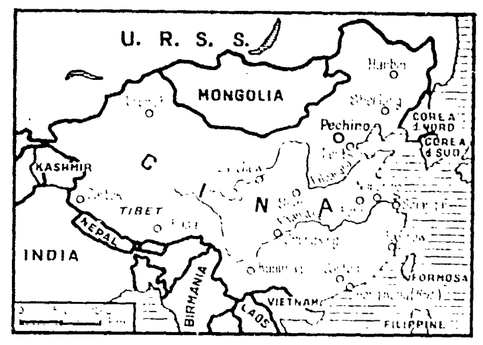
Quella di Picasso è invece un'arte di denuncia, un'arte cioè che si allinea alla protesta, linguistica e categoriale, delle avanguardie, e parte dalle sue violente esigenze, ma ha la rara capacità di far funzionare questa « protesta » anche in termini di denuncia politicamente circostanziata. In questa conclusione, se fosse attendibile, potrebbero conciliarsi o quanto meno confrontarsi due tipi di affermazioni: quella di De Micheli che individua nella vocazione sociale il valore qualificante per eccellenza dell'arte contemporanea, e quella di chi legge nella vasta e varia fenomenologia della stessa arte contemporanea dei valori eminentemente di crisi, e come tali non catalogabili in parallelo ai valori della lotta politica e di classe.

Maurizio Calvesi

Nella foto in alto: **un particolare di « Guernica » di Pablo Picasso.**



Gravi sviluppi della controversia che oppone i due paesi socialisti



La crisi tra il Vietnam e la Cina

L'esodo di una gran parte dei cinesi residenti in territorio vietnamita è al centro di un confronto i cui toni si sono fatti sempre più aspri - Un contrasto che si colloca in un delicato quadro internazionale

Dal nostro inviato

DI RITORNO DALLA CINA — *Il cronista politico che nel giro di due o tre mesi è stato prima in Vietnam e poi in Cina, è costretto a porsi una domanda: quale è il ritmo di accelerazione delle crisi tra paesi diretti da comunisti? E un'altra domanda: quale tipo di capitolo sta aprendosi, nella storia di un mondo che si era soliti chiamare, in un passato apparentemente felice, « il campo socialista »?*

Arrivato in Vietnam a metà aprile, il cronista ritenera di dover riferire su una « guerra tra comunisti », quella che opponeva Vietnam socialista e Kampuchea democratica. Vide la guerra, ma anche il principio dell'emergere di una nuova crisi, quella tra Vietnam e Cina, che appariva allora — meno di due mesi fa — solo il frutto transitorio, e tutto sommato prevedibile e risolvibile, delle misure per la trasformazione del commercio nel Vietnam del Sud, in una sua parte importante in mano a borghesi di origine cinese. Le implicazioni internazionali di una misura di politica interna e « di classe » apparivano chiare, ma non sconvolgenti. Invece, lo sono.

Nel nuovo quartiere delle ambasciate — un'altra città sorta a fianco della vecchia Pechino, fuori delle vecchie mura che ora non esistono più — le sedi delle rappresentanze cambogiana e vietnamita sono l'una di fianco all'altra, due ville eguali. Il cronista non deve percorrere più di cinquanta passi, a secido dall'una, per entrare nell'altra, sotto lo sguardo indifferente di una sentinella. Ma passa davanti ad esposizioni di foto che, allineate in bacheche eguali su marciapiedi deserti — la città vera e altrove — esaltano gli sforzi rispettivi per la costruzione del socialismo, e denunciano i danni e le sofferenze subite ad opera dell'avversario. Prende l'autobus e torna nel centro di Pechino, e in bacheche eguali può vedervi le foto che testimoniano « le persecuzioni contro i cinesi residenti in Vietnam », le stesse immagini che verranno poi rilanciate, la sera, dal programma televisivo. Analoghi programmi televisivi, in quell'ora e mezza di trasmissione che è consentita dalla scarsità di energia elettrica alla TV di Hanoi, indicano una realtà diversa e contraria: la piena libertà con la quale gli « Hoa » — i vietnamiti di origine cinese — lasciano il Vietnam, e la sollecitudine con la quale vengono aiutati ad andarsene. Le stazioni radio rilanciano, dal canto loro, in tutte le lingue, i testi delle note con le quali la vicenda viene, sul piano diplomatico, combattuta, e degli editoriali dei giornali che le commentano.

Accuse reciproche

Tutto è molto convincente. La stampa di Pechino è convincente, quando racconta e documenta con foto che gli « Hoa » — cinesi perseguitati — sono costretti ad attraversare a guado un fiume di confine, dopo essere stati spogliati di tutto. La stampa di Hanoi è convincente, quando racconta e documenta come gli stessi « Hoa » siano stati costretti a riattraversare senza bagagli, a guado, il fiume, per essere fotografati e ritratti...

L'accelerazione della storia, e della crisi, è paurosa. Era il 2 aprile scorso, quando il vice primo ministro — e ministro degli esteri — vietnamita Nguyen Duy Trinh, riceveva un gruppo di giornalisti giapponesi, ed affermava che la Repubblica socialista del Vietnam e la Repubblica popolare di Cina sono due vicini, due paesi fratelli. I rapporti tra i nostri due paesi sono altrettanto stretti quanto quelli tra le labbra e i denti. Nel passato, questi rapporti erano buoni. Lo sono ancora, e lo saranno in futuro... ».

Meno di un mese dopo, il Primo maggio, Radio Pechino annunciava che la Cina stava prestando assistenza ai cinesi che « lasciavano in massa » il Vietnam. Nuan Thuy, segretario del PC vietnamita e responsabile della sua sezione Esteri, tre giorni dopo in una intervista all'agenzia vietnamita di notizie confermava la partenza di « non pochi » residenti cinesi, e dava una prima spiegazione di questo esodo. Esso era stato provocato, spiegava, da una campagna scelta da « certi residenti cinesi con cattive intenzioni », i quali avevano sparso voci « allo scopo di seminare discordia tra il Vietnam e la Cina e ingannare altri cinesi residenti in Vietnam. Essi hanno detto che " la Cina appoggia il Kampuchea contro il Vietnam ", che " scoppierà una grossa guerra ", che " i cinesi in Vietnam ne saranno vittime, così è meglio partire al più presto " ».

Partirono infatti, e più di quanti non fosse quantificato dalla misura per la trasformazione del commercio nel Vietnam del Sud, che sembrava la causa prima dell'esodo. Nelle pieghe delle bordate polemiche le sue dimensioni andarono precisandosi rapidamente: in tre giorni — il 18, 19 e 20 aprile — dalla sola Haiphong partirono 22.000 dei 34.876 « Hoa » registrati all'anagrafe della grande città portuale del Nord. Quasi tutti partirono illegalmente (solo una settantina avevano fatto una domanda regolare). E andarono precisandosi i meccanismi che avevano preparato l'esodo. Nguyen Minh An, presidente del Fronte della patria di Haiphong, spiegava — il 19 aprile — che erano state sparse voci secondo cui « La Cina appoggia il Kampuchea e l'Unione Sovietica è dietro il Vietnam, ci sarà guerra e gli Hoa saranno presi tra due fuochi; e secondo cui la patria richiama i suoi cittadini dalla Malesia e quelli che partono non avranno più diritto di ritornare ».

*Le voci continuano a circolare, anche tra popolazioni che non erano gli « Hoa ». Una nota dell'agenzia vietnamita di informazioni, il 24 giugno, darà notizia che nei gli ultimi giorni elementi reazionari Hoa hanno visitato in segreto zone abitate da minoranze nazionali nella provincia di Hoang Lien Son al confine con la Cina nel nord-ovest, per invitarle a trasferirsi in Cina. Si sono infiltrati in villaggi dei gruppi etnici Zao e Giay nei distretti di Bao Thang, Bat Xat, Simakai e Muong Khuong e hanno detto agli abitanti: " I Meo, i Zao ed i Giay sono originari della Cina. La Cina attaccherà presto il Vietnam, e i gruppi etnici nelle zone di frontiera verranno distrutti ". Alcuni hanno persino sparso la diceria che " il re dei Meo è in Cina. E' molto anziano e vuole che tutti i Meo e le figlie dei Meo ritornino ". Mi cano, stando dalla parte cinese dirampette al distretto di Bat Xat, usarono altoparlanti per lanciare i Zao ed i Giay a recarsi in Cina. *Ai primi di luglio, Radio Hanoi darà notizia di sconfinamenti di cinesi nella provincia di Cao Lang, confinante che si erano installati nel distretto di Bao Lac con l'ordine di « far sapere ovunque » ai contadini vietnamiti.*

Chiusura dei consolati

Lo scambio di voci d'uno stato che si sviluppa rapido e a ritmi serrati, di pari passo con le iniziative concrete che erano poi una proposta e l'altra di negoziati, un avvenimento come quello della riunione di Parigi tra il Vietnam per poter usare il denaro per avviare i cinesi cacciati dal Vietnam, l'annuncio dell'invio di due navi cinesi per imbarcare i cinesi espulsi e l'annuncio successivo che la questione poteva essere discussa tra le due parti, e che l'ambasciatore cinese a Hanoi si sarebbe diretto subito a Pechino per sviluppare la base delle trattative, e infine l'annuncio della chiusura dei consolati, voluta" a Hanoi, Saigon e Canton, seguita subito dopo dalla sospensione totale dei voli di assistenza al Vietnam e dal ritiro di tutti i tecnici che vi erano impiegati.

In questo scambio di note e in questi segnali non ogni « qualche parte di vantaggio, quello tuttavia di far tollerare che la Cina non avesse messo un dito nel sacco una parola quando i cinesi residenti in Cambogia segnavano la sorte dei milioni di cambogiani caccian da un giorno all'altro dalle città, dopo la liberazione totale del paese, quello cinese, quando videro che anch parte dei cinesi residenti nel Sud Vietnam erano state costrett a prendere la cittadinanza vietnamita nel 1956, da Ngo Dinh Diem, con una decisione che il governo di Hanoi non avrebbe dopo la liberazione e la riunificazione del paese.

Ma i punti forti, o i punti deboli, delle versioni sull'origine e gli sviluppi della crisi, appaiono meno importanti delle sue conseguenze, ed è per questo che si pone la questione di quale tipo di capitolo sta aprendosi nella storia dei rapporti tra paesi governati da comunisti, e di quale tipo di raffreddamento internazionale sta per verificarsi attorno ad una questione che vede coinvolto il Vietnam, per tresi anni simbolo di unità, anche quando l'unità in realtà non c'era.

La stampa vietnamita, di pari passo con le note ufficiali, ha lanciato una serie di accuse contro la Cina, che fino a ieri venivano solo sussurrate con un senso di pena e di dolore: così la Cina ha ingaggiato totale alle autorità cambogiane nel lanciare la loro guerra di aggressione contro il popolo vietnamita; così essa, « in coordinamento con i governanti cambogiani, ha organizzato l'esodo forzato degli Hoa e dei vietnamiti; di tasselta cinese dal nostro paese »; così il suo « scriminato piano » e quello di bloccare la costruzione economica del Vietnam ed il suo rafforzamento, per dominare l'Indocina e l'Asia del Sud Est.

La rottura con la Cina è stata accolta da una serie di commenti della stampa dei paesi socialisti europei (non di tutti), della Mongolia e di Cuba, che con motivazioni ancora più pesanti fanno proprie le tesi del Vietnam, e propria e ancora più dura la accusa contro la Cina. Ma, di conseguenza, sono stati tanto citati dalla stampa vietnamita giornali come la Pravda, il Granma, il Rude Pravo, o il mensile Unen, con uno schieramento che ripete, ma non interamente, quello dei paesi che fanno da protagonisti, negli anni sessanta, della grande polemica con la Cina e il suo partito comunista.

La stampa cinese nei suoi commenti ha anch'essa alluso, fino a ieri, riportando in primo piano il principale dei suoi temi, quello della cospirazione da parte dell'Unione Sovietica. Il Quotidiano del popolo, partito, a metà giugno, da molto lontano, chiedendo che fosse « l'intero popolo » (che l'Unione Sovietica stia spingendo il Vietnam ad imbarcarsi in una campagna di persecuzione dei residenti cinesi, e di quale tipo di persecuzione, non deve essere visto in un contesto internazionale, scriveva il giornale. « Ed è proprio in questo passo importante » (l'espansionismo sovietico nel Sud Est asiatico) « che l'Unione Sovietica sta per precipitare nel Vietnam del Sud Est ed espandere la sua influenza. E' ben noto che l'obiettivo strategico di Mosca è ancora più ambizioso. L'Europa, ma l'Asia, inclusa l'Asia del Sud Est, è per essa un pezzo da conquistare. Da tempo, Mosca sta accelerando il suo dispiegamento strategico dall'Asia attraverso l'Asia occidentale fino all'Asia del Sud Est, in modo da poter dominare l'Oceano Indiano ed ottenere il controllo del Pacifico ed un vantaggio maggiore sugli Stati Uniti, nella corsa per l'egemonia. Essa spinge la Cambogia ad aggredire, se nel Vietnam allo scopo di inserire questo paese nel suo piano strategico di dominazione mondiale. E' una massa per costringere la Cina che per seguire l'influenza USA controllare l'Asia del Sud Est e migliorare la sua posizione strategica nel mondo... Il Cremlino non ha risparmiato sforzi per legare al proprio carro i Vietnam ed perdente e far bollire per suo conto al Vietnam le castagne dal fuoco ».

Il contrasto sarà così il vero del Vietnam, con scarse prospettive di soluzione rapida, e con molte pro pettive di aggravamento. Sarà così, nella che si è aperta con questa crisi, una fredda estate, per coloro i quali devono cercare di orientarsi nella nuova realtà che si va profilando, dopo il crollo di molti positivi — e reali — che ispirazione più di una generazione.

Emilio Sarzi Amadè

Nella foto in alto: **una famiglia cinese mentre attraversa il confine col Vietnam nella provincia di Hoang Lien Son.**

Una significativa ripresa di interesse e di ricerche

Come si studia Gramsci all'università di Mosca

Aumentano i giovani che scelgono di specializzarsi sull'opera e la figura del fondatore del PCI - A colloquio con Irina Gregorieva, autrice di un saggio storiografico

Dal corrispondente

MOSCA — Da poco più di venti anni — e precisamente a partire dalla fine degli anni cinquanta — i sovietici hanno cominciato a conoscere e studiare la vita, le opere, l'attività teorico-politica di Antonio Gramsci. La fortuna del fondatore del PCI nell'URSS è stata alterna, ma nel senso di una significativa e continua crescita di interesse per i risultati della sua elaborazione teorica.

Accanto ai tre volumetti delle « opere scelte » usciti nel 1957 (*L'Ordine nuovo, Lettere dal carcere, Quaderni del carcere*) esistano le biografie gramsciane scritte da Boris Lopukov, Alexandr Golemba e un libro di Aleksandr Lededev dedicato allo studio dei *Quaderni*. Ma un salto *qualitativo*, se così si può dire, avviene solo ora con la pubblicazione di un'opera della nota studiosa sovietica Irina Grigorieva, frutto di anni di lavoro e ricerche svolte a Mosca e all'Istituto Gramsci di Roma.

Il libro — « *Pensiero storicistico di Antonio Gramsci* », edizioni dell'Università di Mosca, pagine 294, — è il primo tentativo effettuato in URSS di ricostruire, nella sua interità, la visione storiografica gramsciana. Dalle pagine della Grigorieva l'opera di Gramsci viene giudicata non solo nel suo rapporto con la tradizione teorico-marxista: ma come un organico sistema di criteri di interpretazione storiografica.

L'opera si articola in sette capitoli che affrontano vari periodi dell'attività gramsciana. Nelle prime tre parti la Grigorieva analizza i temi della « formazione » e delle « direttrici principali » delle idee storiche del giovane Gramsci (1911-1918), esamina il problema della rivoluzione nelle « concezioni storiche » gramsciane nel periodo del *biennio rosso* (1919-1920) e si sofferma particolarmente sul « pensiero storico » di Gramsci nella elaborazione dei problemi della costruzione del partito e della lotta antifascista condotta dal PC d'Italia (1921-1926).

La parte finale del libro riguarda il tema dei *Quaderni*. L'idea generale che li sottende e la storia della loro redazione. Altri punti particolari sono l'esame delle vicende italiane e mondiali nelle opere scritte in carcere. Infine i problemi teorici in legame allo storicismo e quelli della metodologia storica sempre in riferimento ai Quaderni.

Dell'opera, e del valore che essa viene ad assumere nella realtà culturale sovietica (purtroppo la tiratura del libro è ridotta a 1740 esemplari, mentre a volte per libri di nessun interesse si spreano tonnellate di carta) parliamo direttamente con l'autrice in una pausa del suo lavoro di docente all'università moscovita.

« Per capire cosa è il pensiero gramsciano — dice Irina Grigorieva — bisogna seguirlo nel suo sviluppo storico, coglierne cioè la logica interna, che l'oglhatti, molto felicemente definì il *ritmo del pensiero in sviluppo*. Il mio studio si basa proprio su questa linea di tendenza: cerco di seguire il percorso ideale di Gramsci dall'angolo visuale del suo pensiero storico. Ne viene fuori una specie di biografia intellettuale redatta tenendo conto dell'aspetto del *pensiero storico* e della visione generale della storia. In sintesi: io cerco di essere fedele alla visione gramsciana di determinati problemi storici, concreti, specialmente quelli del periodo del carcere ».

Chiediamo altre notizie sulla ricerca e sull'opera nata in questi giorni che è divenuta quasi subito introvabile anche all'interno dell'università. « In un certo senso — risponde la Grigorieva — il libro costituisce lo sviluppo di un intervento che pronunciai al convegno su Gramsci organizzato qui a Mosca lo scorso anno e al quale presero parte i vostri compagni Nicola Badaloni e Fabio Mussi. Di grande importanza sono stati i materiali che ho trovato a Roma. Inoltre, qui a Mosca, ho avuto dai familiari di Antonio Gramsci la possibilità di esaminare alcune lettere inedite di Piero Sraffa a Tatiana Schucht che mi sono servite per approfondire aspetti del periodo del carcere. Ora ho altro materiale a disposizione che uscirà, credo, in una raccolta che si sta preparando ».

Il « tema Gramsci » entra quindi nell'università « Certo — risponde Irina Grigorieva — perchè l'interesse e l'attenzione sono notevoli. Qui nella facoltà di storia, ad esempio, si svolgono corsi speciali per 10, 15 studenti dove si affrontano temi storico-ideologici. Io sono responsabile di un corso su Gramsci e già 12 sono gli studenti che si sono iscritti per seguire ed approfondire l'argomento ».

Chiediamo *cosa* e *come* si studia. « In primo luogo l'attenzione viene rivolta all'attività politico-ideale di Gramsci. Si cerca di delineare una biografia che cerca di pari passo il contenuto teorico delle opere. Il nostro obiettivo è quello di far comprendere lo sviluppo logico del pensiero gramsciano tenendo sempre presente la caratteristica del tempo in cui egli operava ».

Vi sono, quindi, giovani che affrontano Gramsci per la prima volta avendo letto le poche cose uscite sino ad ora in russo ed altri, diciamo più maturati, che, conoscendo l'italiano, hanno occasione di seguire una gamma più vasta di studi, saggi ed articoli. Ma l'interesse è comunque notevole. Tra l'altro si registrano già le prime tesi di laurea che dimostrano quanta notevole attenzione sia rivolta agli studi gramsciani. Tra le altre citiamo le seguenti: « Gramsci e Gobetti », « Il problema del giudizio negli scritti di Gramsci », « Il problema del fascismo e dell'antifascismo in Gramsci ». Altri lavori sono in fase di preparazione.

« Registriamo — dice ancora la Grigorieva — una attenzione particolare che si rannoda anche sulla base delle cose che vengono pubblicate e che contribuiscono ad allargare l'arco delle analisi ». La studiosa sovietica fa così presente che si sta preparando una « antologia » gramsciana che interesserà quanto già apparve nei volumetti del 1957. L'opera di redazione verrà fatta tenendo conto della nuova edizione dei *Quaderni* uscita in Italia.

Concludendo l'incontro la Grigorieva vuole ricordare l'impegno delle ricerche gramsciane in Italia sottolineando il valore dell'Istituto Gramsci. « Il pensiero gramsciano — ci dice infine — deve essere studiato nel suo complesso: quindi non questo o quel periodo, ma lo sviluppo dell'intero pensiero attraverso *tutto* il suo percorso ».

Carlo Benedetti

Un inaccettabile episodio di mancata assistenza nella capitale

Aborto: in ospedale un intero reparto respinge una donna in gravi condizioni

E' successo al San Camillo di Roma - Negati anche una radiografia e l'elettrocardiogramma L'intervento eseguito poi da un altro sanitario - Denuncia di femministe per omissione di soccorso

ROMA — *In questi giorni si parla più di aborto che di prevenzione, dal momento che è scaduto da poco il termine per le domande di obiezione del personale sanitario. Si sa però che la legge inquadra il primo, drammatico problema (appunto, quello dell'interruzione di gravidanza) in una prospettiva di educazione sanitaria tale da offrire alle donne scelte più umane e civili. Purtroppo, però, anche se sembrano falliti i tentativi di renderci inattuabile il provvedimento, la cronaca di questi giorni ci costringe ad occuparci di episodi tragici o gravissimi che certo non avvicinano per molte quelle prospettive appunto più umane, più giuste e più civili.*

E non ci riferiamo solo a quella madre di tre figli, morta giovedì scorso a Taranto per aborto clandestino; ma anche, e più precisamente, al caso di una ragazza romana, Patrizia Bauer, che ricoverata in un ospedale della capitale San Camillo, per interrompere la gravidanza, si è vista rifiutare perfino accertamenti di «routine», come una radiografia e l'elettrocardiogramma. Eppure, l'interruzione di gravidanza della paziente era resa tanto più urgente dal fatto che Patrizia Bauer aveva già una forte emorragia in atto.

La ragazza si era presentata nel reparto diretto dal professor Lenzi, ma i medici e gli infermieri al completo hanno negato qualsiasi prestazione, sostenendo di essere «obiettori». Successivamente, l'interruzione di gravidanza è stata praticata da un medico di un altro reparto, il professor Bracale, che sembra essere l'unico sanitario dell'ospedale che non si sia dichiarato obiettore. Ieri, un gruppo di femministe, assistite dall'avvocato Augusta Lagostena Bassi, ha denunciato il personale medico e paramedico «obiettore» per omissione di soccorso e omissione di atti di ufficio.

Per sottolineare quanto stretto sia il legame tra interruzione della maternità e prevenzione, diamo qui sotto notizia di un'esperienza in corso in Francia.

E la prevenzione? In Francia meno danni dal «fattore Rh»

Dalla Francia viene una sottolineatura del valore del momento preventivo, attraverso un servizio apparso nell'ultimo supplemento del quotidiano Le Monde dedicato alla medicina. Vi si affronta il tema del «fattore Rh», che grava per lo più inconsapevolmente su tante donne durante la gravidanza e che può comparire anche dopo un'interruzione di gravidanza. Ragione di più per parlarne, proprio oggi.

Settantamila donne francesi beneficiano ogni anno di un metodo di prevenzione delle incompatibilità sanguigne legate proprio al fattore Rh, messo a punto nel 1970 dai centri trasfusionali e fatto conoscere attraverso una campagna di informazione, considerata però ancor oggi insufficiente, che è stata indirizzata al corpo medico e alle coppie interessate al problema. Il metodo fa seguito ad una scoperta importante, avvenuta negli anni '60 per merito di due scienziati inglesi, con la quale la medicina poté considerare a portata di mano la sparizione completa di un flagello scolare, appunto la malattia emolitica del neonato. Eppure, molte sono ancora le gravi lacune nel sistema di informazione presso il pubblico e i medici, tanto che a quasi dieci anni di distanza più di tremila donne sfuggono a questa prevenzione e la loro gravidanza si traduce nella nascita di un bambino morto dopo l'altro.

Le Monde riferisce di un nuovo trattamento al quale si dedicano due *équipes* mediche parigine e, allo stesso tempo, denuncia una situazione di negligenza medica e di ignoranza. Intanto, che cosa si intende per incompatibilità Rh? In tutto l'Occidente l'85 per cento delle persone sono dette Rh positive perché i loro globuli rossi sono portatori di un antigene detto Rh (da *Macacus Rhesus*, la scimmia nella quale venne scoperto questo fattore nel 1939). I globuli rossi del restante 15 per cento non portano questo antigene, tanto che il loro organismo lo riconosce come estraneo e scatena contro di esso, in caso di intrusione, un processo di distruzione e di rigetto, mediante la fabbricazione di anticorpi. La scoperta del sistema Rh ha permesso di spiegare l'origine della famosa «malattia emolitica neonatale» o «ittero grave del neonato», destinato a morire (o nato morto) per la distruzione massiccia dei suoi globuli rossi contro i quali la madre, che li riconosce come estranei, ha elaborato un processo di difesa.

Questa situazione si produce quando un uomo Rh positivo e una donna Rh negativo concepiscono un figlio Rh positivo come suo padre. Il bambino nato da una donna alla prima gravidanza ha molte probabilità di essere normale, nel caso in cui la madre non abbia in precedenza «incontrato» l'antigene Rh positivo a causa di una trasfusione o di un aborto. Ma alcuni globuli rossi di questo bambino Rh positivo passano nel corso della prima gestazione nella circolazione sanguigna della madre; essa così si mette a fabbricare anticorpi e questo sistema di difesa anti Rh funzionerà con un vigore sempre più accresciuto nelle gravidanze successive, con le conseguenze spesso mortali che abbiamo visto.

Fino a dieci anni fa gli ostetrici si sforzavano, con palliativi diversi, di vincere la maledizione che pesava sulle sfortunate madri immunizzate in questo modo. Il sogno di una efficace prevenzione si realizzò però solo quando due scienziati inglesi annunciarono un'«antivaccinazione» che permetteva di ostacolare la produzione di anticorpi nelle madri Rh negativo.

I centri di trasfusione francesi iniziarono la produzione di «antivaccini» destinati appunto alle migliaia di donne interessate; tuttavia, più di tremila di esse non risultano ancora protette dai mezzi preventivi a causa, nella gran parte dei casi, di quell'ignoranza medica che *Le Monde* non esita a definire «criminale». In queste donne infatti sono apparsi degli anticorpi «maledetti» in seguito ad una interruzione di gravidanza e nessun medico, che ha praticato l'aborto, si è guardato bene dal far loro una semplice iniezione anti-Rh nelle quarantotto ore successive. Oltretutto, in Francia queste iniezioni non sono prese a carico del sistema assistenziale, quando vengono praticate dopo un'interruzione di gravidanza.

Sul fronte della lotta contro l'incompatibilità Rh, il giornale francese riferisce infine di un nuovo metodo che si sta applicando a Parigi: ha salvato finora la vita di sette bambini e consiste nel sottrarre alla madre ogni settimana, a partire dal quinto mese di gravidanza, dai cinque ai quindici litri del suo plasma, carico di anticorpi pericolosi, rimpiazzandolo con plasma proveniente da donatori Rh negativo ma non immunizzati. Lo scambio di plasma è realizzato mediante un apparecchio per la circolazione extracorporea contenente un separatore di cellule.

In questi giorni è stato lanciato un appello ai volontari perché diano il loro sangue per una donna di ventidue anni, le cui tre gravidanze precedenti si sono concluse con la morte precoce del feto.

g. c. a.

Discorso di Rognoni a 82 neo-commissari di polizia

ROMA — Nella Scuola superiore di polizia si è svolta ieri la cerimonia per la consegna della sciarpa tricolore a 82 commissari di PS, in procinto di raggiungere le sedi di servizio dopo aver frequentato il corso di formazione. Il ministro dell'Interno Rognoni ha rivolto ai neo funzionari brevi parole di augurio, sottolineando il «ruolo determinante» delle forze dell'ordine, la cui opera, per portare fuori il Paese dalla attuale, tormentata situazione, «deve essere sempre più caratterizzata — ha detto — da una spiccata professionalità».

Iniziativa FGCI in difesa dell'ambiente

Capraia: inizia l'operazione «isola pulita»

Campeggio dei giovani contro le speculazioni e per un turismo alternativo

Dal nostro inviato

LIVORNO — *Capraia è un'isola che non è stata ancora invasa dal cemento e dalla speculazione. Piante diventate rare, perché scomparse dall'altre località dell'arcipelago toscano, crescono soltanto in questo scoglio incontaminato che è diventato negli ultimi anni la meta prediletta di coloro che amano la natura. Oggi su Capraia si stanno addensando le nubi del sospetto e della preoccupazione: le lunghe mani della speculazione, incoraggiate da un sindaco che si è messo in testa di trasformare questo meraviglioso lembo di terra in una seconda Costa Smeralda, stanno approdando sull'isola, con il rischio di rovinarla irrimediabilmente.*

La FGCI toscana raccogliendo il preoccupato appello di quanti — primi fra tutti i giovani dell'isola — paventano un'invasione indiscriminata del cemento, ha indetto una manifestazione, che si terrà a Capraia dal 12 al 13 luglio, allo scopo di aprire un confronto con l'amministrazione comunale e un dibattito con tutta la popolazione sull'avvenire dell'isola. All'iniziativa hanno già aderito numerosi giovani, di diverso orientamento politico, che si preparano a sbarcare a Capraia con le tende, per dimostrare che si può fare turismo alternativo senza compromettere l'ambiente naturale dell'isola.

Il campeggio provvisorio, che verrà costituito dai giovani, dovrà anche servire come base operativa per una serie di iniziative, come la rimozione dei sacchetti di plastica, bottiglie e contenitori abbandonati dai turisti sprovveduti o scarsamente rispettosi nei confronti della terra che li ospita. Prendendo a pretesto un motivo igienico sanitario, il sindaco di Capraia ha emesso ai primi di giugno, cioè all'inizio della stagione turistica, un'ordinanza con cui si vieta in tutto il territorio dell'isola il campeggio libero. Il provvedimento ha suscitato aspre reazioni da parte dei turisti e dei commercianti di Capraia, questi ultimi preoccupati dei riflessi negativi che tale scelta può avere sull'economia dell'isola.

Al sindaco di Capraia, eletto in una lista civica eterogenea, si contesta soprattutto il fatto che in questi anni egli non abbia minimamente favorito il turismo all'aria aperta. Oggi nell'isola esiste un solo campeggio autorizzato, del tutto insufficiente sul piano ricettivo e le cui tariffe non incoraggiano certamente il soggiorno dei giovani a Capraia. D'altra parte le scelte dell'Amministrazione comunale vanno tutte in un altro senso: in questi ultimi anni è stata data via libera alle società immobiliari che hanno restaurato i ruderi del vecchio villaggio, trasformandoli in costosi mini appartamenti per le vacanze. Inoltre recentemente è stata approntata al piano regolatore una variante, che ora si trova al vaglio della Regione Toscana, tendente a favorire nell'isola la presenza di nuove costruzioni e villaggi turistici che snaturerebbero le caratteristiche di Capraia.

Da più parti si sostiene che eventuali nuovi insediamenti, oltre a rappresentare un vero e proprio attentato all'habitat naturale, aggraverebbero le già precarie condizioni dei servizi, dato che sull'isola non c'è acqua sufficiente nemmeno per i suoi 350 abitanti (il prezioso liquido viene portato ogni quindici giorni con una nave cisterna della Marina Militare).

Gli oppositori alla scelta dell'amministrazione comunale non sono contrari allo sviluppo del turismo a Capraia: l'isola non deve diventare un museo, si afferma di più parti, ma deve essere visitata e goduta dal maggior numero di gente possibile, nel rispetto dell'attuale situazione territoriale e ambientale. Questo obiettivo non si raggiunge certamente con i mini appartamenti o con la costruzione delle seconde case per le vacanze, bensì con la creazione di nuove strutture ricettive (a Capraia esistono solo due alberghi e qualche pensione) e di campeggi a gestione sociale che, come afferma l'ARCI rendono possibile la presenza di un turismo di massa nell'isola (in questo senso si è anche espresso recentemente il consiglio provinciale di Livorno).

Un'altra importante proposta viene dal Museo di Storia Naturale, trasformare tutta l'isola — compresa la parte attualmente occupata dalla Colonia penale, che dovrebbe essere trasferita, in parco naturale regionale. Questo progetto, oltre a salvaguardare Capraia dagli appetiti della speculazione, alimenterebbe un flusso turistico continuo e non stagionale, come avviene attualmente, che romperebbe lo stato di isolamento in cui si trova la popolazione locale durante tutto il periodo invernale.

Capraia, l'isola dei gabbiani e dei conigli, vuole essere salvata. E i giovani hanno raccolto questo appello.

Francesco Gattuso

Nella foto: **una veduta del Porto della Capraia.**

I viaggi di Unità vacanze 1978

ALGERIA

TOUR DELLE OASI SAHARIANE E SOGGIORNO SULLA COSTA TURCHESE
Itinerario: Milano/Roma - Algeri - Laghouat - Ghardaia - Ouargla - Touggourt - El Oued - Biskra - Bou Saada - Tipasa Matares - Algeri - Roma/Milano
Trasporto: voli linea + pullman
Durata: 15 giorni
Partenze: 22/7 - 5/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 570.000

SOGGIORNI SULLA COSTA TURCHESE Tipasa-Matares
Itinerario: Milano/Roma - Algeri Tipasa/Matares - Algeri - Roma/Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 15 giorni
Partenze: 12/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 360.000

L'ALGERIA DEL SOLE E DELLE OASI
Itinerario: Milano/Roma - Laghouat - Ghardaia - Ouargla - Touggourt - El Oued - Biskra - Bou Saada - Algeri - Roma/Milano
Trasporto: voli linea + pullman
Durata: 10 giorni
Partenze: 28/10 - 27/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 510.000/520.000

CAPODANNO NELLO HOGGAR INSOLITO
Itinerario: Milano/Roma - Algeri Tamanrasset - Assekrem - Irafok - Ideles - Tazrouk - Tahiefet - Tarhouatout - Tamanrasset - Algeri - Roma/Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 8 giorni
Partenze: 27/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 700.000

CUBA

ESTATE A CUBA
Itinerario: Milano - Praga - Varadero - Guamà - Cienfuegos Trinidad - Cienfuegos - Avana Praga - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 20 giorni
Partenze: 17/7
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 900.000

CAPODANNO A CUBA CON SANTIAGO
Itinerario: Milano - Praga - Avana Santa Clara - Camaguey - Santiago de Cuba - Guarda'avaca Camaguey - Cienfuegos - Avana Praga - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 19 giorni
Partenze: 23 dicembre
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 960.000

BULGARIA

SOGGIORNI BALNEARI AD ALBENA
Itinerario: Milano - Sofia - Albena - Sofia - Milano
Trasporto: voli linea + pullman
Durata: 15 giorni
Partenze: 18/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 300.000

SOGGIORNI A PRIMORSKO (Per giovani)
Itinerario: Milano - Sofia - Primorsko - Sofia - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 15 giorni
Partenze: luglio - agosto
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 240.000

INDIA

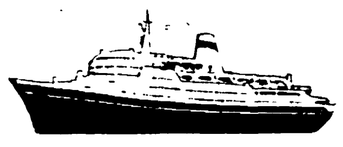
INDIA DEL NORD E NEPAL
Itinerario: Milano/Roma - Bombay - Jaipur - Agra - Delhi Varanasi - Kathmandu - Delhi - Roma/Milano
Trasporto: aerei linea+pullman
Durata: 13 giorni
Partenza: 5/8
QUOTA INDICATIVA
Lire 900.000

INDIA CLASSICA DEL NORD
Itinerario: Milano/Roma - Delhi - Agra - Jaipur - Udaipur Bombay - Roma/Milano
Trasporto: aerei linea+pullman
Durata: 9 giorni
Partenza: 27/12
QUOTA INDICATIVA
Lire 700.000

PORTOGALLO

ALENTEJO E ALGARVE
Itinerario: Milano - Lisbona Grándola - Lagos - Sagres Albufeira - Monchique - Silvas - Loulé - Beja - Evora Lisbona - Milano
Trasporto: aerei di linea
Durata: 8 giorni
Partenza: 29/7
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 390.000

CROCIERA



8° FESTIVAL DE «L'UNITA'» SUL MARE
Nave + aereo - Dal 7 al 14 agosto con la motonave TARAS SHEVCHENKO - **Itinerario:** Genova - Algeri - Tangeri - Casablanca - Lisbona - Milano/Roma
QUOTE: **secondo e terzo ponte**, 4 letti, senza servizi L. 356 000 - 2 letti, senza servizi L. 422 000 — **Ponte passeggiata principale**: 4 letti, senza servizi L. 412 000 - 2 letti, senza servizi L. 472 000 — **Ponte lance**: otto passi con servizi L. 558 000
Durante le giornate di navigazione saranno organizzati dibattiti e conferenze su problemi sociali, politici e culturali. Giochi di ponte, tornei di scacchi, gioco delle carte e balli, proiezioni cinematografiche, feste danzanti.

JUGOSLAVIA

N.B. - Le quote comprendono il pernottamento e 7 pensioni complete. Il soggiorno da sabato a sabato, prolungabile di sette settimane.

SOGGIORNI A VERUDA (Pola)
Bungalow tipo Complex
BASSA STAGIONE
Lire 42.000
MEDIA STAGIONE
Lire 53.000
ALTA STAGIONE
Lire 70.000

SOGGIORNI A NJIVICE (Krk)
Bungalow Javor
BASSA STAGIONE
Lire 46.000
MEDIA STAGIONE
Lire 68.000
ALTA STAGIONE
Lire 95.000

U.R.S.S.

7 NOVEMBRE A MOSCA
Itinerario: Milano - Mosca - Milano
Durata: 5 giorni
Trasporto: voli speciali Aeroflot
Partenza: 4, 11
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 290.000

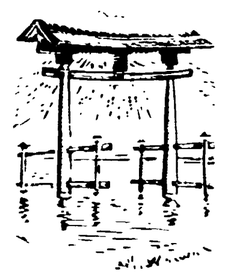
MOSCA E ULJANOVSK
Itinerario: Milano - Mosca - Uljanovsk - Mosca - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 6 giorni
Partenza: 14/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 390.000

CAPODANNO A MOSCA CON VISITA DI LENINGRADO
Itinerario: Milano - Leningrado Mosca - Milano
Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea
Partenza: 28/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 440.000

CAPODANNO IN ASIA CENTRALE SOVIETICA
Itinerario: Milano - Mosca - Samarkanda - Bukhara - Urgench Mosca - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 10 giorni
Partenza: 29/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 590.000

VIETNAM

FESTA DELLA RIVOLUZIONE
Itinerario: Milano - Berlino - Hanoi - Città Ho Chi Minh - Vung Tau - Qui Nhon - Da Nang Hue - Hanoi - Berlino - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 20 giorni
Partenza: 18/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 1.680.000



CAPODANNO A CITTA' HO CHI MINH
Itinerario: Milano - Berlino - Hanoi - Città Ho Chi Minh - Vung Tau - Hanoi - Halphong - Do Son - Ha Long - Hanoi - Berlino - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 20 giorni
Partenza: 22/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 1.720.000

Unità vacanze

per informazioni e prenotazioni rivolgersi

Unità vacanze
Milano - Viale F. Testi, 75
Telef. 642.35.57 / 643.81.40

Organizzazione tecnica ITALTURIST

Fermato per una contravvenzione a Milano

Brigatista in fuga spara per uccidere sui vigili: uno è grave

Pistola puntata alla tempia della guardia - Salvo per un soffio mentre il collega cade ferito - Paolo Sicca, ricercato per omicidio

MILANO — Mario Botta e Marcello Moresco, i due vigili urbani contro cui hanno sparato i brigatisti

Dalla nostra redazione

MILANO — Un «brigatista» ha sparato ieri mattina contro un vigile urbano, ferendolo gravemente. Il fatto è avvenuto al termine del sottopasso fra viale Mugello e viale Molise, dove il comando dei vigili aveva predisposto un punto di controllo con il «Multanova», il nuovo apparecchio che, oltre a registrare la velocità di marcia, fotografa automaticamente le auto in contravvenzione.

Il brigatista è riuscito a fuggire, dopo la sparatoria, ma in serata la Digos è riuscita a riconoscere nel feritore il sedicente Paolo Sicca, accusato, assieme a Lauro Azzolini, un altro brigatista, dell'uccisione del vicequestore Cusano di Biella. Il nome di Paolo Sicca venne alla luce nel corso delle indagini sull'omicidio di Biella, quando fu trovato un documento con la fotografia di uno dei due attentatori su un documento intestato a quel nome.

Alle 9.40 di ieri mattina, i vigili Mario Botta e Marcello Moresco, di 31 e 29 anni, si trovavano in servizio con una autoradio a uno dei due ingressi del sottopassaggio; a quell'altro, c'era un'altra pattuglia con il «Multanova». Individuate le auto in contravvenzione, queste veniva no segnalate alla pattuglia composta dal Botta e dal Moresco, che provvedevano a contestare le contravvenzioni.

Il «Multanova» è scattato al passaggio di una «Simca 1000» di colore bianco, che procedeva a 90 chilometri orari. Quando l'auto è uscita dal sottopassaggio, il vigile Botta ha intimato l'alt. Al volante della «Simca» c'era un uomo sui 30 anni, che ha regolarmente obbedito all'intimazione ed ha accostato a destra, frenando. Quando il vigile ha avuto in mano la patente, si è accorto che il documento era palesemente falso.

Il Botta ha passato la patente al collega perchè facesse i soliti controlli via radio e ha chiesto al guidatore dell'auto di esibire un altro documento.

L'uomo è sceso dall'auto tenendo in mano una busta di plastica dalla quale aveva estratto poco prima la patente e si è diretto verso il vigile Moresco che, nel frattempo, si era seduto sull'autoradio e si apprestava a chiamare la centrale. Il guidatore della «Simca» sembrava voler rassicurare i due vigili circa l'autenticità della sua patente, ma quando è stato ad un passo dal vigile Botta ha estratto dalla busta di plastica una pistola e l'ha letteralmente puntata alla tempia del vigile. Botta istintivamente si è scostato ed abbassato, proprio mentre partiva il colpo evitando il proiettile, ma non la fiammata che gli ha scottato il viso e l'occhio destro.

Il brigatista ha allora rivolto l'arma verso l'altro vigile che stava balzando a terra con la pistola in pugno ed ha sparato ripetutamente colpendo il Moresco ad una spalla e all'avambraccio. Proprio questo proiettile è fuoriuscito dall'avambraccio, andando a conficcarsi nel torace e trapassando un polmone.

A questo punto il brigatista è ritornato sulla «Simca» ma il Moresco, anche se gravemente ferito, è riuscito ad esplodere quasi tutto il caricatore della sua pistola contro l'auto che si stava muovendo, colpendola qualche centimetro sopra la cornice del lunotto posteriore.

Intanto anche il vigile Botta, che si era ripreso dallo stordimento e riusciva nuovamente a vedere anche se con difficoltà, ha impugnato la pistola ed ha aperto il fuoco. La «Simca 1000» ha però continuato la corsa. L'auto è stata ritrovata poco dopo abbandonata in via Faà Di Bruno.

Il vigile Botta, prima di cadere a terra semiaccecato, era riuscito a strappare dalle mani del brigatista la busta di plastica da cui aveva estratto la pistola. Dentro c'era una carta di identità pure falsa, intestata a Maurizio Clerici, mentre il nome sulla patente era Luciano Gattinoni; le fotografie, invece, erano incredibilmente somiglianti a quella trovata sul documento del sedicente Paolo Sicca nel corso delle indagini sull'uccisione del vicequestore Cusano. L'unico particolare differente sono i baffi, mancanti sulla foto

L'automobile abbandonata in via Faà Di Bruno aveva una targa falsa e una volta tolta questa gli esperti della scientifica sono riusciti ad appurare che in precedenza l'auto aveva avuto una targa di Torino.

Attraverso i numeri di matricola del telaio, si sta ora risalendo al luogo e alla data in cui l'auto è stata rubata. Per quanto riguarda la figura del sedicente Paolo Sicca, soltanto quando verrà catturato sarà possibile conoscere la sua vera identità. Anche all'epoca delle indagini sull'uccisione del vicequestore di Biella, il nome di Sicca venne alla luce su un documento falso. Una delle ipotesi avanzate è che possa trattarsi di Carlo Casirati, 32 anni, da Treviglio, accusato assieme ad altri del sequestro e della soppressione dell'ingegner Carlo Saronio.

Mauro Brutto

Attentato all'auto di un graduato NATO

CAGLIARI, 10 — Nuovo attentato contro la macchina di un sottufficiale tedesco in servizio nella base NATO di Decimomannu (Cagliari). La vettura, targata «AFI» (Air force international), era parcheggiata alla periferia di Quartu S. Elena, grosso centro limitrofo all'abitato di Cagliari, dove il sottufficiale tedesco abita con la famiglia. Durante la notte, alcuni sconosciuti hanno cosparso l'auto di benzina e vi hanno dato fuoco.

S'indaga particolarmente con riferimento ai numerosi altri episodi analoghi avvenuti dall'inizio dell'anno a Cagliari e a Quartu S. Elena sempre in danno di auto, con targa «AFI», di proprietà di sottufficiali dell'aeronautica tedesca di stanza nella base Nato di Decimomannu.

FIRENZE — I terroristi che con la firma «squadre proletarie» hanno rivendicato una serie di attentati nella città toscana si sono fatti di nuovo vivi con un preoccupante messaggio che dà il segno del punto cui è giunta la loro organizzazione criminale. Hanno fatto trovare in una cabina telefonica di piazza Savonarola un lungo ciclostilato — lo hanno chiamato «giornale autorizzato dal tribunale del popolo» — nel quale, al modo delle BR, forniscono aberranti spiegazioni su «obiettivi e fini» di cinque attentati alla pretura, ad agenzie immobiliari ecc. eseguiti negli ultimi mesi. Si parla di attaccare «centri di gestione antiproletaria del mercato della casa» e si delinea una strategia che produca nuovi schieramenti terroristici

Mortale incidente sul lavoro in un cantiere a Cesena

FORLI' — Mortale incidente sul lavoro ieri pomeriggio in un cantiere edile. Un grosso blocco di cemento si è sganciato da una gru che lo stava trasportando, ed è precipitato addosso ad un operaio, il 42enne Ivo Maraldi di Cesena, che è rimasto ucciso sul colpo.

Colossale truffa all'Italcable: finora 14 arresti a Roma

Telefonate all'estero senza pagare

Operatori della società accusati di aver intascato bustarelle per cancellare comunicazioni e relativi importi di avvocati, commercialisti, grossi imprenditori - Decine di avvisi di reato I corruttori mimetizzavano così anche traffici criminali? - Una inchiesta della finanza

ROMA — Quattordici arresti (una quindicesima persona è ricercata), una trentina di avvisi di reato e a centinaia di comunicazioni giudiziarie: la accusa per tutti è di aver truffato l'Italcable, la società privata che ha in gestione il traffico telefonico internazionale.

Gli arrestati sono tutti operatori della società che ha in gestione il traffico telefonico internazionale, mentre coloro che sono stati invitati a nominarsi un difensore per la maggior parte risultano essere responsabili di grosse società industriali e commerciali e titolari di studi professionali (avvocati e commercialisti) che sarebbero i corruttori.

Per ora l'accusa parla di migliaia di conversazioni con l'estero che gli «utenti» effettuavano, ma che non venivano fatte pagare. Sono così ipotizzati i reati di truffa aggravata e continuata e di corruzione propria: perchè, ovviamente, questi favori che alcuni operatori dell'Italcable avrebbero fatto a società e professionisti erano lautamente ricompensati con bustarelle di vario calibro. L'inchiesta però potrebbe riservare grosse sorprese: è molto probabile che i corruttori chiedessero agli operatori dell'Italcable di non registrare le telefonate come invece vuole la norma non solo per risparmiare sui pagamenti, ma anche (o forse soprattutto) per evitare che restasse traccia dei loro colloqui. Colloqui che in questo caso evidentemente dovevano essere «molto riservati». Di qui la convinzione che in più casi ci si potrebbe trovare di fronte a personaggi insospettabili coinvolti in traffici loschi, dei quali — sembra — erano ignari gli stessi operatori corrotti.

Si chiede infatti il magistrato, il sostituto procuratore della Repubblica Santacroce: è possibile che grandi società, brillanti avvocati e notissimi commercialisti abbiano portato a termine questa truffa, si siano messi al rischio, poi divenuto realtà, di una denuncia e di un processo, solo per risparmiare qualche milione di lire? Dunque l'inchiesta è solo all'inizio.

Per ora, abbiamo detto, sono finiti in carcere quattordici dei circa 700 operatori dell'Italcable (il dato dimostra l'onestà della stragrande maggioranza dei dipendenti della società, che non può venir messa in discussione dall'attività illecita di pochi elementi): tutti prestavano servizio nei vari turni dell'Italcable nel centro operativo che si trova ad Acilia, una località alle porte della capitale. Questi i nomi: Mario Angelillo, Giuseppe Annese, Felice Aramu, Sergio Cicogna, Franco De Santis, Marcello Grippiotti, Andrea Lattughi, Giuseppe Mandica, Silvano Nanni, Angelo Nucciarelli, Marcello Puglisi, Bruno Raffo, Franco Rondalli e Francesco Ruscio.

Perchè i corruttori non sono stati arrestati? «Perchè in molti casi sappiamo solo il numero di telefono di partenza e dobbiamo verificare chi materialmente usufruiva degli "sconti", addirittura delle "esenzioni"», è la risposta al palazzo di giustizia. E' in questa direzione che le indagini devono andare avanti, per colpire gli autori della truffa e, probabilmente, anche di altri ben più gravi reati.

L'inchiesta è nata in seguito a numerose denunce che dal 1973 erano state presentate dai dirigenti stessi dell'Italcable: nel gennaio scorso il danno, secondo le denunce era arrivato a tre miliardi di lire.

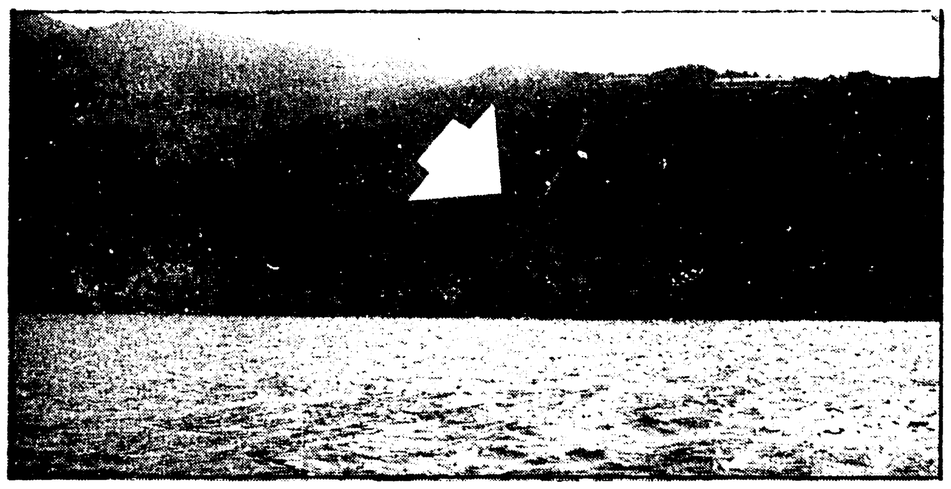
Per poter accertare i fatti il magistrato ha dovuto superare alcune difficoltà di natura legale perchè lo statuto dei lavoratori vieta strumenti di indagine e di controllo nei posti di lavoro. Il PM ha tuttavia ritenuto di poter in questo caso agire in quanto si trattava di accertare reati penali. Così ha disposto l'allaccio di sistemi audiovisivi ed elettronici nella sede dell'Italcable che hanno «registrato» per mesi quanto accadeva nei centralini.

«L'utente, evidentemente, già d'accordo con l'operatore, chiamava il 170 e attendeva la comunicazione. Una volta cominciata la conversazione l'operatore avrebbe dovuto compilare la scheda di servizio annotando il numero dell'utente in partenza e di quello di arrivo, la durata della conversazione e l'importo relativo. Quest'ultimo si ripartisce due quote, il 50% al paese straniero e il restante è interamente suddiviso tra la società (l'82%) e il ministero delle Poste (12%). Ebbene, secondo quanto hanno accertato le indagini, alle quali ha partecipato la guardia di Finanza, per eludere il pagamento gli operatori applicavano vari metodi: 1) l'operatore ometteva il cartellino ed evitava che la telefonata lasciasse traccia; 2) il cartellino era compilato e, alla fine del turno, distrutto; 3) l'operatore addebitava la telefonata ad altri numeri o a numeri telefonici fittizi. Questo terzo punto fa pensare che centinaia di utenti onesti siano stati «caricati» di telefonate che essi non hanno mai effettuato. Infine (quarto punto) l'operatore tassava la telefonata al minimo (una unità di tre minuti) invece di registrare l'intero importo reale.

Una parte dell'importo così risparmiato andava all'operatore che si era lasciato corrompere. Poichè l'affare andava avanti da anni è evidente che si era creata una vera e propria società a delinquere che aveva bisogno di sempre nuovi «soci» perchè gli operatori cambiavano di continuo: si tratta ora di vedere chi li reclutava

Paolo Gambescia

Gli abusi della speculazione all'Argentario



Ora sarà abbattuta la cabinovia privata per andare al mare

Costruita da una immobiliare senza nessuna autorizzazione - L'intervento del Comune e del Tar - L'iniziativa del palazzinaro Fabrizio Andreuzzi - L'incredibile abuso segnalato dai cittadini

Dal corrispondente

GROSSETO — *Finalmente un fatto nuovo e positivo viene a inserirsi nella battaglia per la difesa del territorio e dell'ambiente dai guasti provocati dalla speculazione. Il TAR (Tribunale amministrativo), respingendo l'istanza della proprietà, ha autorizzato l'Amministrazione comunale dell'Argentario (giunta monocolore repubblicana, sostenuta dall'esterno dal PCI, con alla guida l'on. Susanna Agnelli) a spazzare via una cabinovia abusiva adibita al trasporto di «lor signori» da una grande villa al mare.*

La vicenda risale esattamente ad un anno fa, quando «per caso», transitando per via mare in direzione del Giglio, alcuni cittadini, colpiti dalla presenza della strana struttura, la segnalarono alle autorità comunali. Il fatto venne alla luce e subito se ne comprese il «segno». Era un attacco indiscriminato portato dalla «proprietà» alla natura.

Ma vediamo, nel concreto, lo svilupparsi di questa vicenda, sintomatica di un atteggiamento e di una filosofia propria alle «Immobiliari». All'Argentario, un promontorio e un lembo di terra tra i più suggestivi del Tirreno, a Cala Piccola, in una delle più belle insenature della zona la società «Camelia 72», con sede in Roma, proprietaria di una sontuosa villa che guarda sul mare, contornata da una «oasi di verde», senza andare per il sottile, e senza chiedere nessuna autorizzazione o licenza edilizia, nè al Comune, nè al Demanio, nè tanto meno alla Regione, aveva costruito (l'opera è stata realizzata dalla impresa edile Fiorinini di Roma) una cabinovia il cui costo complessivo si aggirava in svariate decine di milioni.

A proposito della «Camelia 72» c'è da dire, come già scritto e mai smentito, che il titolare è il palazzinaro romano Fabrizio Andreuzzi, noto alla cronaca per essere stato rittima di «sequestro» per mano di una delle menti della banda del «clan dei marsigliesi», Jacques Berenguer attualmente rinchiuso nel carcere romano di Regina Coeli.

La cabinovia è caratterizzata da una sola linea lunga 137 metri, tanti sono quelli che intercorrono dal dirupo dove è ubicata la villa, alla scogliera sottostante. Dell'intera superficie di 1.300 metri sono proprietari l'Immobiliare romana, mentre i sette metri di scogliera dove i «signori» della villa andavano privatamente e prendersi il sole, sono di proprietà demaniale. Ora, tenendo conto che da dove è ubicata la villa (molto fuori dal centro di Porto Santo Stefano) per raggiungere il mare e i pochi e scarsi spazi di spiaggia libera rimasti, necessitano una ventina di minuti di macchina, con il prevedibile incomodo di incontrare anche difficoltà nel parcheggio del veicolo. Così, si erano dette «Immobiliari» e proprietari privati, era meglio «tagliare la testa al toro» per evitare troppi noiosi inconvenienti. La soluzione più logica trovata era stata quella di costruirsi un originale mezzo di trasporto, tutto personale, ad uso e consumo dei proprietari e dei loro distinti ospiti. Così, a ritmo serrato, in poco più di un mese e facendo lavorare gli operai anche ad agosto, la cabinovia era stata installata e messa in funzione.

L'Amministrazione comunale, dal settembre scorso, dal momento della segnalazione, iniziò subito le pratiche per cancellare la sconcezza. Si tratta di uno sconvolgimento paesaggistico non certo nuovo e dovuto al consueto attacco portato avanti dalle Immobiliari in spregio a qualsiasi interesse sociale e in linea con una politica tesa alla ricerca del profitto e alla rapina delle risorse. Gli atti dell'Amministrazione comunale, tesi al ripristino dell'ambiente naturale, si sono basati sull'invio di un esposto alla magistratura e di una diffida al la società «Camelia 72». Un complesso di iniziative che si erano arenate nelle paludi «burocratiche» giungendo, solo nel dicembre scorso, sui tavoli del TAR.

Paolo Ziviani

Nelle foto: **la costa deturpata dalla cabinovia e (in basso) Fabrizio Andreuzzi.**

Sui monti delle Madonie in Sicilia

Massacrato a colpi in testa un pastorello di 14 anni

MESSINA — Per il suo lavoro stava fuori abitualmente per giorni e giorni. Per questo nessuno si era preoccupato molto, quando, martedì sera, Giuseppe Oreste, 14 anni, figlio d'un bracciante di Castel Di Lucio, uno dei paesi sui monti Nebrodi in provincia di Messina, al confine con il palermitano, non era tornato a casa.

L'hanno ritrovato l'altra notte a quindici chilometri di distanza presso San Mauro Castelverde, un comune alle propaggini della catena montuosa attigua, le Madonie, il corpo orrendamente deturpato, non si sa se dagli effetti della decomposizione o dai lupi.

Il macabro ritrovamento l'ha fatto un altro pastore, Vincenzo Zito: «La testa — ha detto — era staccata dal corpo, sembrava come svuotata. Brandelli di carne tutto attorno». Non si sa come, il corpo del pastorello è stato ritrovato in contrada Gallina di San Mauro.

L'autopsia, effettuata nell'obitorio di Castel di Lucio ieri mattina dai medici legali Verde e Giaccone, ha dato un esito agghiacciante: il ragazzo è stato ucciso dopo essere stato orrendamente martoriato con terribili colpi alla testa. E' morto dissanguato. Secondo i carabinieri potrebbe trattarsi di una vendetta maturata nell'ambiente dei pastori della zona. Ma tutte le ipotesi, hanno detto gli investigatori, rimangono aperte.

Da qualche tempo, Giuseppe aveva abbandonato una bottega di falegname, dove, dopo aver lasciato la scuola, aveva lavorato per due anni.

Lavoratore bambino, in totale solitudine in un ambiente arretrato, aiutava lo zio, Antonino Amato, di 35 anni, nella conduzione di una mandria sui pascoli. Martedì sera era in compagnia dello zio. Ad un certo punto s. era allontanato. L'allarme era scattato la mattina dopo, quando la mandria di pecore era stata trovata abbandonata.

Le ricerche si erano estese in una vasta zona a cavallo tra le province di Palermo e di Messina, ma erano rimaste senza esito, malgrado l'intervento dei cani poliziotto del centro della pubblica sicurezza di Pantano D'Arci (Catania).

Il cadavere di Giuseppe era stato trovato per caso dal pastore, che in groppa ad una mula stava tornando a San Mauro Castelverde.

Giovane di 21 anni ucciso dalla droga

VERONA — Ancora un giovane morto per droga e raccolto per strada come una povera cosa abbandonata alla pietà dei passanti. La vittima è un giovane trentino, Giuseppe Biloslavo che aveva 21 anni e che da tempo abitava a Verona. Sono stati alcuni passanti a scoprire in un angolo del Lungadige Donatelli il giovane trentino che, ripiegato su se stesso come per ripararsi da qualcosa, non dava più segni di vita. Pochi minuti dopo, giungeva sul posto una ambulanza della Croce Verde. I barellieri raccoglievano Giuseppe Biloslavo e si avviavano, con l'auto a sirene spiegate, verso l'ospedale di Borgo Trento.

All'interno dell'ambulanza la conclusione della drammatica vicenda: dopo qualche segno di vita, il giovane soccorso, moriva senza aver ripreso conoscenza. Al pronto soccorso dell'ospedale, non era difficile, per i medici, stabilire che il decesso era avvenuto, quasi sicuramente, per droga.

Drammatica lettera del padre del bimbo rapito in Sardegna

Picchiati dai rapitori di Luca emissari della famiglia

«Troppo pochi i soldi offerti»: e li percuotono - Pretenderebbero due miliardi di lire - Si ripete la storia di Mauro Carassale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — *«Ai rapitori di Luca raccomando di non trattare male gli amici che si prestano cortesemente a portare avanti le trattative per la restituzione del mio bambino». Questo l'ultimo appello lanciato ai banditi da Franco Locci, il piccolo industriale sardo e corridore automobilista, padre di Gianluca, sette anni, rapito il 24 giugno scorso a Macomer.*

Era il famoso sabato di Italia Brasile. Anche le strade di Macomer apparivano deserte, tutti in casa davanti alla TV. La signora Paola Locci, i due figlioletti, la suocera, «sono appena rientrati da una gita al mare di Bosa. Luca volle rimanere in strada, a giocare con la bicicletta, assieme agli amichetti. Fu preso da quattro banditi, eleganti, forse di città, e scaraventato dentro una «Giulia».

Il papà, già campione sardo di automobilismo, rientrò precipitosamente da Macerata, dove avrebbe dovuto partecipare alla corsa per la Coppa Scaglioti. Per radio, invitò subito i banditi alla trattativa. Ma questi ora non sembrano disposti al dialogo, ed usano ogni forma di pressione psicologica pur di ottenere un riscatto altissimo. «Pretendono l'impossibile, ma come faccio a trovare i miliardi?», dice il padre del bambino prigioniero.

Da qualche giorni, Gianluca è nelle mani dei banditi, in qualche capanna di pietre e frasche delle zone interne. Di lui, si sa solo che sta bene e che vuole riabbracciare presto i genitori. I banditi non fanno trapelare altro, se non la richiesta astronomica di due miliardi (al primo contatto, i miliardi pretesi erano addirittura tre!) per la liberazione del piccolo

Il messaggio di Franco Locci fissa in poche disperate frasi la inquietante situazione: il riscatto avanzato dai banditi è tale da non consentire in alcun modo di farvi fronte; del piccolo Luca mancano notizie precise e dettagliate, gli emissari sono stati picchiati dai malviventi, e intendono ritirarsi da questo compito.

Gli amici della famiglia Locci, precipitatisi in una località segreta per trattare il riscatto, sono stati infatti aggrediti dai banditi quando hanno comunicato l'entità della somma che i genitori del bambino erano riusciti a racimolare: intorno ai trecentocinquanta milioni. «E' troppo poco, vogliamo molto di più», hanno risposto, usando anche il calcio del fucile contro i malcapitati.

Franco Locci, colto dalla esasperazione, ha reagito con una lettera aperta

«il vostro comportamento — si legge tra l'altro nella lettera aperta — sarebbe derivato dal fatto che gli emissari non si sono presentati con l'astronomica cifra di vari miliardi da voi richiesta. Spero vi rendiate conto di quanto assurda sia questa somma per le mie possibilità. Non potrebbe essere realizzata neanche in tempi lunghissimi. Mio figlio vale per me certamente moltissimo, ma io non potrò mai riaverlo, se le vostre richieste resteranno nell'assurdo».

«I vostri informatori vi hanno illuso sulle mie possibilità - continua Franco Locci —. Ogni ulteriore trattativa sarà possibile, se avrò garanzie sulla incolumità di Luca, sul trattamento che riserverete ai miei emissari, e se conoscerò preventivamente la base sulla quale potranno essere arrivati gli accordi definitivi. Continuare con le richieste attuali, sarà, per voi e per me, inutile. Aggiungo solo, come ricattato, che io non potrò avere subito mio figlio, e voi non potrete realizzare il frutto della vostra azione».

Se questa è la situazione — e non vi è ragione di dubitare delle parole del padre di Luca — le speranze di una immediata liberazione del piccolo ostaggio appaiono sempre più deboli. A giorni, si sarà un nuovo appuntamento.

L'opinione pubblica si chiede allarmata come possano ancora ripetersi tali atti di violenza, soprattutto quando a pagare sono i bambini. Lo stesso copione del riscatto astronomico, gli emissari malmenati si era avuto sul sequestro di Mauro Carassale. Poi rilasciato: anche la storia di Luca avrà il medesimo epilogo?

La polizia si muove con comprensibile cautela. In relazione a questo atteggiamento, forse non guasterebbe una maggior misura anche da parte dei diretti interessati (non ci pare, ad esempio, che sia stato equilibrato il sia pure comprensibile sfogo del padre di Luca ad una radio private cagliaritana). Ce di mezzo la vita di un bambino, e certo prudenze ci sembrano d'obbligo. Tanto più che l'aggressione riservata agli emissari e la riprova che si tratta di un gruppo di criminali, particolarmente incalliti, decisi a tutto. Del resto, un avvocato, amico della famiglia Locci, lo ha detto con estrema chiarezza: «Bisogna non perdere la calma. I banditi capiranno: Franco Locci possiede una officina di media grandezza, (40 operai) ed è rappresentante per la zona di Macomer della Fiat e della Ferrari. Ma non nuota nell'oro. E i miliardi non si raccolgono come le noccioline».

Giuseppe Podda

GRAZIA LIVI

LA DISTANZA E L'AMORE

GARZANTI

Alcuni giudizi della critica:

E una vera e propria parabola che parte dall'idea di distanza e si ferma a quella d'amore.

Carlo Bo - Corriere della sera

Suscitatrice di intense atmosfere interiori.

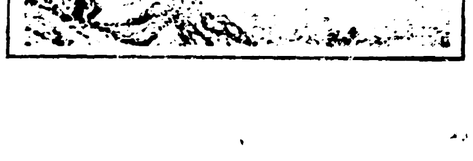
Marco Forti - Tuttolibri

Ciò che in queste pagine colpisce di più e la luce crepuscolare nella quale la fiducia nella vita trascolora in una diffusa e luminosa letizia.

Geno Pampaloni - Il Giornale nuovo

...Verità che è frutto di intelligenza e di dolore, di ironia e di pietà: cose che raramente appaiono così fuse fra loro come in questo libro...

Luigi Baldacci - Il Gazzettino



Le proposte al direttivo unitario

Le linee di fondo dei nuovi contratti

L'estensione dei poteri di controllo nei settori e nel territorio
Riduzione dell'orario di lavoro introducendo nuovi turni
La scala mobile unica indicizzazione del salario - 4 o 5 scatti d'anzianità in cifra fissa, dieci mensilità per la liquidazione

Il direttivo unitario deve fornire gli orientamenti generali delle politiche contrattuali sui quali va aperta un'ampia discussione tra i lavoratori. «E' una proposta — ha detto Garavini nella sua relazione — che impegna il gruppo dirigente della Federazione attorno a scelte che devono essere fatte consapevolmente». Ma vediamo i principali punti trattati nella relazione di Garavini.

POTERI DI CONTROLLO — *Si tratta di acquisire in questa fase livelli di controllo che siano il corrispettivo contrattuale della programmazione pubblica, dove finora meno efficace è stata l'iniziativa sindacale. Tali livelli sono i settori (su scala nazionale, regionale e locale) e il territorio, con l'apporto determinante delle strutture orizzontali dotate di veri poteri di contrattazione sugli investimenti, l'occupazione, il decentramento produttivo, il lavoro nero e disperso.*

MOBILITA' — *La riproposizione in questi termini della prima parte dei contratti ha senso se verranno affrontati in termini nuovi e concreti i problemi della politica attiva del lavoro: collocamento e assunzioni; formazione professionale; mobilità tra imprese e entro l'impresa; lavoro disperso, a domicilio, ecc. Su tutti questi aspetti il sindacato intende conquistare reali poteri di controllo e contrattazione.*

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO — *Tutta la tematica relativa al controllo e all'iniziativa per il miglioramento dell'ambiente di lavoro, del controllo e modifica della organizzazione produttiva, lungo la linea del superamento della parcellizzazione esasperata; il diritto a una mobilità professionale verso l'alto, deve diventare l'asse della contrattazione articolata; ma già dai contratti nazionali occorre consolidare le conquiste raggiunte e porre le basi per una ripresa di iniziativa.*

ORARIO DI LAVORO — *In questa fase di crisi, esiste il pericolo che la produttività del lavoro superi di gran lunga la produzione con effetti negativi sulla capacità dell'industria di assorbire occupazione. Una delle vie per contrastare questa tendenza può essere la riduzione dell'orario di lavoro «Naturalmente siamo ben consapevoli — sottolinea la relazione — che questa rivendicazione, se generalizzata fino a livello settoriale, avrebbe un impatto sui costi di produzione tanto più rilevante in una situazione di crisi come l'attuale. E, in ogni caso, dovrebbe realizzarsi contestualmente ad una maggiore utilizzazione degli impianti, soprattutto nel Mezzogiorno, in modo da attuare anche le conseguenze contraddittorie di una misura (la eventuale riduzione dell'orario) che ha efficacia sull'industria esistente, quindi più al nord, dove si concentra l'80% dell'apparato industriale, che al sud».*

La condizione da rispettare, qualora qualche categoria ponesse il problema di andare ad una riduzione generale dell'orario è che «per questa misura vengano utilizzati in esclusiva i previsti incrementi di produttività e, quindi, per essere chiari — aggiunge Garavini — che questa richiesta sia alternativa alle altre, a cominciare dagli aumenti retributivi».

Le rivendicazioni sull'orario, invece, possono essere di natura articolata. Si tratta, in concreto, di una maggiore utilizzazione degli impianti da realizzare attraverso una modifica e un aumento dei turni, con orari sotto le 40 ore settimanali; oppure di esigenze di riduzione d'orario connesse a lavorazioni pesanti, nocive, pericolose. Insomma, l'alternativa alla riduzione generalizzata è andare «a riduzioni di orario secondo la logica di aree di lavoro specificamente definite entro determinati settori ed esigenze. Su questa linea, punto di riferimento, ma non unica soluzione, può essere la formula delle 36 ore settimanali».

FERIE E STRAORDINARIO — *Il sindacato è contrario alla utilizzazione dello straordinario di fronte ad insopprimibili esigenze di una migliore utilizzazione degli impianti. Si possono, invece, disporre nell'anno o in periodi di più mesi giornate aggiuntive di lavoro — ad esempio il sabato — alle quali debbono corrispondere altrettante giornate di riposo in altre settimane.*

Per le ferie, ci si dichiara per mantenere la concentrazione nel periodo estivo, prospettando, però, la possibilità di un loro scaglionamento. Il godimento delle festività soppresse dalla legge va determinato in sede aziendale e può cadere in periodi, preferibilmente aggiuntivi alle ferie, non coincidenti con quelli in cui sono previste maggiori esigenze di produzione. Fermo restando che queste giornate non possono essere considerate ancora come lavorative a paga doppia.

SALARIO — *Cosa significa concretamente la scelta dell'EUR per contenimento, delle rivendicazioni salariali? Innanzitutto bisogna prendere atto che — come ha detto Garavini — «è finito il tempo in cui si poteva pensare di fare tutte le politiche salariali: la contingenza e le altre voci indicizzate, gli scatti e buoni parametri di qualifica, alte liquidazioni e adeguate pensioni. Ora dobbiamo fare una scelta».*

La base di questa scelta è una politica volta ad aumentare relativamente il salario diretto rispetto a quello differito, la retribuzione rispetto ai contributi, la paga professionale rispetto a quella derivante dall'anzianità. Il salario, inoltre, va razionalizzato sulla base di 13 mensilità l'anno, a cui aggiungere premi o gratifiche annuali contrattate su base aziendale.

Entro questo quadro si riafferma l'intangibilità della scala mobile, riportando la, però, al suo vero e originario significato: cioè la copertura del minimo potere d'acquisto. La scelta di fondo, quindi, è questa: indicizzazione sul costo della vita garantita per il minimo potere d'acquisto rappresentato dall'indennità di contingenza che va riaffermata così come è e superamento, di conseguenza, delle indicizzazioni di altre quote della retribuzione (quelle legate all'anzianità ad esempio).

Per quanto riguarda l'unificazione del periodo degli scatti tra settore privato e pubblico impiego (oggi 3 mesi e 6 mesi) va chiarito che questo nuovo fattore di spesa si colloca in una contenuta e controllata dinamica del costo globale del lavoro nel l'impiego pubblico e deve corrispondere ad una scelta di fondo sulla struttura della paga in questo settore.

Infine, si può prevedere una rivalutazione degli assegni familiari, anche utilizzando a tal scopo scatti di contingenza. E' un punto, comunque, ancora da approfondire

ANZIANITA' — *Punto di arrivo della riforma del salario per quanto riguarda gli istituti legati all'anzianità sono i seguenti: 4 o 5 scatti biennali in cifra fissa equivalente al 4,5% delle attuali retribuzioni, uguali per tutti i lavoratori; 10 mensilità come massimo dell'indennità di anzianità, eventualmente integrato da un massimo in cifra assoluta.*

La riforma di questi istituti deve iniziare da questo rinnovo contrattuale e deve essere completata entro una scadenza che non superi i due tre rinnovi contrattuali. Gli effetti perequativi che ne derivano (per una parte dei lavoratori dell'industria ciò comporta un innalzamento degli scatti i metalmeccanici, ad esempio hanno scatti all'1,5%) dovranno, però, o non incidere o incidere del tutto marginalmente sugli oneri di questi contratti.

QUALIFICHE — *Buona parte degli oneri salariali saranno assorbiti dalla definizione della nuova scala delle qualifiche. Gli attuali parametri vanno rivisti, rivalutando fortemente la professionalità e conquistando uno spazio nuovo e specifico, ciò diventa possibile se si sostituiscono con aumenti parametrici una parte degli scatti di anzianità e se si contengono gli aumenti uguali per tutti. Il criterio di massima che deve ispirare è il recupero del rapporto 100 200 tra minimi e massimi retributivi, invertendo un processo di appiattimento eccessivo e bloccando la tendenza a reintrodurre aumenti di merito.*

Scorte per tre giorni all'Anic di Gela e poi produzione ferma

Le conseguenze del braccio di ferro che da otto giorni vede fronteggiarsi petrolchimico e autotrasportatori - Una vertenza-alibi per chiudere i reparti? Domani scioperano gli alimentaristi - Una presa di posizione delle Coop agricole

Se non si sblocca la vertenza con gli autotrasportatori gli operai Anic rischiano la cassa integrazione

Nostro servizio

GELA — Due intere linee di produzione del petrolchimico di Gela (il clorosoda e l'acido fosforico) rischiano di doversi fermare se continua il braccio di ferro che da otto giorni contrappone l'ANIC agli autotrasportatori. L'autonoma delle scorte è sufficiente, infatti, per altri tre giorni, trascorsi i quali il rischio che si profila è quello di un nuovo provvedimento di cassa integrazione.

I rapporti tra azienda e autotrasportatori, però, sembrano peggiorare piuttosto che comporsi ed è di ieri la notizia che questi ultimi stanno organizzando il blocco delle vie di accesso allo stabilimento che se effettuato comprometterebbe l'intera produzione dell'ANIC di Gela.

Quali sono i problemi sul tappeto? Diciamo subito che non tutto è chiaro e che le rivendicazioni all'interno della categoria degli autotrasportatori mutano sensibilmente a seconda che si tratti di trasporti interni allo stabilimento e trasporti esterni. Per quanto riguarda i trasporti esterni si tratta essenzialmente sull'aumento delle tariffe dei contratti scaduti: i trasportatori chiedono il 7,5 per cento in più e l'ANIC offre l'uno per cento addirittura come motivo dell'irrigidimento il fatto che a Gela l'azienda di Stato sostiene oneri che sono superiori di almeno il 15 per cento alla media delle tariffe applicate nazionalmente in contratti analoghi.

Sempre riferendoci ai trasporti esterni può consorzio locale di trasportatori si differenzia dagli altri nelle rivendicazioni puntando più che all'aumento delle tariffe alla richiesta di affidamento a parità di prezzo delle commesse che attualmente l'ANIC affida a ditte nazionali. Più grave e meno chiara la situazione nei trasporti interni al Petrolchimico: qui lo sciopero viene praticamente effettuato per impedire che l'ANIC affidi il lavoro ad una cooperativa che alcuni dipendenti delle altre imprese di trasporto hanno costituito recentemente. Una vera e propria intimidazione, che segue a manovre ben più gravi quali la minaccia che i soci della cooperativa hanno ricevuto al momento dell'acquisto dei mezzi, effettuato lontano da Gela in conseguenza degli ostacoli di tipo mafioso.

L'eccessiva rigidità potrebbe anche spiegarsi con la volontà dell'azienda di Stato di giungere, comunque, alla chiusura dei reparti interessati, già prevista per lo scorso giugno e spostata poi al prossimo dicembre in seguito alla mobilitazione operaia in questo modo la responsabilità può essere scaricata sugli autotrasportatori creando una artificiosa divisione

Michele Geraci

ALIMENTARISTI — Vertenze Unidal, Sme, Elmi Venchi Unita, piano di settore; ente unico di gestione delle Partecipazioni statali nel settore alimentare: questi gli obiettivi dello sciopero di domani di 4 ore indetto dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. La vertenza interessa tutti i dipendenti delle aziende pubbliche oltre i lavoratori delle ditte private della Campania e di Milano. Manifestazioni avranno luogo a Napoli e Milano.

Oggi, intanto si fermano per 8 ore i 40 000 dipendenti delle industrie cooperative di trasformazione di prodotti agricoli che rivendicano il trattamento previdenziale analogo a quello dei dipendenti delle aziende private. E' un atto di lotta che tenderà anche a sensibilizzare le cooperative al trattamento previdenziale esistente per l'agricoltura, non tralasciando il riferimento rispetto a quello dell'artigianato.

L'associazione delle cooperative aderente alla Lega ha assicurato il proprio impegno perché non venga meno quel rapporto unitario che si è consolidato nella lotta per la riforma previdenziale.

Tanti giovani alla marcia per il lavoro sul Locone

Nel Barese, con una diga ci potrebbe essere acqua per 80 mila ettari - Il 18 luglio la decisione - Le lotte di ieri e quelle di oggi - L'intervento del compagno Trivelli

Nostro servizio

MINERVINO MURGE — La manifestazione sul torrente Locone a molti ha ricordato, per le forme in cui si è svolta, le lotte del passato per l'occupazione dei latifondi; ma nuovi erano ieri i contenuti, e le prospettive: rivendicare la costruzione di una diga che imbrigli 130 milioni di metri cubi d'acqua, con i quali irrigare e trasformare 80 mila ettari di terra oggi coltivati prevalentemente a grano, nei comuni di Minervino, Canosa, Barletta, Andria, Trani, Corato, Terlizzi, Ruvo, Bisceglie, e persino della zona industriale di Bari.

La manifestazione è stata organizzata dalla Federazione comunista della Terra di Bari e dalla FGCI, nell'ambito delle iniziative promosse dalla Direzione del Partito per lo sviluppo del Mezzogiorno e l'occupazione giovanile; si è aperta nella mattinata con un seminario della FGCI sullo stesso torrente e con l'occupazione simbolica delle terre su cui sarà costruita la diga; poi nel pomeriggio il concentramento in piazza Bovio a Minervino, da dove il corteo ha raggiunto il torrente: la manifestazione è stata conclusa dal compagno Trivelli, segretario regionale pugliese.

Il Locone è un torrente che da Spinazzola si snoda per decine di chilometri, attraversando il territorio dei Comuni di Monte Milone e Minervino e che poi confluisce nel fiume Ofanto nei pressi di Canosa. D'estate, il Locone sembra un serpentello d'acqua innocuo ed inutilizzabile; d'inverno, invece, dopo le piogge, diventa un considerevole corso d'acqua ed il letto di piena si esterde per più di 50 metri: nel '56 l'acqua con la sua violenza strappò gli ormeggi di un ponte di cemento.

Da quindici anni dura la lotta del movimento operaio e contadino per costruirvi una diga: oggi quasi ci siamo: come ha annunciato ieri il compagno Principalli, vicepresidente del gruppo comunista alla Regione, nella prossima riunione del 18 luglio del Comitato delle regioni meridionali, il progetto della diga sul Locone sarà probabilmente incluso, con 60 miliardi di spesa, tra le opere finanziate dalla Cassa per il piano annuale 1978.

«Le esperienze passate come quella della diga dell'Ochito — ha aggiunto Matarrese, da decenni espertissimo dirigente comunista del movimento della zona — dimostrano però che è bene pensare sin d'ora alle opere di canalizzazione primaria e secondaria, perchè non succeda che, costruita la diga, l'acqua poi ci metta anni ed anni per arrivare sulle terre».

L'acqua significa occupazione.

«Secondo calcoli dell'Ente irrigazione — ha detto Micoli, segretario regionale della FGCI — per ogni dieci ettari di terra irrigati sarà richiesto il lavoro di almeno un tecnico: ciò aprirà nuove prospettive all'occupazione giovanile».

All'ombra dei pioppi che costeggiano il letto del Locone c'erano ieri diverse generazioni di comunisti ritrovatesi negli stessi luoghi dove negli anni Cinquanta 20 mila braccianti e contadini occuparono il latifondo del marchese Caracciolo.

E Trivelli nel discorso conclusivo ha rimarcato le differenze tra il meridionalismo di ieri e quello «nuovo», di oggi: «Venticinque anni fa — ha detto — mobilitavamo soltanto braccianti e contadini in uno schieramento politico costituito solo da comunisti e socialisti per una lotta rivendicativa incentrata sulla rottura del latifondo. Oggi il movimento è più ampio e articolato: nuovi strati sociali, nuove categorie produttive, diverse forze politiche contribuiscono ad un nuovo schema di alleanze, che si aggrega intorno ad obiettivi di sviluppo e ad una nuova maniera di convolgere in essi le istituzioni e gli organi di governo del territorio». «Su questo stesso torrente del Locone oggi noi comunisti siamo qui a rivendicare che la Cassa per il Mezzogiorno finanzi ed appalti al più presto i lavori. Siamo qui a rivendicare — ha concluso — che la Regione, governata da un ampio schieramento unitario di forze democratiche, appresti un piano di sviluppo della zona, su cui mobilitare tutti i soggetti sociali interessati e tutte le forze politiche democratiche».

Lucio Leante

BARI — Terra e acqua, gli obiettivi della giornata di lotta di ieri sul torrente del Locone

Per i ferrovieri incontro con l'azienda ma nessuna convocazione dal ministro

La riunione fissata per domani - I sindacati hanno confermato lo sciopero

ROMA — La segreteria della federazione unitaria dei ferrovieri si è riunita nel tardo pomeriggio di ieri per valutare gli ultimi sviluppi della vertenza della categoria. Il fatto nuovo intervenuto nelle ultime ore è la convocazione dei sindacati da parte del direttore generale delle FS per proseguire, in sede tecnica, la trattativa per il rinnovo del contratto, scaduto già dal 1. luglio 1976. L'incontro con la direzione dell'azienda è fissato per domani pomeriggio.

Non è quanto i sindacati chiedevano. Nella lettera inviata nei giorni scorsi al governo e nelle decisioni assunte successivamente dalla commissione congiunta delle segreterie Sfi, Saufi, Siuf e Snfder, si affermava chiaramente l'urgenza di arrivare, ad oltre un mese dall'ultimo incontro, ad un nuovo confronto con il ministro dei Trasporti Vittorino Colombo. Ciò perché la vertenza della categoria ha preminente carattere politico e investe direttamente il governo al quale si chiede il rispetto degli impegni assunti sui contratti aziendali, sui rapporti con il Parlamento, di presentare, in tempi rapidi, il disegno di legge per la riforma dell'azienda. Un disegno sul quale i sindacati chiedono di potersi confrontare, come del resto era negli accordi.

Sfi, Saufi, Siuf e Snfder insistono pertanto per avere un incontro urgente col ministro Colombo. In assenza di una convocazione, che lo stesso ministro, la scorsa settimana, aveva ufficiosamente preannunciato come imminente, alla Federazione unitaria non rimarrà che confermare la decisione dello sciopero nazionale della categoria da effettuarsi nel periodo compreso fra il 16 e il 20 luglio, precisando data e modalità.

Tutto ciò, naturalmente, non mette in discussione l'incontro con la direzione dell'azienda sul contratto. Essa sarà comunque utile per un confronto delle rispettive posizioni e proposte tenendo però presente che molti dei problemi aperti per il nuovo contratto sono strettamente legati alla soluzione che si intende dare alla riforma delle ferrovie.

Ricordiamo infine che a partire da domenica prossima entreranno in vigore le nuove tariffe ferroviarie che comporteranno un aumento medio del 20 per cento del costo dei biglietti e delle tariffe per il trasporto delle merci.

Per il turismo oggi di nuovo al ministero

ROMA — Nuovo incontro stamane al ministero del Lavoro per il nuovo contratto dei 700 mila lavoratori del turismo. Dovrebbe essere affrontato il problema della contrattazione articolata aziendale che è uno degli scogli su cui la trattativa è andata in secca.

Già ieri i dirigenti del ministero avevano consultato separatamente le organizzazioni sindacali e i rappresentanti del padronato. I sindacati hanno espresso insoddisfazione non solo per le chiusure della controparte, ma anche per l'atteggiamento del governo sui problemi del collocamento e della giusta causa e della preavvertenza per gli stagionali.

Sono state quindi confermate le organizzazioni di categoria le giornate di sciopero già proclamate per venerdì prossimo e per giovedì 20 luglio. Nei prossimi giorni i sindacati avranno incontri con i partiti politici per illustrare la natura della vertenza e sollecitare il loro concreto intervento

A un punto di svolta il caso dell'azienda chimica di Atessa

O.d.g. del Consiglio comunale - Le garanzie chieste per la «Room and Haas»

PESCARA — Per concedere la licenza per produrre sono state richieste precise garanzie che il prodotto sia il karatane, che sia siglato un protocollo d'intesa con l'amministrazione comunale e che i due ministeri del lavoro e della Sanità, forniscano al Comune di Atessa pareri chiari e tecnicamente definitivi per quanto riguarda la sicurezza interna ed esterna della fabbrica.

Questa la svolta impressa dal consiglio comunale di Atessa alla travagliata vicenda della «Room and Haas». L'azienda, aspetta da due anni, la licenza definitiva da parte del sindaco. Ma l'amministrazione retta da una coalizione PCI PSI ha sospeso il parere per il via alla produzione, in attesa di avere in possesso di elementi certi di conoscenza e di valutazione. L'esposto presentato da alcuni cittadini che fa presente che l'azienda lavora dei derivati, il karatane tecnico e il kelb

Sulla complessa vicenda si era registrata posizioni differenziate fra comunisti e socialisti, che in settimana hanno così riassunto i comunisti, elaborato una posizione pregiudizialmente contraria all'apertura della fabbrica, ritenendo invece che si dovesse costruire, con l'unità e la partecipazione, una linea di controllo e di direzione dello sviluppo economico nella zona del Sangro. La posizione dei socialisti, culminata poi nelle dimissioni dell'ex assessore, si riassumeva nella richiesta al sindaco di negare la licenza di esercizio per la fabbrica.

L'ordine del giorno approvato venerdì scorso in consiglio comunale (con il voto contrario della DC) rappresenta non solo un punto di equilibrio fra le due posizioni, ma riapre la possibilità se questi saranno i pareri dei ministeri competenti, di dare il via definitivo alla produzione.

I ministeri della Sanità e del lavoro devono quindi assumersi responsabilità dirette per pareri tecnici non equivoci e l'azienda deve, entro un mese dalla pronuncia del consiglio comunale, eliminare le proprie responsabilità e la produzione del «karatane» cessare.

La posizione unitaria raggiunta con i socialisti, per un rilievo maggiore, in questo caso se si pensa che il dibattito sulla industrializzazione del Sangro non si conclude con la sofferta vicenda della «Room and Haas», ma riprende proprio in queste settimane, nel la vallata con il previsto avviamento della Fiat

In Campania zootecnia cenerentola

Da questo settore soltanto il 20% della produzione agricola - Dimezzate le aziende familiari - Come spendere subito i fondi a disposizione - Convegno Pci

Nostro servizio

BENEVENTO — Ogni italiano ha mangiato in media nel corso dell'anno passato 50 chili di carne. Gran parte del prodotto è stato importato dall'estero, gravando sulla bilancia dei pagamenti per circa 5 mila miliardi. Da questi dati appare chiaro che lo sviluppo della zootecnia è una condizione indispensabile per la ripresa economica del paese. Eppure le scelte finora fatte vanno in tutt'altra direzione. In Campania la zootecnia rappresenta appena il 20,4 per cento della produzione agricola totale. Negli ultimi dieci dodici anni le aziende a carattere familiare sono state dimezzate; il patrimonio zootecnico è stato falcidiato (le vacche da latte, per esempio, sono diminuite da 106 mila capi a 97.900); mentre si sono aggravati gli squilibri territoriali tra la pianura e le zone collinari e di montagna.

«Non c'è più tempo da perdere. La zootecnia deve essere utilizzata come leva per lo sviluppo delle zone interne e più in generale di tutta la Campania» è stato sottolineato nel corso di un convegno regionale svoltosi a Benevento per iniziativa del PCI, a cui hanno partecipato tecnici, esperti, docenti della facoltà di agraria di Portici.

Sotto accusa è innanzitutto la Regione Campania. Dopo otto anni di attività il bilancio è davvero sconfortante. E quel poco che è stato fatto non si è discostato dalla vecchia logica clientelare e assistenziale. Intanto nei prossimi giorni dovranno essere affrontati impegni precisi. La Regione, infatti, è tenuta a definire il suo parere in merito all'intervento predisposto dal governo. Si potrà così mettere in moto il meccanismo di spesa previsto dal piano stralcio 1978 della legge «quadrifoglio». Grazie al l'impegno dei comunisti è stata fissata per il 13 luglio la consultazione in seno alla commissione consiliare; entro il 18 ci sarà l'approvazione del parere definitivo da parte del consiglio regionale.

I fondi a disposizione superano i 200 miliardi: «Sarà necessaria — sostiene il compagno Costanzo Savoia, vicepresidente del gruppo regionale comunista — una gestione pubblica e democratica della programmazione.»

Savoia sottolinea anche le responsabilità del governo: nella bozza del piano agricolo-alimentare fatta circolare da Marcora si propone per la Campania il trasferimento della zootecnia in pianura, a danno di colture più ricche.

«La battaglia del movimento sindacale e contadino per lo sviluppo della zootecnia, oltre all'aspetto economico, ha anche una valenza civile» sostiene anche Carlo Iannace, in polemica con Marcora, il professore Agostino Cembalo della facoltà di agraria di Portici. «L'unico modo, infatti, per recuperare dall'abbandono le zone interne della regione è quello di sviluppare la zootecnia in base a criteri moderni e remunerativi».

«Questo programma di sviluppo — ha detto il compagno Luigi Conte, vicecoordinatore della commissione nazionale agricoltura del PCI, concludendo il convegno — potrà realizzarsi solamente se l'ente Regione sarà in grado di assicurare un sostegno nel campo della tecnica e della ricerca scientifica. I fondi stanziati, infatti, non basta spenderli, ma bisogna anche spenderli bene».

Luigi Vicinanza

«Sì» all'accordo per la mezz'ora alla Fiat di Termoli

CAMPOBASSO — A larghissima maggioranza l'assemblea dei dipendenti dello stabilimento Fiat di Termoli ha approvato ieri l'ipotesi di accordo conclusa venerdì scorso tra direzione e FLM sull'applicazione della mezz'ora

Secondo l'intesa conclusa per lo stabilimento termolese gli operai avranno subito da ora la riduzione di mezz'ora dell'orario di lavoro. Le differenze di orario saranno lavorate nei giorni di sabato. La direzione Fiat si è impegnata anche a procedere entro il 10 settembre prossimo ad una verifica unitamente alle organizzazioni sindacali delle prospettive produttive ed occupazionali. Inoltre, saranno anticipate a fine anno '78 trenta delle cinquanta assunzioni previste dal piano di investimenti Fiat

COMUNE DI VALENZA
(Provincia di Alessandria)

AVVISO DI PREVENTIVO INVITO A LICITAZIONE PRIVATA

Questo Comune intende indire una gara di appalto a licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di ristrutturazione generale del mercato coperto comunale

Importo base d'appalto L. 138.498.260

L'appalto verrà aggiudicato secondo la procedura prevista dalla lettera c) dell'art. 1 della legge 2-2-1973 n. 14

Le Imprese che intendono essere invitate alla gara dovranno presentare domanda in carta da bollo da L. 2000 indirizzata al Comune di Valenza — Ufficio Segreteria — Via Pellizzari n. 2, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione all'ammissione alla licitazione

Valenza li 11 luglio 1978

IL SINDACO
On. Dr. Luciano Lenti

A proposito di due interviste

A chi i segnali di Carli?

Con due sortite nel giro di tre giorni (un articolo, sabato, su *la Repubblica* e un'intervista, lunedì, al *Corriere della Sera*) il presidente della Confindustria ha pesantemente riproposto i «pensieri liberisti» da cui molte menti sembrano folgorate in questi ultimi tempi. Lo ha fatto con qualche velleità di darvi uno spessore teorico (il riferimento è alle scuole dei monetaristi americani e dei «nuovi economisti» francesi) ed un attestato di praticabilità (come dimostrerebbe la politica economica di Giscard e Barre). A me, francamente, le recenti prese di posizione di Guido Carli, più che apparire come il tentativo di serrare un nuovo anello alla catena (qualcuno direbbe al «complotto») del liberismo internazionale, sembrano significative in quanto segnali di natura squisitamente politica-interna. Forse stimo troppo le qualità intellettuali del personaggio per pensare che egli creda veramente a banalità del tipo: il mercato come migliore strumento per calmierare i prezzi; la facoltà incondizionata alle imprese di assumere, licenziare e trasferire lavoratori come unica via per praticare una effettiva mobilità del lavoro; ecc.. E' dai primi decenni del '900 che più nessun «serio» economista «borghese» prova la innamoramenti tanto appassionati e con perdita di ogni senso critico di fronte al fascino della «mano invisibile». Poco credibile, quindi, la *love story* di Carli.

Ma, allora, quale segnale politico si intende inviare da parte del presidente degli industriali? C'è un passaggio nell'intervista che appare assai eloquente a questo proposito e spiega forse più di ogni altro il senso di marcia in cui si collocano i più recenti «pensieri di un liberista»: «per il sovraccarico di elementi di socialismo (la nostra società) è diventata meno capace di soddisfare le domande dei cittadini. I risultati delle recenti consultazioni

Secondo il presidente della Confindustria i «lacci e lacciuoli» ora sono gli «elementi di socialismo» non il sistema dc

elettorali dovrebbero essere chiari». Non è di poco conto il fatto che «lacci e lacciuoli», «confraternite del potere» che Carli additava negli scorsi anni e mesi, con riferimenti critici abbastanza espliciti al sistema di potere democristiano, al governo assistenziale dell'economia, divengano oggi «elementi di socialismo». Guarda caso la presenza di troppi «elementi di socialismo» era la definizione succinta dei mali dell'economia italiana che solevano usare, già parecchi mesi or sono, un altro economista, Nino Andreatta, senatore della DC ed esponente dell'Arel. Stupisce (e forse spiega parecchio) che un coniatore di originali definizioni quale Carli abbia questa volta inteso prendere a prestito da altri una formula esplicativa tanto cruciale.

Non è, evidentemente, una disputa filologica. Non è neppure, almeno per ora, un segnale alla Dc, a tutta la Dc, di disponibilità confindustriale a stringere una *entente cordiale* (e anche più) che sembrava definitivamente allentata. Il partito democristiano, pur fra resistenze, ritardi e contraddizioni, sembra attestato su una linea di *programmazione* che implica anche uno smantellamento graduale dell'arcipelago assistenziale, dell'economia parallela. I segnali liberistici, in questa situazione, sembrano piuttosto rivolti a quelle forze che mirano invece a ritardare quel tipo di scelte, a resistere alla programmazione, nella Dc e al di fuori di essa, ad attossare i primi, appena abbozzati elementi di piano che si sono affermati negli ultimi due anni attraverso alcune leggi.

Che un conservatore nient'affatto reazionario qual è Carli ceda alla tentazione di rivolgersi a forze di questa risma è spiegabile solo in un modo: la partita è assai grossa. E' la partita che si gioca in questo scorcio della crisi, quando si intravvede, da parte di alcuni gruppi industriali più forti, la possibilità di passare attraverso la crisi con processi di ristrutturazione non guidati e controllati in alcun modo che ripristinino vecchi squilibri a favore tra le classi.

A proposito: le credenziali che Carli presenta per avvalorare il suo discorso — gli economisti di Chicago, i «nuovi» francesi, il primo ministro d'oltralpe — contraddicono tutte le tesi degli «elementi di socialismo» eccessivi che vi sarebbero nel nostro paese. Sono tutti piuttosto sintomi di uno stesso malessere che colpisce i paesi capitalistici sviluppati, la crisi dello stato assistenziale, che ha certo avuto in Italia sue peculiari caratteristiche, ma rimane comunque una forma di Stato del capitalismo maturo, altro che «elementi di socialismo»! E essere sintomi di questa crisi non significa in ogni caso esserne tentativi accettabili di soluzione. Ma se il vecchio liberismo è poco attendibile altrove esso è veramente impresentabile in un paese, come il nostro, che, allo stesso tempo, partecipa di questa crisi generale e presenta «specificità» che si chiamano Mezzogiorno, basso tasso di attività della popolazione, pesanti condizionamenti internazionali, e così via.

I risultati elettorali non sembrano affatto «chiari» nel senso inteso dal presidente della Confindustria, cioè come rigetto di un Leviatano statale. C'è più probabilmente, se si vuol leggerli con riferimento a questo tipo di tematiche, un po' di delusione per una programmazione che stenta ad affermarsi, un ulteriore sintomo, per quanto indiretto e mediato, di una specificità italiana fatta soprattutto, in politica, da forze operaie e democratiche vive e con attento spirito critico.

Paolo Porcellini

Forti oscillazioni ieri nel cambio lira dollaro

La valuta USA in ribasso dappertutto - Polemiche sull'influenza del progetto di area monetaria europea

I turisti degli Stati Uniti cominciano a trovare caro viaggiare in Giappone e Germania dove il dollaro è sceso del 30%. Nella foto: la «sorpresa» della turista USA allo sportello di un albergo di Tokio

ROMA — Il dollaro, sceso a 842 lire, è stato rapsecato durante la giornata che ha chiuso a 846 lire. In cambio marco, sterlina, franco svizzero e francese sono rincarati quotando 414,6, 1602, 472 e 191 lire. Il balletto dei cambi registrato ieri mostra la gravità delle contraddizioni in cui si dibatte la politica monetaria: da una parte collegamento della lira con un dollaro sempre debole e dall'altra indebolimento ulteriore verso le altre monete europee, vale a dire una aperta dichiarazione di ostilità verso il progettato accordo di stabilità fra le monete della CEE. In fondo ciò che i tedeschi vogliono ottenere legando le monete europee fra di loro è di impedire che gli altri paesi, ed in particolare l'Italia e l'Inghilterra, ricorrano alla svalutazione concorrenziale collegandosi alla tendenza al ribasso del dollaro che si prevede durerà ancora a lungo, determinando un riassestamento mondiale drammatico. Questo loro obbiettivo, che suscita reazioni contrastanti anche in Germania, contrasta con l'assenza di una vera politica di riequilibrio europeo.

Il dollaro ha perduto quota contro tutte le monete nonostante che in qualche caso — come quello della sterlina — vi siano stati rilevanti acquisti di sostegno. Vengono date interpretazioni politiche: la decisione di andare avanti con lo studio del l'area di stabilità europea mostrerebbe già, secondo alcuni, i suoi effetti negativi sulla valuta statunitense. Secondo altre interpretazioni è l'avvicinarsi del vertice internazionale del 15 a Bonn, con la partecipazione di tutti i principali paesi capitalistici indebitati, a deprimere le quotazioni del dollaro. Viene dato per scontato che il vertice non darà buoni risultati. Comunque sembra una presa da parte di tedeschi e giapponesi nel lasciare deprezzare il dollaro perché possano delle banche centrali di questi due paesi, già rimpinzate di dollari che ogni valgono di meno di quando furono acquistati, ha fatto nuovi acquisti di sostegno. I prezzi di acquisto del petrolio e di altre materie prime, quotati in dollari, si riducono considerevolmente per le industrie giapponesi e tedesche che sembrano quindi compensate di eventuali maggiori difficoltà che sorgessero all'esportazione.

Vengono dall'industria le cifre più negative

Come e quanto sono calati nel sud gli investimenti

ROMA — *La crisi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, messa ancor più in risalto dalle recenti vicende interne della Cassa, non può non destare preoccupazioni per i contraccolpi negativi che si potrebbero determinare, nell'immediato, nella già difficile situazione economica e sociale delle regioni meridionali. E segnali precisi di queste difficoltà non mancano. Prendiamo il caso degli investimenti industriali.*

Il rapporto annuale della Svimez, reso noto recentemente, avverte che, proprio per gli investimenti industriali, e cioè quel fattore capace di incidere realmente e di assicurare occupazione produttiva alla crescente domanda di lavoro, si deve prendere atto che la tendenza al declino, che dura ormai da un triennio, getta una larga ombra sul futuro dell'area».

Diversamente dall'andamento congiunturale del prodotto (un tasso di crescita del 4,5% e della domanda (i consumi sono aumentati), nel Mezzogiorno si è verificata una vera e propria caduta degli investimenti fissi (—2,1 per cento). Un ulteriore esame dei dati offerti dal «Rapporto» indica che la caduta degli investimenti ha riguardato quasi esclusivamente la industria (—8,8%), mentre nei servizi la situazione è rimasta stazionaria e nell'agricoltura la crescita è stata del 2,3% (in volume).

Nel settore industriale, al calo del 12% verificatosi nel 1976 si aggiunge, dunque, quello del 1977, e, di conseguenza, gli investimenti in termini reali si sono portati ad un livello del 37% inferiore a quello medio del biennio 1972-'74.

Ma vediamo che cosa è successo per i singoli settori. Gli investimenti lordi fissi nelle costruzioni e nelle opere pubbliche sono aumentati nel 1977 (rispetto al '76) dell'1,5% (l'anno prima erano diminuiti dello 0,8%); quelli in macchine e attrezzature sono invece calati dell'11,2% (nel '76 del 5,4%). Diversa la situazione degli investimenti nei mezzi di trasporto dove si registra, per il '77, un aumento del 4,5% (nel '76 l'aumento era stato del 27,2%).

Una prima analisi di questi dati fornisce già alcuni elementi di valutazione. Se l'aumento degli investimenti nelle opere pubbliche è da imputare alla spesa della Cassa per il Mezzogiorno, la caduta degli investimenti in macchine ed attrezzature e l'indicatore più significativo della crisi che ha investito il processo di espansione industriale, se si esclude il caso dei nuovi investimenti della FIAT (costruzione dello stabilimento di Flumeri, completamente di quello di Val di Sangro, ammodernamento di altri stabilimenti, ecc.) come è dimostrato dall'aumento degli investimenti nel settore dei mezzi di trasporto.

La conferma della crisi del processo di industrializzazione viene anche dai dati sul valore aggiunto nell'industria che segnalano il livello e la tenuta della capacità produttiva.

Se nel 1976 il valore aggiunto (calcolato sui valori a prezzi correnti, quindi non depurati dell'inflazione) aveva avuto, sull'anno prima, un aumento precentuale del 30,2%, nel 1977 questo aumento si è quasi dimezzato, attestandosi al 17,3% (in termini reali il calo è più evidente, dal 12,9% al 2,0%). Disaggreghiamo ulteriormente questi dati per vedere in quali settori la crisi produttiva è stata più accentuata. Per quanto riguarda i prodotti energetici, c'è nel '77 un calo percentuale di circa 2 punti: 22,2% contro il 24,5% del '76. Per i prodotti dell'industria di trasformazione, il dato generale è: 31,1% l'aumento nel '76, 16,6% quello del '77. Più dettagliatamente, per i minerali ed i metalli il valore aggiunto passa da un aumento del 36,9% del '76 al 3,6 del '77. In questo calo ha inciso la complessa fase di passaggio delle aziende ex Egam all'IRI ed all'ENI in Sardegna. Evidente anche il crollo per i prodotti chimici e farmaceutici: dal 36,9% del '76 all'8,2% del '77. Anche qui ci sono stati i contraccolpi della crisi dei grandi gruppi e delle note vicende del gruppo SIR e della Liquichimica. Più contenuto il calo nel settore meccanico e dei mezzi di trasporto: dal 22% al 18,9. Un altro settore industriale, su cui si era puntato in anni più recenti, soprattutto in Calabria, quello del tessile abbigliamento, in seguito al blocco delle attività produttive nelle aziende dell'Andreae di Reggio Calabria, di Castrovillari e di Praia a Mare, ha visto scendere il suo valore aggiunto del 12,6% del '76 al 22,4% nel '77.

Un'ultima pennellata per completare il quadro. I dati sulla produzione di energia elettrica, che in genere sono un buon indicatore dell'andamento della produzione industriale, in Campania. La produzione ha avuto, nel 1977 rispetto all'anno precedente, un calo del 41,1%, cioè si è quasi dimezzata.

Né l'intervento delle Partecipazioni statali ha contribuito a contrastare la tendenza alla caduta degli investimenti, anzi è indicativo di un crescente disimpegno meridionalistico dell'industria pubblica. Per il settore manifatturiero gli investimenti delle PPSS sono infatti passati dai 700 miliardi (prezzi correnti) del 1976 ai 748 miliardi del 1977, in volume, ove si tenga conto di una rivalutazione dei prezzi dell'ordine del 15-14%, il calo supera il 35%.

La crisi del Mezzogiorno «industriale», come si desume dai dati sul valore aggiunto e da quelli sugli investimenti fissi (cioè in macchine, attrezzature, ecc.), è innanzitutto la crisi dei grandi gruppi, pubblici e privati. E' la crisi quindi di un progetto industriale che pure aveva dato alle regioni del Sud, tra il 1970 e il 1977 un tasso di accumulazione (ma poca occupazione) tra i più alti d'Europa: il 29,5% rispetto al 20,5% dell'Italia al 23,4% della Francia, al 23% della Germania, al 19,1% del Regno Unito.

Marcello Villari

Contratti SAIPEM per 450 miliardi nel Golfo Persico

Ultima acquisizione la costruzione di un terminale marino ad Abu Dhabi

ROMA — L'ENI ha annunciato ieri l'acquisizione attraverso la SAIPEM in Abu Dhabi di un contratto del valore di 70 miliardi di lire. Si tratta di costruire un terminale marino di tre chilometri; ne lavori saranno utilizzati il pontone «Castoro 4» ed una nuova piattaforma marina autosollevante. Nei paesi del Golfo Persico (Irak, Iran, Arabia Saudita, Oman, Qatar ed Abu Dabi) la SAIPEM è ora insediata con cantieri del valore di 450 miliardi di lire.

La tecnologia nel campo della ricerca e trattamento degli idrocarburi si sta rivelando uno dei principali affari a mondiali e le società ENI hanno buone possibilità di inserirvisi, comunque non sono troppo svantaggiate nell'approntamento dei mezzi sempre più complessi e costosi tecnicisti specialmente dal lavoro in mare. E' da fondali marini, infatti, che verrà la maggior parte del petrolio di nuova scoperta. Sono degli ultimi giorni le notizie di vasti ritrovamenti di petrolio nel Mare del Nord, nell'area delle Isole Shetland, e di contratti tra la British Petroleum e le organizzazioni petrolifere dell'Unione Sovietica in vista di un possibile apporto tecnico per i lavori nei mari artici. Nel mare si svolgono anche le più promettenti ricerche nel Sud Est dell'Asia.

I mezzi tecnici e la specializzazione degli uomini richiesti sono notevoli. I costi sono elevati ma il lavoro è molto remunerativo. Nella discussione sul rilancio della ricerca mineraria ed estrazione di idrocarburi in Italia e nel Mediterraneo — il parlamento sta esaminando una nuova legge sulle concessioni di ricerca — si dovrà tenere conto anche del fatto che i lavori nelle acque italiane o negli strati più profondi e difficili; sono anche una base di affinamento dei mezzi di ricerca, per la formazione del personale e la sperimentazione delle organizzazioni imprenditoriali. I lavori in Abu Dhabi, secondo le informazioni diffuse ieri, richiederanno 600 persone. Il numero e la qualità del personale preparato per lavorare in questo ed altri campi dell'energia e anche in Italia piuttosto scarso.

Domani la III commissione del CC

ROMA — La riunione della Terza commissione del comitato centrale, già prevista per oggi, è stata rinviata a domani, alle ore 16. L'ordine del giorno è il seguente: 1) Impegno e iniziativa del Partito per i programmi di settore per l'industria; 2) Problemi della politica edilizia.

La discussione sul secondo punto all'ordine del giorno avrà luogo giovedì mattina con inizio alle ore 9.

Industriali più ottimisti ma la produzione ristagna

Un lieve aumento dell'indice fra aprile e maggio - Le risposte degli imprenditori alle inchieste previsionali della SVIMEZ e dell'ISCO - Fiacco il clima internazionale

ROMA - La produzione industriale è rimasta in maggio al disotto dell'1,4 per cento rispetto al corrispondente mese del 1977 pur registrando un leggero miglioramento rispetto ad aprile di questo anno. Per tutti i primi cinque mesi del '78 la riduzione rispetto al 1977 è del 3,7 per cento. L'indice di maggio, 123,2 (rispetto al 1970) è inferiore ai livelli di marzo (124,6) e febbraio (125,8) e più alto di quelli di gennaio (121,9) ed aprile (121,6). Che la capacità di ripresa resti impedita da ostacoli di fondo, nel campo degli investimenti ed imprenditoriale, lo confermano i dati per settore che vedono il più forte calo nei cinque mesi nel caso delle industrie tessili (meno 18,3%), dei minerali non metalliferi investiti dalla scomparsa dell'EGAM (meno 5,8%), delle industrie meccaniche (meno 3,3%).

Poco giustificato sembra l'ottimismo delle previsioni diffuse ieri dalla SVIMEZ e dall'ISCO. La SVIMEZ parla di una estensione della ripresa nel Mezzogiorno dove, tuttavia, il 76 per cento delle aziende prevede un portafoglio ordini invariato. In una delle regioni, la Basilicata, gli imprenditori prevedono ordinativi stazionari nel 36% dei casi, in diminuzione per il 37%, in aumento per il 27%. Anche nelle indicazioni dell'ISCO prevale l'indicazione degli ordinativi stabili (86% delle aziende che producono beni di utilizzo immediato); un rallentamento è previsto dalle imprese che producono beni di investimento.

La situazione è tale, dunque, che solo forti apporti esterni possono modificarla: il miglioramento sostanziale del raccolto agricolo, l'inizio di una quantità rilevante di nuovi lavori edilizi, una iniezione di investimenti su progetti pronti anche industriali. Il clima internazionale sembra destinato a restare fiacco i dati della Comunità europea mostrano una tendenza espansiva della produzione marcata in Francia, Inghilterra e Belgio, una tendenza debole in Germania ed Olanda. L'adozione di misure espansive in Germania probabile dopo il vertice del 15-16 luglio a Bonn, non sembra poter esercitare uno specifico ruolo trainante per l'economia italiana.

Ora la Coop esporta in URSS anche gli impianti industriali

Un milioni di dollari in più l'interscambio commerciale

ROMA — Un accordamento per un importo superiore di 1 milione di dollari, al contratto di interscambio commerciale, è stato raggiunto tra il Centrosoyus, l'organizzazione che fa capo alla cooperazione di consumo sovietica, e l'Intercoop, la sola che organizza consorzi di cooperative e piccole e medie imprese.

L'aumento del volume degli affari per l'anno in corso rappresenta — ha detto il presidente della Lega delle cooperative, Marcora, nel corso di un incontro con la stampa — la premessa per ulteriori sviluppi dell'interscambio tra cooperative di consumo sovietiche e italiane. Vi sono anche prodotti alimentari come il prosciutto cotto, importano grasso, lecitine, olio di semi di girasole, ecc. medicinali) tra la cooperazione italiana e quella sovietica. Il primo accordo fu sottoscritto 20 anni fa e da allora — ha sottolineato D. Marco, presidente dell'Intercoop — la bilancia compensativa ha registrato una crescita del 70 per cento e già sono state poste le condizioni per un aumento di una volta e mezzo dell'importo fissato con l'ultimo contratto pluriennale.

Si è aperto anche il discorso sulla collaborazione attiva e partecipativa: rilevante si considera la fattibilità di l'Intercoop e sono tutt'in 50 per cento delle quote sociali commerciali, mentre il 70 per cento riguarda l'imprenditoria. Vi sono alcune difficoltà, ha detto il vice presidente del Centrosoyus, D. J. Gudkov, rilevando come sia lo Stato sovietico a gestire direttamente l'importazione delle fibre industriali. «Tuttavia — ha aggiunto Gudkov — guardiamo a questo settore con interesse, soprattutto per quanto riguarda i centri di stoccaggio».

Per quali «meriti» la pioggia di promozioni alla Finsider?

ROMA — *Il consiglio di amministrazione della Finsider ha approvato, nella stessa riunione in cui constatava 500 miliardi di perdite, l'attribuzione di una promozione di merito per tredici dei suoi dirigenti. Cinque di essi saranno promossi a vicedirettori e altri due a condirettori. Naturalmente ognuno di essi ha mantenuto gli stessi incarichi avendo la promozione come scopo, unicamente, quello di far aumentare lo stipendio e scattare i diritti a più elevate indennità di liquidazione. Decisioni di questo genere non sono sotto poste, allo stato dei fatti, a controlli, poiché non risulta esista nell'ambito delle finanziarie IRI una disciplina ed una supervisione mentre l'Intersind continua a negare un normale rapporto con le confederazioni sindacali per le politiche retributive.*

Anche alla Finsider, presi dal dubbio che «qualcosa» non vada nel funzionamento della società, hanno incaricato una società estera, la Mc Kinsey, di indagare sulla funzionalità dell'apparato. Tuttavia anche questa analisi dall'interno resta — come è già avvenuto per l'IRI e per l'Alfa Romeo — chiusa sotto chiave, sottraendo gli elementi di giudizio non solo all'opinione pubblica ma anche alle altre sedi responsabili. L'opinione che la Finsider, come in genere le finanziarie IRI, siano soprattutto una struttura burocratica priva di specializzazione e iniziativa finanziaria, sede di intrighi e paravento di inefficienze, viene così confermata da sempre nuovi episodi rafforzando la tesi contenuta nel recente documento di politica industriale del PCI a favore dello scioglimento di organismi di questa fatta.

Lettere all'Unità

Gli ufficiali tedeschi in Italia che cantano inni nazisti

Cari compagni,

all'inizio del mese di giugno in trecento a Noci in provincia di Bari, più precisamente all'Hotel Miramonti. Una sera sono venuti in albergo alcuni ufficiali tedeschi della vicina base NATO e dopo cena hanno incominciato a cantare inni nazisti, poi hanno cercato di provocare gli altri presenti chiedendo donne per la notte. A un cliente che già domandava se erano della NATO, rispondevano che loro della NATO se ne sbattevano e che loro erano degli ufficiali tedeschi e lo dicevano con il tono dei colonizzatori. Per fortuna i clienti non si sono lasciati provocare e la disgrazia è stata lì.

La mattina seguente mentre questi ufficiali erano in colazione è arrivato un soldato italiano con la macchina per riportarli alla base e la prima cosa che hanno fatto, lo hanno mandato a comprare le sigarette dall'albergo come se fosse il loro servo.

Questo non è il primo caso che succede in cui ufficiali tedeschi intonano in pubblico inni nazisti, però lo penso che ogni compagno o cittadino che involontariamente si trovasse a dover partecipare a questo tipo di spettacoli dovrebbe subito informare i giornali, per poter denunciare che non ha ancora compreso che la NATO non è un esercito occupante, bensì un organismo più o meno democratico che dovrebbe mantenere la pace in Europa mentre ad ogni possibile attacco e mentre arrivano sempre di più nebbiche di armi atomiche.

PIETRO CORDELLA
(Francoforte - RFT)

Gli «autonomisti» e gli attentati in Corsica

Caro direttore,

leggo sull'Unità del 5 luglio che i «separatisti» hanno compiuto un certo numero di attentati in Corsica. Le vorrei far notare che, pur usando metodi più o meno apprezzabili (e il terrorismo entra in questa categoria), i movimenti o gruppi che agiscono in Corsica non si richiamano al «separatismo» ma all'«autonomia». Posso anzi affermare che non esiste neanche l'idea del separatismo in quell'isola.

Cosa chiedono gli «autonomisti»? Le sembrerà incredibile: lo statuto della Sardegna, o delle Sicilia, cioè un'autonomia legislativa, politica e finanziaria. Cosa risponde lo Stato francese alle rivendicazioni autonomiste? Lo Stato risponde con lo spopolamento della Corsica (non ci sono ora più di 180.000 abitanti su una superficie quasi uguale a quella della Sardegna), con la sistemazione nell'isola dei resalu del colonialismo francese («pieds noirs» algerini che hanno ottenuto le terre e i crediti che gli agricoltori corsi non riescono ad ottenere da decenni; la Legione straniera accampata nelle cittadelle di Calvi e Bonifacio.

Ma non voglio allungare inutilmente la mia lettera parlando del non sfruttamento delle risorse agricole della Corsica, anche turistiche, o del monopolio di Stato tuttora vigente sui trasporti. Concluderò con quello che, all'inizio del secolo diceva il deputato francese «La Corsica, isola montagnosa e selvaggia, ricchezze minerali non sfruttate, patria di Napoleone I°». Non c'è, purtroppo, mente da aggiungere in più.

MARCELLE PADOVANI
(Corrispondente da Roma per *Le Nouvel Observateur*)

I vescovi e il giuramento di fedeltà allo Stato

Signor direttore,

secondo l'art. 20 del Concordato firmato nel 1929 tra Italia e Vaticano e recepito dalla nostra Costituzione, i vescovi (e tranne 300 vescovi italiani che superano quella età tutti, Europa inclusa, prima di prendere possesso della loro diocesi, prestano, nelle mani del Capo dello Stato, un giuramento di fedeltà, secondo la formula seguente: «Davanti a Dio e sui Santi Vangeli giuro e prometto, siccome si conviene ad un vescovo, fedeltà allo Stato italiano. Giuro e prometto di rispettare e di far rispettare dal mio clero il Re ed il governo stabilito secondo le leggi costituzionali dello Stato. Io giuro e prometto inoltre che non parteciperò ad alcun accordo che possa recar danno allo Stato italiano ed anche ordine pubblico e che non permetterò al mio clero simile partecipazione. Procurerò inoltre, nel dare le dimissioni dello Stato italiano, cercherò di evitare ogni danno che possa minacciarlo».

Con queste parole lo Stato italiano si impegna a concedere un sacco di benefici, di esenzioni fiscali che il clero non avrebbe avuto dai nostri padri del Risorgimento. Ma ci è anche l'aspetto opposto. Quando una legge viene varata dal Parlamento, come prima cosa dovrebbe aver l'appoggio, piuttosto che il non ostacolo alla sua realizzazione, da parte anche dei vescovi. Possiamo dire, a proposito della legge sull'aborto, che i vescovi mantengano gli impegni della formula del giuramento? Certamente no!

Ma oggi abbiamo un capitolo in più nella pratica dell'ostruzionismo di questa legge, dopo la minaccia di scomunica ecc. Il presidente del Movimento per la vita, Piero Pirovano, la storia la cui morale, speriamo, non abbia mai bisogno di ricorrere all'aborto, ha minacciato addirittura l'astensione fiscale («non comunione col denaro pubblico» ci aborti). Però non considera il signor Pirovano la possibilità che questa obiezione fiscale si possa ritorcere in modo più drammatico contro il clero? Obiezione per obiezione quanti sono gli indifferenti o atei in Italia che potrebbero rifiutarsi di pagare col denaro di tutti, le «convenzioni» ai quasi quarantamila parroci (tutti poveri), ai tremila vescovi, alle chiese costruite spesso col denaro di tutti (come il Duomo di Milano dalle vescovanti di religione nelle pubbliche scuole ecc.

Sarebbe la volta buona per sostituire la tassa di religione che esiste in Paesi più civili del nostro come la Svizzera, la Germania ecc. Chi vuole il parroco cattolico, se lo mantenga. Però coloro che non lo vogliono, non devono pagare. Come andrebbero le cose, signor Pirovano?

GERMANO BEVILACQUA
(Milano)

La «Fuso d'Oro» e la famiglia dei Marzotto

Egregio direttore,

dall'Eco della Stampa rileviamo che sul suo giornale di venerdì 16 giugno u.s. nell'articolo «Per le bustarelle Standa sette rinvii a giudizio» (corrispondenza da Reggio Calabria) è scritto: «A due anni dall'avvio delle indagini sulle bustarelle elargite dalla Standa e dalla società "Fuso d'Oro" (del gruppo Marzotto)».

Poiché, normalmente, per gruppo Marzotto si intendono società controllate dalla Marzotto S.p.A. di Valdagno, si precisa che la medesima non ha alcuna partecipazione azionaria (né direttamente né indirettamente) nella Fuso d'Oro S.p.A.

Grati per la pubblicazione che vorrà assicurare a questa rettifica, porgiamo molti distinti saluti.

Dott. ALFONSIO FERRIO
Manifatt. Lane «G. Marzotto»
(Valdagno - Vicenza)

Prendiamo atto della precisazione. Per «gruppo Marzotto» si possono però intendere anche le proprietà degli appartenenti alla cospicua famiglia dei Marzotto. In questa accezione era pertinente l'attribuzione al suo ambito della «Fuso d'Oro», che ha come presidente il sig. Paolo Marzotto di Valdagno Castelvecchio (consigliere d'amministrazione della Manifattura Lane Gaetano Marzotto e Figli) e tra i consiglieri il sig. Pietro Marzotto di Valdagno Castelvecchio (anch'egli al tempo stesso consigliere della casa madre).

Precariato e insegnanti col doppio lavoro

Caro direttore,

seguo con interesse i problemi della scuola e su due di essi, il decreto sul precariato e il disegno di riforma della scuola media superiore desidero esprimere questo mio parere.

1. Sono senz'altro tra quelli che considerano positiva la decisione di regolarizzare, col d.l. 2-6-78, la posizione dei 26 mila precari della scuola. Desidero però far notare che la area del precariato di fatto è più vasta di quella che verrà a godere dei benefici di legge. Infatti essa comprende migliaia di insegnanti non abilitati che lavorano nella scuola da alcuni anni e che l'hanno atteso pazientemente ma con serio senso che venissero istituiti i corsi ordinari di abilitazione per legittimare il loro status. Questo tipo di insegnanti, con l'esperienza pratica compiuta nella scuola hanno acquisito almeno parzialmente quella professionalità che con l'esclusione dal beneficio del decreto fatto e con la decisione imminente di sopprimere definitivamente i corsi abilitanti viene loro negata. Non ritengo giusto che l'attività di questi lavoratori venga ignorata in un sede legislativa che in sede di trattativa politica sindacale. Sono invece del parere che si debbano studiare dei criteri tesi a riconoscere l'esperienza compiuta agli lavoratori e tesi, nel quadro dei nuovi sistemi di reclutamento, a favorire e già agevolare prioritariamente la regolarizzazione dei loro rapporti di lavoro.

2. Per quanto riguarda il disegno di riforma della scuola media superiore, chiedo come mai non si sia previsto l'istituto della incompatibilità a proposito di quegli insegnanti che esercitano la libera professione. Non è giusto che ci sia chi ha due lavori, mentre ci sono tanti giovani diplomati e laureati senza lavoro, penso che sia necessario introdurre l'istituto dell'incompatibilità. Per ragioni pratiche si potrà prevedere una incompatibilità non rigida. Per esempio si potrebbe prevedere che per cinque anni, cioè per un periodo ragionevole per attuare uno studio professionale, un insegnante possa fare il doppio lavoro. Si dovrebbe però disporre che al termine dei 5 anni questa particolare figura di insegnante debba obbligatoriamente scegliere o per il solo insegnamento o per la sola libera professione.

IVAN SCIAN
(Pordenone)

Febbre del sabato sera per 25.000 allo Stadio Flaminio

Apoteosi da football per Lucio Dalla e De Gregori

Uno show irripetibile per due nomi sicuri del nostro panorama musicale - Un successo al di là di ogni previsione

Francesco De Gregori durante il concerto al Flaminio

Lucio Dalla

ROMA — *Stadi per la musica pop anche in Italia. Dopo Norimberga per Bob Dylan, Chicago per i Rolling Stones, New York per i Beach Boys, Wembley per l'Electric Light Orchestra.*

E' successo a Roma, sabato sera, quando la Federazione romana del PCI ha chiamato al Flaminio chi voleva rivedere e riascoltare Lucio Dalla, e incontrarsi finalmente con il redivivo Francesco De Gregori, protagonisti di un concerto all'aperto indetto per festeggiare e rafforzare la nostra stampa.

E' successo non è un modo di dire. Infatti, come sempre, non abbiamo creduto ai nostri occhi. I comunisti hanno allestito questa manifestazione musicale, ancora una volta, con la modestia e la riservatezza che ormai, bene o male li distingue. Più bene che male, se è vero che l'arroganza di questi tempi dilaga.

I due palcoscenici (uno per Dalla, uno per De Gregori, davvero un'ottima idea) erano stati piazzati al centro del tappeto erboso dello stadio, ma a pochi passi dalla tribuna centrale, e verso di essa rivolti. Questa la ricompremo — si devono essere detti i compagni della Federazione romana — e, al massimo, se tutto andrà nel migliore dei modi, potremo utilizzare parte delle curve come prolungamento della tribuna.

Invece, l'apoteosi. Al Flaminio sono giunte, a grandi passi, almeno venticinquemila persone, provenienti da ogni capo della città. La febbre del sabato sera ha così cinto d'assedio lo stadio. E salva all'esterno.

Già, perché l'altra tribuna era chiusa, e alle curve si poteva accedere da un solo cancello secondario. Ci sono volute ore per far entrare la gente allo stadio, e c'è stato anche chi, dopo averle provate tutte, si è arreso.

Ma non c'è stato un solo sintomo d'intolleranza, un solo segno d'insofferenza, neppure il più piccolo tentativo autonomo di sobillare la folla. E dire che alla vigilia circolavano voci di possibili incursioni dei «soliti ignoti» cast nari di professione.

Se i difetti dell'organizzazione oggi ci sono, stanno proprio lì a dimostrarci una volta di più che dobbiamo continuare ad avere fiducia, con semvre maggiore forza, in noi e nei giovani. Nella stessa occasione, in altri tempi e con altri organizzatori, lo stadio Flaminio sarebbe stato raso al suolo al primo intoppo.

Dentro, migliaia e migliaia di religiosi silenzi, di attenzioni, di premure, di convivenze pacifiche. Chi ascoltava male, tendeva l'orecchio. Chi non vedeva bene, si aiutava con l'immaginazione, e con le suggestioni di canzoni amate, scolpite nella mente.

Ecco, veniamo infine a Dalla e a De Gregori. Forse, sono i soli, oggi in Italia, a legittimare un simile successo. Il primo maneggia con coscienza e grinta doti vocali indubbiamente straordinari, ed è una autentica belva da palcoscenico. Adesso, si rotola al sole della sua grande estate, ma è da tredici anni che gridiamo e veniamo da lontano con lui, da quando lanciava bombe come Paff bum! al Festival di Sanremo, facendo sembrare gli Yardbyrds veri e propri «gallinacci». De Gregori vive il momento magico di una rentrée per ogni verso opportuna. Ora ha scoltato, è un grande cantautore professionista. Si vede da come tiene la scena e dirige il contrappunto. Con muove scelte di tempo, le vecchie canzoni scatenarono l'emozione di un Neil Young a Woodstock. Insieme, Lucio Dalla e Francesco De Gregori, prima cedendosi il passo a ricenda, poi intrecciandosi in libere partiture, hanno dato vita ad uno show irripetibile.

Due piccoli colossi, dunque, per il nostro panorama musicale giovanile. Ma gli altri? Non illudiamoci se adesso ci sono migliaia di spettatori potenziali per l'ultimo dei cantautori italiani. L'esterofilia è una malattia, ma il provincialismo (in musica e in poesia) è una specie di tumore.

d. g.

Le manifestazioni jazzistiche dell'estate

In forze ad Imola i figli europei della blak music

La rassegna diretta da Giorgio Gaslini ha preso avvio ieri sera e durerà fino al 15 luglio Qualificatissimi gli italiani

Nostro servizio

IMOLA — Ha preso avvio ieri sera alla Rocca Storzesca di Imola la prima edizione di «Europa Jazz». Fin dalla sua presentazione questo festival ha ottenuto grande rilievo da parte della stampa per almeno due buone ragioni.

La prima è di carattere artistico organizzativo: non era mai successo, in Italia, che una manifestazione jazzistica riportasse, a così chiare lettere, anche sul suo programma, il nome del direttore artistico. Sarà stato per una sorta di «complesso di inferiorità» nei confronti della musica «colta», sarà stato, molto più probabilmente, per quella proverbiale faciloneria che permetteva di giustificare in mille modi la lista degli artisti ammassati in cartellone, fatto sta che nella rassegna di musica «extra colta» la direzione artistica svolgeva un po' il ruolo dell'araba fenice: tutti sapevano che esisteva, ma nessuno sapeva dove andarla a cercare. Ora, per buona fortuna di tutti, questa funzione essenziale è stasta esplicitata ed affidata alle abili mani del pianista e compositore milanese, Giorgio Gaslini.

La seconda ragione assume caratteristiche anche più di fondo, se possibile. Per una volta, si è preferito indagare sulle ragioni geografico culturali di un modo di porsi nei confronti del «jazz», piuttosto che su una implicita contrapposizione competitiva fra il padre (la musica improvvisata di origine afro americana) ed i figli, legittimi e illegittimi che fossero. In altre parole, il modello cui, sia pur alla lontana, la rassegna di Imola pare riferirsi è, più che Bergamo, che pur in anni passati aveva avuto questa intuizione, la miriade di occasioni musical culturali che da anni vari paesi dell'Europa occidentale vanno proponendo alla attenzione degli appassionati.

E' un grosso passo in avanti, non c'è che dire, che non mancherà di tracciare profondi solchi nel terreno, potenzialmente fertilissimo, del jazzismo italiano. Proprio per questi motivi, «Europa jazz», nel 1978, non può ancora definirsi come una rassegna di tendenza pur possedendone tutti i presupposti e le potenzialità. E' più che altro una manifestazione di testimonianza che rispecchia le innumerevoli, dignitosissime sfaccettature cui è giunta la musica improvvisata europea.

La presenza italiana è, nell'occasione, giustamente vasta ed articolata, e si esplicita nella partecipazione del quartetto del pianista romano Enrico Pierannunzi e delle «Strutture di supporto», facenti capo ai multistrumentista Eugenio Colombo (che hanno suonato ieri); dei quartetti del trombettista Enrico Rava e del sassofonista, di lunga militanza Gasliniana, Gianni Bedori (in programma oggi); della Precarious Orchestra capeggiata da Guido Mazzon, di Guido Manusardi al piano solo e del Quintetto intereuropeo guidato dal tenorsassofonista Gianni Basso (domani); del duo composto dal percussionista friulano Andrea Centazzo e dallo splendido sopranista inglese Lol Coxhill, recentemente ascoltato anche a Lovere e a Firenze (13 luglio); del «Trio idea» di Gaetano Liguori e del polistrumentista Gianluigi Trovesi in solo (14 luglio); del sestetto di Giorgio Gaslini, recentemente arricchito dall'ingresso del trombonista Giancarlo Schiaffini (15 luglio). Ampiamente rappresentativa anche la presenza olandese, che si avvale di alcuni dei nomi più prestigiosi della nuova musica improvvisata europea. Tali sono il «Kollektief» di Willem Breuker, splendida figura di improvvisatore ora approdato alle spiagge della composizione per grande gruppo; il duo composto del pianista Misha Mengelberg e del percussionista Han Pemmink (oggi); il quintetto del pianista Lock Dikker, noto in Italia soprattutto per le sue registrazioni alla guida di una *big band*.

Alla scuola Olandese si possono ricollegare per tradizioni o per affinità di vedute anche il duo composto da Han Pemmink e dal polistrumentista tedesco Peter Brotzmann (oggi) e il trio «An european proppousal», che vede la presenza, accanto a Mengelberg e a Pemmink, del sassofonista Mario Schiano (domani).

Caduta l'ipotesi della presenza ad Imola del *pool* di improvvisatori «company», la scuola inglese affida le sue chance al duo Evan Parker Paul Lytton (13 luglio): scelta di sicura efficacia e di notevolissimo prestigio, perché in numerosissime occasioni, e in svariate formazioni, Parker e Lytton hanno dimostrato di essere autorevolissimi interpreti del loro strumenti, rispettivamente i sassofoni e le percussioni. La Svezia si presenta con il quartetto del trombonista Eje Thelin (14 luglio); sabato 15 è di scena la Francia, con il duo Michel Portal Bernard Lubat Francese, ma con esperienze musicali più che altro centro-europee, anche il basso clarinettista Michel Pilz, che giunge ad Imola alla testa del suo trio composto di Busch Niebrgall e Uwe Schmidt (13 luglio).

La chiusura della rassegna è affidata, giustamente, alla più prestigiosa e internazionale delle formazioni presenti, la Globe Unity Orchestra guidata, come sempre, dal pianista tedesco Alexander Schlippenbach. E' una Globe Unity un po' ridotta, vista la contemporanea assenza, seppur per motivi diversi di Brotzmann, Kowald e Bayles, ma che certo saprà dire la sua nelle nuove dimensioni della strutturazione orchestrale.

Roberto Gatti

Anti-avanguardia del collettivo di Willem Breuker

Il gruppo olandese dà il via stasera alla rassegna di Villa Borghese

ROMA — Si apre stasera al Giardino del Lago di Villa Borghese una rassegna organizzata dal Music Inn, col patrocinio del Comune di Roma, che si protrarrà fino alla fine del mese. Si tratta, per quanto ne sappiamo, della prima rassegna «tematica» organizzata in Italia nel campo della musica di derivazione jazzistica; della prima occasione, cioè, in cui sarà possibile vedere a confronto esperienze indubbiamente diverse tra loro, accomunate però da una problematica comune quella del rapporto fra scrittura e improvvisazione, e fra elaborazione individuale e collettiva, all'interno di un organico numeroso.

L'apertura della rassegna è affidata al Willem Breuker Kollektief, una formazione orchestrale olandese che opera continuativamente già da diversi anni e che costituisce a nostro avviso una delle più originali esperienze europee in questo campo.

La collocazione del Kollektief, nello stesso ambito europeo, è infatti del tutto atipica. La sua impostazione non è data, come nella Globe Unity Orchestra o nel Tetteroettel di Misha Mengelberg, da un lavoro rigorosamente collettivo, ma è frutto essenzialmente delle opinioni e delle intuizioni del suo *leader*, che è uno dei più poliedrici e fantasiosi uomini di spettacolo in campo europeo.

L'esplorazione delle relazioni esistenti fra le varie forme di spettacolo (teatro, cinema, pantomima, cabaret) e la musica, e l'indagine sulla funzione sociale e politica del fenomeno musicale, sono le grandi direttrici sulle quali è impostato il lavoro del Kollektief. La straordinaria capacità di scrittura di Breuker, la sua sensibilità nel concepire le parti orchestrali sulle inclinazioni e sulle personalità dei musicisti da lui diretti, lo spirito *cabarettistico* e *clownesco* che sottende le *performances* del gruppo, il gusto satirico e finto popolaresco, la riduttista di strumentisti di diversa estrazione, ma che ogni volta riescono a fondersi meravigliosamente in un unico progetto spettacolare, fanno del Kollektief un'esperienza eccezionalmente ricca di fantasia, di intelligenza e di stimoli.

La musica del Kollektief è stata definita (come tanta altra musica europea) da qualche critico informato musica intellettualistica e d'avanguardia. Crediamo, al contrario, che l'unica definizione possibile per una musica così difficile da collocare nei grandi filoni della musica «etichettata» sia quella di *antiavanguardia o*, come la definisce il suo autore, *musica comune*, che nasce da un retaggio estremamente vario, compreso in un arco di riferimenti che va dalla *free music* a Hanns Eisler.

Quella di questa sera è un'occasione, purtroppo rara, di verificare quante mistificazioni si siano già accumulate attorno all'improvvisazione europea, e di conoscere una delle esperienze più affascinanti che vi si conducono. La formazione del Kollektief prevede Willem Breuker, Bob Driessen e Maarten van Norden ai sassofoni e clarinetti, Bay Raaijmakers alla tromba, Jan Wolff al corno francese, Willem van Manen e Bernard Hunnekink ai tromboni, Arjen Gorter al contrabbasso, Leo Cuypers al piano e Rob Verdurmen alla batteria.

La rassegna proseguirà venerdì con la prima apparizione italiana della Globe Unity Orchestra; il 22 con l'orchestra della RAI (che ospiterà probabilmente il batterista Kenny Clarke); il 25 con la Carla Bley Band e il 27 luglio con l'unica *performance* italiana dell'orchestra di Gil Evans.

Filippo Bianchi

NELLA FOTO: *gli olandesi del «Willem Breuker Kollektief»*

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

13 **CONCERTO DELLE TREDICI** - Bedrich Smetana: La mia patria - Direttore Vaclav Neumann
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)
13,55 **CONCERTO DELLA BANDA DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S.**
18,15 **POESIE INEDITE DI GIORGIO DE CHIRICO**
18,25 **EMIL** - (C) - Da un racconto di Astrid Lindgren - 2. puntata: «La testa nella pentola»
19,05 **SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO**
19,20 **ZORRO** - «La dimora requisita»
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **LA CADUTA DELLE AQUILE** - (C) - «Mayerling (1889)»
21,35 **WEIMAR: COME NASCE E MUORE UNA DEMOCRAZIA** - «Il crollo della democrazia» (1933)
22,15 **PRIMA VISIONE** - (C)
22,30 **SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO**
23 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)

☐ Rete 2

13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,15 **VICKI SUE ROBINSON** - (C) - Programma musicale
18,15 **TV 2 RAGAZZI: RAGAZZI NEL MONDO** - (C) - Olanda - Henk»
18,35 **«L'ESTATE DI GIASONE»** - Cartone animato - (C)
18,50 **DAL PARLAMENTO** - (C) - TG 2 Sport sera
19,10 **L'AVVENTUROSO SIMPLICISSIMUS** - (C) - «Il vitello di Hunau»
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **TG 2 DOSSIER** - (C) - Grandangolo
21,30 **ARIA DI PARIGI** - Film - Regia di Marcel Carné - Con Jean Gabin, Arletty, Ave Ninchi, Folco Lulli
23 **TG 2 STANOTTE**

☐ TV Svizzera

Ore 14,45: Ciclismo: Tour de France; 19,15: Vita in campagna; 19,20: Junior Club Special; 20,10: Telegiornale; 20,25: Non stop: Inghilterra; 21,30: Telegiornale; 21,45: Fuoco di paglia - Film con Margarethe Von-Trotta, Martin Lüttge, Friedhelm Ptok - Regia di Volker Schlöndorff; 23,15: Atletica: Incontro internazionale - Ciclismo: Tour de France; 0,50: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: Temi d'attualità; 22,05: La cantante ungherese; 22,55: Musica popolare.

☐ TV Francia

Ore 14: Il robot; 14,55: Il quotidiano illustrato; 18: Recre «A 2»; 18,40: E' la vita; 19,45: L'ora dell'estate; 20: Telegiornale; 20,45: Si vince sempre. Un film di Paul Bogat; 23,15: Telegiornale; 23,30: Musiche per la notte.

☐ TV Montecarlo

Ore 19,30: Telefilm; 20,05: Paroliamo; 20,30: Notiziario; 20,40: Racconti del West; 21,30: Kitosch l'uomo che veniva dal Nord - Film. Regia di Joseph Marvin con George Hilton, Piero Lulli; 23,05: Tutti ne parlano; 23,45: Notiziario; 23,55: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23. 6 Risveglio musicale; 6,15 Stanotte stamane; 7,47 La diligenza; 8,40 Ieri al Parlamento; 8,50 Istantanea musicale; 9 Radio anch'io; 10,05 Radio anch'io; 11,30 Mina presenta incontri musicali del mio tipo; 12,05 Voi ed io '78; 14,05 L'incantadiavoli; 17,05 La certosa di Parma; 17,45 Le canzoni di Brecht; 18,35 Spazio-Libero: i programmi dell'accesso; 19,15 Chi, come, dove e quando; 19,30 Big Groups; 19,45 Confronti sulla musica; 20,30 Occasioni; 21,05 Chiamata generale; 21,35 Radiouno jazz '78; 22 Combinazione suono; 23,10 Oggi al Parlamento; 23,15 Buonanotte dalla dama di cuori

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6 Un altro giorno musica; 7,45 Buon viaggio un pensiero al giorno; 7,55 Un altro giorno musica; 8,45 Estate dodici volte; 9,32 Le ragazze delle Lande; 10 GR2 estate; 10,12 Incontri ravvicinati di Sala F.; 11,32 Genitori, ma come? 11,52 Canzoni per tutti; 12,10 Trasmissioni regionali; 12,45 No non è la BBC; 13,40 Citarsi addosso; 14 Trasmissioni regionali; 15 Qui radiodue; 17,30 Speciale GR2; 17,55 Spazio X; 22,20 Panorama Parlamentare.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55. 6 Quotidiana radiotre - Lunario musica; 7 Il concerto del mattino; 8,15 Il concerto del mattino; 9 Il concerto del mattino; 10 Noi voi loro; 11 e 30 Operistica; 12,10 Long playng; 13 Musica per uno; 14 Il mio Rimsky Korsakov; 15,15 GR3 cultura; 15,30 Un certo discorso; 17 Schede musica; 17,30 Spaziotre; 21 Disco club; 22 Il buco nel muro; 23,20 Il jazz; 23,45 Il racconto di mezzanotte.

OGGI VEDREMO

Aria di Parigi

(Rete 2, ore 21,30)

Marcel Carné regista, Jean Gabin e Arletty interpreti: sono ingredienti tali da suscitare gli appetiti degli amanti del buon cinema, magari quelli particolarmente affezionati alla vecchia, gloriosa guardia del cinema francese. *Aria di Parigi*, però, risulterà deludente per chi lo guarderà pensando al regista e al *cast* realizzato nel 1954 da un Carné che aveva già dato il meglio di sé, il film racconta la vicenda di un giovane immigrato italiano, Dede, conteso tra la passione per la boxe e l'amore per Corinne, sua antica fiamma. Le attenzioni del maestro Le Garrec e l'intelligenza di Dede faranno scegliere al protagonista il ring. Ambientato in una Parigi di maniera, il film si avvale soprattutto del mestiere del regista e della bravura navigatissima degli interpreti. E che, accontentandosi, non è poco.

Grandangolo

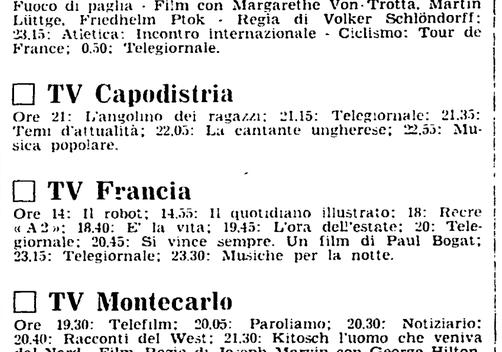
(Rete 2, ore 20,40)

Secondo appuntamento con la rubrica del TG 2, a metà tra l'attualità «leggera» e l'informazione approfondita. Vengono presentati servizi su Hong Kong, Rio, Bagdad, San Francisco, Beirut e altre città. Questa sera è la volta di un servizio di Carlo Mazzarella su San Francisco, la metropoli del Pacifico che unisce alle straordinarie bellezze naturali aspetti culturali e di costume unici al mondo.

La caduta delle aquile

(Rete 1, ore 20,40)

La quarta puntata dello sceneggiato sul tramonto degli Asburgo prodotto dalla televisione inglese è dedicata a una delle più celebri tragedie sentimentali della storia: l'omicidio suicidio dell'Arciduca Rodolfo, erede alla corona imperiale, e della sua amante, la baronessina Maria Vetsera, avvenuto nel castello di Mayerling. Su questo fatto di sangue, che destò enorme scalpore in tutto il mondo, sono stati realizzati, in tutte le salse, numerosissimi film e sceneggiati. Vedremo se questa produzione della BBC si abbandonerà ai toni ultraromantici e fumettistici comuni alla maggior parte dei film su Mayerling, o se preferirà il linguaggio asciutto più consono a una ricostruzione storica.



Jean Gabin e Roland Lesaffre in una scena di «Aria di Parigi» (Rete 2, ore 21,30)

Poesie di De Chirico

(Rete 1, ore 18,15)

In onore dei novant'anni di Giorgio De Chirico, pittore inesauribile e geniale, la Rete 1 trasmette un breve programma di Franco Simoncini dedicato al De Chirico letterato e poeta surrealista.

Weimar

(Rete 1, ore 21,35)

Ultima puntata della trasmissione di Mara Fazio dedicata alla tragica parabola della Repubblica di Weimar. La divisione delle sinistre e delle forze democratiche favorisce la travolgente ascesa del nazismo, che, muovendosi sul terreno della «legalità» (promettendo una restaurazione autoritaria) e dell'illegalità (terrorismo e squadrismo) sta minando alla base la fragile democrazia tedesca.

Sceneggiato a Radiotre

Fumetto «pop» condito giallo

E' «Duemila anni luce lontano da casa» - Autori due giovani baresi

ROMA — Prende il via domani a Radiotre, nel corso della trasmissione *Un certo discorso*, uno sceneggiato in sei puntate dal titolo: *Duemila anni luce lontano da casa*. Ne sono autori Nico Bizzarro e Manlio Capaldi, due giovani di Bari, i quali, lasciatasi alle spalle l'esperienza in una radio privata, sono approdati per il momento alla RAI. Il regista è Claudio Sestieri già del *team* di *Un certo discorso*, il programma radiofonico che fu qualche tempo fa al centro di polemiche, a causa del linguaggio usato nel trattare di sesso.

Detto in poche parole, *Duemila anni luce* vuole essere, secondo gli autori, un fumetto *pop* condito con un pizzico di giallo e con un pizzico di fantascienza. Si tratta, infatti, di un viaggio a bordo di un'astronave radio «pirata» che trasmette messaggi che si sovrappongono e stravolgono quelli dei *mass-media* casalinghi. Il veicolo, secondo quanto già avvenne verso la fine degli Anni Cinquanta e all'inizio degli anni Sessanta con altre emittenti nel Nord Europa, diffonde «nuova musica», letteratura e cultura giovanile di quegli anni. Il viaggio perciò diventa un pretesto per ripercorrere le tappe del *beat* e del *pop*.

Infatti, alcuni «eroi» di quel tempo ormai lontano si ritroviamo nel corso della narrazione: dal sergente Pepper's ricordate l'album «miliare» beatlesiano *Sgt Pepper's Lonely Hearts Club Band?*», ai Beatles, appunto, ai Rolling Stones, a Brian Jones, a Tim Buckley.

Ma a dare consistenza «storica» all'avventura di Bobo, Marco e Giulia, di Alex e Lucy intervengono anche avvenimenti, come la contestazione studentesca, che segnarono gli anni Sessanta, fino a ricalcare il linguaggio e i ferment; di una generazione che ebbe consacrazione in tutta una letteratura, da *Easy Rider* a *Zabriskie Point*.

Se questa è l'intelaiatura del racconto, va aggiunto che Bizzarro e Capaldi hanno voluto marcare l'accento sulle conseguenze di una trasmissione radiofonica non «ortodossa» e sul mezzo che condiziona il messaggio secondo l'assioma di McLuhan, facendo quasi rivivere ai loro personaggi (ma anche agli ascoltatori?) lo smarrimento di chi, nel 1938, sentì Orson Welles annunciare l'arrivo dei marziani negli Stati Uniti.

L'avventura inizia da domani, come abbiamo detto, se ascoltate Radiotre intorno alle 15,30.

g. cer.

Rassegna a Frascati a cura del Comune

Cinque film all'insegna della comicità nel tempo

ROMA — «La comicità nel tempo» è il tema cui si ispira la rassegna cinematografica organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Frascati, che comincerà il 14 luglio. Le proiezioni avverranno, ogni giovedì, alle 21,30, nel bellissimo Parco del Teatro delle Fontane di Villa Torlonia e proseguiranno fino al 10 agosto.

La manifestazione si apre con *Il monello*, omaggio a Charlie Chaplin e prosegue, il 20 luglio, con un altro piccolo capolavoro di Totò: *San Giovanni Decollato*, di cui fu regista Amleto Palermi. Sarà poi la volta di *Ceraramo tanto amati* di Ettore Scola (27 luglio), *Io e Annie* di Woody Allen (3 agosto) e *Io sono un autarchico* di Nanni Moretti (10 agosto).

A tutti gli spettatori verrà distribuita una scheda del film in programma. Il prezzo del biglietto è stato fissato in mille lire, ma sarà possibile avvalersi di un abbonamento, per tutti e cinque i film, al costo di tremila lire.

L'iniziativa dell'Assessorato tende a proporre al pubblico un tipo di cinema di qualità pur nell'ambito di rassegna che vuole essenzialmente divertire. Contemporaneamente il Parco del Teatro, nella spendida cornice della Fontana del Maderna, ospiterà una serie, piuttosto eterogenea per la verità, di spettacoli teatrali nell'ambito dell'Estate Tuscolana, promossa dall'Azienda del Turismo in collaborazione con la Regione Lazio.

L'iniziativa cinematografica tende a supplire all'attività a decentramento musicale, che quest'anno l'Accademia di Santa Cecilia non realizzerà, pur se aveva riscosso, nel passato, un notevolissimo successo di critica e di pubblico.

Bertolucci gira « La Luna »

ROMA — Bernardo Bertolucci ha iniziato le riprese del suo nuovo lungometraggio dal titolo provvisorio *La Luna*. Il film sarà distribuito dalla Fox e la sceneggiatura già ultimata, è firmata da Bernardo Bertolucci, da suo fratello Giuseppe e dallo scomparso Kim Arcalli. Parte degli esterni verrà girata negli Stati Uniti dove tutta la troupe si trasferirà dopo la prima fase «italiana» di riprese. Interprete principale del film sarà Jill Clayburg.

Rinascita

nel n. 28 da remissione nelle edicole

Il Presidente della Resistenza e dell'unità repubblicana

articoli di: Giorgio Amendola Giovanni Berlinguer Alessandro Natta

Quel 14 luglio dell'attentato a Togliatti

interventi di: Luigi Longo Marcella Ferrara Giuseppe Vacca

I comunisti e gli intellettuali: risposte ai nostri critici

colloquio tra Fabio Mussi e Aldo Tortorella

IL CONTEMPORANEO

La musica dei giovani

interventi di: Abruzzese, Amirante, Bassi, Betti, Bertelazzi, Bianchi, Bono, Borgna, Castaldo, Cecchi, De Mauro, Fasino, Marini, Prodocci, Pestalozza, Pilati, Pintor, Pirano, Portelli, Ravera, Rossi, Roversi, Spinella, Tarantini

Aperta la IV stagione mondiale delle Nazioni

Teatro-festival a Caracas con due anime (e forse più)

Spettacolo inaugurale in un grande palazzo dello sport della periferia - La partecipazione della Nuova Compagnia di Canto Popolare - Un Del Valle Inclan secondo tradizioni al Municipale
Il Rajatabla mette in scena « Il candidato »

Dal nostro inviato

CARACAS — L'apertura della Quarta stagione mondiale del Teatro delle Nazioni, ospite per la prima volta di un paese fuori d'Europa, e latinoamericano per giunta, coincideva, mercoledì 5 luglio, con la festa nazionale del Venezuela, centosessantasettesimo anniversario della proclamazione dell'indipendenza. Per il presidente venezolano, Carlos Andres Perez, è stato un vero *tour de force*. Dopo le cerimonie mattutine e pomeridiane, in serata lo attendevano due spettacoli: quello « popolare » al Poliedro (un enorme Palazzo dello sport, in periferia, capace di decine di migliaia di persone), e l'altro, più consono ai rituali di una ricca borghesia, tardiva imitatrice dei costumi del vecchio mondo, nel Teatro Municipale.

Al Poliedro, si esibivano gruppi folcloristici, cantanti, danzatori, e complessi più difficilmente classificabili, come quel già famoso « Bread and Puppet » degli Stati Uniti, che raggiunge un'estrema immediatezza e semplicità di linguaggio attraverso la più studiata elaborazione formale; o come quella « Fraternidad » del centro minerario di Oruro, in Bolivia, che fornisce un saggio della sua festa carnevalesca, detta *diablada* per via dei tanti diavoli che ne sono i protagonisti: sconfitti, alla fine, dalle forze celesti, ma destinati a durare nella simpatia del pubblico. La *diablada*, nel luogo e nell'occasione specifica in cui nasce, è cosa di ampio respiro e lunga preparazione, coinvolgente un'intera comunità: estratta dal contesto d'origine, condensata nell'esemplificazione di alcuni suoi « numeri » colpisce e affascina ancora, per l'impegno del suo centinaio di esecutori, per la straordinaria estrosità delle loro maschere e paramenti, ma perde in notevole misura, ci sembra, la carica vitale. La controprova se ne è avuta quando i boliviani, dopo il Poliedro, si sono prodotti venerdì scorso, per strade e piazze, nella zona dell'Università. C'era più calore, attorno (umano, non soltanto atmosferico), ma l'ambiente ancora non era quello giusto.

Allo stesso modo, costretti fra le mura di un teatro, anche i balli tradizionali, le azioni mimiche degli « Yumbos Chaguamangos » dell'Ecuador, depositari dell'antica cultura indigena, rischiano di tramutarsi in un'attrazione per turisti desiderosi di richiami esotici. La stessa nostra « Nuova Compagnia di Canto Popolare » sempre di eccezionale bravura, ha incontrato qui l'udienza necessaria (e cordialissima) solo in quanto abbondano, fra i cittadini di Caracas, anche benestanti, quelli di ascendenza italiana.

Scaturita dalla sovrapposizione, più che intima fusione, di due diverse iniziative, un festival teatrale nella capitale del Venezuela già collaudato da qualche anno e l'europeo Teatro delle Nazioni, peregrinante da tempo alla ricerca di una possibile rinnovata identità, la rassegna di Caracas possiede, come suol dire, due anime, e forse più. La varietà delle esperienze, delle intenzioni e dei risultati è clamorosa. Così vediamo la iconata Compagnia nazionale di teatro del Messico offrirci, con la regia dello spagnolo José Tamayo, un allestimento assai corretto di *Luci di Bohemme* di Ramon Maria Del Valle Inclan, riscoperto maestro della letteratura e della drammaturgia iberica dell'ultimo secolo. Buon insieme di attori, a cominciare dall'interprete principale Carlos Ancira curatissimi, fra l'altro i tanti cambiamenti di scena che l'opera richiede. Ma per fare la conoscenza di un teatro del genere non c'è bisogno di traversare l'Atlantico.

Che siamo proprio qui, in Venezuela, e nell'America latina, ce lo ricorda invece bene il gruppo « La Rajatabla », diretto da Carlos Gimenez (che è poi uno degli organizzatori del Festival), noto anche in Italia per avervi portato più d'una delle sue realizzazioni, in particolare quel *Signor Presidente* (dal romanzo del guatemalteco Miguel Angel Asturias) con la più recente fatica della compagnia, *Il candidato*, si accosta per qualche verso. Punto di partenza, liberamente sviluppato, e anche stavolta un testo di autore non venezolano, il colombiano Enrique Buenaventura, oggi quasi un patriarca, sempre attivo combattivo e generoso di ispirazione.

Pur senza allusioni troppo esplicite, *Il candidato* si inserisce naturalmente nel clima elettorale già dominante a Caracas, nella prospettiva del voto di dicembre, che interesserà anche la presidenza della Repubblica, e in vista del quale si è accresciuto come accennavamo all'inizio il dinamismo di Carlos Andres Perez, unneganto a sostenere (giacché per legge non potrebbe essere confermato) l'ex-capo di Azione Democratica Pinerua contro il rivale più quotato Luis Herrera del COPEI (la Democrazia cristiana).

Il discorso dei Rajatabla di Carlos Gimenez dei loro compagni e comunque indiretto, della forma di una parabola satirica, amara e grottesca che investe temi come la demagogia e il popolismo delle classi dirigenti (il duplice sfruttamento che si fa dei ceti più poveri, ricacciati poi, mediante il paternalismo assistenziale, come massa di manovra per l'affermazione degli interessi dell'alta borghesia. Un apologo, dunque, colorito e beffardo, dalle movenze fortemente stilizzate ma che trova poi, a breve distanza, i suoi riscontri nel linguaggio realistico: basta alzare gli occhi alle colline circostanti il centro urbano, dove le baracche dei reietti si ammucchiano quasi all'ombra dei mostruosi grattacieli edificati dalla speculazione edilizia.

Aggeo Savioli

La Nuova Compagnia di Canto Popolare

Sugli schermi di Trieste

Superstizione assai più che fantascienza

Imperversano l'orrore e tetre maledizioni - Film alla Cappella underground

Dal nostro inviato

TRIESTE — Altro che fuga avventuristiche o utopiche avventure stanno nel «cimitero degli elefanti». Basta scorrere i cast dei primi film apparsi sugli schermi di questo XVI Festival del cinema di fantascienza e ci ritroviamo imprevedutamente a manipolare i nomi di appannate (o estinte) ex gloriehollywoodiane quali Gloria Grahame, Macdonald Carey, Richard Basehart e Sue Lyon, tutte coinvolte in sgangherate quanto jettatorie cronache dell'orrore.

Fa corsa a parte la presenza dell'inglese Christopher Lee, uno specialista dell'*Horror story*. La cosa non dovrebbe sorprendere poi troppo se (posto vera l'ipotesi già azzardata in proposito) la fantascienza e nonostante la fantascienza e stanca qualcosa muta a rivitalizzarle con accorti frammenti di superstizione cioè di paura... Le storie del terrore hanno fatto tutt'uno con le storie di fantascienza, a sostegno (o a dispetto) di quelli che affermavano fossero la stessa cosa».

Fra fragorose «guerre stellari» ed edificanti «incontri ravvicinati», il cosiddetto cinema di fantascienza sembra cercare consolazione soltanto nei sogni e più spesso, negli incubi. Così, l'originario impulso alla conquista di nuovi e migliori mondi, possibilmente appartenendosi regressivamente nelle acque basse delle suggestioni misteriose (e a legittimare, nel peggiore dei casi, l'ostalgie e tendenze di segno reazionario che riquinano anche il logico divenire della realtà. In tal senso sugli schermi triestini si segnalano di gran lunga più fatti e incidenti. L'attuale manifestazione, anzi, sembra quasi codificare una propensione già evidente in modo inequivocabile fin dai titoli delle opere qui presentate.

Dal cortometraggio di animazione italiano *Detalo* di Manfredo Manfredi, al lungometraggio a soggetto americano *La fine del mondo* di John Hayes, dalla tetra favola polacca *Gli occhi magici* di Piotr Szulkin all'orrealismo e «la carota nera» americano *La casa dei dannati* di Michael Pataki, è tutto un fiorire di rovine e macerie, di mostruosi mali oscuri, di rimossi e rimossi passati che ritornano, di fantasmi e spettri rinvenuti: nella stessa villa di Marino.

Sophia Loren a Roma per un nuovo film

ROMA — Dopo più di quattro mesi di assenza è tornata alle note vicende giudiziarie Sophia Loren e tornata a Roma da Parigi per una brevissima sosta. L'attrice si è recata negli stabilimenti della De Paolis dove ieri è iniziata la lavorazione del nuovo film di Lina Wertmuller di cui sarà protagonista insieme a Marcello Mastroianni.

L'ultimo soggiorno della Loren in Italia risale al marzo del 77, quando all'aeroporto di Fiumicino venne fermata alcune ore dalla guardia di Finanza per un'evasione di valuta. In seguito l'attrice è stata indiziata per un trasferimento illegale di capitali all'estero per un valore di circa dieci miliardi, per lo stesso reato è stato aperto successivamente un procedimento penale contro suo padre Carlo Ponti. In fase istruttoria è anche un altro procedimento la procura di Velletri ha inviato alla Loren un mandato di comparizione per oggetti d'arte e di antiquariato di provenienza sospetta rinvenuti nella sua villa di Marino.

Editori Riuniti

Campagna per la lettura 1978

È in corso la decima campagna per la stampa comunista (l'UNITÀ e RINASCITA, in collaborazione con gli EDITORI RIUNITI, promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei lettori (giornalieri e degli Editori Riuniti) ad un prezzo del tutto eccezionale.

Le sue proposte di letture sono quelle centrali del dibattito politico e culturale in corso nel paese, i titoli che compongono le proposte di lettura per i vari argomenti offrono una prima scelta orientativa di grande interesse per ogni particolare linea di ricerca. In più, rispetto agli anni scorsi, ci sono alcuni libri della nuova collana di narrativa della Casa editrice.

1. MARXISMO E FILOSOFIA

Gramsci	Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce	2 500
Della Volpe	Rousseau e Marx	2 500
Merker	Marxismo e storia delle idee	3 500
Mezsaros	La teoria dell'alienazione in Marx	3 500
Morawski	Il marxismo e l'estetica	3 200
Musolino	Marxismo ed estetica in Italia	2 500
		17 700
per i lettori de L'Unità e Rinascita		10 000

2. GLI INTELLETTUALI E LA SOCIETÀ

Banfi	Scritti letterari	4 000
Ferretti	Letteratura e ideologia	2 500
Rossi	Cultura e rivoluzione	5 500
Burgum	Romanzo e società	1 400
Biarchi Bandinelli	Dal diario di un borghese	3 000
		16 400
per i lettori de L'Unità e Rinascita		9 500

3. COMUNISTI E CATTOLICI

Autori vari	Comunisti e mondo cattolico oggi	1 000
Togliatti	Comunisti socialisti cattolici	1 500
Gruppi	Il compromesso storico	3 000
Rodano	Questione democristiana e compromesso storico	3 800
Chiaromonte	L'accordo programmatico e l'azione dei comunisti	1 200
		10 500
per i lettori de L'Unità e Rinascita		6 000

4. ECONOMIA E AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Barca-Pedone-Peggio	La lotta all'inflazione	900
Autori vari	La spesa pubblica in Italia	4 500
Ippolito	Politica dell'energia	1 800
Spagnoli e altri	I ministri del petrolio	2 000
		9 200
per i lettori de L'Unità e Rinascita		5.500

5. FASCISMO E ANTIFASCISMO

Amendola	Fascismo e movimento operaio	3 000
Santarelli	Storia del fascismo (3 voll.)	6 500
Pajetta G.C. e altri	Lettere di antifascisti dal carcere e dal confino	5 000
Alatri	Le origini del fascismo	3 200
		17.700
per i lettori de L'Unità e Rinascita		10 000

6. LA DONNA PROTAGONISTA

Cutrufelli	Operaie senza fabbrica	1.800
Autori vari	Sesso amaro	2 400
Ferrara	Le donne di Seveso	2 200
Fracassi	Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale	2 000
Rowbotham	Esclusa dalla storia	2 600
		11 000
per i lettori de L'Unità e Rinascita		6 500

7. NARRATIVA

Carpentier	Il ricorso del metodo	3 000
Merle	La morte e il mio mestiere	3 000
Cialente	Inferno con figure	1 500
Antonicelli	Il campo 29	2 200
Bonaviri	Marteddina	1 200
Dery	L'uomo dall'orecchio mozzato	1 300
		12 200
per i lettori de L'Unità e Rinascita		6 500

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Medvedev, **La rivoluzione d'Ottobre era ineluttabile?**

INDICARE NELL'APPOSITA CASELLA IL PACCO DESIDERATO.

Compilare in stampatello e spedire agli Editori Riuniti, via Serchio 9 11, 00198 Roma.

Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia assegno internazionale.

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1978.

cognome e nome .....
indirizzo .....
cap ..... comune .....
sigla provincia .....

Desidero ricevere contrassegno senza alcun addebito di spese postali i seguenti pacchi:

pacco n. 1 (6321003) ☐ — pacco n. 5 (6321046) ☐
pacco n. 2 (6321011) ☐ — pacco n. 6 (6321054) ☐
pacco n. 3 (632102X) ☐ — pacco n. 7 (6321062) ☐
pacco n. 4 (6321038) ☐

Campagna per la lettura 1978

Il concorso di cinema non professionale a Montecatini

I film fatti in casa tendono a uscire dalle pareti domestiche

OGGI A SPOLETO

Debuttano i ballerini del gruppo Murray Louis

Dal corrispondente

SPOLETO — Oggi, martedì, al Festival di Spoleto ancora una « prima » di balletto con il debutto in Italia (Teatro Nuovo ore 15) della « Murray Louis dance company », una formazione il cui direttore e coreografo, appunto Murray Louis, è già noto al pubblico dei « Due mondi » quale ex componente del « New Theatre of Motion » di Alwin Nikolais, suo grande maestro, che partecipò alla rassegna artistica spoletina nel 1962. Il repertorio della compagnia va dal classico al moderno accompagnato da musiche di autori moderni americani.

Al Teatrino delle 7 ore (15), va in scena il secondo lavoro in programma per « Il Teatro della Comunità »: *In albis* di Giancarlo Sepe che è anche regista oltre che direttore della compagnia. E' la storia di una serata in un appartamento della buona società negli Anni Venti.

Al Teatro Nuovo si è svolto l'annunciato concerto dedicato a musiche di autori italiani contemporanei e cioè Franco Donatoni, Salvatore Sciarrino, Sandro Gorli, Luciano Berio e Niccolò Castiglioni. Ha diretto la « Spoleto Festival Orchestra » il giovane maestro Donato Renzetti, solisti il violinista Carlo Chiarappa ed il flautista Autori Mario Semolini.

Al Caio Melisso, e con questa domenica la felicissima serie dei concerti dedicati alle musiche delle monarchie danubiane (« K und K musik ») diretta da Giorgio Vidusso. Successo per tutti gli esecutori, cantanti e strumentisti, in particolare per il complesso zigano cecoslovacco « Ensemble Javornik » e per l'ottetto musicale italiano. Una nuova serie di concerti ha inizio oggi, martedì, alle ore 16,30 nella chiesa di S. Eufemia ed avrà come protagonisti giovani strumentisti americani. L'ingresso è libero.

g. t.

Nostro servizio

MONTECATINI — Moro e Moretti, si perdoni l'allitterazione, sono i due poli significanti che hanno caratterizzato il XXIX Concorso del cinema non professionale e la relativa Mostra del film d'autore di Montecatini, con una FEDIC in fase di trasformazione, aperta alle nuove urgenze (il movimento femminista, la scuola, l'associazionismo, gli Enti locali) e tesa alla ricerca di una convergenza e collaborazione con le altre organizzazioni cinematografiche in un periodo critico. Moro perché? Perché le immagini e i suoni di quella tragica vicenda hanno chiuso la rassegna di Montecatini: con tre film.

Con deciso taglio politico Ettore Ferettini ha cercato in *Livello di guardia*, Super 8, di enucleare le contraddizioni che fanno da sfondo all'attacco terroristico, cogliendo nel montaggio alluSivo di materiali di repertorio i guasti e la retorica di uno Stato, sempre secondo l'autore, in bilico tra ricerca di consenso e repressione; poi si presta alla radiografia come al racconto, alla denuncia come all'elegia tardo romantica, abbiamo visto tra gli altri la possibile risposta alla degradazione dei *dropout*, vecchi, barboni, disadattati, in una sorta di cooperativa agricola autogestita (*Basta con...* di Miglio), o, ancora, i reietti rassegnati dei *Cani non sorridono* di Carcò e Pace; il raffinato, televisivo *Tentacoli e burri da* di Solinas. Pintor e Maccioni, ritratto problematico del quartiere di pescatori di Marina di Cagliari; o il patetico *Schiavo '77* di Lughi, ricostruzione contemplativa di un fatto di cronaca vera, il suicidio di un pastorello meridionale, o anche l'appassionato *reportage* su una comune anarchico spirituale ritiratasi sulle montagne, volontariamente emarginatasi (*Espressione bivelle* di Candiolo, Costa e Manca).

Se questa è una via, « politica » e non necessariamente legata al documentario l'altro polo, Moretti, presenta un duplice aspetto evidenziato anche dal film di Giorgio Garibaldi: *Ecce Nanni*, dedicato con garbo e ironia all'opera e ai frammenti del fortunato attore di *Io sono un autarchico* e di *Ecce Bombo*. Moretti rappresenta, infatti, l'aspirazione e la frustrazione della maggior parte degli autori non professionali, l'incarnazione della potenza dal Super 8 al 35mm, il salto dal godimento del dilettante alla passione dell'industria.

E' legittimo questo itinerario? Forse uno degli equivoci da sfatare del cinema non professionale è proprio questa ambiguità di direzione che condiziona gran parte dei risultati: l'indugiare sulla socializzazione professionalità e, spesso, un alibi per giustificare cinema brutto, fatto in casa e male con mezzi non poveri, ma inadeguati, tecnicamente e concettualmente. Dal formato minimo al massimo, cinema vuol dire comunicazione, sistema di segni, e quindi referenti, un pubblico, una fruizione, fuori dai limiti angusti del cenacolo familiare.

Moretti fa quindi riflettere il cinema sul cinema, sui limiti valicabili del cinema pre professionale, così come spiritosamente Pozzoni ironizza su se stesso, gli amatori e il mezzo in *Monocinema:* Barbanera demistifica i rapporti di crudeltà e violenza insiti nella costruzione del film con le aggressive iterazioni della *Sbornia;* mentre De Castro, sottilmente, coglie nel *Cimitero del cinema* quei resti ottimeri di produzioni grandi o piccole, un campionario di relitti su cui una vedova allegra inscena una danza.

Anche a passo ridotto il cinema rid di se stesso quasi ultima possibilità di espressione gettare la maschera, rigenerarsi distruggendo s. Anche con esempi notevoli, di sperimentazione, come il perfetto *L'altra faccia* di Luciano Galluzzi: balletto suggestivo di maschere e volti, o *Lilly* di Paolo Zoppi, labirinto psicanalitico alla ricerca della donna, ma dre figlia amante, tanno di travedere le possibilità di questo tipo di cinema.

Giovanni M. Rossi

Campione dopo mezzo secolo

HOLLYWOOD - L'attore americano Jon Voight e il bambino esordiente Ricky Schroder (nella foto) simulano un bel pianto accorato davanti alla macchina da presa del regista italiano Franco Zeffirelli, anche lui a deporto a Hollywood con il film *The champ*, un remake del famoso *Il campione* che King Vidor realizzò nel lontano 1931. Jon Voight è al posto che fu di Wallace Beery, mentre il giovanissimo Ricky Schroder ha un precedente attore più illustre poiché i suoi panni li portava nel 1931 Jackie Coogan, il celebre monello chapliniano. Interprete femminile del film di Zeffirelli è l'attrice Faye Dunaway che riveste il ruolo affidato da Vidor, quasi mezzo secolo fa, a Irene Rich. Sfondo melodrammatico a parte, *The champ* fu uno dei primi, grandi film americani d'ambiente pugilistico.

Pubblico foltissimo al Festival pontino

Mozart nel castello di Lucrezia

SERMONETA — Per la verità da anni, — da quando per il Castello (tra anche di Lucrezia Borgia) bazzicava Filarmonica violinista Yehudi Menuhin — dunque, alla fortezza lo spazzo e sempre affollato. La musica ha lasciato il segno e adesso l'appuntamento con un concerto diventa persino complicato. La salita delle auto viene interrotta a mezza via e il concerto è una conquista, per quanto confortata dalle ragazze di Sermoneta che offrono rosoline con il programma del XIV Festival Pontino, una manifestazione — presieduta da Goffredo Petrassi — che marcia spedita.

Il Festival è stato avviato dai Solisti Aquilani, diretti da Vittorio Antonellini, in una serata che il freddo e il vento avevano deciso di far propria. Ma si è messa all'trove la pedana, il pubblico ha rigirato le sedie, e si è avuta una stupenda glorificazione di Vivaldi, con sei *Concerti* sovrastati dalla viola d'amore di Umberto Spa da, dal violoncello di Aldo D'Amico da violini di Pasquale Pellegrini, Fulvio Cravinelli, Klara Kinda e Fulvio Luciani.

A Priverno, per gli Estivali, autorità le sue manifestazioni in vari spazi della provincia, nell'Abbazia di Fossanova, Bruno Canino, Cesare Ferraresi, (in possesso di un nuovo spinet in violino) e Rocco Filippini si sono esibiti in *Sonate* di Haendel e Bach, portando (Canino a clavicembalo anche da solo e Filippini al violoncello) le musiche in un clima che, a torto continua ad essere presentato come barocco. E' vero proprio il contrario con trapponendo queste *Sonate* di Bach e Haendel linee pure rassime alle ridondanze esteriori del barocco. Occorrerebbe correggere certe sistemazioni di comodo, che finiscono col portare fuori strada il crescente interesse del pubblico.

Tutto è filato liscio nel concerto dell'altra sera, ancora al Castello che ha visto l'affermazione dei giovanissimi e giovanissimi (anche dieci-undicenni) musicisti del « Gruppo di Roma », alle prese con due *Serenate* di Mozart (K 375 per sei strumenti, ed ottimi clarinetti due fagotti due corni e K 361, per tredici strumenti).

Quest'ultima è la più ardua loro prova ancora di sorprendente e di difficile che si siano trovati a fare: oltre cinquanta minuti. Ma le une e le altre sono state rispettivamente assicurate ed eseguite dall'intervento direttoriale di un giovane tra i giovani: Alessandro Siciliani, il quale ha reso un prezioso servizio a Mozart, ai suoi esecutori e ai suoi ascoltatori.

E' piaciuto il complessivo ritmo conferito alla *Serenata* che ha avuto momenti di più felice sonorità (ne *Trio*, bellissimi gli due *Minuetti*, nella *Romanza*, nel *Tema con variazioni* e nel Rondò finale).

La composizione si articola in otto movimenti ciascuno centrato dal gesto fresco nervoso e aderente dei Siciliani, coadiuvati dal suono morbido e ben equilibrato degli strumenti a fiato (due corni e due fagotti, quattro corni, due oboi, due clarinetti) e del contrabasso. Sono pagine animate da un intimo misterioso meccanismo che le trasforma (quando gli addetti ai lavori sono in gamba) in oggetti sonori, naturanti in una propria orbita musicale. E che si è verificato con esemplare puntualità.

« Il Gruppo di Roma » e il direttore, applauditissimi hanno dovuto concedere un *bis*.

Erasmo Valente

Sauro Borelli

La società vuole imporre un rincaro delle tariffe del 25%

Domani al Tar l'ultima parola sull'aumento del prezzo del gas

Il Comune ritiene del tutto ingiustificate le richieste dell'Italgas - Già sono arrivate le prime bollette maggiorate - Un introito di sette miliardi in più - Gli investimenti già pagati e mai fatti

Domani verrà detta l'ultima parola sulle tariffe del gas. Il Tar dovrà pronunciarsi definitivamente sulla legittimità degli aumenti decisi, sei mesi fa, dal comitato provinciale prezzi. A chiamare in causa il tribunale è stata la giunta comunale. Dati alla mano l'amministrazione capitolina ha dimostrato come il «regalo» alla «Romana Gas» sia stato del tutto ingiustificato. Un «regalo» di questo parere sono sempre stati anche i sindacati — scaricato interamente sulle tasche dei contribuenti con la delibera del 14 gennaio il CPP decise di portare il prezzo del metano da 102 a ben 126,76 lire al metro cubo e quello del gas di città, che veniva distribuito a 84 lire, fino a 104,393 lire (sempre al metro cubo). Insomma un aumento di circa il 25 per cento. Lira più lira meno quanto aveva richiesto la società che ha in gestione il servizio.

Ma i conti del comitato provinciale non hanno mai convinto nessuno. A smentirli ci ha già pensato, per ben due volte, la stessa commissione consultiva del CPP. All'unanimità l'organismo — che nonostante il suo nome ha una funzione «ufficiale» — ha giudicato adeguato un aumento delle tariffe non superiore al quattro per cento. Evidentemente qualcuno si è sbagliato e grazie a questo «errore» dalla settimana scorsa, con l'arrivo delle bollette maggiorate, abbiamo iniziato a versare nelle casse della azienda sette miliardi in più all'anno. Le speranze comunque non sono tutte perse se la terza sezione del Tar domani dovesse dichiarare il legittimi gli aumenti, e quindi annullarli, l'azienda sarebbe costretta a ricalcolare il «quantum», e, a chi le ha già pagate dovrebbe rimborsare la differenza (magari detraendola dalla bolletta successiva).

E a ben guardare i dati la speranza dovrebbe essere legittima. Una premessa. Il prezzo del gas viene deciso prendendo in esame cinque fattori: il costo della materia prima, gli oneri patrimoniali, le spese per il personale, le spese generali e quelle d'esercizio. C'è da ricordare comunque, che nel nostro paese il gas viene distribuito sia da aziende private che municipalizzate. Società che applicano diversi contratti di lavoro, con costi, quindi, anche molto differenti. E allora il comitato interministeriale prezzi ha previsto che nelle tariffe possa essere conteggiato un costo medio del personale calcolato attraverso alcuni parametri.

Le tariffe, insomma, devono compensare i costi, ma i costi devono essere quelli *realmente* sostenuti. E siamo arrivati al «nodo» della questione. La «Romana» ha preteso — e ottenuto — che le venisse riconosciuto il massimo previsto dal CIP e non quello che effettivamente spende. A questo proposito il Comune e il sindacato provinciale hanno fornito dati precisi: per i 3384 dipendenti l'azienda sborsa di stipendi di base 10 miliardi e 679 milioni all'anno. Alla cifra bisogna aggiungere altri tre miliardi e più di contingenza, gli scatti di anzianità, il premio di produzione, l'indennità di mensa, gli straordinari, le trasferte e via dicendo. Si arriva così a 35 miliardi e 717 milioni. Divisi per il numero dei dipendenti, questo totale ci dice che il costo medio per dipendente è di 10 milioni e 550 milioni. La «Romana», invece, ha denunciato 12 milioni e 727 mila lire.

E non è finita. Tra i punti che concorrono a determinare il prezzo delle tariffe una notevole importanza ha la voce investimenti. E la società, per giustificare la richiesta di aumento ha preteso di spacciare per «investimenti» i costi per l'allacciamento alla rete di distribuzione. La «Romana» si è scordata di dire, però, che per questi lavori già pretende dai cittadini un contributo, e piuttosto salato: venticinque mila lire. Si arriva così al caso limite. Con la «revisione» del CPP i romani pagano due volte lo stesso servizio, una volta direttamente all'azienda, un'altra volta tramite le bollette.

Per contro invece gli investimenti, quelli veri non si fanno. Le borgate, quelle incluse nella perimetrazione dove il Comune, con il piano Acea, sta portando l'acqua e la luce, aspettano da anni gli allacci alla rete di distribuzione. Fermi da tre anni anche i lavori per la metanizzazione di Roma (e per il 1980 è previsto il completamento del metanodotto italo-algerino, con l'arrivo quindi nel nostro paese del gas africano).

Gli elementi su cui dovrà pronunciarsi il Tar, insomma, non mancano di certo.

PREZZO MEDIO A METRO CUBO

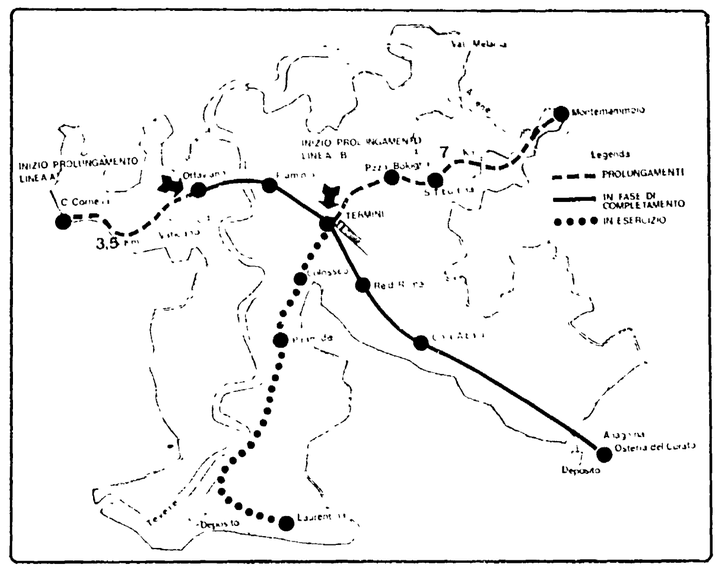
	Richiesta Italgas	Proposta Comune	Decisione CIP	Prezzo precedente
Gas Metano	133,32	104,42	128	107
Gas manifatturato	106,06	86,02	102	83,38

N.B. - Per prezzo medio si intende il prezzo che la società dovrebbe incassare per coprire le spese. E' da notare, inoltre, la sproporzione fra il costo dei due diversi tipi di gas e il loro potere calorifico: 4200 calorie, per il gas manifatturato e 9100 per il metano.

I primi viaggi (se tutto va bene) nell'aprile '79

Metrò: tra nove mesi in esercizio la linea A

In ottobre cominceranno i collaudi - All'inizio i treni avranno una frequenza di 5 minuti Previsto un milione di passeggeri ogni giorno sui quattordici chilometri del percorso



Ancora nove mesi, poco più poco meno, poi l'interminabile conto alla rovescia arriverà allo «zero»: la linea A della metropolitana (da Osteria del Curato a via Ottaviano passando per la stazione Termini) dovrebbe entrare in funzione il 1 aprile dell'anno prossimo. Il condizionale è d'obbligo visti i precedenti: comunque i tecnici e i funzionari dell'Acotral e dell'Intermetro (la società che cura le attrezzature della linea), dopo una visita effettuata nei cantieri, hanno dato tempi qua quasi certi.

Anzi, si potrebbe anche far prima se comprensibilissime ragioni di sicurezza non obbligassero a un collaudo dei materiale rotabile (motrici e carrozze) e fisso (rotaie, alimentazione elettrica ecc.) scrupoloso e necessariamente lungo. Infatti, i primi treni sulla linea A cominceranno a viaggiare dai primi del prossimo ottobre, ma per sei mesi dovranno farlo ad uso e consumo esclusivo dei tecnici collaudatori, i quali dovranno eseguire centinaia di prove prima di dare il via all'esercizio vero e proprio.

Il 1. aprile, dunque. Ma nessuno si faccia troppe illusioni: l'entrata in funzione della prima linea del metrò non risolverà subito i problemi, enormi, del traffico cittadino. Tanto più che l'esercizio avrà bisogno di un periodo ragionevolmente lungo di «rodaggio». All'inizio, infatti, i convogli che viaggeranno tra Osteria del Curato e via Ottaviano saranno sedici, e avranno una frequenza media di cinque minuti circa. Soltanto in seguito, quando verranno realizzati il deposito e la sede di raccordo e di scambio presso la stazione Termini e la sede di raccordo e di scambio presso la stazione Anagnina (per i lavori relativi sono già stati stanziati 14 miliardi), il numero delle motrici e delle carrozze potrà essere gradualmente aumentato. Così la frequenza media dei passaggi scenderà a tre minuti, poi a due, e finalmente a novanta secondi.

Vediamo infine qualche altro dettaglio tecnico: il percorso complessivo della linea è di 14 chilometri e quattro cento metri. Il tempo di percorrenza sarà, in condizioni normali, di 28 minuti circa: 18 da Osteria del Curato alla stazione Termini (o viceversa) e 10 da Termini a via Ottaviano (o viceversa). Le fermate, tra quelle per i passeggeri e quelle tecniche, saranno ventidue. Si prevede che, quando sarà interamente in funzione la linea potrà assorbire almeno un milione di passeggeri al giorno.

Nel grafico le linee A e B della metropolitana con i prolungamenti in progetto, da via Ottaviano alla circonvallazione Cornelia (linea A) e dalla stazione Termini a piazza Bologna e ponte Mammolo (linea B).

Una recente fotografia di Lucia Giannusa

Dopo l'identificazione della vittima si spostano a Ostia le indagini sul delitto scoperto a Pratica di Mare

Ricercato un giovane amico della ragazza uccisa

L'autopsia non chiarisce le modalità dell'omicidio - Lucia Giannusa non aveva ancora 18 anni, era orfana di padre - Una vita di miseria ed emarginazione - Dalle classi «differenziali» ai centri di «rieducazione» - Quindici giorni fa l'ultima fuga

Tante piste possibili, nessuna certa per le indagini sulla ragazza trovata morta a Pratica di Mare. Gli investigatori si aspettavano molto dall'identificazione e dai risultati dell'autopsia sul cadavere ma questi accertamenti non hanno fatto progredire le indagini, anzi, hanno allargato il ventaglio delle ipotesi. Per adesso si può dire con certezza che la ragazza trovata morta, seminuda, in mezzo ai cespugli, si chiamava Lucia Giannusa e che avrebbe compiuto 18 anni nel prossimo ottobre. Orfana di padre (Francesco Giannusa, operaio edile, morì due anni fa in un incidente sul lavoro) viveva con la madre Leonarda Montalbano di 44 anni e con il fratellino Giuseppe, di 10 anni, in un seminterrato di via della stazione San Pietro, all'Aurelio, più che una casa una specie di magazzino angusto, fornito di bagno.

Dai verbali di polizia (Lucia era «schedata» e questo ha reso possibile la rapida identificazione) risulta che la ragazza dopo una carriera scolastica difficilissima, sempre in classi «differenziali», ha trascorso gli ultimi due anni di vita nei tentativi di fuggire da casa e dai numerosi centri di «rieducazione» nei quali è stata di volta in volta rinchiusa. Probabilmente è stato proprio in uno di quegli istituti che Lucia aveva preso l'abitudine di farsi dei tatuaggi. Ne aveva uno sulla caviglia, quattro puntini disposti a quadrato e un quinto al centro, e un'altro sull'anca: le lettere «L» e «P».

L'ultima volta Lucia era fuggita quindici giorni fa e da denuncia presentata dalla madre, stavolta non era servita a nulla. Ieri sera i carabinieri del nucleo investigativo sono riusciti a sapere che queste ultime due settimane la ragazza le aveva trascorse ad Ostia nuova, nella casa di un giovane che da tempo la corteggiava e che, a quanto sembra, non sarebbe estraneo agli ambienti della piccola malavita locale e in particolare della prostituzione. I carabinieri sono riusciti anche a sapere il nome del ragazzo e sono partiti di corsa alla volta di Ostia. A tarda notte, infruttuosa le ricerche non avevano dato ancora nessun risultato e proprio la prolungata assenza di quel giovane ha cominciato a far cadere su di lui i più pesanti sospetti.

Ieri mattina, nell'istituto di medicina legale il corpo di Lucia Giannusa è stato sottoposto ad autopsia da parte del prof. Umani Ronchi. Anche in questo caso si può fare soltanto un elenco di «no» di risposte negative alle tante domande che, sin dall'altro ieri alle 13, momento della scoperta sono venute emergendo. Lucia Giannusa non è stata strangolata: quelle tracce rosse trovate sul collo sono state provocate dalla catenina che l'assassino, o chi ha assistito alla sua fine, prima di fuggire, ha voluto legare a un elastico per bagagli fissato a un cespuglio. Un macabro rituale che non trova ancora spiegazioni. Una cosa è certa: non può essere stata quella catenina a soffocare Luisa Giannusa.

L'autopsia ha permesso di accertare che la ragazza non ha subito violenze né sevizie. Escluso anche che possa essere stata stroncata da un «buco» di eroina perché sulle sue braccia non sono state trovate tracce di punture. Non è nemmeno detto che fosse suo quel sangue che è stato trovato su alcuni fogli di giornale e su un fazzoletto ma in questo caso per aver una risposta bisognerà attendere i risultati degli esami supplementari richiesti dal sostituto procuratore Giorgio Santacroce.

E allora, chi ha ucciso Lucia Giannusa e in che modo? Per adesso si possono solo avanzare ipotesi. Per esempio, che la ragazza abbia raggiunto quel viottolo a pochi chilometri da Pratica di Mare insieme a qualcuno che conosceva, qualcuno del quale, comunque, si fidava. Probabilmente si è spogliata in macchina e poi si è sdraiata sull'erba e questo spiegherebbe perché accanto a lei, tranne il reggiseno e le mutandine, non sono stati trovati altri indumenti e nemmeno la borsetta. Impossibile anche solo ipotizzare quello che può essere successo dopo.

Sta di fatto che alle 13 di domenica, presumibilmente 15 16 ore dopo la morte, il cadavere della ragazza è stato trovato in mezzo ai cespugli da un contadino della zona. Quell'uomo aveva notato il corpo seminudo, disteso, già un'ora prima, ma credendo di trovarsi di fronte a una coppietta si era allontanato. Ripassato un'ora più tardi aveva notato che il corpo era ancora lì nella stessa posizione, si era avvicinato e si era reso conto che era quello di una donna morta.

Lutto

E' morta la compagna Giuseppina Lisanti. I funerali si svolgeranno oggi, partendo dall'ospedale San Giovanni, alle 8.

Un uomo di 45 anni al Casilino

Muore carbonizzato nella baracca: un incendio doloso?

Un uomo è morto carbonizzato stanotte all'una circa nell'incendio della baracca in cui dormiva. Le fiamme sarebbero divampate per lo scoppio di una bombola di gas liquido ma gli inquirenti non escludono che possa trattarsi di una vendetta della mala. Filippo De Carolis, di 45 anni, separato e padre di tre figli, viveva da un paio di mesi in un vecchio rimorchio, trasformato in misera abitazione. Era stato assunto come guardiano del deposito di macchine in demolizione di via Palmiro Togliatti.

Ieri mattina la polizia aveva fatto un'accurata ispezione all'interno del deposito dove, probabilmente, pensava di trovare materiale o macchine rubate. E' proprio in considerazione di questo episodio che gli inquirenti non escludono che in qualche modo, De Carolis possa essere stato ritenuto «colpevole» di una «soffiata».

Ad accorgersi delle fiamme è stato il figlio del proprietario di un deposito di macchine accanto a quello in cui lavorava Filippo De Carolis. Il giovane che ha vent'anni e si chiama Giuseppe Michelesi, si è precipitato verso il camion in cui dormiva De Carolis e ha tentato di trascinare l'uomo in salvo, ma ormai il fuoco aveva avvolto tutto l'abitacolo.

L'aggressione a Primavalle il 17 giugno

Minorenne arrestato per lo scippo che costò la vita ad una donna

E' stato arrestato ieri dalla polizia il secondo giovane che il 17 giugno prese parte a Primavalle allo scippo che avrebbe provocato la morte di una donna. Si tratta di C.U., di 17 anni. Qualche giorno fa era stato arrestato anche il suo complice, Danilo Cavallin, di 18 anni. Come si ricorderà, la vittima fu la signora Marianna Selvaggio di 43 anni che morì all'ospedale S. Camillo dopo quindici giorni di agonia per le gravi ferite subite.

I due giovanissimi scippatori aggredirono la donna in via Pietro Bembo, a Primavalle, sabato 17 giugno scorso verso le 11 del mattino. Erano tutti e due a bordo di una vespetta 50 cc, con un motore maggiorato a 150 di cilindrata. Si accostarono alla donna che camminava sul marciapiede in compagnia della figlia di 13 anni. Quello che si trovava seduto sul sedile posteriore con un gesto volutamente teso di strappare la borsa che la donna portava appoggiata sulla spalla. Istantaneamente Marianna Selvaggio cercò di trattenerla, ma venne trascinata per alcuni decine di metri battendo violentemente la testa sull'asfalto.

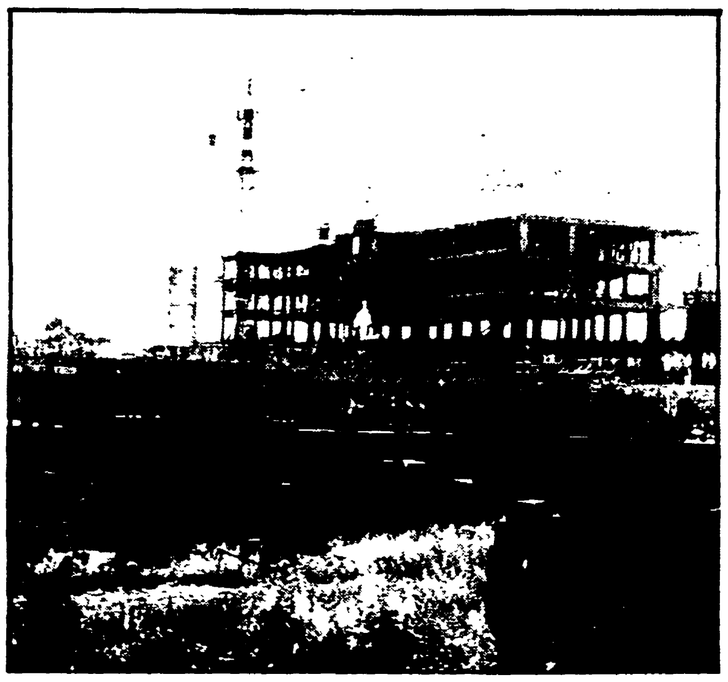
I due scippatori non riuscirono a fuggire perché, perduto il controllo della motoretta — evidentemente manovrata da un motore troppo potente rispetto alla carrozzeria — caddero a terra. C.U. riuscì a dileguarsi, ma Danilo Cavallin, fu riconosciuto da altre persone e fu così segnalato alla polizia.

Passarono alcuni giorni e dopo aver vinto le remore di qualche testimone pauroso, gli agenti del commissariato di Primavalle riuscirono a scoprire dove si era nascosto il giovane.

Dibattito sull'aborto a Villa Lazzaroni con Petroselli

Il problema dell'aborto e dell'attuazione della legge è al centro di numerose iniziative del PCI. Questa sera alle 18.30, il compagno Luigi Petroselli, segretario regionale del partito e membro della Direzione interverrà a Villa Lazzaroni a un dibattito organizzato da tutte le sezioni della IX circoscrizione. L'iniziativa assume particolare significato, in considerazione del fatto che tutti i partiti democratici della circoscrizione hanno preso posizione a favore dell'aborto.

Sempre oggi, alle 18,30 la compagna Leda Colombini, assessore regionale parteciperà ad un dibattito alla Borghesiana.



Il quartiere contro l'albergo

Blocco dei lavori dell'albergo e acquisizione dello stabile da parte del Comune, per farne una scuola: è quanto chiede il comitato di quartiere della IX circoscrizione.

Appio Tuscolano — per evitare che la società San Sebastiano continui nella sua assurda intenzione di costruire un mostruoso albergo - residence proprio in mezzo al parco della Caffarella. Ieri pomeriggio gli abitanti della zona di via Macedonia, dove sta nascendo l'edificio, hanno tenuto una assemblea con tutti i rappresentanti delle forze politiche della circoscrizione.

La storia di questo albergo è lunga. Hanno ricordato i cittadini intervenuti alla manifestazione: Risale al '72 quando la procura generalizia dei fratelli maristi ottenne una variante al PRG (che destinava la area a parco pubblico) per la costruzione di un albergo. Mentre il Comune scendeva al campo per bloccare i lavori, presentando ricorso al Tar e al Consiglio di Stato i padri maristi cedevano la licenza di costruzione ad una società — la San Sebastiano — con capitale svizzero. Ma nel gennaio del '78 il Consiglio di Stato e il Tar, con una sconcertante sentenza, dichiararono valida la licenza. E così la società San Bernardo ha potuto riprendere la costruzione del mastodontico albergo.

Le indicazioni emerse da un convegno organizzato dalla Fgci romana

Il nuovo movimento a confronto con riforma e lavoro

L'esperienza di un anno di lotte - L'opposizione all'estremismo - Sperimentazione che anticipi i contenuti della scuola rinnovata

Duecento giovani compagni dei circoli e delle cellule hanno partecipato, la scorsa settimana, al convegno organizzato dalla FGCI romana, presso la scuola sindacale di Ariccia, sul tema: «La situazione politica e lo sviluppo del movimento della gioventù». Sull'argomento pubblichiamo un intervento del compagno Carlo Leoni, della segreteria della FGCI romana.

Al centro del convegno era un tema che poneva la ritrasmissione della FGCI ben oltre la semplice sintesi dell'esperienza compiuta in questo ultimo anno di lotte. Un'esperienza che ha certo insegnato molto ed ha per così dire, educato una leva di giovani comunisti a lavorare e a lottare senza mai smarrire il filo di un ragionamento politico che partiva dalla constatazione della persistere di un rischio di frattura fra una parte grande delle giovani generazioni e la democrazia.

E' possibile superare questa frattura costruendo un nuovo movimento della gioventù attorno a capisaldi della difesa della democrazia e della lotta per risolvere i problemi più drammatici delle condizioni di vita della gioventù. Questo terreno abbiamo percorso per un anno intero, opponendoci con tenacia alle strategie e alle chiusure conservatrici e reazionarie che mai come in questi ultimi anni si sono alimentate a vicenda.

Questa tenacia e una forte ispirazione unitaria ci hanno consentito, insieme ad altre forze giovanili democratiche e di sinistra di costruire un primo consistente nucleo di massa di quel movimento che chiamiamo «nuovo» per il modo in cui si deve rapportare al movimento operaio alla democrazia alla società italiana. Ma tutto questo — il successo di una complessa e travagliata operazione politica — non basta. Si deve compiere ora un salto di qualità teso a contrastare il movimento di massa in ora più impone ca pace di affrontare con maggiore risolutezza i problemi che giorno dopo giorno si ripongono di fronte a tanti giovani, accanto a quelli più drammatici che determina la piaga della disoccupazione cercando al tempo stesso di diffondere una superiore coscienza delle ragioni generali della crisi, che sta e dei compiti che impone una forze del rinnovamento.

La strada da percorrere in questo quadro è quella di costruire lotte senza dubbio, ma lotte capaci di risolvere i problemi concreti e prospettare una via d'uscita della crisi italiana della costruzione di una società nuova e più giusta.

Nel convegno organizzato dalla FGCI il carattere di cambiamento e rivoluzionario della scelta dell'autonomia è stato sottolineato più volte come rifiuto di ogni appiattimento sull'emergenza di ogni riduzione a semplice «governismo».

Deve essere invece la scelta strategica che più devono seguire come propria gli studenti, i giovani disoccupati e le ragazze, ed è questo il senso della grande «chiamata» fatta dal movimento sindacale all'EUR. Anche le decisioni di quell'assemblea dei delegati sindacali hanno trovato una forte eco nel dibattito ad Ariccia ed è stata spesso sottolineata negativamente una non sempre piena rispondenza a questi orientamenti generali nel comportamento negli atteggiamenti nelle scelte di una parte del movimento sindacale e soprattutto per ciò che riguarda il tema dell'occupazione giovanile dell'autonomia e dell'unità delle lotte dei disoccupati. I contratti, si è detto a questo proposito sono un grande banco di prova.

Un altro grande apparato politico attende il movimento degli studenti medi e universitari. Saranno capaci le Leghe degli studenti medi e quelle degli universitari a gestire la fase di transizione da un vecchio assetto ad uno molto più avanzato che si apre con la probabile approvazione delle leggi di riforma della secondaria e dell'Università? E' necessario che subito fin dai primi giorni del prossimo anno scolastico si riesca a costruire assieme agli insegnanti momenti di sperimentazione, a sedimentare esperienze di rapporto studio lavoro che prefigurino e anticipino i contenuti della scuola nuova e siano, essi stessi, momenti della lotta per la salvezza e il rinnovamento della scuola e dell'Università.

Il lavoro la scuola e l'Università vanno intesi, però non come settori separati ma come un unico terreno della lotta per il cambiamento e c'è bisogno di un maggiore coordinamento di una superiore ricomposizione delle esperienze sin qui realizzate.

Ancora molta quindi è la strada da percorrere il nuovo movimento sappia farlo evitando il rischio dal massimalismo come dal piatto corporativismo evitando cioè di muoversi sia sul piano generale che lo caratterizza, sempre più come lotta progressista e collegato al movimento operaio che lo renda al tempo stesso e proprio per questo più capace di parlare a tutti i giovani e al mondo cattolico in particolare.

Questi, molto sommariamente, i temi del dibattito in corso tra i giovani comunisti romani un dibattito che non vogliamo resti chiuso nel nostro interno ma nel quale vogliamo coinvolgere i giovani di altro orientamento politico ed ideale. Un dibattito che vuole essere anche un contributo alla riflessione aperta nel Partito nella nuova fase politica dopo gli interrogativi posti dal voto del 14 maggio e dei referendum.

Carlo Leoni

Urge sangue

Massimo Brandazzi, ricoverato al Policlinico Umberto I, 1. patologia medica, ha urgente bisogno di globuli bianchi, del gruppo sanguigno ORH positivo. Trattandosi di un prelievo particolare, il tempo necessario è di tre ore. Chi è disponibile può presentarsi alle 8 presso il centro ematologico di via Morgagni, 2 A. Rivolgersi alla dottoressa Meloni.

Le feste della stampa comunista

Un'occasione per far politica, incontrarsi confrontare le idee

Il significato della manifestazione di sabato - Una grande volontà di partecipazione - Le iniziative culturali del Comune

C'erano migliaia di persone, sabato sera, alla giornata della stampa comunista al Flaminio, e altrettante hanno partecipato domenica alle manifestazioni di chiusura delle Feste dell'Unità delle sezioni di Roma e provincia. Occorre riflettere su questo dato non elementare, non scontato per scorgere le ragioni di così elevati livelli di partecipazione di massa alle nostre iniziative, dentro lo svolgersi dei processi politici del Paese e nella grande richiesta di intervento attivo, di protagonismo che sale dai lavoratori, dai giovani, dalle donne. Non è un caso, infatti, che l'incontro-dibattito che ha caratterizzato la giornata della stampa comunista, sia vissuta, nelle domande dei cittadini come nelle risposte degli oratori, lungo il filo della riflessione sui due anni che separano l'elezione di Sandro Pertini, avvenuta proprio l'otto luglio, dai risultati della consultazione elettorale del 20 giugno. Le nostre Feste, l'esperienza di sabato lo ha confermato, divengono così ad un tempo laboratorio della verifica, critica ed autocritica della nostra linea nei due anni passati, e sedi dell'espressione della domanda di rinnovamento della quale si fanno portatori ampi settori sociali.

La giornata di sabato conferma che sono ben lontani dal reale tutti coloro i quali tendono, magari guardando a questo o quel risultato elettorale, sui quali pure occorre riflettere, a delineare l'immagine di un qualunquismo dilagante che avrebbe soppiantato la spinta alla partecipazione degli anni precedenti il 20 giugno. La realtà è che nonostante gli attacchi del terrorismo alla convivenza civile non è passato il disegno di chi voleva espropriare i cittadini del diritto di far politica, incontrarsi, confrontare le idee. E proprio Roma, che ha vissuto nei mesi scorsi la vicenda drammatica del rapimento Moro, non è divenuta una sorta di «città vuota», immobile, impaurita di fronte agli eversori e ai criminali.

Le iniziative culturali, pensiamo a quelle organizzate dal Comune, rispondono ad una domanda di sapere, di cultura, che si presenta oggi in termini di massa ampi come non mai. E' anche qui il valore del concerto organizzato nell'ambito della manifestazione del Flaminio. In primo luogo si è dimostrato che decine di migliaia di persone, tante come mai ad iniziative del genere, possono partecipare in tutta tranquillità e serenità a grandi manifestazioni musicali. In secondo luogo è da sottolineare il valore della presenza di due cantautori come Dalla e De Gregori che sentiamo essere vicini ai problemi, ai drammi della vita quotidiana dei giovani, ma non soltanto di essi.

La giornata di sabato ha dimostrato, anche fuori dalla comune e sempre valida esperienza delle Feste dell'Unità, che si possono sperimentare, elevando il tono politico-culturale, altre forme di iniziativa.

Walter Veltroni

Una dichiarazione di Mario Quattrucci

L'intesa istituzionale alla Regione va confermata e consolidata

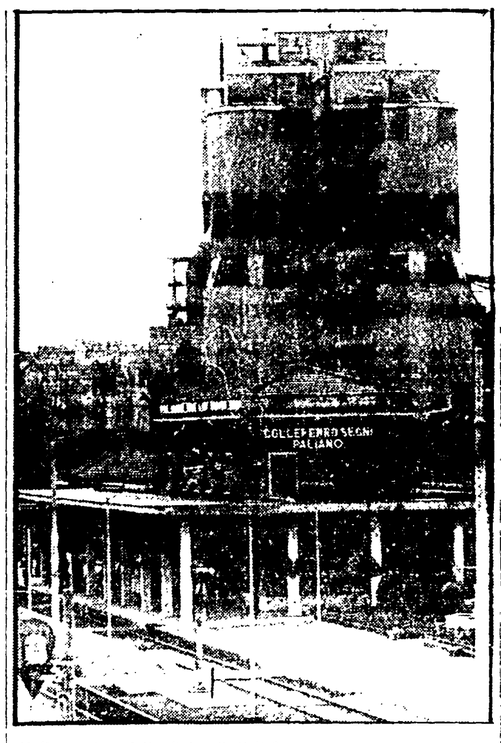
Ieri si è riunito il Comitato direttivo regionale dedicato alla preparazione della sessione del Comitato regionale che si terrà a fine luglio, dopo il CC del partito. Al termine della riunione il compagno Quattrucci ha rilasciato la dichiarazione che pubblichiamo.

«In questa prossima sessione del comitato regionale, giunti a metà della legislatura e a due anni dalla formazione della prima giunta di sinistra, torneremo ad esaminare la situazione e i problemi economici e sociali del Lazio, le esigenze e le prospettive di ripresa e di sviluppo della nostra regione. In tale ottica analizzeremo il grande lavoro svolto dalle giunte di sinistra, la azione di governo, particolarmente rilevante in corso in questa fase, e il contributo di proposte e di iniziative che il PCI potrà dare al raggiungimento degli importanti traguardi iscritti nel programma della Regione».

A proposito dell'intesa istituzionale, che fu sottoscritta un anno fa tra i partiti della maggioranza (PCI, PSI, PSDI e PRI) con la DC e il PLI, Quattrucci ha dichiarato: «Come è stato affermato da tutti i partiti della maggioranza e confermato dalla DC, l'intesa istituzionale, indipendentemente da chi sarà chiamato a ricoprire la carica di presidente del consiglio, va difesa, confermata e consolidata. La questione è un'altra. La questione è se la DC saprà esprimere una sua adeguata corresponsabilità, di fronte alla crisi e ai gravi problemi della Regione, rispetto alle scelte di risanamento e rinnovamento che si compiono nel Lazio.

«Noi — ha detto ancora Quattrucci — continuiamo a ritenere che la grave situazione dell'economia e dell'occupazione e di importanti settori sociali, le prospettive e il ruolo della Regione, richiedono la solidarietà e la collaborazione di tutte le forze democratiche. Per questa collaborazione continueremo a lavorare.

«Ma — ha concluso Quattrucci — indipendentemente dal ruolo e dalla collocazione che la DC vorrà assumere, essa non può sfuggire a questa esigenza di corresponsabilità e di impegno».



Un'immagine della Snia di Colleferro

Dopo un anno di lotte, firmata l'intesa per la fabbrica di Colleferro

Una valanga di «sì» all'assemblea Alla Snia approvato il contratto

Sindacati e società discuteranno gli investimenti e la produzione - La tutela dell'ambiente - Una dichiarazione di Lucidi, segretario della Fulc provinciale

Due ore e più di dibattito serrato, a volte anche polemico, ma sempre sulle cose. Un dibattito che ha saputo stare «dentro» i problemi reali della classe operaia. Alla fine si vota. «Chi è a favore dell'accordo?», chiedono dal tavolo della presidenza. Tanti, tantissimi alzano la mano, altri applaudono. Non è necessario, ma si fa anche la verifica del voto: uno contrario e due astenuti su seicento votanti. L'assemblea del turno di mattina della Snia di Colleferro pressoché all'unanimità ha ratificato l'accordo raggiunto tra la delegazione sindacale e l'azienda.

E' arrivata alla fine, dunque, questa vertenza, iniziata un anno fa, e costata decine di ore di sciopero. Un anno perso: un anno che sarebbe potuto servire ad avviare gli investimenti, soprattutto per quel che riguarda la tutela della salute in fabbrica. Un anno, segnato invece, da una inaccettata intransigenza padronale. E a farne le spese sono stati ancora una volta i lavoratori. L'ultimo drammatico incidente alla Snia è avvenuto non più tardi di quindici giorni fa: Nello Tebaldi, 50 anni, è morto per le esalazioni mentre puliva un serbatoio nel reparto resine.

Ed è proprio su questo terreno, l'ambiente di lavoro, che si registrano i risultati più significativi dell'accordo. L'azienda ha accettato di discutere con il sindacato l'utilizzazione degli investimenti fatti finora (tre miliardi), ma soprattutto di quelli futuri. L'obiettivo è di ridurre drasticamente le cause di infortunio e di malattia professionale. Nell'intesa sono previste anche visite mediche specialistiche, a seconda delle lavorazioni, o indagini, con intervento di esperti (si parla anche di tecnici della sezione medicina del lavoro dell'Università), e dell'obbligo dell'azienda di fornire il nome delle sostanze usate.

Oltre a questi aspetti ci sono altri punti del contratto che meritano di essere ricordati. La garanzia del posto di lavoro, innanzitutto. La Snia di Colleferro si è impegnata a mantenere gli attuali livelli occupazionali. E questo significherà il rimpiazzo del *turn over*, un taglio netto del l'uso massiccio dello straordinario (si è sull'ordine delle migliaia di ore lavorative in più), il controllo sugli appalti. E per le nuove assunzioni — dice sempre l'intesa — particolare attenzione dovrà essere rivolta alle liste speciali della «285».

Collegato a tutto ciò c'è l'altra grande questione degli investimenti. Anche qui i sindacati e l'azienda hanno concordato di discutere, con cifre alla mano, sulle cose fatte e quelle da fare. Il prossimo appuntamento è stato già fissato. In novembre i lavoratori si riuniranno attorno a un tavolo con i dirigenti per decidere come saranno spesi i 17 miliardi di investimenti previsti per il '79. «E' la prima volta — dice Tullio Lucidi, segretario della Fulc provinciale — che si discute in modo così analitico di questi problemi. Problemi finora riservati alla conoscenza e alla scelta esclusiva del padronato».

Risultati e conquiste che si commentano da soli. Altre parti dell'accordo le citiamo per capitoli: la costruzione di una nuova mensa, l'ampliamento dei diritti sindacali, lo sviluppo della professionalità dei lavoratori. «Risultati che diventano ancora più positivi se confrontati, ad esempio, alle difficoltà incontrate nel rapporto unitario fra i sindacati (difficoltà superate nella lotta) — dice ancora Lucidi —. O ancora, se confrontate con la resistenza della Snia.

Cittadini e amministratori discutono del piano Acea

CIRC.NI	BORGATA	ABITANTI	STATO DEI LAVORI IDRICI	STATO DEI LAVORI FOGNANTI
16.	MASSIMINA	7.000	80%	90%
13.	DRAGONA	5.000	100%	90%
8.	COOP. CASTELVERDE	5.000	approvati progetti dalla Giunta Com.le il 13-6 i lavori inizieranno dopo ferie	
8.	BORGATA DELL'OSA	2.000		
9.	TOR FISCALE	4.800	50%	85%
20.	OSTERIA NUOVA	3.000	5%	65%
20.	LA CERQUETTA	250	80%	75%
20.	VALLE DELLA STORTA			40%
19.	PALMAROLA	2.200	70%	95%
4.	CINQINA-CESARINA	2.000	30%	90%
12.	CASTEL DI LEVA POGGETTO		90%	100%
10.	PONTE LINARI	500	87%	70%

STATO DEI LAVORI IDRICI E FOGNANTI AL 1. LUGLIO '78 NELLE BORGATE DEL II STRALCIO (prima parte del gruppo «B»; i lavori del primo stralcio gruppo «A», sono ultimati, escluso Settebagni)

Si è concluso il primo ciclo di conferenze di produzione, organizzate dall'Acea, in accordo con i consigli circoscrizionali per l'esame dello stato dei lavori per l'allacciamento idrico e fognante per l'illuminazione pubblica nelle borgate. A questo primo ciclo hanno partecipato la XX, la X e la XIII circoscrizione ovvero delle zone incluse nel piano B dell'ACEA. Una seconda tornata di incontri si avrà subito dopo il periodo estivo.

Va sottolineata l'importanza di questi incontri e il metodo del confronto democratico adottato per la verifica dello stato dei lavori. Dalla tabella che pubblichiamo a fianco, si può rilevare come quasi tutti i tempi di attuazione previsti sono stati rispettati. Dove, invece, si sono verificati dei ritardi, tecnici e cittadini insieme hanno cercato di capirne i motivi e quindi rimuovere gli ostacoli.

Un accenno particolare è stato posto, nel corso delle conferenze, sulla necessità di una vigilanza ed un controllo di massa contro il pericolo gravissimo del dilagare di un rinascente abusivismo che travolgendo qualsiasi programmazione vanificherebbe ogni sforzo di risanamento. Per rendere tutti i cittadini partecipi del lavoro che si sta compiendo per portare acqua e luce in tutte le borgate, l'ACEA ha diffuso migliaia di copie con una dettagliata nota informativa sulle procedure e le modalità per l'attivazione delle utenze.

il partito

COMITATO REGIONALE — **ATTIVO REGIONALE SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE** — E' convocato per domani alle 16 in Federazione, un attivo regionale sulla formazione professionale (E. Martino). Materiale informativo disponibile presso il CR.

ROMA

ASSEMBLEE — SAN PAOLO alle 18,30 (Canullo), NUOVA OSTIA alle 18,30 (Vetere); VALLE AURELIA alle 19; PORTO FLUVIALE alle 18,30 (Ottaviano); CASTELMADAMA alle 21,30 (Filabozzi); TIVOLI alle 18,30 (Galiano).

ZONE — NORD a PRIMA PORTA alle 19 coordinamento edili (Surace); SUD a CENTOCELLE alle 18 attivo sulla sanità (Costa, Fusco); ed ALBERONE alle 20,30 coordinamento segretari IX cirche sullo Sport (Giordano); a SUBAUGUSTA alle 18 coordinamento X cirche sulle Feste dell'Unità (Sciuti); CASTELLI a CANCELLERIA alle 17,30 assemblea federative (Giulietti, Piccaretta).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ATAC TRIONFALE alle 16,30 alle 17 riunione unitaria (Tozzetti); SELENIA alle 16,45 a POMEZIA (Cervi); ITALTRAFO alle 16,30 in sede (Echini); SIGMA-TAU alle 17 in sede (D'Antonio).

AVVISO ALLE SEZIONI — La Federazione romana organizza pullmans per il comizio del compagno Berlinguer in occasione della chiusura del Festival della Donna domenica 16 luglio ad Arezzo.

«La Bella Addormentata» inaugura la 37ª Stagione Lirica alle Terme di Caracalla

Questa sera, alle 21, si inaugurerà la 37. stagione lirica estiva alle Terme di Caracalla con il balletto «La bella addormentata nel bosco» di Piotr I. Ciaikovskij. Coreografia di Marius Petipa; regia e nuovi brani coreografici di André Prokovsky; maestro concertatore e direttore David Machado; impianto scenico Attilio Colonnello; costumi di Boni Montresor. Protagonisti: Diana Ferrara e Alfredo Rainò. Altri interpreti: Cristina Latini, Lucia Colognato, Patrizia Lollobrigida, Margherita Parrilla, Gabriella Tessitore, Giulia Titta, Lucia Truglia, Mario Bigonzetti, Salvatore Capozzi, Domenico De Santis, Antonio Garofalo, Mauro Maiorani, Pietro Martelletta, Raffaele Sella, Stefano Teresi, Augusto Terzoni, Maurizio Venditti e la Compagnia di Balletto del Teatro dell'Opera.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) Alle 21,30 nel giardino dell'Accademia (Via Flaminia, 118) secondo concerto del ciclo «Notturni e Serenate». In programma: Boccherini, Mercadante e Casella. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Basilica di Massenzio - 6793617) Alle 21,30: Concerto del pianista Roberto Cappello (tagl. n. 5). In programma: Bach-Busoni, Brahms, Beethoven. Biglietti in vendita al botteghino della Basilica di Massenzio dalle ore 19,30 in poi.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Telefono 6543303) Corsi di insegnamento - concerti. Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1978-'79 dedicata esclusivamente ai soci. Le manifestazioni per un totale di 27 concerti si effettueranno in collaborazione con l'Istituto Italo-Americano. Per informazioni: Segreteria dell'Associazione.

MONGIOVINO (Via Cristoforo Colombo ang. Via Genocchi - Telefono 5139405) Alle 21 il Teatro d'Arte di Roma presenta Giulia Mongiovino in «Nacque al mondo un Sole» (S. Francesco) con laude di Jacopone da Todi. Musiche rinascimentali di F. Da Milano. Anonimi secolo XVI V. Capirola, F. Spinaccino, L. Roncalli eseguite alla chitarra da Riccardo Fiori.

ROME FESTIVAL ORCHESTRA - c/o Oratorio del Caravita - Via del Caravita - Tel. 6781268 Alle 21,15 presso l'Oratorio del Caravita: musiche di Mozart, Gounod, Bazza, Maves, G. Falletta (direttore), D. Ashley (pianoforte).

TEATRI

ALBERICO (Via Alberico II n. 29 - tel. 6547137) Assessorato alla Cultura - Teatro di Roma. Tutti i giorni «Seminari di formazione teatrale» Teatro Trac di Caracas diretto da Miguel Ponce: seminario sulla «tecnica di base». Selezione per i seminari successivi con Augusto Boal, Livin Theater, Riszard, Cieslak, Stanislaw, Scierki e Jacques Lecoq.

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo Tel. 359.86.36) Domani alle 21,30 la Coop. La Plautina presenta «Asinaria» di Plauto. Regia di S. Ammirata.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969) Alle 21,30 II rassegna internazionale di Teatro Popolare - Italia - Muzzi Loffredo presenta: «Un giorno Lucifero ...».

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782) Alle 21,30 la Comp. Mimo per attore presenta: «Salti d'amore» di Claudio Conti.

PALAZZO SAVELLI - SALA CONSILIARE (Albano Laziale - 3. estate d'arte e musica dei laghi e castelli romani) Domani alle 21 Accademia Nazionale di Santa Cecilia, concerto da camera de «Oltetto a fiati» di Roma: A. Loppi, P. Gaburro, V. Mariozzi, A. Vacchiano, V. Buonomo, F. Traverso, N. Costantini, F. Tentoni. Musiche di Mozart.

FESTIVAL DEI DUE MONDI (Spoleto) TEATRO NUOVO. Alle 15: «Balletto Murray Louis» programma di balletto contemporaneo americano. Alle 20,30 «Falstaff» di G. Verdi, diretto da G. Patanè.
TEATRINO DELLE SETTE. Alle 19 «In Albis» di G. Sepe.
CAIO MELISSO ore 21 «Così fan tutte» di Mozart diretto da L.R. Muti. Regia scene e costumi di G. De Lullo.
CHIESA SAN NICOLO'. Alle 21: «La Duchessa d'Amalfi» di J. Webster.
TEATRO ROMANO. Alle 21,30: «Balletto Internacional de Caracas».
Prenotazioni: 6786768.

SPERIMENTALI

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale) Dalle 16 alle 18 tutti i giorni in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma: Giuliano Vasilico prova R. Musil.

CABARETS E MUSIC-HALLS

ASS. ROMA JAZZ CLUB (Via Marianna Dionigi, 19 - 3611620) Sono aperte le iscrizioni ai corsi estivi di musica jazz per tutti gli strumenti. (Ore 16-20).

EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, n. 5) Alle 22 Musica sudamericana - Dakar folclorista peruviano, Carmelo folclorista spagnolo.

IL CIELO (Via Natale del Grande, 27) Incontri di musica immagine. Alle ore 21,30. Musica di Claudio Mapelli e sessioni di chiusura.

MUSIC-INN A VILLA BORGHESE - Giardino del Lago In collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e Spettacolo, alle ore 21,30 inizia la rassegna «Le grandi orchestre nel jazz», concerto di Willeum Beuker Kollektief, 14 musicisti. Ingresso L. 2000, ridotto L. 1500.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373) Alle 21,30 Italia canta. Spettacolo di folclore italiano.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Via Carpineto, 27 - Telefono 7884586 - 7615386) Oggi cooperativa di servizi culturali. Attività di animazione presso il soggiorno estivo del Circolo Culturale Democratico Istituto di Piedimonte S. Germano.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (C.ne Appia, 33 - Tel. 7822311) Gruppo di autoeducazione permanente e animazione socio-culturale. Ore 19 laboratorio.

TEATRO DI ROMA (Verde Ragazzi - Villa Borghese - Porta Pinciana - Tel. 657390) Alle 11: «La storia di tutte le storie», Comp. Teatro di Roma. Alle 18 «La scatola delle sorprese» Comp. La Scatola.

INSIEME PER FARE A MONTESACRO (Piazza Rocciamelone, n. 9 - Tel. 894.006) Sono aperte le iscrizioni ai corsi settimanali per adulti e ragazzi di falegnameria, ceramica, tessitura e musica che si svolgeranno durante tutta l'estate.

CINE CLUB

SADOUL (Tel. 581.63.79) Alle 19, 21, 23: «La classe operaia va in paradiso», di Elio Petri.

FILMSTUDIO
STUDIO 1
Alle 18,30, 20, 21,30, 23: «Jimi Hendrix plays Berkeley»
STUDIO 2
Alle 18, 19,30, 21, 23 «Grand Magic Video: concerti di Bob Dylan e Eric Clapton».

L'OFFICINA (Tel. 862.530) Alle 18, 19,30, 21, 22,30 «Il club dei trentanove» di A. Hitchcock

L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA Chiusura estiva

POLITECNICO CINEMA (Telefono 360.56.06) Alle 19, 21, 23 Prima rassegna del cinema pornografico: «L'Echelle», «Sauer Vaseline», «La nouvelle secretaire», «Doctor Hardon's injection», «Veterinarian doctor longpeterer», «The dentist».

ESTATE ROMANA

VILLA ADA La II e XVI Circoscrizione in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma presenta alle 21,30 il film «La bisbetica domata». Regia di F. Zeffirelli.

VILLA PAMPHILI Alle 21,30 concerto con la Nuova compagnia di canto popolare».

E. DUSE (Via Vittoria) Alle 21 L'Accademia d'Arte Drammatica con la collaborazione del Comune di Roma e del Teatro Stabile per l'ESTATE ROMANA 1978 presenta: «La casa di Bernarda Alba» di Federico Garcia Lorca.

ESTATE ROMANA XX Circ. Tomba di Nerone, alla scuola di via Vibio Mariano. Laboratorio Teatro a cura dei gruppi «Vrtti opera», «Teatro verso», gruppo «Il cerchio», gruppo «La grande opera»

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08 Pronto ad uccidere, con R. Lovelock - G e Riv. di Spogliarello

VLTURNO Fanny Hill vita intima di una ragazza moderna, con D. Kjaer S (VM 18) e Rivista

PRIME VISIONI

ADRIANO The indian la prova del coraggio, con J. Crawford - A

AIRONE Chiusura estiva

ALCYONE 839.03.30 L. 1.000 I vampiri dello spazio

ALFIERI Chiusura estiva

AMBASSADE La settima donna, con F. Bolkan - DR (VM 18)

AMERICA Milano difendersi o morire, con G. Hilton - DR

ANIENE - 890.817 L. 1.200 Doppio delitto, con M. Mastroianni - G

ANTARES - 890.947 L. 1.200 (Chiusura estiva)

APPIO 779.638 L. 1.300 Le colline hanno gli occhi, con M. Speer - DR (VM 14)

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200 Marlowe il poliziotto privato, con R. Mitchum - G

ARISTON Una donna tutta sola, con J. Claybugh - S

ARISTON N. 2 Bel Ami l'impero delle donne, con N. Nort - S (VM 18)

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100 (chiusura estiva)

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500 Il tocco della medusa, con R. Burton - DR

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500 (Chiusura estiva)

ASTRA - 8186 209 L. 1.500 (Chiusura estiva)

ATLANTIC West Side Story, con N. Wood M

AUREO (Chiusura estiva)

AUSONIA - 426.160 L. 1.000 La morte accarezza a mezzanotte, con S. Scott - G

AVENTINO 572.137 L. 1.500 (Chiusura estiva)

BALDUINA - 347.592 L. 1.100 Le colline hanno gli occhi, con M. Speer - DR (VM 14)

BARBERINI Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

BELSITO - 340.887 L. 1.300 (Chiusura estiva)

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000 (Chiusura estiva)

BRANCACCIO 795.225 L. 2.000 (Chiusura estiva)

CAPITOL La mazzetta, con N. Manfred. SA

CAPRANICA - 679.24.65 L. 1.600 In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600 Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100 Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

DEL VASCELLO - 588.454 (Chiusura estiva)

DIANA - 780.146 L. 1.000 Il marito è mio e lo ammazzo quando mi pare, con C. Spaak SA

DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000 Chiusura estiva

EDEN - 380 188 L. 1.500 Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA

EMBASSY - 870.245 L. 2.500 Cane di paglia, con D. Hoffman - DR (VM 18)

EMPIRE La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

ETOILE Cabaret, con L. Minnelli - S

ETRURIA 699.10.78 L. 1.200 (Riposo)

EUPCINE 591.09.86 L. 2.100 Concerto con delitto, con P. Falk - G

EUROPA - 865.736 L. 2.000 Senza movente, con J. L. Trintignant - G

FIAMMA 475.11.00 L. 2.500 Carrel agente pericoloso, con D. Murray - A

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100 Ciao maschio, con G. Depardieu DR (VM 18)

GARDEN - 582.848 L. 1.500 Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)

GIARDINO - 894.946 (L. 1.000 - 500) Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery - A

GIOIELLO 864.149 L. 1.000 Hi mom!, con R. De Niro - SA

GOLDEN Il colpo segreto di Bruce Lee

GREGORY 638.06.00 L. 2.000 Betsy, con L. Olivier - DR (VM 14)

HOLIDAY Una donna con tanto amore, con M. Lanctôt - DR (VM 18)

KING - 831.95.41 L. 2.100 (Chiusura estiva)

INDUNO Dove osano le aquile, con R. Burton - A (VM 14)

LE GINESTRE 609.36.38 Appuntamento con l'oro, con R. Harris - A

MAESTOSO 786.086 L. 2.100 (Chiusura estiva)

MAJESTIC Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen - C

MERCURY 656.17.67 L. 1.100 Il marito erotico, con P. Hanun - S (VM 18)

METRO DRIVE IN Tutti possono arricchire tranne i poveri, con F. Montesano - C

METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500 I ragazzi del sabato (prima)

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900 Gli uccelli, con R. Taylor - DR (VM 14)

MODERNETTA - 460.285 (Chiusura estiva)

MODERNO - 460.285 L. 2.500 Superball, con J. Streck - DR (VM 18)

NEW YORK The indian la prova del coraggio, con J. Crawford - A

N.I.R. - 589.22 69 L. 1.000 (Chiusura estiva)

NUOVO STAR (Chiusura estiva)

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500 (Chiusura estiva)

PALAZZO (Chiusura estiva)

PARIS Milano difendersi o morire, con G. Hilton - DR

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000 Night moves «Bersaglio di notte», con G. Hackman - DR (VM 14)

PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200 La calda bestia, con A. Anno DR (VM 18)

QUATTRO FONTANE (Chiusura estiva)

QUIRINALE Ecce Bombo, con N. Moretti. SA

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500 Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

RADIO CITY American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR

REALE Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman - DR

REX - 864.165 L. 1.300 La colline hanno gli occhi, con M. Speer - DR (VM 14)

RITZ Terremoto 10. grado, con S. Watase - A

RIVOLI - 460.883 L. 2.500 Una moglie, con G. Rowlands - S

ROUGE ET NOIRE Marika degli infernl, con M. Montagne - DR (VM 18)

ROXY 870.504 L. 2.100 Concerto con delitto, con P. Falk - G

ROYAL Terremoto 10. grado, con S. Watase - A

SAVOIA - 861.159 L. 2.100 Concerto con delitto, con P. Falk - G

SMERALDO - 351.581 L. 1.500 Quel dannato pugno di uomini, con L. Marvin - A

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500 Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

TIFFANY 462.390 L. 2.500 Pon pon n. 2, con J. Voock C (VM 18)

TREVI 689 619 L. 2.000 (Chiusura estiva)

TRIOMPHE West Side Story, con N. Wood M

ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000 La pantera rosa, con D. Niven

UNIVERSAL Il tocco della medusa, con R. Burton - DR

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000 (Chiusura estiva)

VITTORIA (Chiusura estiva)

SECONDE VISIONI

ABADAN Riposo

ACILIA Riposo

ADAM Riposo

AFRICA - 838.07.18 L. 700-800 Colpo secco, con P. Newman - A

ALBA 570.855 L. 500 La signora ha fatto il pieno, con C. Villani - S (VM 18)

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600 La dottoressa

APOLLO - 731.33.00 L. 400 (Chiusura estiva)

AQUILA - 754.951 L. 600 Scherzi da prete, con P. Franco - C

ARALDO D'ESSAI Il genio di una rapina, con W. Beatty - DR

ARIEL 530.251 (Chiusura estiva)

AUGUSTUS 655.455 L. 800 La ballata di Strozseik, con Bruno S. - DR

AURORA - 393 269 L. 700 Il genio, con Y. Montand - SA

AVORIO D'ESSAI 753.527 L'altra faccia del pianeta delle scimmie, con J. Francisus - A (VM 18)

BOITO 831 01.98 L. 700 L'ultima follia di Mel Brooks, con Mel Brooks - C

BRISTOL 761 54.24 L. 600 La polizia accusa

BROADWAY (Chiusura estiva)

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750 (Riposo)

CASSIO L'uomo ragno, con N. Hammond - A

CLODIO - 359.56.57 L. 700 La pantera rosa colpisce ancora, con P. Sellers - SA

COLORADO 627 96 06 L. 600 Interno di un convento di W. Borowczyk - DR (VM 18)

COLOSSEO - 736 255 L. 600 (Chiusura estiva)

CRISTALLO 481.336 L. 500 Totò il medico dei pazzi - C

DELLE MIMOSE - 368.47.12 L. 200 L'albergo degli stalloni

DELLE RONDINI (Chiusura estiva)

DIAMANTE 295.606 L. 700 Viaggio di paura, con J.L. Trintignant - DR

DORIA - 317.400 L. 700 Agente 007 vivi e lascia morire con R. Moore - A

ELDORADO Luna di miele in tre, con A. Ekrel - DR (VM 18)

ESPERIA Marlowe indaga, con R. Mitchum - G

ESPERO - 863 906 L. 1.000 (Non pervenuto)

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650 I diavoli, con O. Reed - DR (VM 18)

GIULIO CESARE - 353.360 L. 600 (Chiusura estiva)

HARLEM 691.08.44 L. 400 (Riposo)

HOLLYWOOD Mogliamante, con L. Antonelli - DR (VM 18)

JOLLY - 422.898 L. 700 I piaceri della tortura, con G. Rose - DR (VM 18)

MACRYS D'ESSAI 622.58.25 L. 500 (Non pervenuto)

MADISON 512.69.26 L. 800 Io ho paura, con G.M. Volonte - DR (VM 14)

MISSOURI Incredibile viaggio nel continente perduto, con R. Moore - DR

MONDIALCINE (ex Faro) Italia a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)

MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350 Novecento parte prima, con G. Depardieu - DR (VM 14)

NEVADA - 430.268 L. 600 (Non pervenuto)

NIAGARA - 627.32.47 L. 250 (Chiuso per ripulitura)

NOVOCINE D'ESSAI Totò Peppino divisi a Berlino - C

NUOVO 588 116 L. 600 Tutti gli uomini del presidente, R. Redford - A

NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 16 - P. Colonna 679.06.95) Salome

ODEON 464.760 L. 500 Attenti arrivano le svedesi tutto sesso

PALLADIUM - 511.02.03 L. 750 L'imperatore del Nord, con L. Marvin - DR (VM 14)

PLANETARIO - 475.9998 L. 700 Totò Sceicco - C

PRIMA PORTA - 691.32.73 L. 600 (Riposo)

RENO (Non pervenuto)

RIALTO 679.07.63 L. 700 Una vita venduta, con E.M. Salerno - DR

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500 Dracula cerca sangue di vergine e morì di sete, con J. Dallesandro - DR (VM 18)

SALA UMBERTO 679.47.53 L. 500 600 Interno di un convento, di W. Borowczyk - DR (VM 18)

SPLENDID - 620.205 L. 700 Il pavone nero, con K. Shubert - DR (VM 18)

SUPERGA Ecco noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)

TRIANON - 780.302 L. 600 New York ore 3 l'ora dei vigliacchi, con T. Musante - DR (VM 18)

VERBANO 851 195 L. 1.000 Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA (15.22)

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

● Nuova Compagnia di Canto Popolare (Villa Pamphili)

CINEMA

● «Marlowe il poliziotto privato» (Archimede)
● «Una donna tutta sola» (Ariston)
● «West side story» (Atlantic, Triombhe)
● «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Barberini)
● «Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo» (Eden, Verbano)
● «Cabaret» (Etoile)
● «Ciao maschio» (Fiammetta)
● «Hi, mom» (Gioiello)
● «Il dittatore dello stato libero di Bananas» (Majestic)
● «Gli uccelli» (Mignon)
● «Ecce Bombo» (Quirinale)
● «American graffiti» (Radio City)
● «Il piccolo grande uomo» (Reale)
● «Una moglie» (Rivoli)
● «La Pantera Rosa» (Ulisse)
● «Colpo secco» (Africa, Cucciolo)
● «Il genio della rapina» (Araldo)
● «La ballata di Stroszek» (Augustus)
● «Il medico dei pazzi» (Cristallo)
● «Novecento Atto I» (Moulin Rouge)
● «Totò e Peppino divisi a Berlino» (Novocine)
● «L'imperatore del Nord» (Palladium)
● «Totò sceicco» (Planetario)
● «Una vita venduta» (Rialto)
● «New York ore 3» (Trianon)
● «Zabriskie Point» (Lido di Ostia)
● «I magnifici sette» (San Basilio)
● «La classe operaia va in paradiso» (Cineclub Sadoul)
● «Jimi Hendrix plays Berkeley» (Filmstudio 1)
● «Il club dei 39» (L'Officina)
● Rassegna del cinema pornografico (Politecnico)

ARENE

FELIX Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills - G

LIDO (Ostia) Zabriskie Point, di M. Antonioni - DR (VM 18)

MARE (Ostia) Il giorno più lungo, con R. Steiger - G

MESSICO (Prossima apertura)

NUOVO Tutti gli uomini del presidente, con R. Redford - A

S. BASILIO I magnifici 7, con Y. Brynner - A

TIBUR (Riposo)

TIZIANO (Riposo)

TUSCOLANA Noi non siamo angeli, con P. Smith - C

OSTIA

SISTO La febbre del sabato sera

CUCCIOLO Colpo secco, con P. Newman - A

FIUMICINO

TRAJANO (Riposo)

CINEMA CHE PRATICANO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS: Africa, Alcione, America, Argo, Ariel, Augustus, Aureo, Avorio, Ausonia, Baiduina, Besio, Boito, Broadway, California, Capitol, Clodio, Colosseo, Cristallo, Diana, Dora, Eden, Garden, Golden, Holiday, Majestic, Moulin Rouge, Mercury, Nevada, Nuovo Star, Missouri, New York, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reale, Rialto, Rex, Rex, Tiziano (Fiumicino), Sala Umberto, Trianon, Triomphe, Ulisse Universal.

Editori Riuniti

Giorgio Amendola
Il rinnovamento del PCI

Carraro e Pescante oggi a Palazzo Chigi per discutere la complessa vicenda

Il calcio chiede al governo il nulla-osta per continuare

Allo studio un decreto legge che inquadri lo status giuridico del giocatore professionista - Proroga del mercato?

Dalla nostra redazione

MILANO — Il «Leonardo da Vinci», l'enorme complesso alberghiero situato a nord di Milano, ha riacquistato il proprio volto consueto. Comitive di turisti americani, uomini d'affari, «meetings», conferenze. Del «calcio-mercato», di quella pazza rassegna delle vanità che ha incuriosito la magistratura, nessuna traccia. La direzione dell'hotel, assolutamente decisa a non lasciarsi coinvolgere in possibili strascichi giudiziari, ha infatti provveduto ad eliminare i vistosi cartelloni che, nella hall, orientavano gli operatori verso il centro congressi appositamente adibito a fiera della pedata.

L'ordinanza del pretore Costagliola, del resto, non lascia spazio a interpretazioni di comodo. L'attività di compravendita di giocatori configura una violazione alla legge n. 264 del 29 49, che proibisce l'intermediazione nel collocamento di mano d'opera. Come già ebbe a dichiarare venerdì scorso l'avvocato Delogu, quello di Costagliola è un ordine legalmente impartito e come tale va rispettato. Parecchi dirigenti infatti non sembravano disposti a voler comprendere tutta la gravità e la complessità di una situazione che proprio loro, con una ormai decennale chiusura a qualsiasi esigenza di rinnovamento, avevano in gran parte contribuito a deteriorare.

Soltanto l'interista Beltrami, il varesino Piedimonte e il genoano Sogliano, evidentemente refrattari a qualsiasi tipo di condizionamento giudiziario, si sono ritrovati nella tarda mattinata di ieri nella speranza di chissà quale miracoloso evento. Fatta la conta e constatato di essere soli, hanno pensato bene di aggiornare la seduta a data da destinarsi. Una data che, stando a indiscrezioni, potrebbe anche risultare più vicina del previsto. Oggi a Roma federazione, governo e CONI cercheranno infatti di approntare un decreto legge che contribuisca a sbloccare la situazione, inquadrando la figura del calciatore in un'ottica più rispondente alla realtà. Se così fosse, già parecchie società sarebbero ben decise a richiedere una proroga delle contrattazioni. Non è dunque escluso che il «Leonardo da Vinci» torni a popolarsi per un prolungamento del calciomercato che, comunque vadano le cose, non potrà più ricalcare i vecchi schemi. Un eventuale decreto legge varato dal governo dovrebbe infatti riconoscere al giocatore la qualifica di protagonista della propria attività professionale, in sintonia con lo statuto dei lavoratori e, in definitiva, con la legislazione statale.

C'è molta attesa per la riunione odierna voluta da Andreotti a Palazzo Chigi. Ci risulta che gli esperti del Ministero del Turismo e quelli del dicastero del lavoro abbiano messo a punto, ieri, insieme all'onorevole Franco Evangelisti, una serie di schemi, che dovranno servire come punto di partenza per una discussione, che non si preannuncia comunque facile. Un grave errore sarebbe infatti quello di voler affrettare i tempi a scapito dell'organicità del provvedimento. Da più parti si invoca un intervento che valga a definire la figura dello sportivo professionista in generale. Sono parecchie infatti le discipline sportive, che poggiano su norme in contrasto con quelle dello stato. Il basket, ad esempio, ricalca il calcio persino nel «mercato». Insomma, l'odierno incontro a così alto livello deve poter fruttare una sistemazione definitiva e ad ampio respiro dei delicati rapporti tra sport e realtà sociale del paese. Insieme ad Andreotti si ritroveranno al tavolo delle trattative Evangelisti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri e presidente della federazione boxe, Scotti, ministro del Lavoro, Pastorino ministro per il Turismo con delega anche per lo sport, Carraro, presidente della federcalcio e Pescante segretario generale del CONI. Alla piattaforma legislativa di fonte governativa, la federazione contrapporrà probabilmente un dossier per l'occasione approntato dai suoi esperti. L'obiettivo della riunione rimane quello di consentire alla complessa struttura organizzativa del calcio di prendere regolarmente il via con i ritiri precampionato delle società maggiori. In questo caso infatti sarebbe assicurato il regolare svolgimento della Coppa Italia e, quel che più conta, del campionato. Anche il Totocalcio sarebbe quindi in grado di «partire» con regolarità secondo i programmi già concordati con largo anticipo. E' proprio il Totocalcio infatti che sovvenziona l'intero movimento sportivo nazionale, garantendo alle casse annue nell'ordine dei settanta miliardi di lire.

Anche l'associazione calciatori che, a mezzo dell'esposto-denuncia del suo presidente, avvocato Campana, ha dato origine all'intervento della magistratura nei confronti del «calcio mercato», segue con interesse gli sviluppi dell'iniziativa assunta da Andreotti. Il sindacato intravvede la possibilità di giungere rapidamente allo svincolo che, ricordiamo, rimane uno dei punti cardine di tutta la sua strategia. In attesa di conoscere la sostanza del provvedimento che il governo intende emanare, Campana e i suoi più stretti collaboratori hanno concordato un cauto atteggiamento difensivo. Nei giorni scorsi, infatti, hanno evitato di scendere sul piano della polemica aperta con le società. «Questo — sostiene Campana — per evitare una rottura completa che, ovviamente, risulterebbe dannosa per tutte le componenti del movimento calcistico».

Alberto Costa

La crisi del Coni

Nel «dopo Onesti» c'è... Carraro

(ma il futuro è nella riforma)

Anche se il ministro Pastorino non ha ancora annullato il decreto con il quale il 27 dicembre dell'anno scorso il ministro Antoniozzi (suo predecessore al dicastero del turismo e dello spettacolo) ha nominato l'avv. Onesti presidente del CONI, il «dopo Onesti» è praticamente iniziato alle 17,30 del 7 luglio, ora in cui il Consiglio di stato ha riconfermato la «ineleggibilità» dell'avvocato piemontese sentenziata quattro mesi prima dal TAR del Lazio con l'accoglimento del ricorso dell'ing. Nostini, presidente della Federscherma e «nemico personale» di Onesti per vecchi screzi.

Lo stesso Onesti, del resto, ha voluto ufficializzare la fine del suo regno prendendo «*atto rispettosamente*» che «*l'interpretazione delle leggi vigenti non lascia possibilità al CONI di eleggere liberamente i propri dirigenti*».

La legge che Onesti ora mette sotto accusa è la n 70 del 20 marzo 1975, più comunemente conosciuta come legge sul riordinamento del parastato. Questa stessa legge era stata esaltata come una vittoria dal CONI appena tre anni fa.

UNA SOLA CONFERMA

E' stato l'art. 32 a «bruciare» il presidente del CONI. Esso recita testualmente: «*I membri dei consigli amministrazione degli Enti pubblici previsti nella presente legge* (il CONI è fra questi - n.d.r.) *durano in carica per il tempo previsto nelle leggi istitutive, nei regolamenti e negli statuti e possono essere confermati una sola tolta*». La stessa persona, quindi non può essere nominata più di due volte consecutive. Invano Onesti e il CONI si sono appellati al «principio della non teatroattività» sostenendo che la «riconferma una sola volta» va conteggiata a partire dall'entrata in vigore della legge sul parastato. Se questa tesi fosse stata accolta la nomina di Onesti del 1977, la nona della sua carriera, sarebbe diventata la prima ed egli sarebbe stato eleggibile anche per il prossimo quadriennio olimpico (1981-85.

LA LEGGE DEL '42 ORA NON PIACE PIU'

Invano Onesti e CONI si sono appellati alla incostituzionalità della legge per limitazione del diritto dell'elettorato passivo (il presidente del CONI viene sì nominato dal ministro che ha la vigilanza sull'Ente, ma su elezione del Consiglio Nazionale). Pur di sostenere questa tesi è stata presentata come incostituzionale persino quella legge istitutiva del 1942 finora difesa a spada tratta dal gruppo dirigente del Foro Italico. E invano ci si è appellati alla legge 406 del 1977 che sottrae alle restrizioni della legge sul parastato i membri dei consigli di amministrazione eletti. Per quanto riguarda il CONI, il TAR del Lazio prima e il Consiglio di stato poi hanno ritenuto l'elezione di Onesti non una *elezione diretta* (e la nomina come fatto conseguenziale), bensì una «indicazione elettiva» con susseguente vera e propria nomina da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri e quindi perfettamente rientrante nell'art. 32 della legge 1975.

INELEGGIBILE SOLO ONESTI?

Onesti è stato la prima «vittima» della legge sul parastato, ma in essa si parla con chiarezza di: «membri dei consigli di amministrazione» e non di «presidenti», per cui: bisogna innanzitutto stabilire qual è il «Consiglio di amministrazione» del CONI: la Giunta o il Consiglio Nazionale? Fermandoci alla Giunta (in questo senso sono orientati il TAR del Lazio e il Consiglio di Stato) va rilevato che Onesti non è il solo. Ci si consenta di fare un esempio, per la situazione per lo meno «curiosa» che rivela. Uscito di scena Onesti a capo del CONI si è ritrovato quale presidente anziano Beppe Croce che come membro di Giunta ha una carriera di poco più breve di Onesti e che come lui, quindi, era «ineleggibile» il 29 aprile 1977. E gli stessi Mariggi e Nebiolo si troverebbero in una situazione di illegalità che per ora non è stata ufficializzata soltanto perché l'ing. Nostini, promotore della vicenda, si è limitato a ricorrere contro l'avv. Onesti.

Cosa accadrà se altri ricorsi saranno presentati?

UN ALTRO NODO DA SCIOGLIERE

Sono validi gli atti compiuti da Onesti mentre sedeva «ineleggibile» sulla poltrona presidenziale? E saranno validi gli atti compiuti da Beppe Croce a cominciare dalla convocazione della Giunta per oggi? E quelli compiuti da una Giunta con tanti membri «illegali», a cominciare dalla convocazione del Consiglio Nazionale per eleggere, entro 60 giorni come prescritto, il nuovo presidente e la nuova Giunta se davvero domani tutti si dimetteranno per solidarietà con il presidente «dimesso», avranno valore?

Non è tutto. Onesti ha già annunciato che resterà in Giunta, e votera, avvalendo si del diritto che gli viene dall'essere membro del CIO? Ma basta questo fatto per sanare la sua «illegalità» come membro di «Consiglio di amministrazione»? Se basta, perché non può presiederlo? Citiamo il caso soltanto perché esso evidenzia uno stridente contrasto fra leggi dello stato e le leggi sportive? Far finta di niente sarebbe assurdo. D'altro canto Onesti può dare un suo contributo con la sua esperienza e il suo prestigio (tra l'altro è anche presidente dell'assemblea del CNO che raggruppa quasi tutto il movimento olimpico e in termini di potere lo rappresenta direttamente assai più del CIO).

CHE COSA SUCCEDERA'

La situazione è confusa e non poco. Che cosa succederà ora?

Intanto va detto che essendo ufficiosa l'informazione che Onesti è in condizioni di ineleggibilità (non accadrà, ma in teoria il Consiglio di stato potrebbe anche riconvocarsi in camera di consiglio e cambiare la sua decisione) il solo fatto inoppugnabile sono le sue dimissioni e di conseguenza l'unica cosa possibile la sua sostituzione con l'elezione di un nuovo presidente: ciò renderebbe più difficile al momento in cui sarà resa nota ufficialmente la sentenza del Consiglio di stato la nomina di un Commissario con l'incarico di rinnovare, nel rispetto della legge sul parastato, gli organi dirigenti dell'Ente. Al tempo stesso, però, Onesti verrebbe tagliato fuori dai vantaggi di un decreto governativo che collocasse il CONI fra gli Enti non soggetti al deliberato dell'art. 32 della legge sul parastato. Ipotesi questa assai fantasiosa, intendiamoci, ma che va riportata per dovere di informazione, visto che se ne parla.

FIORISCONO I CANDIDATI

La cosa più probabile è che si vada rapidamente alla elezione-nomina del sostituto di Onesti. E in proposito si fanno già parecchi nomi, non tutti a proposito. Si parla di Carraro, di Franchi, di Nebiolo, di Evangelisti, di Lo Bello, di Boniperti, di Luca di Montezemolo, ma quanti hanno i «requisiti» per essere eletti o l'handicap della *non eleggibilità*?

Per poter essere eletto presidente del CONI bisogna:

1) essere cittadino italiano,

2) non avere riportato condanne per delitto doloso,

3) non essere stati squalificati o inibiti dal CONI o da una Federazione sportiva per un periodo di tempo complessivamente superiore ad un anno,

4) essere stato per almeno un biennio presidente o vice presidente di una Federazione sportiva nazionale oppure componente della Giunta Esecutiva del CONI,

5) non venire da una conferma quale membro di Giunta,

6) non essere magistrato ordinario o amministrativo e contabile.

Quanti dei nomi «suggeriti» più o meno intenzionalmente, più o meno maliziosamente, si trovano in queste condizioni?

Il candidato più qualificato, per il momento, resta Carraro (Franchi lo sostituirebbe alla testa della Federcalcio) e non già perché Onesti nel recente passato lo ha indicato come suo «più degno successore» ma soprattutto perché ha alle spalle la Federazione più potente fra quelle ammesse al CONI. Più potente, ma proprio in questi giorni anche più «inguaiata» con la vicenda del «calcio-mercato».

Vedremo come andrà a finire. Nei prossimi giorni molti «giochi» si chiariranno, ma intanto dall'intero «caso Onesti» una morale esce indiscutibile: bisogna cambiare.

Ogni soluzione presa al di fuori di una prospettiva ravvicinata di sostanziale riforma dell'intero settore sportivo sarebbe una soluzione pessima per lo sport italiano.

In Parlamento sono già stati presentati tre progetti di legge per la riforma dell'intero settore: uno è del nostro partito, il secondo (in ordine di presentazione) è del PSI ed il terzo della DC, per non parlare di altre proposte presentate da «gruppi» democristiani, anche autorevoli. L'esame del nostro progetto e di quello del PSI è già iniziato in commissione, ora bisognerà aggiungere quello della DC. Si tratterà fare presto. E a questo proposito ci auguriamo che la discussione e l'approvazione della riforma avvenga al di fuori di ogni speculazione politica, perché l'ultima cosa di cui lo sport ha bisogno è di essere usato.

Flavio Vasparini

● ONESTI

● CARRARO

Prove della Ferrari ieri a Fiorano

FIORANO — Carlos Reutemann e Gilles Villeneuve hanno provato ieri, sulla pista di Fiorano di Modena, tre «Ferrari 312 T 3». Le vetture saranno spedite oggi alla volta dell'Inghilterra dove, domenica prossima, a Brands Hatch, è in programma la decima prova del mondiale di formula uno.

Reutemann ha anche girato con una «312 T 3» modificata nei radiatori dell'olio, che sono ora posti esternamente.

Atletica: dopo la prima giornata di gare

Azzurri in vantaggio contro i finlandesi

Grande prestazione di Ortis sui 5000, che batte il campione olimpico Viren - Forfait di Mennea

KOUVOLA Grande prova d'orgoglio della nazionale azzurra maschile, impegnata a Kouvola nella prima giornata del confronto con la nazionale finlandese. Privata di Mennea, costretto ad una forzata rinuncia per una contrattura alla zona iliaca della gamba sinistra, gli atleti italiani hanno reagito magnificamente, cozzando un numero insperato di successi individuali ed una serie preziosa di eccellenti piazzamenti anche in campo femminile. Le assenze sono state pretestate di belle gare, culminate con le vittorie individuali della staffetta veloce (composta dalla Bordegnon, Carli, Bolognesi e Masullo) di Gabriella Dorio negli 800, di Ileana Ongar negli ostacoli.

Tra gli uomini, quando l'assenza di Mennea sembrava aver compromesso seriamente l'andamento dell'intero incontro, la squadra azzurra ha avuto i suoi punti di forza prima in Urlando, vincitore della gara del lancio del martello all'ultimo lancio con la misura di m. 73,46, poi in Volpi, autore di un imprevedibile tremila siepi, giunti in 8'30"3, dinanzi alla medaglia di bronzo olimpica Kantanen, successivamente in Bruni nel salto in alto (m. 2,17) ed in Malinverni nei quattrocento metri in 47"3.

La prova più positiva, prima che la staffetta veloce concludesse in testa la prima giornata di gare è venuta tuttavia da Venanzio Ortis, con il tempo di 13'27"9, primo al termine dei cinquemila metri condotti quasi sempre in testa.

Mentre l'altro italiano in gara, Franco Fava cedeva nettamente a partire dal secondo chilometro, Ortis si trascinava dietro fino al quarto chilometro il campione olimpico Lasse Viren, per staccarlo definitivamente negli ultimi ottocento metri terminati dall'azzurro in completa solitudine con oltre quaranta metri di vantaggio sul finlandese. Questi i risultati dopo la prima giornata. Maschile: Italia-Finlandia 60-65 Femminile: Italia-Finlandia 39-34.

Ozzi nella seconda giornata dell'incontro sarà in gara Sara Simeoni mentre Gabriella Dorio doppierà con i millecinquecento metri. In campo maschile è ancora incerta la presenza nei duecento metri di Mennea; il campione europeo proverà le sue condizioni in mattinata, è probabile, dopo la prova odierna nei 5.000, che Ortis corra anche la doppia distanza assieme a Luigi Zarcone.

sport flash

● **CALCIO** — La squadra argentina del River Plate, nelle cui file militano cinque dei nazionali, che hanno vinto i «mondiali», parteciperà a Rotterdam, a partire da oggi, a un torneo quadrangolare cui prenderanno parte il Benfica, l'Everton e il Feyenoord.

● **BOCCE** — Si sono svolti a Torino i campionati italiani di bocce per giornalisti. La gara individuale è stata vinta da Massari e quella a coppie da Massari-Fasano. Nella classifica Torino ha preceduto Genova e Milano.

● **NUOTO PINNATO** — Si sono conclusi a La Spezia con pieno successo di pubblico e di partecipanti i campionati italiani di gran fondo valevoli anche per la coppa Europa. Le gare disputate sulla distanza di otto chilometri, hanno visto in lizza 70 concorrenti tra uomini e donne. In campo femminile, netto dominio della campionessa uscente Paola Longhi della Padania di Verdello, che si è riconfermata campionessa con il tempo di un'ora 41'20". In campo maschile ha conquistato il titolo italiano il torinese Salvatore Giannetta col tempo di un'ora 28'39"".

● **TENNIS** — La squadra del Park Genova, con il successo ottenuto nel doppio, si è aggiudicata il campionato nazionale femminile a squadre, disputato sui campi dell'Ugolino sporting club di Firenze. La gara decisiva con il Cantalupa Milano è risultata molto combattuta, tanto che i due singoli sono durati complessivamente oltre sei ore.

«KL»: il maltempo ostacola le prove

CERVINIA — Prima giornata di gare, ieri, per gli atleti del KL: quattro discese di «assaggio», disputate dai trentadue concorrenti nella tarda mattinata sulla stupenda pista del Plateau Rosa, che non hanno fornito molte sorprese. Il più veloce è stato il canadese Robert Miller, che ha raggiunto nella quarta manche «soltanto» i 170 chilometri orari, una velocità molto distante dall'attuale record assoluto stabilito due anni fa dall'americano Tom Simons con 194,489. Proprio l'americano, con il connazionale McKinney e l'italiano Pino Meynet sono, secondo gli esperti, i grandi favoriti del KL 1978. Il muro da battere è quello dei duecento all'ora, una impresa che gli atleti si dichiarano in grado di compiere solo che gli assistano il tempo e la qualità della pista.

Ma la Can. Napoli non ha ancora abdicato

Pallanuoto: lo scudetto ritornerà in Liguria?

Dalla nostra redazione

GENOVA — Lo scudetto della pallanuoto sta avvicinandosi alle acque liguri. La Pro Recco ha infatti approfittato dell'ultima tornata di gare per distanziare di due punti in classifica la Canottieri Napoli, sconfitta sabato a Bogliasco (5-3) e ripresasi poi, con una imprevista di orgoglio domenica sera proprio in casa della Pro Recco, costringendo al pari gli uomini di Barlocco.

«La Canottieri ha giocato bene — commenta appunto Mimmo Barlocco, allenatore dei liguri — con una gara al suo livello che è quello della prima squadra d'Europa. E noi, facendo la nostra parte, abbiamo pareggiato: un risultato sul quale pesa anche quanto successo la scorsa settimana. Va sottolineata però anche la nostra prova, la capacità di reazione che abbiamo dimostrato riuscendo a riportarci in parità mentre perdevamo per 8 a 5, ed avremmo anche potuto vincere perché alla fine le occasioni migliori sono state le nostre. E non avremmo rubato niente perché, visto come sono andate le cose chiunque avesse vinto l'avrebbe meritato».

Ora non ci sono che due turni per concludere il torneo «Ma sono due partite difficili — prosegue Barlocco — in quanto dovremo andare a giocare a Sori e Camogli mentre la squadra napoletana se la vedrà a casa sua con due formazioni genovesi: il Nervi, e la "Mameli" di Voltri».

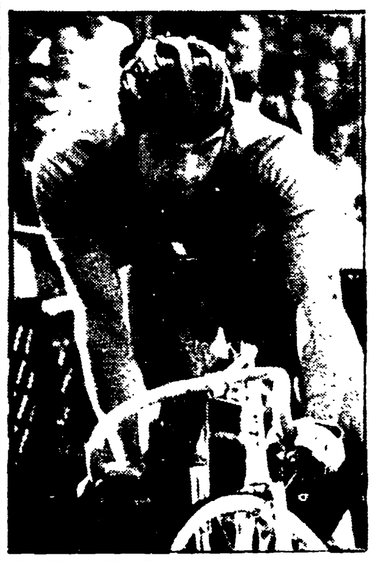
Il calendario quindi, molto più ostico per la Pro Recco (si tratta di due derby nei quali Sori e Camogli lotteranno con tutte le forze per fare lo sgambetto ai cugini) sembra favorire la squadra di Mennea.

Gianni Rebaudengo

Da oggi a Bassano gli assoluti di ciclismo su pista

Turrini, Rossi, la Bissoli una rassegna di nomi noti

Nell'inseguimento individuale i favori del pronostico sono per Fraccaro, mentre negli stayers sono per Algeri e Avogadri



● ROSSI e TURRINI, due protagonisti della velocità nei campionati italiani

Nostro servizio

BASSANO DEL GRAPPA — Iniziano oggi sull'anello in cemento del velodromo Mercante di Bassano del Grappa gli assoluti di ciclismo su pista che si concluderanno nella serata di sabato. Sono in palio ben sedici titoli tra professionisti, esordienti e donne. E' la seconda volta, dopo l'edizione del '72, che i campionati italiani si disputano sulla pista veneta con l'organizzazione del Veloce Club Bassano 192.

Per quanto riguarda il settore professionistico l'interesse maggiore è ancora una volta puntato sull'eterno duello fra Ezio Cardi e Giordano Turrini che, in attesa di qualche valido rincalzo, restano nonostante la non più verde età saldamente sulla breccia. Discorso più aperto per quanto concerne l'inseguimento individuale, dove parecchi aspirano al titolo: tra questi Simone Fraccaro, campione uscente, gode del pronostico della vigilia visto anche che gareggerà in casa dinanzi al pubblico amico. Nella gara riservata agli stayers Pietro Algeri dovrà vedersela con Walter Avogadri che in questo scorcio di stagione si è particolarmente allenato raggiungendo livelli più che discreti.

In campo dilettantistico Giorgio Rossi sarà ancora una volta l'uomo da battere: l'anno scorso a Dalmine vinse ben tre titoli ed anche ora non si riesce a vedere chi possa seriamente contrastare il passo dello scatenato romano. Nei Km da fermo i soli avversari più pericolosi sono il siciliano Gozzadini, il campione lombardo Guido Bontempi e soprattutto il suo compagno di squadra Dazzan, ottimo ex campione mondiale della velocità junior.

Il monologo dei rappresentanti del GS Fiamme d'Oro Roma dovrebbe continuare anche nel torneo di velocità dove a Rossi buone possibilità le hanno anche Dazzan e Fiannacca che restano i favoriti anche della prova tandem, una specialità molto spettacolare che però viene spesso snobbata dalle federazioni ciclistiche.

Nelle gare del mezzofondo cose eguale dovrebbero venire dagli atleti della Lombardia, regione che da un po' di stagioni domina le prove della specialità. Manchera forse il protagonista della passata edizione quel Marco Cattaneo che a Dalmine aveva conquistato sia il titolo individuale che a squadre, impiegato da la propria società nelle sole gare su strada. La lotta per la conquista della maglia tricolore sembra restringersi a tre concorrenti: Formai navigato e plurititolato Orfeo Pizzoferrato, l'forma, più che promettente Silvestro Milano e l'esordiente Delle Case. Proprio quest'ultimo recentemente ha fatto registrare degli ottimi tempi sui 4000 metri che, a nostro parere, lo pongono fra i più diretti candidati al titolo.

Scendendo alle categorie inferiori, allievi ed esordienti, diventa sempre più arduo azzardare pronostici. Ogni anno vengono proposti, dai vari comitati regionali della federazione nomi nuovi che durano il breve volgere della stagione e sono quindi facilmente dati più affidabile e redditizio mondo della strada. Fra i favoriti, restano comunque i rappresentanti dell'Emilia Romagna che sopravanzano nel settore della velocità una schiera di promettenti, oltre anche i veneti ed i toscani hanno buone possibilità di inserirsi nella lotta per le due maglie in palio.

In campo femminile Lina Giorgio Rossi sarà ancora una Bissoli è la netta favorita, anche se ultimamente è venuta Lorenzon (anche lei in forza sulla pista amatori e Gabbani hanno acquisito una buona esperienza per impensierire la fuoriclasse.

Gigi Baj

L'ordine d'arrivo

1) Henk Lubberding (Ol) 5 ore 46'54" media 33,381 kmh; 2) Alain Patrilti (Fr) 5.47'24"; 3) Jan Raas (Ol); 4) Raymond Vellemiane (Fr); 5) Freddy Maertens (Bel); 6) Jacques Bossis (Fr); 7) Mariano Martinez (Fr), 8) Bernard Bourreau (Fr); 9) Yves Hezard (Fr); 10) Roger Legeay (Fr) tutti col tempo di 5 ore 47'24".

La classifica generale

1) Joseph Bruyere (Bel) 50 ore 29'32"; 2) Jacques Bossis (Fr) a 2'07"; 3) Bernard Hinault (Fr) a 3'32"; 4) Joop Zoetemelk (Ol) a 4'11"; 5) Freddy Maertens (Bel) a 4'48"; 6) Danguillaume (Fr) a 4'58"; 7) Kuiper (Ol) a 5'11"; 8) Pollentier (Bel) a 5'14"; 9) Laurent (Fr) a 5'45"; 10) Lubberding (Ol) a 5'46"; 11) Agostinho (Port) a 6'52"; 12) Le Guilloux (Fr) a 7'37"; 13) Galdos (Sp) a 7'41"; 14) Wellens (Bel) a 7,47"; 15) Nilsson (Sve) a 7'48"; 16) Villemiane (Fr) a 7'50"; 17) Ovion (Fr) a 8'15"; 18) Den Hertog (Ol) a 8'42"; 19) Bernaudeau (Fr) a 8'59"; 20) Hezard (Fr) a 9'01".

Tour: solo una vittima nella prima tappa pirenaica

Successo di Lubberding Thevenet staccatissimo

Bruyere in maglia gialla anche a Pau - Oggi il Tourmalet e l'Aspin

● THEVENET

Nostro servizio

PAU — Bernard Thevenet in crisi, definitivamente fuori gioco, sul traguardo di Pau è questa l'unica notizia importante scaturita dall'ordine d'arrivo della prima tappa pirenaica. Tutto il resto rimane immutato anzi, rinviato alla giornata odierna che ha in programma il Tourmalet, l'Aspin e la conclusione in salita di St Lary Soulan, una cavalcata che a differenza di ieri lascerà sicuramente profonde tracce in classifica.

Pau col suo circuito automobilistico è un traguardo tradizionale per il Tour, e stavolta gli applausi del folla sono andati ad un olandese di Arnhem, Lubberding compagno di squadra di Kuiper. E' stata una vittoria solitaria quella di Lubberding: il ragazzo ha spiccato il volo a circa sette chilometri dal termine, e se imposto con mezzo minuto su un gruppo comprendente una trentina di corridori nel quale Functionary assente di lusso era Thevenet staccato di una decina di minuti, un Thevenet che, con il suo comportamento ha confermato i pronostici della vigilia che lo volevano in disarmo.

Era una cosa con dieci dislivelli di cui soltanto uno impegnativo, quello situato nel finale e precisamente la vetta di Marie Blanque. In questa arrampicata si erano ben comportati Hinault Pollentier e Zoetemelk ma è stato un fuoco di paglia perché ben presto s'agganciava Kuiper ex ultima di una cordata recuperata Bruyere e vi vanno si trovavano otto Van Impe Maertens, Lubberding, Galdos, Hezard Agostinho e molti altri. Il grande assente come già detto era Thevenet il quale non ingranava nemmeno in discesa dove Bernard pedala meglio con gli ultimi corridori, compagni di squadra che gli davano consigli.

Joop Zoetemelk ha messo paura a tutta per una foratura quando mancavano undici chilometri ma nessuno degli scalatori ne ha approfittato. E' bella che vestita la maglia gialla e deciso per la squadra diretta da Merckx ha poi detto che nel momento cruciale della decima tappa ha trovato un prezioso alleato in Van Impe. Il solido Bruyere sarà però chiamato oggi ad una prova molto pesante molto difficile. Il Tourmalet e l'Aspin fanno ancora una volta storia (avvicinano i forti dei deboli, e infine quei tormentati quelle salite secche impervie che portano a St. Lary Soulan faranno il punto sulla situazione. Ce da chiedersi nonostante il vantaggio di cui gode, se Bruyere riuscirà a conservare il primato. Sempre oggi i vari Pollentier Zoetemelk Kuiper e Van Impe dovrebbero insinuare il dubbio a Hinault che secondo alcuni tecnici è vulnerabile in montagna. Ma questo Tour settembrino Gemignani ha stretto parecchi colpi di scena e premierà il più regolare e il meno esposto alle cadute.

Lubberding è un giovanotto fa'ce perché dopo aver contratto il brevetto di Pau entra di diritto nell'elenco dei corridori che a fine Tour guadagneranno qualcosa, partecipando alle gestioni passate. Nella volata per il secondo posto sistemato Pollentier su Raas Villemiane. Piuttosto stanco e provato dalle salite Maertens non è andato oltre la quarta posizione.

m. d.

PER LA PUBBLICITA SU

l'Unità

RIVOLGERSI ALLA

ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina 26 - Tel. 6798541

Rovesciato il regime del presidente Uld Daddah

Colpo di stato in Mauritania I militari prendono il potere

Non c'è stata resistenza - Positive reazioni del Fronte Polisario - Preoccupazioni in Marocco e in Francia per i possibili sviluppi nel Sahara occidentale

FERROVIA
FRONTIERA NON UFFICIALE
0 km 500
Tangeri
Ceuta
Melilla
Alhucemas
Tlemcen
Tetuán
RABAT
Casablanca
Oujda
Fez
Meknès
MAROCCO
Ain Sefra
MADEIRA
Safi
Sal-Safi
Figuig
Oceano Atlantico
Marrakech
Benahadi
Bechar
Agadir
Zeggdou
Abadla
Colomb Bechar
Ben Abbes
Tabelbala
IE. CANARIE
Sidi Ifni
EL AAIUN
Tindouf
ALGERIA
SAHARA
S A H A R A
Villa Cisneros
Bir Enzaran
Bir Mogrein
Bir Moghrein
Bir Anzarane
Bir Lahlou
Bir Gandouz
Bir Mog

I quattro giudizi iniziati ieri a Mosca, Kaluga e Vilnius

Processati altri due dissidenti oltre a Sharanski ed a Ginzburg

Sono il militare Filatov e il lituano Piatkus - Particolarmente seguito il dibattimento che vede imputato Sharanski e che si svolge in un rione moscovita - Durissime accuse respinte dal processato

Dalla nostra redazione

MOSCA — Quattro processi sono in corso nell'URSS. Nella capitale vengono giudicati per «tradimento della patria» e «spionaggio a favore di una potenza straniera» Anatolij Sharanski (30 anni) e il militare A. Filatov, mentre nella cittadina di Kaluga si trova sul banco degli imputati uno dei massimi rappresentanti del dissenso, Aleksandr Ginzburg (41 anni) accusato di «agitazione e propaganda antisovietica». A Vilnius, in Lituania — sempre per attività antisovietiche — si processa Viktor Piatkus (42 anni), ma nessuna notizia particolare sul suo caso è giunta a Mosca. Si sa che è membro del «Comitato per il controllo sugli accordi di Helsinki».

E' difficile, sulla base delle informazioni che si hanno, tracciare un quadro preciso e reale dell'andamento dei dibattimenti. I processi — almeno per la stampa occidentale e i rappresentanti diplomatici — sono «a porte chiuse» e le uniche notizie sono quelle che vengono fornite ufficialmente dalla Tass o, come avviene per i due accusati di spionaggio, da un apposito ufficio istituito presso la Corte di Mosca che provvede ad illustrare ai giornalisti «dichiarazioni del Tribunale» che l'agenzia sovietica diffonde poi nel suo normale bollettino.

L'attenzione degli osservatori politici occidentali è quindi concentrata sui processi che si svolgono a Mosca proprio per il tipo di accuse che coinvolgono gli Stati Uniti e per le implicazioni generali che riguardano le relazioni URSS-USA.

E veniamo alla cronaca dei processi. Quello di Sharanski (pubblicizzato anche dalla radio) si svolge in una piccola, vecchia palazzina del rione «Proletarski», accanto al fiume Jauza. L'intera zona è pattugliata da agenti in divisa e in borghese e l'accesso alla strada bloccato da transenne. Uniche notizie, come ho dette, quelle «ufficiali» rese note dal magistrato Nikolai Budakov, portavoce della Corte. E' lui che informa sul dibattimento precisando subito che Sharanski, in apertura di processo, ha rifiutato di essere difeso da «qualsiasi avvocato» (d'ufficio era stata nominata la dottoressa Silva Dubrovskaja) decidendo di «difendersi da solo». Rendendo noto questo aspetto iniziale il portavoce è entrato nel merito del dibattimento precisando i nomi della Corte (presidente Lukanov assistito dai giudici popolari, il ricercatore scientifico Petrov e il pedagogista Samsonov) e illustrando i capi di accusa.

Sharanski (così come il militare Filatov) è sotto processo con l'imputazione di «aver commesso crimini previsti dagli articoli 64 e 70 del Codice penale della Russia» e cioè: «tradimento della patria tramite spionaggio», «aiuto ad uno Stato straniero con attività ostili all'URSS», «trasmissione di segreti di Stato e militari ad uno Stato straniero», «diffusione di invenzioni e calunnie per denigrare il regime statale e sociale dell'URSS», «agitazione e propaganda antisovietica». Per questi «delitti» i due imputati possono essere condannati a pene detentive da dieci a quindici anni oppure alla fucilazione.

Di fronte a queste accuse Sharanski — come precisato dal portavoce della Corte — ha risposto precisando di aver compreso il senso degli articoli del Codice penale, di non voler negare i fatti (e cioè la raccolta e la trasmissione dei segreti in occidente) ma ha tenuto a precisare di «non ritenersi colpevole di spionaggio». Il fratello di Sharanski, Leonid, in una dichiarazione rilasciata alla stampa occidentale sostiene invece che Anatolij ha respinto tutte le accuse.

L'accusa, invece, è stata implacabile. Il pubblico ministero ha detto che Sharanskij ha tradito il paese, ha danneggiato «deliberatamente» l'indipendenza statale e la potenza militare dell'URSS allorché nel periodo che va dal '74 al '77 ha «mantenuto regolari rapporti con i rappresentanti dei servizi segreti stranieri raccogliendo, su loro richiesta, dati e segreti di Stato. Tra questi: informazioni sull'ubicazione e sui segreti di una serie di aziende dell'industria difensiva». Sharanski — sempre secondo l'accusa — ha avuto «rapporti continui» con diplomatici e servizi occidentali «nonché con un agente dei servizi di informazioni militari che lavorava a Mosca coprendosi con il titolo di giornalista».

Sharanski — sono sempre parole dell'accusa — «ha mantenuto contatti con stranieri che si trovavano a Mosca ed ha lavorato con loro fornendo notizie ostili all'URSS ed operando perché alcuni paesi esercitassero pressioni sull'URSS per farle cambiare la politica interna ed estera». Sempre l'accusa parla di «altre attività ostili» compiute da Sharanski «volutamente» e in accordo con agenti stranieri. Non è stato fatto il nome degli Stati Uniti né quello dei diplomatici statunitensi che — come precisarono le «Isvestia» mesi fa — avrebbero avuto contatti con il giovane sovietico. Ma tutto il senso dell'accusa è estremamente chiaro.

Altre notizie non sono state rese note. Si è appreso, in serata, che è iniziato l'interrogatorio e che al processo testimonierà anche la madre dell'imputato, Ida Milgram.

Per quanto riguarda il «caso Filatov», invece, il tribunale competente è quello militare. L'accusa — al pari di quella per Sharanski — è di «spionaggio» a favore di una potenza straniera. Anche in questo processo la pena massima è la fucilazione tenendo conto che per i militari non contano altre attenuanti che possono essere richieste, invece, per i civili.

Sul processo di Kaluga contro Ginzburg la Tass informa che l'imputato «ha svolto attività sovversive contro il potere sovietico» ricevendo, tra l'altro, sovvenzioni dall'estero «per finanziare atti ostili di vecchi pregiudicati e, in particolare, di assassini professionisti, membri di bande che avevano collaborato con i fascisti tedeschi partecipando all'assassinio in massa di cittadini sovietici».

Ginzburg — secondo le accuse presentate al tribunale di Kaluga — ha tenuto contatti con «organizzazioni antisovietiche occidentali» ed ha svolto, in continuazione, attività «anti statale». Rispondendo l'imputato ha detto di «non considerarsi anti sovietico e di non sentirsi colpevole». Il processo continua così come continuano gli altri apertisi a Mosca e a Vilnius.

Carlo Benedetti

Nelle foto: **una recente immagine di Alexander Ginzburg, con il figlio, e (a destra) la piccola folla davanti al tribunale che giudica Sharanski.**

Dichiarazioni del segretario di Stato USA

Vance: i negoziati SALT II sono «una questione a sé»

Gli inquietanti processi ai dissidenti in Unione Sovietica non devono impedire la ricerca di positivi punti d'intesa

Nostro servizio

WASHINGTON — Alla vigilia della ripresa dei negoziati per il secondo trattato sulla limitazione delle armi strategiche (SALT II), il segretario di Stato americano, Cyrus Vance, ha sottolineato la loro «importanza particolare per la sicurezza della nostra nazione e dell'Unione Sovietica» e per la «pace in tutto il mondo».

Parlando ad una conferenza stampa, convocata nella stessa giornata dell'apertura a Mosca dei processi dei dissidenti sovietici Anatoly Sciaransky e Alexander Ginzburg, Vance ha cercato ieri di fare una netta distinzione tra la questione dei «diritti umani» e i negoziati SALT. Mentre l'avvio dei processi «fa sorgere dubbi molto seri sulla violazione dell'accordo di Helsinki» da parte sovietica, ha infatti precisato che i negoziati che egli riprenderà con il ministro degli esteri Gromiko «sono una questione a sé stante».

«La nostra posizione sui processi è stata molto chiara», ha detto ancora Vance, riferendosi alla decisione di cancellare la visita di due delegazioni americane a Mosca, annunciata sabato scorso dal dipartimento di Stato.

Vance ha anche respinto la proposta di alcuni congressisti di rimandare l'incontro con Gromiko in base alla «natura unica» dei negoziati SALT. Il segretario di Stato ha ribadito inoltre che un eventuale accordo SALT II, «se verificabile, dovrebbe essere ratificato dal Congresso».

I commenti di Vance danno una indicazione del clima di tensione che predomina a Washington, dove l'avvio dei processi contro i dissidenti due giorni prima dell'incontro Vance Gromiko è visto da molti come uno «schiaffo in faccia» a Carter. I processi sono considerati come una sfida diretta alla campagna per i «diritti umani», promossa dall'amministrazione Carter. Il presidente americano si è infatti coinvolto direttamente nel caso Sciaransky, negando l'accusa, avanzata dalla stampa sovietica, secondo cui il dissidente sarebbe un agente della CIA, e avvertendo più volte che un processo in base a questa accusa avrebbe danneggiato le relazioni USA-URSS.

Il segretario di Stato è comunque riuscito, finora, a resistere ai tentativi di vari funzionari dell'Amministrazione e di membri del Congresso di «legare» i negoziati sul SALT II alla questione dei «diritti umani»: «I negoziati SALT — ha affermato ieri — debbono essere trattati in modo diverso da altre questioni. I processi ai dissidenti sovietici sono deplorevoli, ma noi dobbiamo tentare di trovare punti in comune sulla limitazione delle armi strategiche».

m. o.

Permane la tensione nella regione basca

Pamplona: scontri dopo i funerali del giovane ucciso dalla polizia

PAMPLONA — Nuovi scontri sono avvenuti ieri nelle strade di Pamplona dopo i funerali del giovane di sinistra, German Rodriguez, ucciso nei gravi incidenti dei giorni scorsi quando la polizia aveva aperto il fuoco sulla folla durante una corrida. Dopo l'imponente corteo, che ha visto migliaia di persone sfilare silenziosamente dal cimitero fino al luogo dove il giovane era stato ucciso, una carica della polizia ha dato inizio a una nuova serie di scontri nelle vie della città.

Anche a Bilbao e a San Sebastiano vi sono stati incidenti e alcuni feriti nel corso di manifestazioni organizzate per protestare contro l'intervento della polizia a Pamplona, sabato scorso, che aveva provocato un morto e 150 feriti.

Tutte le forze politiche, comprese quelle del partito del governo, hanno espresso condanna per l'intervento della polizia. Anche l'arcivescovo Jose Maria Cirarda si è associato alle unanimi condanne. Il capo della polizia di Pamplona, è intanto stato sostituito da un colonnello dell'esercito che comanda i rinforzi affluiti nella città. Ma molti chiamano in causa, chiedendone le dimissioni, il governatore della città, Ignacio Llano. Il quotidiano «Hoja de Lunes» scrive ieri che «i cittadini di Pamplona non si spiegano ancora come possa essere stato ordinato alla polizia di entrare sparando nella Plaza de Toros gremita da circa 20.000 spettatori».

Intanto, i turisti che avevano gremito la città per partecipare alla tradizionale festa, circa 150.000, hanno precipitosamente abbandonato la città, ancora sconvolta per le violenze dei giorni scorsi.

Una discussa iniziativa di Mondale

Gli USA appoggiano i movimenti separatisti delle Azzorre?

LISBONA — Le forze separatiste delle Azzorre e di Madeira ispirate dal partito di destra e di Sa Carneiro, il PPD, sono tornate all'offensiva contro la politica autonomistica progettata (e in via di elaborazione) dal governo di Lisbona. I contatti che il vice presidente americano Walter Mondale ha avuto con i dirigenti separatisti, durante il suo scalo alla base militare americana di Lajes, di ritorno dal viaggio in Medio Oriente, sembrano aver dato nuova enfasi al separatismo. In ogni caso il giornale locale «Acores» che esce a Punta Delgada e che è portavoce del movimento separatista di destra ha potuto scrivere che le conversazioni di Mondale con i dirigenti del movimento dimostrano come essi siano illegittimi interlocutori di una potenza straniera che esercita profonda influenza sulla politica mondiale e ovviamente anche sul Portogallo».

Il governo di Lisbona, non ha, per ora, commentato l'accaduto, però la stampa portoghese registra ampiamente l'iniziativa di Mondale e i suoi effetti immediati sull'atteggiamento ancor più acceso dei separatisti che oggi accampano un appoggio presso ufficiale degli Stati Uniti. I quali, del resto, hanno interessi non indifferenti in quell'arcipelago, non ultimo la loro principale base aerea nel sud Atlantico.

A Lisbona si attende con interesse la presa di posizione del vertice dell'OUA (Organizzazione per l'unità africana) che dovrà discutere anche il problema della sovranità sull'arcipelago atlantico. Lisbona spera sull'appoggio africano. Già le ex colonie portoghesi si sono pronunciate chiaramente a favore della tesi di Lisbona: la popolazione delle isole è portoghese.

L'incontro sindacati-governo

(Dalla prima pagina)

tronica: meno 25mila; abbigliamento: meno centomila; chimica secondaria: più 10 mila; ecologia: più 7.500; energia: più 7.500; meccanica strumentale: più 40 mila. Se si volesse mantenere l'occupazione — sostiene il ministro — «occorrerebbero *finanziamenti nettamente superiori da sottrarre alla totale disponibilità di credito per la economia e, perciò, a scapito di occupazione in altri comparti*».

I sindacati non hanno potuto che confermare l'impegno a «*sviluppare le loro iniziative per un cambiamento profondo della situazione, operando per una politica di programmazione*». Di conseguenza, al comitato direttivo Garavini ha proposto prime lotte articolate nel Mezzogiorno e nei settori in crisi. Contemporaneamente, tuttavia, continueranno gli incontri al ministero dell'Industria e a quello del Bilancio. Non c'è quindi, una rottura, dei rapporti, anzi, la volontà di renderli più stringenti e più costruttivi, meno rendicontо generale e molto più discussione nel merito.

I nuovi incontri in sede ministeriale sono stati confermati dal governo. In una nota emessa in serata da Palazzo Chigi, si informa, inoltre, che è stato concordato di fissare al più presto un incontro con il ministro delle finanze per approfondire le misure adottate per la lotta all'evasione e le manovre previste per il '79. Sulla spesa sociale, inoltre, si afferma la volontà di un confronto complessivo sulla proposta di riforma. I sindacati, inoltre, parteciperanno alla preparazione in sede governativa della conferenza sociale tripartita prevista in autunno su iniziativa della CEE.

CGIL, CISL, UIL riapriranno anche il confronto ravvicinato con la Confindustria, su temi specifici: l'applicazione dei programmi di settore, la legge sui giovani, il lavoro nero e a domicilio, le festività soppresse, una migliore utilizzazione degli impianti.

Si presenta, quindi, un quadro di rilancio complessivo dell'iniziativa sindacale sul terreno della politica economica e su tutti i tavoli, proprio mentre si apre il confronto interno, che sarà senza dubbio lungo e complesso, sulle politiche contrattuali. Garavini ha tracciato le linee di fondo sulle quali muoversi e ha specificato i termini concreti in cui va attuata la scelta dell'EUR in tema di politica attiva del lavoro, di mobilità, di salario. Nella sua relazione ci sono proposte precise sulla riforma della busta paga (ne diamo notizia più ampia a pag. 6), o sulle scelte per l'orario di lavoro in chiave di maggiore utilizzazione della capacità produttiva, e per questa via, aumento dell'occupazione.

«*Affrontiamo i rinnovi contrattuali* — ha sottolineato — *non con lo spirito di chi ha qualche cosa da cedere delle sue conquiste per avere in contropartita più occupazione e più lavoro, ma con una volontà di utilizzare in pieno, consolidare ed estendere la forza contrattuale che abbiamo potuto conquistare soprattutto negli ultimi anni. Si tratta, in sostanza, di decidere come proprio questa forza può meglio esprimersi, anche nel rinnovo dei contratti di lavoro, per una politica rivolta all'occupazione, al Mezzogiorno, alla programmazione e alle riforme*».

Arrestato il presidente della Liquichimica

(Dalla prima pagina)

Pietro Ballarini. Nei loro riguardi, tutti componenti dello staff dirigenziale della Liquigas e della Liquichimica, sono stati, infatti, emessi dal dottor Papalia mandati di comparizione.

Non si tratta certo di un fulmine a ciel sereno: nei mesi scorsi, contro i quattro arrestati, era stato già emesso mandato di comparizione da parte della magistratura reggina che aveva aperto una indagine a seguito di alcune circostanze emerse in un processo nel quale era implicato il titolare di una ditta subappaltatrice di lavori nello stabilimento di Saline.

Il magistrato Papalia, che deve ancora interrogare gli accusati, si è sottratto a qualsiasi domanda rivolta dai giornalisti dicendo che ogni particolare dell'inchiesta è coperto da segreto istruttorio. Tuttavia è abbastanza intuibile che l'inchiesta stessa, per potersi districare nel groviglio di intricate manovre fra Liquigas e Liquichimica, si è avvalsa dell'ausilio di un collegio di periti che, analizzando i bilanci della Liquichimica dal 1972 al 1976, ha ipotizzato un giro di ingenti capitali pubblici fra la società-madre (Liquigas) e la consociata Liquichimica. Si tratterebbe di oltre 100 miliardi di lire: per far affluire capitali «freschi» alla Liquigas si sarebbe fatta apparire artificiosamente la Liquichimica debitrice della prima. In tal modo, dalle sovvenzioni e dai prestiti delle banche, ottenuti per costruire il moderno complesso chimico di Saline per la produzione di bioproteine sintetiche, la società madre si sarebbe assicurata forti iniezioni di denaro pubblico.

Un ampio squarcio è stato così aperto sul sistema «facile» con cui i potenti gruppi finanziari hanno potuto, senza rischiare nulla in proprio, avviare iniziative industriali anche di tipo avventuristico come è stato, appunto, l'intera vicenda Liquichimica, cui è stato consentito di costruire un costosissimo impianto (oltre 150 miliardi di lire) per una produzione (quella delle bioproteine) sul la quale, ancora oggi, il Consiglio Superiore della Sanità ha rinnovato il suo parere negativo per i probabili effetti cancerogeni del prodotto destinato all'alimentazione degli animali da carne.

Nella serata di ieri dalla Liquigas si è tenuto a prendere le distanze dalla vicenda giudiziaria che ha coinvolto l'ex amministratore delegato: è stato infatti sottolineato che la vicenda in cui sono rimasti coinvolti Raffaele Ursini e altri tre amministratori riguarda esclusivamente la società Liquichimica biosintesi il cui stabilimento di Saline è stato realizzato per la produzione di bioproteine Ursini — è stato fatto rilevare dagli ambienti Liquigas — è stato arrestato in quanto ex presidente pro tempore della società e Luigi Bianchi in quanto lo sostituì anni fa nella carica fino al '72. Ugo Scatteri e Bruno Sacerdoti sono stati invece arrestati nella loro qualità di membri del collegio dei sindaci. L'intervento del giudice Papalia non riguarderebbe l'ultimo bilancio (quello relativo al '77) della Liquichimica ma farebbe riferimento alle precedenti gestioni.

Ascesa e caduta di Ursini

(Dalla prima pagina)

sulla pelle dei propri lavoratori, più di quanto le anonime dei sequestri abbiano mai sognato di ricavare dai propri ostaggi benestanti (e fa senso che un ministro della Repubblica come Donat Cattin richiami questo argomento, criticando la magistratura, nel commentare l'arresto di Ursini e nel prospettare l'eventualità di un inammissibile «blocco» degli interventi finanziari da parte delle banche»). Ma le manovre non hanno avuto successo: all'inizio di luglio la dirigenza unitariamente democristiana della Liquigas, il suo allontanamento dalle leve di comando della società era stato, del resto, posto una settimana prima dal PCI come condizione essenziale per poter procedere al risanamento finanziario e alla ristrutturazione produttiva della società, nella conferenza stampa in cui erano stati esposti gli orientamenti dei comunisti per la definizione del l'assetto della nostra chimica.

Fuori dal consiglio di amministrazione e in galera Ursini, restano però le difficoltà da superare per salvare l'azienda che ha condotto al disastro. Proprio oggi le 5 maggiori banche creditrici decideranno se e come partecipare alla società, che dovrebbe assumere la gestione commerciale della Liquichimica. Domani l'CICIPU, il maggiore creditore, dovrebbe sanzionare la moratoria e decidere per l'integrazione dei fondi necessari. Entro il 20 dovrebbero far conoscere le loro decisioni le altre 35 banche minori interessate. Sarebbe davvero assurdo che una maggiore «pulizia» nella sala dei bottoni della Liquigas e della Liquichimica da essa controllata fosse strumentalizzata per ritardare anziché agevolare un responsabile intervento degli istituti di credito.

Come la crisi ha inciso sui redditi

(Dalla prima pagina)

degli scatti — la ragione di questo avvicinamento.

In effetti, non solo con i meccanismi di indicizzazione sono state affrontate le conseguenze più devastanti dell'inflazione sul potere reale di acquisto, ma essi sono serviti al movimento operaio per «usare» l'inflazione in modo da pervenire ad una manovra redistributiva di grande portata, con risultati di rilievo, di cui non si hanno precedenti in altri paesi capitalistici.

E' questo un risultato che viene confermato anche per altre vie. Utilizzando i dati di contabilità nazionale, l'economista Giorgio Rodano ha ricostruito la dinamica, sia monetaria sia come potere di acquisto, della retribuzione media lorda per dipendente. Nel 1977, tale retribuzione è stata di 4 milioni e 800 mila lire. Al di sopra di questa media, al primo posto, si è collocata quella dei settori del credito (10 milioni e 900 mila lire) e della industria energetica (7 milioni e 900 mila lire); agli ultimi posti si sono invece collocate le retribuzioni dei settori delle costruzioni e del commercio (3 milioni e 400 mila lire), della agricoltura (3 milioni e 800 mila lire).

Se però si guarda alla dinamica retributiva di questi ultimi anni questa scala di priorità subisce un capovolgimento totale. Dal 1973, ma ancor più dal momento del pieno funzionamento dei meccanismi di scala mobile, sono cresciuti di più i redditi più bassi; sono cresciuti di meno, anzi sono addirittura diminuiti in termini reali, i redditi più alti nella scala dei valori. In questi ultimi anni infatti il potere di aquisto della retribuzione media lorda è aumentato del 32%. Ma molto al di sopra di questa media si è attestata la crescita in agricoltura (+78%) nel commercio (+44%), nell'edilizia (+46%); pressoché stazionario è invece rimasto il potere di acquisto dei settori del credito (un aumento di appena il 2%) e dell'industria energetica (più 1'8 per cento).

Il meccanismo della scala mobile, dunque, non ha protetto in modo uniforme (cosa che avrebbe accentuato gli squilibri) i redditi dei lavoratori dipendenti, ma ha determinato al loro interno rilevanti effetti redistributivi: la indennità di contingenza ha garantito il potere di acquisto delle retribuzioni in misura inversamente proporzionale *al loro livello di partenza.*

Prima del 1973 — nota Rodano — le differenze retributive tra i settori si accrescevano senza seguire alcuna regola rigorosa: più di tutti aumentavano i redditi dei lavoratori del credito per il carattere fortemente oligopolistico del settore, e di quelli dei trasporti e della industria energetica, a causa dei contributi pubblici all'attività produttiva. Al tempo stesso l'esistenza delle differenze retributive alimentava la spinta all'egualitarismo e alla richiesta di aumenti da parte dei settori meno fortunati.

La scala mobile ha introdotto non solo elementi di maggiore equilibrio ma anche di maggior ordine: una conquista che non può essere né sottovalutata né tanto meno sottaciuta.

Gli studi sul ponte di Messina

(Dalla prima pagina)

ticipazioni più o meno impegnative da parte del governo».

Gli studi esaminati dall'Accademia dei Lincei prevedono la costruzione di un ponte a campata unica, realizzabile senza condizionamenti. All'indicazione di un ponte del genere si è arrivati dopo aver escluso l'attraversamento in tunnel, sospeso o sotto il mare, su ponte a due campate.

La fattibilità dell'opera si basa su queste considerazioni: minore costo e minore tempo di costruzione; indipendenza dal mare per la costruzione, manutenzione e gestione; indipendenza dalla navigazione; libertà di tracciato e di impianto; indifferenza ai fenomeni sismici; nessuna alterazione della flora e della fauna; nessun pericolo derivante da correnti e erosioni. Se realizzato, il ponte sullo stretto sarebbe il maggiore ponte esistente: quello inglese in costruzione sull'Humber, un estuario navigabile sulla costa del Mare del Nord, è di 1.410 metri.

Un aspetto da approfondire, è quello del pericolo di sventolio del ponte sotto l'azione del vento. Non si dimenticherà mai il disastro del Tracoma Bridge, vicino a Seattle, nello Stato USA di Washington, sul Pacifico. Il ponte, che impiegava nuove tecnologie, sotto l'azione di un persistente leggero vento, incominciò a torcersi, a flettersi, continuò la danza fino al crollo della parte centrale. Da quell'evento, sia gli studi, sia la ricerca per la costruzione dei ponti hanno fatto notevoli progressi, ma molte prove si renderanno necessarie per il ponte italiano. Il costo del ponte sullo stretto è stato previsto, con ottimismo, intorno ai 900 miliardi di lire. L'esperienza — sorretta in Italia dall'andamento della inflazione — insegna che per lavori di tale portata i preventivi in danaro sono limitativi e le decisioni riguardano soltanto il complesso dell'opera con l'erogazione di tutti i finanziamenti necessari. Cioè, il lavoro va previsto a opera e non a finanziamento. Costruito il ponte, verrebbe snellito l'attraversamento con le auto (a quali pedaggi?), ma con il trasporto ferroviario che cosa succederebbe? Già ora le Ferrovie dello Stato sono incapaci di assorbire il trasporto richiesto avendo piena efficienza la sola linea della dorsale tirrenica. Se la decisione dovesse propendere per la realizzazione dell'opera parallelamente sarebbe indispensabile il potenziamento delle linee delle Ferrovie dello Stato in Calabria e in Sicilia, per utilizzare anche la dorsale Adriatica e utilizzare l'isola quale centro intermodale delle merci per il bacino del Mediterraneo e per lo smistamento delle merci dal Sud verso il Nord Europa.

Condannato un avvocato del gruppo Baader-Meinhof

AMBURGO — Due anni con la condizionale e 75 mila marchi di ammenda sono stati inflitti dal tribunale di Amburgo a Kurt Groenewold, primo avvocato del gruppo Baader-Meinhof (RAF) ad essere processato nella Repubblica federale tedesca. Il legale, per il quale il pubblico ministero aveva chiesto tre anni di reclusione, è stato riconosciuto colpevole «di aver fornito ai suoi clienti informazioni che, anziché contribuire alla loro difesa, li avevano in realtà aiutati nella attività sovversiva».

Secondo l'accusa, l'avvocato Groenewold avrebbe trasformato il suo studio di Amburgo in una centrale di informazione per i terroristi ai quali avrebbe comunicato dati concernenti, tra l'altro, l'organizzazione delle unità di polizia preposte alla lotta contro il terrorismo.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Studenti uccisi in Nicaragua

MANAGUA (Nicaragua) — Tre studenti sono stati uccisi e altri due sono rimasti feriti da colpi d'arma da fuoco sparati da unità dell'esercito, domenica, nella città di Jinotepe, a 48 chilometri da Managua, hanno reso noto fonti militari, «precisando» che i soldati hanno aperto il fuoco dopo che gli studenti avevano lanciato bombe incendiarie contro la loro jeep.

INFORMAZIONI A PAGAMENTO

Profondo sgomento alla Banca del Monte di Bologna e Ravenna per l'assassinio della guardia Giuseppe Villa

La notizia della tragica fine della guardia giurata Giuseppe Villa, assassinato nell'adempimento del suo dovere, ha suscitato profondo sgomento presso la «Banca del Monte di Bologna e Ravenna» in quanto il tristissimo fatto di sangue è avvenuto mentre il Villa vigilava la sicurezza di una filiale dell'Istituto.

Il consiglio di amministrazione, riunitosi subito dopo avere appreso la notizia, ha esaminato la gravità dell'accaduto manifestando i sentimenti più profondi di solidarietà e cordoglio alla famiglia ed all'istituto di vigilanza al quale la guardia Villa apparteneva.

Nella stessa seduta il consiglio di amministrazione ha deliberato l'accollo all'istituto delle spese per le esequie del caduto, nonché di porre in essere ulteriori tangibili iniziative a favore della sua famiglia nei termini e nelle forme che si riveleranno più idonei.

PICCOLA PUBBLICITA'

OCCASIONI

ROULOTTES superaccessoriate Rimorchi scontate fino al 40% vendes. (041) 975299 - 974223 - 450763 - 988446.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

L'inceneritore funziona a pieno ritmo ma non basta

In dieci anni raddoppiata la «produzione» di rifiuti

Istituita una commissione consiliare per lo studio di tecniche più moderne

I cittadini di Firenze « producono » ogni giorno 800 grammi di rifiuti solidi a testa: più del doppio della media registrata dieci anni fa (1966, 350 grammi pro capite). I dati sono ancora più cospicui nei centri urbani maggiori, come Milano (1200 grammi al giorno), per non parlare di New York (3600 grammi). Viste le cifre, il problema dello smaltimento si presenta allarmante.

Lo ha sottolineato in una conferenza stampa l'assessore all'ambiente del Comune Davis Ottati, che ha commentato la costituzione di una commissione consiliare di studio sulla questione: « Se per un'avaria l'inceneritore entrasse in panne improvvisamente, la città si troverebbe veramente a mal partito ».

L'impianto funziona a pieno ritmo, riducendo in polvere dalle 400 alle 420 tonnellate di rifiuti solidi urbani al giorno. I tre forni da 150 tonnellate ciascuno sono accesi ventiquattro ore su ventiquattro per tutto l'anno. Qualche difficoltà è creata dalle necessarie opere di manutenzione, che interrompono ciclicamente il loro funzionamento. Questa sosta obbliga al trasporto del materiale nella discarica « controllata » di Cartaldo. Ma anche questa struttura è ormai al limite delle possibilità: contro le 770 tonnellate del '76, l'anno successivo ne sono state versate circa 3000.

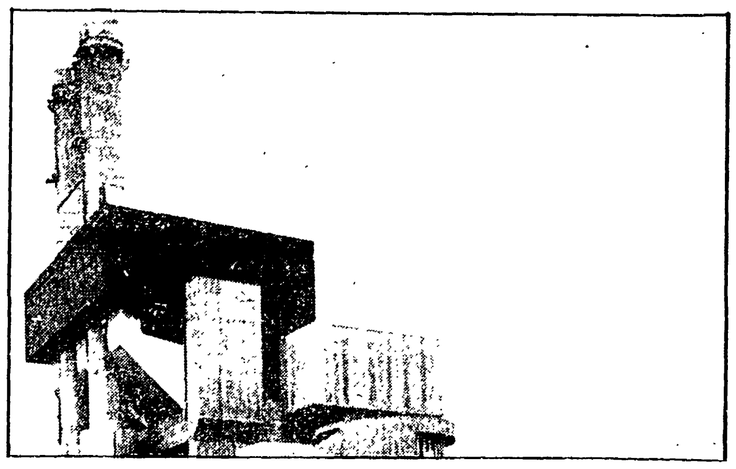
Considerando che altri comuni si servono dell'inceneritore, attraverso il pagamento di una quota per tonnellata (Campi Bisenzio, Signa, Lastra a Signa, Carmignano, Poggio a Caiano) e che il problema non può certamente ridursi, allo stato attuale delle cose, nei termini municipali, il Comune ha pensato di mobilitare una serie di forze che con opportuni studi e contatti nazionali e internazionali, propongano soluzioni più aderenti alle tecniche moderne del settore.

Con lo sviluppo della civiltà « consumistica » il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi si è fatto rapidamente drammatico. Lo stesso inceneritore fiorentino, sorto nel '73, è di concezione superata. La commissione consiliare, presieduta dall'assessore del ramo, e composta da rappresentanti dei gruppi di Palazzo Vecchio, l'ufficiale sanitario, tecnici e funzionari dell'assessorato, il direttore del laboratorio provinciale di Igiene e profilassi, rappresentanti dell'ASNU, delle organizzazioni sindacali, e tecnici del dipartimento, assetto del territorio della Regione Toscana avrà tempo sei mesi per presentare i suoi progetti e potrà avvalersi di consulenze e contributi di tutti gli istituti universitari e del CNR.

Sperimentazioni tra le più sofisticate e avanzate non mancano sia in Italia che in vari paesi del mondo. Si parte dalla grande discarica pubblica controllata per arrivare ad altri metodi: quello della « scorificazione » totale il recupero di energie termiche a valle degli impianti, o di materiali come carta, vetro, residui plastici o ferrosi da riciclare, la produzione del « compost » a scopo fertilizzante in agricoltura. Infine, come ritrovato tra i più moderni, Ottati cita il procedimento di « Pirolisi », tecnica di « cambiamento di stato » delle materie che da origine a gas combustibile.

Qualunque metodo che la commissione indicherà come il più idoneo e realizzabile, dovrà avere come scopo la diminuzione dell'inquinamento atmosferico e il recupero dei materiali passibili di riciclaggio. I due obiettivi non sono contraddittori. Una analisi dei rifiuti solidi urbani rivela che in essi sono presenti questi componenti: 46 per cento carta, 26 per cento vegetali, 6 per cento cocci vetrosi, 4 per cento latta e ferro, 6 per cento materie plastiche. Il loro recupero non solo risulterebbe produttivo economicamente, ma anche dal punto di vista della salute: sono infatti le scorie plastiche che generano, una volta bruciate, i « policlorurati » altamente tossici e forse anche cancerogeni.

Si è già pensato all'utilizzazione delle scorie nelle centrali termoelettriche, a campagne di « selezione » dei rifiuti fatta dai cittadini. Tutte ipotesi che la commissione ha ora il compito di vagliare.



Un'immagine delle strutture dell'inceneritore

Manifesto contro la violenza del Comitato per l'ordine democratico

Da oggi verrà affisso in tutta la città il manifesto del comitato comunale di coordinamento per la difesa dei principi costituzionali e dell'ordine democratico, recentemente riunitosi in Palazzo Vecchio per esaminare il problema della violenza e del terrorismo che hanno coinvolto Firenze.

Il manifesto esce ad un mese dall'anniversario della liberazione di Firenze che verrà celebrato l'11 agosto. « Il comitato — si legge nel manifesto — rivolge ai cittadini, alle forze sociali e culturali un appello ad adoperarsi attivamente affinché sia mantenuto un clima di civile confronto e di reciproca tolleranza, condizione per lo sviluppo della democrazia e delle istituzioni democratiche.

Il comitato invita i 14 consigli di quartiere della città a promuovere la costituzione dei comitati sul proprio territorio che stabiliscano un rapporto con la cittadinanza, svolgano iniziative tese alla diffusione dei valori della Costituzione e un impegno permanente per garantire la crescita civile e democratica di Firenze ».

Finalmente gli handicappati sono autorizzati alla guida

Anche con la patente hanno sconfitto l'emarginazione

Assegnata per la prima volta proprio a Firenze - Un contributo concreto del Comune E' una conquista costata esercizio e applicazione - L'interesse suscitato dalla vicenda

Risponde al telefono del suo ufficio, alla Provincia. « Ho saputo che hai preso la patente... ». « Sì. Adesso tocca agli altri. Ieri ha passato l'esame anche un ragazzo di Castelfiorentino. Nei prossimi giorni ci saranno altri esami la prima che viene assegnata di guida ».

Una patente importante: è ad un cerebropatico, ad un ragazzo gravemente handicappato che fa leva soprattutto sulla sua intelligenza per conquistare nella società lo stesso posto che hanno gli altri ragazzi, i cosiddetti « normali ». La patente di guida per lui, Raffaello Belli, 24 anni, è una grossa conquista, una vittoria per se stesso e per tutti i ragazzi come lui: la dimostrazione che « è possibile ».

E' stato possibile grazie anche al Comune di Firenze, che ha messo a disposizione di questo gruppo di giovani che voleva tentare il gran passo verso l'acquisizione di un nuovo diritto per essere uguali agli altri, un terreno all'Anconella. Dentro il recinto dell'acquedotto, una strada sterrata, privata, lontana dal traffico e dai passanti, dove senza rischi i giovani handicappati hanno potuto fare le prime lezioni di guida: vincere l'handicap con l'esercizio e l'applicazione. Imparare.

Non lo potevano fare sulle strade normali, perché erano senza foglio rosa. E non potevano avere il foglio rosa perché non potevano certo dimostrare di possedere « sana e robusta costituzione ». Imparando a guidare, invece, venivano poi sottoposti ad un pre esame di guida: una commissione poteva così stabilire che i giovani, nonostante l'handicap, erano abili alla guida. Raffaello è stato il primo a superare l'esame dei diciotto giovani che avevano partecipato al corso. L'esame « vero », non quello — forse un po' triste — in cui una commissione aveva stabilito che si, in effetti, nonostante tutto, nonostante le difficoltà motorie, era in grado di condurre una macchina.

La trafila per arrivare a questo momento è stata lunga. L'associazione spastici di Firenze, col suo presidente Carlo Nesi e con Bruno Maccheroni consigliere nazionale, si erano battuti a lungo per superare questo ostacolo. La legge e la burocrazia avevano però creato un circolo vizioso da cui sembrava non si potesse uscire. Il terreno dell'Anconella è stato l'uovo di Colombo. E a cose fatte tutti non hanno potuto fare altro che dimostrare la propria soddisfazione. Felicitazioni, complimenti, strette di mano ai ragazzi che — era fuor di dubbio — conducevano senza esitazione e senza errori le automobili.

Romano Chiti, che ha un'autoscuola, accettò di dare lui le lezioni ai ragazzi spastici, fuori dall'orario normale. Ed i commenti suoi come quelli della mezza, già dalle prime lezioni, erano chiari. « Questi ragazzi fanno miglioramenti di giorno in giorno, sono addirittura più bravi di quelli della scuola guida normale, forse proprio perché si impegnano tanto ». La scuola guida, realmente, per i ragazzi spastici è stata una grossa fatica. Era una lotta contro la burocrazia e per insegnare al proprio corpo a rispondere come volevano loro e come indicavano i segnali stradali.

Ci l'hanno fatta. Anche alla motorizzazione sono soddisfatti. Anzi, già dal primo esame, quello per dare ai ragazzi il foglio rosa, avevano spedito una lettera al ministero per segnalare il « caso » di Firenze. La lettera parlava della « delicatezza del caso », si annunciavano « ulteriori notizie sull'esperimento ». Un esperimento per poter affermare i diritti di questi ragazzi, una battaglia vinta contro l'emarginazione. L'esperienza di Firenze, fin dal suo varo, si mostrava come una delle più avanzate in Europa. Per questa ragione è stata seguita con occhio attento anche fuori dai confini delle Alpi.

Le decine e decine di famiglie e di ragazzi con questo problema, che non vogliono rassegnarsi a vivere con diritti di serie B, si sono tenuti informati giorno per giorno di quel che accadeva a Firenze. La notizia arrivava in tutta Italia tramite le pubblicazioni delle loro riviste.

Quando, l'altro giorno, Raffaello ha preso la patente, la notizia è volata come un lampo in giro di telefonate, che si allargava sempre più. Ha portato a tutta la città, alla regione, ad amici lontani nel Sud o nel Nord Pontieri, Alessio Rossi ha conquistato anche lui la patente di guida. Per tutti i ragazzi cerebropatici, spastici, un muro è crollato.

Nuove rivelazioni sull'utilizzazione del personale

La Cassa di Risparmio ancora sotto accusa per le tv private

Si sarebbe servita del lavoro di dipendenti per l'emittente locale «Canale 48» - Presa di posizione della cellula comunista - Uso indebito del denaro pubblico - Il comportamento della Banca d'Italia

Ormai il caso della Cassa di Risparmio sta diventando un elemento di dibattito sul modo e le finalità dell'emittenza privata. Come si ricorderà, è stato proprio il nostro giornale a portare alla luce un'operazione, ancora incerta, ma particolare, portata avanti dalla Cassa di Risparmio di Firenze che, tramite la Leasing SPA, una società finanziaria, ha condotto a termine l'acquisizione di alcune emittenti private. Si era parlato di « Canale 48 » e « Rete A » (non ancora in funzione) e « Tele 37 », ma quest'ultima si è affrettata a smentire ogni coinvolgimento nell'affare. Resta quindi da chiarire se l'operazione è stata ultimata per le prime due. Da parte della Leasing SPA è venuta la conferma, in un articolo comparso recentemente su un quotidiano, dell'esistenza di un solo accordo riguardante « Canale AB », definita una « normale operazione di leasing che abbiamo fatto — come hanno detto alcuni responsabili della società — per aiutare imprese di tutte le dimensioni ».

A parte il fatto che appare del tutto singolare che una società destinata a finanziare impianti e macchinari industriali si cimenti anche nel campo dell'informazione, la Leasing in pratica ha confermato le preoccupazioni espresse da più parti sulla monopolizzazione della emittenza privata che, superata una fase « artigianale », vede ora scendere in campo i colossi economici.

A giudizio della Leasing, inoltre, non esistono rapporti di alcuna natura, tranne quelli finanziari, tra TV private, Leasing S.p.A. e Cassa di Risparmio di Firenze. La cellula del PCI della Cassa di Risparmio interviene ora nella polemica per contestare tali affermazioni. Infatti, dopo la conclusione dell'operazione finanziaria con « Canale 4 », secondo la cellula del PCI, « vi sono state una serie di riunioni tra personale di quella stazione televisiva, della Leasing S.p.A. e della Cassa di Risparmio di Firenze, durante le quali si è definita, tra l'altro, tutta una serie di schemi e di marchi di presentazione dell'emittente televisiva locale, il che fa supporre l'esistenza di un rapporto assai diverso da quello che è stato presentato e che travalica certo la prassi di una normale operazione finanziaria ».

Inoltre i comunisti della cellula vorrebbero sapere « quale veste ha assunto la Cassa di Risparmio, ente pubblico, allorché ha dato mandato ad alcuni suoi dipendenti di prendere parte a tali riunioni e di esprimere schemi e marchi, per l'emittente televisiva Canale 4 ».

La cellula del PCI formula quindi nuovi ed inquietanti interrogativi, su tutto il comportamento della Cassa di Risparmio che fa trapelare l'esistenza di una complessa manovra finalizzata al controllo dell'emittente privata. Se così fosse (e sono addirittura la Cassa di Risparmio non ha contestato nessuna delle affermazioni che le sono state rivolte) ci troveremmo di fronte ad uso indebito di denaro pubblico e ad una impropria utilizzazione del personale, fuori da qualsiasi logica contrattuale. Intanto il silenzio dell'avvocato Lorenzo Cavini, presidente della Cassa di Risparmio, preoccupazione crescente anche dal Comitato regionale di controllo sulla RAI TV per il futuro dell'informazione a Firenze e in Toscana, proprio mentre il Parlamento si appresta finalmente a discutere la legge di regolamentazione delle emittenti private.

Ma anche la Banca d'Italia tace, quasi non importasse quale fine fa il denaro di un Ente pubblico come la Cassa di Risparmio.

Inaugurato a Querceto un asilo-nido da 50 posti

A Querceto, frazione di Sesto Fiorentino, c'è un nuovo asilo nido. Non è una notizia di poco conto se si pensa alla carenza che tanti comuni lamentano in questo importante settore del servizio sociale. La struttura, realizzata con i criteri più moderni e funzionali, è stata recentemente inaugurata. Costruito con i fondi della Regione Toscana che ha lanciato con un'apposita legge una consistente iniziativa in questo campo, l'asilo è stato consegnato all'amministrazione comunale, che provvederà con propri mezzi alla gestione. Ospiterà 50 bambini da zero a tre anni e verrà incontro così alla richiesta di tante famiglie che da tempo attendevano una struttura in grado di soddisfare, con tutte le garanzie del caso, le loro esigenze, e di assicurare ai figli un soggiorno quotidiano sereno. NELLA FOTO: un aspetto dell'interno del nuovo asilo nido inaugurato a Querceto

Presentato ieri al gruppo regionale

Lirica, teatro e cinema nel progetto socialista sulla cultura in Toscana

Importante ruolo dell'AIDEM per il decentramento musicale - Un giudizio sul Teatro comunale e sul Teatro regionale toscano - Critiche le condizioni nel settore cinematografico

Tempo di progetti per il Psi. Dopo quello per la trasformazione della società, e in vista della elaborazione di quello con il quale i socialisti toscani intendono presentarsi alle elezioni regionali del 1980 (l'ha anticipato il vice segretario regionale Paolo Bagnoli), hanno presentato ieri quello relativo alla politica dello spettacolo in Toscana. Nella sede del gruppo consiliare alla regione lo hanno illustrato Bagnoli, il responsabile regionale del settore cultura Pier Giorgio Agnelli e il presidente del teatro regionale toscano Mario Sperenzi.

« E' il frutto di un lungo lavoro di diverse commissioni — ha esordito Bagnoli — e con questo documento intendiamo dare un contributo al lavoro della maggioranza della regione che si è ben mossa nel settore alla vigilia della discussione sui nuovi criteri della legge n. 30 ». Pier Giorgio Agnelli ha voluto mettere in risalto, sulla base dello stesso progetto « socialista », il rapporto dialettico tra politica e cultura e il ruolo delle realtà di base.

E' toccato a Mario Sperenzi entrare nel concreto delle proposte del documento. Per la lirica, il Psi, oltre a stimolare l'approvazione di una legge nazionale, ritiene indispensabile una organica programmazione del settore, un efficace coordinamento fra le istituzioni in Toscana e un ampio decentramento delle attività favorendo quella formativa e la crescita dell'istruzione musicale attraverso il potenziamento di istituzioni già attive e di scuole di musica.

Il decentramento sarà possibile avvalendosi in primo luogo dell'orchestra dell'Aidem individuata come seconda orchestra regionale. Il Psi presta attenzione, nel documento, anche alla « lirica minore » proponendo la creazione di un « centro di produzione » comprensoriale che porti all'eliminazione dell'attuale sistema impresario.

Al Teatro Comunale di Firenze, al quale si riconoscono importanti successi, il Psi chiede « più precisi indirizzi di politica culturale, soprattutto nella direzione di un programma di diffusione regionale » frenando accortamente la tendenza alla municipalizzazione. Agli altri enti di produzione si chiede invece di scansare sempre più i vizi « festivalieri ».

Buon giudizio anche per il lavoro svolto da teatro regionale toscano. Poi la proposta: « Il Psi — è detto nel documento — ritiene di fondamentale importanza la crescita del TRT come struttura in grado di promuovere, in collaborazione con singoli comuni, iniziative produttive di segno diverso rispetto alla tradizionale attività dei teatri stabili ». Tappe importanti per il TRT saranno: rapporti con le università e le altre istituzioni artistiche, sviluppo policentrico delle iniziative e dei rapporti con la scuola, un centro di documentazione e la creazione di una rivista che partirà a settembre.

L'ultimo capitolo è dedicato al cinema. Giudizio negativo sul circuito regionale toscano del cinema, frecciate polemiche sull'arrivo del « David di Donatello », rimpianto per la chiusura di Kino spazio democratizzatore del « Festival dei Popoli ».

Sedici ordini di comparizione per gli IACP

Sedici ordini di comparizione, inviati dal sostituto procuratore Ubaldo Mannucci, sono pervenuti al presidente, al vicepresidente e ai membri del consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari.

Si ipotizzano i reati di peculato, abuso di ufficio e interesse privato in atti d'ufficio relativi al periodo '75-'77.

La vicenda, secondo quanto si è appreso, ha preso l'avvio a seguito di un esposto alla procura della Repubblica del direttore dell'Istituto autonomo delle case popolari.

Nell'esposto il direttore dell'istituto segnalava all'autorità giudiziaria che le delibere di assunzione del personale non erano conformi alla legge del marzo '75 che prevede il concorso per le assunzioni.

Il Giro della Toscana una festa dello sport

E' stata una festa dello sport la XXX edizione del « Toscana » che ha coinvolto un intero paese, San Mauro a Signa, e che ha visto migliaia di tifosi lungo le strade del percorso. Una corsa che ha riscosso un eccellente successo: un successo di partecipazioni con quasi duecento corridori fra i quali rappresentanti di Danimarca, Polonia, Francia, Svezia e Svizzera. Un successo di pubblico, che ha premiato gli organizzatori, dell'Alta Cure Scampati e della Polisportiva San Mauro a Signa e lo sponsor Raffaello Rossi, dell'Italbagno.

Sul piano tecnico il « Toscana » come il Giro d'Italia ha confermato un livellamento dei valori. Giovanni Fedrigo stupendo vincitore della corsa di San Mauro è un « ragazzo » di 26 anni e non si può certamente affermare che si tratta di una speranza. E anche se riconosciamo che ha meritato il successo conquistato con un coraggioso e irresistibile attacco, avremmo preferito vedere sfrecciare un giovanotto magari toscano. Anche il Giro d'Italia ha consacrato il successo di un corridore, Stuz, di ventisette anni, che la prossima stagione attaccherà la bicicletta al chiodo.

L'unica nota lieta viene dal toscano Salvietti, quarto al Toscana che ha confermato così di essere tornato ai suoi eccellenti vertici di rendimento.

Può giustamente aspirare ad indossare la maglia azzurra.

Nota positiva anche da parte di Orlandi e Pettinari, e Moreno Mandriani ci dà buone speranze di Gianni Pettinati e Moreno Mandriani avranno ancora modo di farsi notare e di convincere il selezionatore azzurro De Gregori ad essere presenti in considerazione per la maglia azzurra.

Il percorso della corsa di San Mauro a Signa e ritornato molto severo e ha provocato un'autentica decimazione.

Trofeo Selle San Marco per i migliori scalatori

Anche quest'anno Adamiano Taddei organizza il Trofeo della Montagna « cronometrato in quattro prove in collaborazione con cinque Selle San Marco e precisamente: « GS Elia Bertini », « GS Casse ed. », « GS Cappi Bruno » e « AC Fosco Bonini ».

La prima gara stagionale Stazzemese Pizzorne, di 15 chilometri si svolgerà il 22 luglio. Una settimana dopo, il 29 luglio, la Rocchetta Valdombrina di 13 chilometri e il 5 agosto la Prato Magnana di 12 chilometri e infine il 12 agosto la Pistoia Abetone di Marco e Passo della Futa di 15 chilometri. La classifica è a punteggio (15 al primo, 12 al secondo, 10 al terzo, 9 al quarto).

G.P. della Liberazione domenica a Castello

Un'altra gara importante si svolge domenica: di ottanta, di prima e seconda categoria il Gran Premio della Liberazione di Castello organizzato dalla « Castello Chiama ». Una corsa ad una settimana dal Giro della Toscana che vedrà nuovamente riuniti i migliori dilettanti che vorranno ritarare la condizione in vista della sfida ad opera dei professionisti Fedrigo, Bellini e vincitore della corsa de l'Alta Cure.

Alla gara del popolo di Castello sta lavorando preparativi per l'organizzazione di questa corsa che si disputerà una decina di giorni dopo la chiusura di Kino spazio democratizzatore del « Festival dei Popoli ».

Proseguono numerose le iniziativeper la stampa comunista

Il Canzoniere delle Lame domani a Castelfiorentino

festa de l'Unità

In provincia di Firenze continuano numerose le iniziative delle Feste dell'Unità.

Si è aperta sabato la festa de l'Unità e de La Città Futura di **Castelfiorentino.** Giunta alla sua 31. edizione la festa, che si svolgerà nella zona sportiva, sarà un punto di incontro per tutta la cittadinanza per ben 16 giorni, cioè fino a domenica 23 Luglio. Fra le iniziative più importanti ricordiamo la manifestazione internazionalista, organizzata dalla FGCI, alla quale parteciperanno, oltre a un compagno della direzione nazionale della FGCI, delegazioni del Cile, del Vietnam, dell'Eritrea; uno spettacolo con il Canzoniere delle Lame, un recital di Antonello Venditti, una conferenza con Adriana Seroni.

Questa sera alle 21,30 rappresentazione teatrale a cura dell'UDI « Lasciami sola », semifinale di pallavolo, proiezione di un film.

Quarto giorno di iniziative alla Festa di **Limite sull'Arno.** Alle 21,30 proiezione del film di Pier Paolo Pasolini « Il Vangelo secondo Matteo » e gara di ballo liscio con l'orchestra « Ermes e Nova's ».

A **Borgo San Lorenzo,** alle ore 21 dibattito su « Agricoltura, giovani e cooperazione » con la partecipazione di Rolando Mons, presidente della Comunità Montana del Mugello Val di Sieve, Giuseppe Giudici, della Lega provinciale per l'occupazione giovanile e di rappresentanti delle cooperative agricole del Mugello.

Il gruppo Teatro di quartiere presenta lo spettacolo teatrale « La ballata del fantoccio lusitano » di Peter Weiss alle ore 21 alla Festa de l'Unità di **Tavarnuzze.** Alle 17 spettacolo di animazione per ragazzi con il gruppo Laboratorio 3 e alle 18,30 semifinale del torneo di pallavolo a rioni.

A **Ponte a Ema** spettacolo di burattini di Laura Poli con i Pupi di Stac « Giovannin senza paura ».

A **San Niccolò Agliana** prosegue il film di Dario Fo « Il Fanfani rapito » e gara podistica notturna.

A **Tavola** (Prato) alle 21,30 proiezione del film di Nanni Loy: « Le belle famiglie ». Seguirà un dibattito con la partecipazione del regista.

La Festa de l'Unità di **Campi Bisenzio** è stata prolungata fino a sabato 15 luglio.

Spettacolo del Canzoniere del Valdarno a **Dicomano** questa sera alle ore 21; domani spettacolo del collettivo Victor Jara. Sabato concerto della Premiata Fornerìa Marconi.

Numerose le iniziative della stampa comunista anche in vetta la regione: al festival di **Lucca** che ha aperto i battenti venerdì scorso e che si protrarrà fino a venerdì 14 luglio (giorno in cui si svolgerà il concerto del gruppo cileno Inti Illimani) questa sera alle ore 21 dibattito con il compagno Marino Raccich su: « Le riforme scolastiche: scuola media superiore, università formazione professionale ».

Sempre alle 21, nel sotterraneo del Baluardo proiezione del film: « Totò cerca casa »; alle ore 17 spettacolo di animazione. Domani alle 21 dibattito con Salvatore D'Albergo su « Riforma dello stato e democratizzazione della società dinanzi al terrorismo e alla eversione ».

Alla festa organizzata dalla sezione Centro di **Piombino,** in piazza Bovio, proiezione di un film a soggetto; domani dibattito sull'aborto e venerdì incontro con Lizzo Lombardo Radice sulle prospettive della sinistra tedesca dopo il movimento del '68.

il partito

Domani, alle 16 in federazione si terrà l'attivo provinciale degli amministratori comunisti per discutere della « situazione politica e iniziativa dei comunisti nel governo locale ». Concluderà il compagno Michele Ventura, segretario della Federazione.

* * *

La direzione del Comitato direttivo sui problemi della gioventù e della cultura e della vita culturale a Firenze e nel suo territorio è stata aggiornata a giovedì mattina alle 9,30.

* * *

La Federazione fiorentina del PCI ha organizzato per domani alle 21, nella sala verde del Palazzo dei Congressi, un incontro-dibattito sull'attuazione della legge 194 recante « norme per la tutela della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza » proibizionismo e proposte alla nuova realtà fiorentina. Vi parteciperanno, insieme alla compagna Tina Anselmi, assessore alla sanità della Regione Toscana.

arredamenti
mg
montemarciano
NANNINI GIULIANO
52028 Terranova Bracciolini (AR)
telefono 97.20.92
ARREDAMENTI
PER LA VOSTRA CASA

Sportflash

G.P. Città di Empoli

Oggi a Empoli, con partenza alle ore 18 e arrivo alle 20, si svolgerà il G.P. Città di Empoli riservato alla categoria allievi. Il percorso misura 50 chilometri.

Gara a Cerbaia

Domani a Cerbaia di Montespertoli, con partenza alle ore 18 e arrivo alle 20, si svolgerà una gara riservata alla categoria allievi. Il percorso misura 50 chilometri.

Gara a Pontassieve

Domani a Pontassieve, con partenza alle ore 18 e arrivo alle 20, si svolgerà una gara riservata alla categoria allievi. Il percorso misura 50 chilometri.

COMUNE DI SCANDICCI
PROVINCIA DI FIRENZE

OGGETTO Avviso di gara: « Appalto lavori per la sistemazione della Piazza del Mercato ».

Il Comune di Scandicci indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori per la sistemazione della Piazza del Mercato in esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale n. 259 del 26-6-1978.

L'importo dell'asta a base d'appalto ammonta a L. 193.540.993 (centonovantatremilioni cinquecentoquarantamilanovecentonovantatre).

L'appalto sarà aggiudicato con il metodo di cui all'art. 1 lettera A) del la legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati, con domanda in carta da bollo da L. 2.000 indirizzata all'Ufficio Legale di questo Ente, possono chiedere di essere invitati entro 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Scandicci, li 5 luglio 1978

IL SINDACO

SORPRESA!
SCONTI FINE STAGIONE
- SAPETE COME ORGANIZZARE
LE VOSTRE VACANZE?
Visitate:
TUTTOCAMPING ● Firenze
VIA DEL TERMINE Tel. (055) 37.30.41
(uscita autostrada Firenze Mare per Sesto

Circoscrizioni, ovvero un rapporto più diretto con i cittadini

Commercianti, operai, professionisti, disoccupati. E' possibile trovare rappresentati nella circoscrizione n. 4, qualsiasi tipo di situazione familiare, qualsiasi categoria sociale. Una zona eterogenea, diversa, in cui abita l'operaio del cantiere, il professore del liceo, il meridionale in cerca di lavoro.

E se la circoscrizione riproduce in piccolo le caratteristiche della città, il consiglio di circoscrizione si presenta anch'esso socialmente e politicamente composito.

Nonostante la maggioranza di consiglieri comunisti, gli altri gruppi sono discretamente rappresentati e le decisioni vengono prese quasi sempre all'unanimità. « Il nostro è un consiglio veramente democratico — afferma Guideri della DC — la collaborazione e la comprensione caratterizzano i nostri dibattiti ».

Non sempre, però, il dibattito riesce a coinvolgere tutti i cittadini, la cui partecipazione dovrà aumentare se si vuole che questi organi decentrati abbiano la capacità effettiva di identificare in modo più diretto e risolvere in modo più incisivo i problemi del territorio. « D'altra parte anche la sede nella quale siamo ubicati non si presta tanto facilmente ad ospitare molte persone; dice il vicepresidente Barsotti; abbiamo solo due stanze e quando lavora una commissione, le altre devono aspettare il loro turno ». Tra le tante possibilità prese in considerazione per risolvere il problema c'è anche quella di cercare di rendere libero l'appartamento che si trova al piano superiore; nonostante la buona volontà dell'inquilino, è molto difficile trovare un nuovo alloggio che possa ospitarlo.

A parte la sede, comunque, due sono i canali fondamentali attraverso i quali instaurare un più diretto contatto con i cittadini: i partiti, ma soprattutto lo associazionismo democratico e le realtà sociali presenti nel territorio .E' per questo che ci si pone come obiettivo immediato un più stretto e articolato rapporto con i Salesiani, per esempio, e con l'ARCI, l'ENDAS, ecc.

Dai cittadini, quindi, si pretende un aumento di partecipazione. Ma che cosa ha offerto la circoscrizione, ad un anno dal suo insediamento; qual è il risultato concreto del suo lavoro?

« Per prima cosa ricorderei le cinque aule ottenute per la scuola elementare Collodi — dice Barsotti — siamo stati noi, come circoscrizione, a cercare i locali ed a chiedere al proprietario una ristrutturazione interna che permettesse di adibire vani normali ad aule ».

Dal primo luglio, inoltre, ha preso il via l'iniziativa del centro estivo di animazione che si protrarrà fino al 10 Agosto. La 4 è stata una delle circoscrizioni che per prime ha approntato l'organizzazione di questi centri, trovando due animatrici che durante l'estate, in via Anna Frank, terranno occupati i bambini.

Sempre per quanto riguarda la scuola c'è da ricordare la mostra di elaborati grafici eseguiti dai bambini del quartiere sul tema « La Costituzione » ed esposti nel cortile della circoscrizione. La mostra fu preceduta da una serie di incontri tra bambini e partigiani

Un intervento particolarmente interessante ed impegnativo è quello che si sta portando avanti nella zona « Padula », una zona agricola, industriale e residenziale che presenta grossi problemi. Già da tempo la circoscrizione ha nominato una commissione provvisoria composta da consiglieri, e incaricata di operare una serie di ricerche sul territorio.

La « Padula » si estende per un'area, che comprende la periferia e la campagna della Circoscrizione 4. Il disordine urbanistico, ambientale e sanitario che presenta, non è riscontrabile in altre zone periferiche; l'assenza dei servizi è totale: mancano acqua, fogne, gas, viabilità.

La zona nel primo dopoguerra presentava un interesse esclusivamente agricolo; con la fuga dei contadini dalle terre negli anni '50-'60, le cascine furono frazionate dai proprietari in una quantità esagerata di miniappartamenti, di infima qualità e privi di servizi, che trovarono la loro clientela nella immigrazione continua di famiglie meridionali. Poi, nel periodo di forte sviluppo della piccola industria, (gli anni '60) alcuni ettari furono utilizzati per insediamenti di piccole aziende di artigianato e commerciali.

Oltre a questo vennero costruiti tre Porcili con scarichi diretti nei torrenti vicini e qualche abitazione abusiva. Questi interventi non accompagnati, tra l'altro, da alcuna realizzazione in materia di servizi, hanno procurato alla zona un aspetto molto lontano dall'indicazione di « Parco agricolo » che ne dà il PRG.

Il consiglio di circoscrizione ha cercato di ovviare costituendo questa commissione straordinaria che ha fornito indagini, considerazioni, proposte. Inoltre, il 30 giugno è stata costituita una commissione speciale che dovrà far propria e dare risposte precise all'indagine. Di questa nuova commissione fanno parte consiglieri, cittadini, rappresentanti del SUNIA, della Confcoltivatori, dell'Associazione Industriali, tecnici dell'igiene e dell'edilizia.

La zona « Padula » non è di esclusiva competenza della circoscrizione 4, anche la 1 e la 7 sono interessate. Il problema deve dunque essere risolto a livello intercircoscrizionale. Intanto, si hanno le prime notizie buone. « L'amministrazione comunale è riuscita ad avere 32 milioni di lire per le foznature, afferma Cei. L'AMAG interverrà portando acqua e gas nella zona, infine, data la presenza del carcere, si sta discutendo la possibilità di un intervento dello stato per risolvere il problema della viabilità ».

Circoscrizione n. 4 in cifre

La circoscrizione n. 4 comprende i tradizionali rioni Collina e Rombolino e l'area del rione Stazione a sud del Viale Carducci. Include inoltre l'ospedale civile e la stazione centrale. Complessivamente il territorio si estende per una superficie di 2.041.250 mq., con una popolazione residente di 17.892 unità.

Le elezioni: l'elettorato, nelle elezioni per il consiglio di circoscrizione, che si tennero il 12-13 giugno 1977, espresse queste preferenze:

PCI voti 6.492, pari al 57,93 per cento; PSI 1.320 11,79%; MSI-DN 293, 2,62%; DP 187, 1,67%; PRI 376, 3,36%; PSDI 239, 2,13%; DC 2.290, 20,45%.

E' questa una delle due circoscrizioni di tutta la città in cui il presidente non è comunista ma appartiene, invece, al partito socialista. E' infatti presidente il professor Leo Bertelli. Sono responsabili delle commissioni di lavoro: Sergio Barsotti (PCI) cultura; Nedo Cei (PCI) urbanistica; Enzo Fontana (PCI) decentramento; Pietro Guideri (DC) sicurezza sociale; Mario Menichincheri (DC) scuola; Aldo Morini (PRI) sport; Dilvo Tassi (PSI) annona.

Scuola, sport, sicurezza sociale i problemi delle commissioni

Sono del tutto insufficienti le strutture scolastiche che esistono nella circoscrizione. I ragazzi sono sparpagliati in tutte le altre scuole della città e la possibilità di portare avanti un discorso diretto con i vari consigli scolastici diventa difficile. Oltretutto la circoscrizione non rientra neppure in un unico distretto ma si trova in una scomoda posizione a cavallo del distretto 36 e del 37.

L'obiettivo non è quello di arrivare alla costruzione di nuove scuole ma, perlomeno, di spostare il confine che delimita i distretti e concentrare gli alunni della circoscrizione in poche scuole vicine e in un unico distretto. A questo si aggiunge un indispensabile adeguamento degli stradari che dovrà essere fatto dal provveditore.

Alle elementari Collodi dopo il secondo turno si rischia, nel prossimo anno, di ricorrere al terzo. Senza contare che esiste già un finanziamento e il terreno per la costruzione di dieci nuove aule, ma le pratiche in corso, che dovrebbero consentire alla amministrazione comunale di dare i lavori in appalto ad una ditta, sono bloccate dal comitato regionale di controllo e la risposta tarda a venire.

Le poche strutture sportive presenti sul territorio non sono certo state usate nel modo più giusto. « Sia le strutture pubbliche che quelle private — sostiene Morini, capogruppo del PRI — sono state utilizzate per uno scopo ben preciso: privilegiare uno sport per campioni; è invece lo sport di massa quello a cui miriamo ».

Sappiamo però che per arrivare ad un corretto uso pubblico dobbiamo sempre partire da una « gestione » pubblica. « C'è sempre stata invece una mancanza di programmazione e di interesse da parte del Comune a risolvere il problema », dice Guideri. Cei, del PCI, ribatte: « Non dimentichiamo che ci sono altre questioni più importanti, come la casa per esempio, che giustamente hanno la precedenza e sono state trattate per prime ».

Indispensabile, a questo punto, diventa una maggiore collaborazione tra circoscrizione e società sportive private per giungere a una migliore utilizzazione delle strutture esistenti. Per quanto riguarda quelle pubbliche, invece, si ricorre a dei comitati di gestione. Altamente positiva è stata l'esperienza del comitato costituito per la gestione di un impianto sportivo di via Cambini, dove l'apprezzabile opera di alcuni volontari ha permesso la costruzione di spogliatoi, docce, ecc.

« Non dimentichiamoci il problema della cantina — dice Morini —, per anni è stata tenuta inutilizzata dall'Istituto Nautico, ed ora che è stata assegnata a noi dal comune, per permetterci di partecipare preparati alle gare remiere, ecco che il Nautico vuole riappropriarsene »

La circoscrizione, oltre alla eterogenea composizione sociale presenta anche situazioni anomale e problemi che rendono permanentemente impegnata la commissione sicurezza sociale. Anche se già da 6-7 mesi sono state tolte le baracche di via Torino, esiste in altre zone una continua transizione di abitanti che ripropone, giorno per giorno, problemi vecchi e nuovi.

Quello degli anziani è tra i più grossi. Già sono state elaborate delle schede e fatto un elenco che dovrà permettere una maggiore conoscenza di questa realtà sociale e quindi una maggiore possibilità di intervento. Il nucleo di base, distaccato dalla sede amministrativa per mancanza di locali, non può instaurare con la circoscrizione quello stretto rapporto che sarebbe indispensabile. « Si va avanti con la vecchia forma di aiuto mediante beneficenza — dice Morini —. Manchiamo di normativa e programmazione, la riforma sanitaria tarda a venire ».

Anche per quanto riguarda il sussidio che deve essere dato ai disoccupati si ripropone lo stesso, della cui inadeguatezza tutti sono d'accordo ma che difficilmente può essere sostituito con interventi risolutori di altro tipo. La circoscrizione indaga il problema, prende in esame le diverse situazioni, arriva dove può, è già qualcosa.

Come lavorare per la cultura

Sergio Barsotti, vicepresidente della circoscrizione 4 ci parla del lavoro della commissione cultura di cui è coordinatore.

La cultura, unica e indivisibile, che accompagna l'uomo nei suoi vari momenti di conoscenza. Partire da questa « verità » è secondo me indispensabile per cercare di porre le basi per un discorso sulla « cultura nelle circoscrizioni ».

Non credo dunque che si possa parlare di scelte culturali proprie a livello di piccole porzioni di territorio, facenti capo ad un'unica realtà socio-economica, la quale a sua volta è calata in un coacervo di realtà rappresentate dalle suddivisioni statali-geografiche-politiche. Ammenochè non si decida di dare una valutazione a ritroso, cioè « ritrovando » l'uomo.

Se così è, allora e forse arbitrariamente, o perlomeno soggettivamente si può tentare di delineare un quadro in cui sia racchiusa la realtà che ci circonda, a patto che la si consideri fino a se stessa.

La circoscrizione dunque, come espressione reale di una realtà oggettiva, ma perennemente in contraddizione con l'indirizzo economico culturale della più vasta zona geopolitica. Da qui dunque possibilità e difficoltà di avviare un inizio di discorso che possa coinvolgere le singole espressioni culturali, le potenziali espressioni culturali

E' solamente da anno zero, ma con il relativo patrimonio culturale già acquisito e quindi impossibile, ma anche deleterio distruzzere, solo da « anno zero » si può iniziare un nuovo discorso, senza alcuna pretesa egemonica di chicchesia.

Il confronto e le idee debbono essere gli strumenti per costruire la cultura nel territorio, per gestirla, per attuarla, senza mai prescindere dalla realtà.

La commissione cultura circoscrizionale quindi, come centro di incontro, neutro, ma non « vuoto », ideale, ma concreto. Tutto questo ad oggi non è, almeno nella pratica, non è perchè non si può cancellare il « vissuto » e nel « vissuto » non vi è mai stata questa scelta, e quindi o cultura di parte o cultura di riflesso o incultura da « mass media » (non vi è cultura neutra; ma vi è cultura del « Potere », e questa appare in ogni dove).

Le prime esperienze della commissione cultura circoscrizionale sono state un primo piccolo passo verso la gestione culturale da parte delle realtà sociali del territorio (scuole, associazionismo, aggregazioni sociali, religiose e politiche), ed i risultati, seppure abbastanza lusinghieri, risentono ancora fortemente dell'atrofia del « ricevere » cultura; il nostro obbiettivo è quello di invertire questa tendenza; il che non è certamente compito facile.

Scegliere insieme il campo di azione, immettervi le varie formazioni culturali; non mediazione ma confronto non imposizione ma libera scelta, stimolo del giudizio critico, aiuto alla crescita culturale all'emarginato dalla « cultura potere »; rifiuto degli schematismi, libertà nella democrazia.

Su queste linee di indirizzo la circoscrizione darà il suo contributo, alla realtà sociale del territorio la richiesta di una concreta rispondenza.

T..... COME TENNIS!

Che evoluzione da quando lo chiamavano « pallacorda » a oggi divenuto sport popolare!

Una infinità di tipi e di marche sul mercato; ma noi di

STADIUM LIVORNO

non abbiamo problemi di ognuno selezioniamo il meglio ed il più adatto, visualizzando il principiante come l'esperto.

Racchette da 7900 a 100 mila lire, scarpe e indumenti di razza, che siano

FILA - TACCHINI - Mc ROSS

od altri l'importante è che siano validi e non creino fastidi perchè

STADIUM

vuole che il vostro denaro sia sempre ben speso!

Un' autoccasione d'occasione

FIAT 127 '73	L. 1.500.000
FIAT 127 '75	L. 2.100.000
FIAT 128 Rally '72	L. 560.000
FIAT 128 Coupé '73	L. ~~990.000~~
DYANE 6 '74	L. 1.180.000
FULVIA Coupé '73	L. 1.680.000
OPEL REKORD '73	L. 1.250.000
B.M.W. '72	L. 3.000.000
MOTO S.W.M. 125	L. 790.000

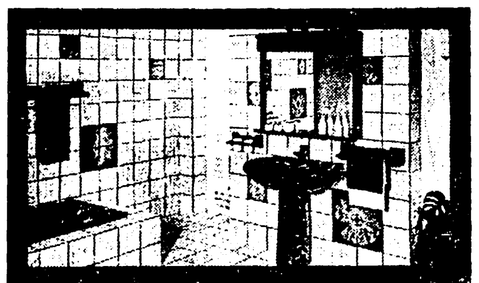
Disponiamo, inoltre, di autoccasioni RENAULT: R. 4 - R. 5 - R. 6 garantite.

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Angeli

VIALE BOCCACCIO, 21 - LIVORNO

PRESENTARSI CON QUESTO ANNUNCIO



IL FASCINO DELLA CERAMICA NEL COORDINATO PER IL BAGNO

CERRAI

Via J. Sgarallino, 28 - LIVORNO - Tel. 402365

Visitate la nuova esposizione

MAZZANTINI

ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA - BAMBINO

VASTO ASSORTIMENTO

PIAZZA DAMIANO CHIESA, 4 - LIVORNO

TEL. 403218

FREDIANI BOMBONIERE

REPARTO TIPOGRAFICO

Via Strozzi, 12-16 Tel. 21649

Via della Madonna, 58 - Tel. 24463

Via Mentana, 50 - Tel. 21213

LIVORNO

Camere ragazzi | Soggiorni | Camere matrimoniali | Tinelli rustici

Salotti | Studi | Cucine | Mobili in stile

Prezzo giusto | MOBILIFICIO GIGANTE PINI VIA GRANDE, 45 TEL. 26195 | Articoli di gusto

Se stai prendendo la patente, prendila con il CLICK!!

Sarai un automobilista con il CLICK!!

IL CLICK DELLA MINI 90 SL

3.280.000 = Chiavi in mano Versione normale

MINI: vetture con il CLIK:
Vetri azzurri
Moquette speciale
Tergicristallo posteriore
e tanti, tanti altri CLIK

Ma quello che è più speciale di tutti è il CLIK del prezzo!

Un lusso a portata di mano e alla portata di tutti

AICA ACAM - Conc. INNOCENTI

Piazza D. Chiesa, 44 - TEL. 403241 - ESPOSIZ. V. CAIROLI, 49 - TEL. 22272

OROLOGERIA OREFICERIA M. CANCELLI

Argenteria e Articoli da regalo

Via di Salviano, 57

Tel. 408560 - LIVORNO

miscela di caffè Tirrenia IN PIU'

il RISTORANTE DANCING maroccone

Antignano - Livorno

Tel. 580.246

BACCI FERDINANDO

PROFUMERIE ARTICOLI DA REGALO

LIVORNO

VIA INDIPENDENZA 16-37 - TEL. 33252

TOSCO ORAFA

argenteria oreficeria gioielleria perle corallo orologeria articoli da regalo avorio

TOSCO ORAFA significa:

prezzo/risparmio

assortimento/qualità/garanzia

vendita diretta dalla produzione

un nuovo modo organizzato di vendita

tosco orafa - livorno - via grande, 21 - 23

tel. 0586-23208

Turni nei campeggi maremmani un colpo alla «seconda casa»

L'amministrazione comunale di Grosseto istituirà la « rotazione d'uso » mensile delle piazzole - Trarranno vantaggio soprattutto i turisti stranieri - Un nuovo moderno camping gestito da sindacati, associazionismo e Toscana Socialturist

La fortezza medicea di Portoferraio

GROSSETO — In Maremma il problema dell'arretramento dei campeggi dalle pinete attaccate al mare è quasi inesistente per un motivo semplicissimo: qui la natura — a differenza che nel territorio costiero livornese — è stata molto più generosa e ha riservato agli abitanti una fascia pineta molto più ampia, che in alcuni casi raggiunge lo spessore di due chilometri. In Maremma c'è posto per tutti: per coloro che vogliono campeggiare sotto le pinete, senza allontanarsi troppo dal mare, e per i turisti della domenica che vengono al mare con la colazione al sacco.

Questi ultimi hanno a disposizione, oltre al meraviglioso parco dell'Uccellina, la vasta pineta che divide la città di Grosseto da Marina di Grosseto. Proprio in questa zona è stato recentemente ultimato il campeggio sorto per iniziativa dei sindacati, delle associazioni democratiche del tempo libero e della Toscana Socialturist.

Si tratta di uno dei più moderni insediamenti campeggistici di tutto il territorio nazionale: piazzole e servizi sono stati realizzati nel più completo rispetto della natura; gli spazi sono ampi (le piazzole sono molto meno di quelle che gli organizzatori potevano effettivamente costruire, stando ai parametri previsti dalla legge); docce e gabinetti in abbondanza.

Il tutto si trova immerso in un mare di verde, all'ombra di una pineta secolare, dove il silenzio profondissimo viene interrotto solo dal canto dei grilli e dallo stridio delle cicale.

In Maremma la domanda turistica è in continua ascesa, soprattutto per quanto riguarda il turismo all'aria aperta. « L'amministrazione comunale di Grosseto — dice Nello Bracalari, assessore al turismo ed alle attività produttive — è stata sempre sensibile a questo problema ed ha approvato una variante al piano regolatore che prevede l'insediamento di 5 nuovi campeggi che dovrebbero portare la ricettività a 2300 unità, per un totale di novemila presenze.

«I nuovi insediamenti vengono collocati in una fascia pinetale che dista 600 700 metri dal mare, in modo da consentire a tutti il libero accesso alla spiaggia.

« Un'altra caratteristica dei camping grossetani consiste nella gestione plurima: un campeggio verrà gestito dalla Toscana socialturist e dai sindacati, un altro — di proprietà comunale — sarà affidato alle associazioni del tempo libero, ed altri ancora saranno costruiti e gestiti dai privati. Il Comune, infine, si riserva la programmazione ed il controllo della gestione delle varie strutture, affinché i campeggi servano veramente a soddisfare la domanda di turismo sociale e di vacanza all'aria aperta ».

Ma non è tutto qui. A Grosseto abbiamo trovato un'altra importante novità che, in un certo senso, possiamo definire « rivoluzionaria ».

L'amministrazione comunale — a seguito di una indagine — ha constatato che nei mesi di luglio ed agosto i campeggi sono sempre al completo e coloro che non hanno un posto fisso o non hanno prenotato in tempo non trovano nemmeno un metro di spazio per piantare la tenda o per piazzare la roulotte.

Per ovviare a questo inconveniente e per permettere al maggior numero possibile di turisti di poter usufruire delle strutture campeggistiche, la giunta ha recentemente proposto una modifica al regolamento comunale sui campeggi, con cui si fa obbligo ai proprietari — limitatamente per i mesi di luglio ed agosto — di consentire la « rotazione d'uso » delle varie piazzole.

In pratica, se i campeggi sono affollati, gli utenti non possono stazionare per più di un mese nello stesso camping: dopo trenta giorni dovranno lasciare il posto ad un altro.

Il provvedimento dell'amministrazione comunale di Grosseto, che attualmente si trova all'esame dei consigli circoscrizionali e la cui approvazione appare già scontata, rappresenta un vero e proprio colpo di piccone contro una mentalità che aveva concepito il campeggio come un luogo dove piazzare la seconda casa.

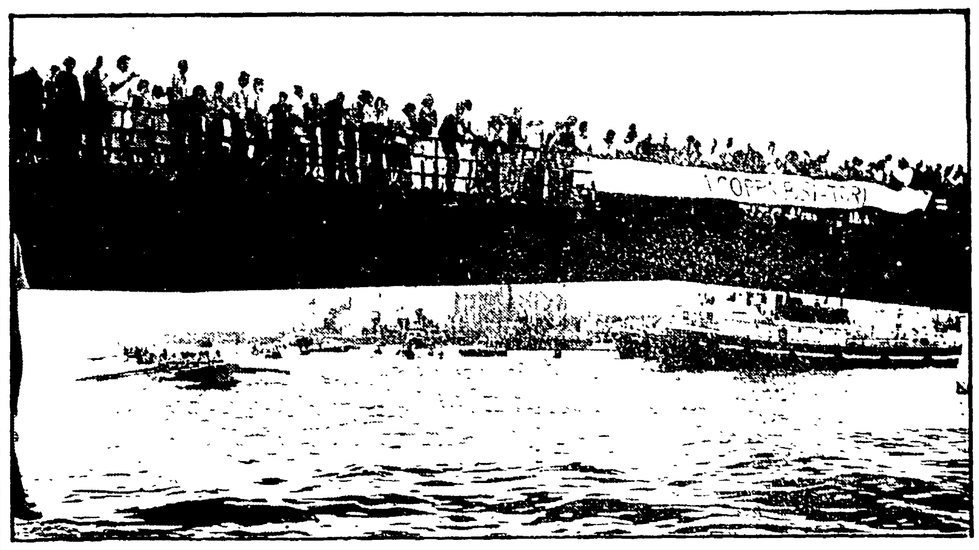
Se la decisione di Grosseto verrà limitata in tutta Italia, ben presto i camping diventeranno quelli che veramente dovrebbero essere: punti di riferimento per soste brevi che consentono una vacanza « mobile ».

A trarre vantaggio della nuova situazione saranno principalmente i turisti stranieri. Proprio in provincia di Grosseto l'anno scorso si è assistito ad un fenomeno strano ma non troppo: il numero delle presenze dei campeggiatori italiani è notevolmente aumentato, mentre è diminuito quello degli stranieri.

Questo non perché i turisti esteri non amino questo meraviglioso angolo d'Italia, ma perché le piazzole vengono letteralmente « lottizzate » dai campeggiatori nostrani.

La Maremma non è più amara. Lasciamo che anche gli stranieri, affamati di sole e assetati di mare, possano godere questa meravigliosa terra baciata dalla natura.

Francesco Gattuso



L'Ardenza mantiene la promessa e conquista il palio di Livorno

LIVORNO — L'Ardenza ha mantenuto la promessa fatta al termine della gara dei Rioni: ieri, 28. Palio Marinaro svoltosi domenica scorsa, ha conquistato il primo posto, dopo aver disputato una contestissima ed emozionante gara con il Borgo, l'antagonista per eccellenza, arrivato primo alla coppa Risicatori e secondo al Palio.

I risultati delle due gare si sono perciò invertiti, e spetterà alla coppa Barontini di domenica prossima (l'ultima gara della stagione) decidere quale, tra i due equipaggi sia il più forte.

Al tradizionale scambio di battute e punzecchiature tipiche dei rioni partecipanti, all'immancabile sventolio delle bandiere degli equipaggi, che accompagna la gare, quest'anno si è aggiunta una serie di manifestazioni collaterali, che hanno reso il palio ancora più interessante e sentito.

Alle 17 il lancio del paracadutista della Folgore. Poi, la prima gara, quella delle sei gozzette a 4 remi.

L'equipaggio del Fabbricotti si è contraddistinto in una inaspettata vittoria, precedendo di pochi secondi il Borgo, l'antagonista per eccellenza, arrivato primo alla coppa Risicatori e secondo al Palio.

Alle 19 è stato dato il via alla gara più attesa, quella dei gozzi a dieci remi, in cui oltre all'Ardenza ed al Borgo, si sono messi in particolare evidenza i gozzi del Venezia e del Pontino.

A parte il tempo, che ad un certo punto ha fatto temere di compromettere il regolare svolgimento della gara, non è mancato qualche piccolo incidente.

Ma veniamo all'ordine d'arrivo che ha premiato al Fabbricotti, classificatosi per un nono posto, un posto tra gli equipaggi che parteciperanno alla gara dei gozzi, a 10 remi.

Ed ha comportato invece la perdita del gozzo dei Risicatori Fortezza che arrivando ultimo è retrocesso tra gli armi a 4 remi.

Classifica dei gozzi a 4 remi: 1) Fabbricotti 11'51"2; 2) Bene Centro 11'57"7, 3) Colline Coteto 12'12"4, 4) Salviano Collinaia Valle Benedetta 12'50"3, 5) Stazione 13'0"8; 6) Magenta 13'39"6.

Classifica dei Gozzi a 10 remi: 1) Ardenza La Rosa 9'16"7, 2) Borgo Cappuccini 9'56"7, 3) Venezia 10'0.7"1; 4) Pontino San Marco 10'0,9"1; 5) Quercionella 10'14"6; 6) Sergenti Corea Cigna; 7) San Iacopo 10'19"; 8) Filzi-Torretta 10'28".

Si chiude un paradiso a pochi passi dalla casa di Napoleone

Addirittura calate le capacità ricettive alberghiere a Portoferraio — Sforzo degli amministratori per valorizzare il centro — Una infinità di bellezze tutte da scoprire

PORTOFERRAIO — Può apparire strano che Portoferraio, il centro più popolato dell'Elba, deputato a raccogliere la maggioranza dei servizi, goda di un numero di presenze turistiche assai esiguo in rapporto al numero dei visitatori dell'isola.

Le capacità ricettive alberghiere sono in questi ultimi anni, per trasformazioni d'uso di alcuni complessi, addirittura calate. Eppure il capoluogo elbano avrebbe i numeri per essere assai più frequentato di quanto lo sia, per essere scelto ancora come residenza estiva. In posizione centrale rispetto all'isola, sede del principale porto, ha nelle vicinanze numerose spiagge ben curate, facilmente raggiungibili.

L'isola è bella nella sua interezza ma il centro storico di Portoferraio offre senza dubbio alcuni degli scorci più suggestivi e, deve essere riconosciuto agli amministratori portoferriasi, un sistematico sforzo per valorizzare il centro.

In tal senso vanno operazioni già impostate o in via di completamento (ristrutturazione della caserma De Laugier, ritorno all'uso pubblico del teatro Vigilanti) ed altre già compiute come l'apertura del Fornice di via Guerrazzi che alleggerirà dal traffico automobilistico un centro essenzialmente ideato per giungerci a piedi o al più in barca.

Portoferraio in questi ultimi anni sta mutando volto, con compostezza si sta perseguendo l'obiettivo di ripulirla, di ricostituire l'equilibrio del suo antico aspetto.

Solo che a questa positiva intenzione non corrisponde ancora un grado accettabile di conoscenza di quanto si sta facendo, di uso delle strutture già fruibili; un esempio è costituito dal Forte del Falcone, da quanto poco si visiti l'ampio tratto di mura medicee ormai da anni liberalizzato e attrezzato a verde pubblico.

Non ce ne vogliano gli appassionati di storia napoleonica, ma dispiace un poco vedere un pellegrinaggio di gruppi e di singoli in arrampicata sulle scalinate che portano alla Palazzina dei Mulini, e dopo una breve visita alla modesta magione dell'imperatore, ridiscendere verso piazza Cavour: e pensare che facendo un altro breve strappo potrebbero giungere ai prati che si aprono « insospettabili » sulla sommità delle fortezze medicee.

Anche questo è un museo, lo costituiscono bastioni possenti che si impennano partendo dalle pareti di roccia calcarea giallorosa egualmente verticali, lo costituisce la struttura del forte con i camminamenti esterni, le guardiole pentagonali sporgenti da spigoli nel vuoto, le aperture per le bocche da fuoco, lo costituisce la visione panoramica quasi verticale che si ha della città di Cosimo, del suo porto, la sua darsena, la sua rada.

Questo spazio recuperato alla comunità dopo anni e anni di incuria, di polli e melanzane (vista la precedente destinazione zoo-ortofrutticola dei prati del Falcone), è costato tutto sommato assai poco: si è provveduto alla sistemazione dei prati e di alcune strutture murarie, alla realizzazione di vialetti e giochi per bambini e perfino di elementari servizi igienici.

L'augurio è che la gente (portoferraiesi ed ospiti) impari a fare una visita che vale bene lo sforzo di qualche scalino e che in un prossimo futuro si possa procedere ad analoghe « bonifiche » su zone del territorio del Comune che, senza dubbio, sono presenti e lo meriterebbero.

Sergio Rossi

Anche in ferie all'orizzonte vedono le ciminiere Solvay

Molti operai di Rosignano passano le vacanze a casa o nella « sezione marina » - Come operano le strutture dell'associazionismo - Fortunati i campeggiatori - Chi sistema l'orto e chi invece può concedersi la gita

ROSIGNANO — L'estate è ovvio porta il « problema » delle ferie. E' la stagione dell'esodo dalle grandi città, si vuotano le fabbriche, alcune chiudono completamente. Si cerca refrigerio, preferibilmente al mare.

Ma come trascorrono le ferie quelli che abitano e lavorano a poca distanza dal mare? I tremila lavoratori della Solvay, ad esempio, quali sbocchi danno al loro congedo annuale?

In generale, ci viene risposto fino ad oggi, è mancata una vera e propria socializzazione delle ferie e questo condiziona anche le scelte. Si sente la mancanza di un organismo che indirizzi e programmi il tempo libero.

Lo stesso Arci, pur avendo una solida struttura nel campo dei circoli ricreativi, nelle località di provincia non ha organi in grado di esprimere la programmazione del tempo libero. La stessa CICA (Confederazione Interassociativa Circoli Azienda) dell'ARCI-Endas Acli, non ha forza sufficiente di intervento. Per cui ogni programma resta legato allo spontaneismo. Succede anche alla Solvay.

Fa solo eccezione l'organizzazione di gite turistiche, anche di più giorni, alle quali sovraintende l'Università Popolare, una delle opere sociali Solvay, ora diretta dai lavoratori.

Vi è, infine, la gestione nella stessa Rosignano di altre opere sociali aziendali come la sezione marina, verso le quali si indirizza una piccola parte di lavoratori.

Molte operai dicono che non vorrebbero vedere almeno nel periodo delle ferie, la fabbrica nella quale passano la maggior parte della loro vita.

Quali, però, i mezzi con i quali sostenere tali aspirazioni? Rimane difficile con il salario di un operaio chimico guardare ad orizzonti molto diversi dai soliti anche se per brevi periodi.

Solo coloro che in famiglia hanno un doppio salario possono permettersi « la gita » e non sono molti.

Infatti scarsa è l'occupazione femminile a Rosignano e quasi tutta in funzione della stagione turistica (due o tre mesi nel periodo estivo nelle pensioni e nei ristoranti del litorale) o delle lavorazioni stagionali delle colture agricole industriali. Nei periodi cioè delle vacanze.

I più fortunati consumano gite solo di pochi giorni in media di una settimana. Gli appassionati del camping hanno più possibilità di garantirsi una vacanza diversa.

In genere si predilige il soggiorno sull'Appennino pistoiese. Ma anche qui si è sempre legati all'organizzazione delle opere sociali Solvay, uno sbocco obbligato per chi non può fare altrimenti. La maggioranza degli operai Solvay le ferie sono costretti a passarle al mare.

Coloro che hanno una propria abitazione approfittano di quel periodo per le piccole manutenzioni o sistemare l'orto, ultimo retaggio del paternalismo Solvay.

C'è chi utilizza il riposo per la pesca, mentre una fascia consistente di lavoratori consuma gran parte delle ferie in autunno per la caccia.

Si organizzano gite venatorie nel territorio nazionale e nei paesi dell'Est come la Jugoslavia e l'Ungheria.

C'è poi il grosso contingente che concorre a formare quella grande percentuale di italiani che passa le ferie a casa.

g. n.

Arriva Paolo Rossi «superstar» e la festa prende quota

A Uliveto Terme consegnati premi « nonna d'oro » al « nino d'oro » del Mundial, a Bruno Pizzul e al timoniere dell'anno Giovanbattista Fabbri Assente Roberto Bettega Il centravanti da 5 miliardi ha monopolizzato l'attenzione

ULIVETO TERME (Pisa) — *Arriva Paolo Rossi superstar e la festa prende quota.*

La sagra dello sport organizzata da un piccolo paese pisano (Uliveto Terme, qualche centinaio di abitanti che vivono intorno al campo di calcio con una passione smisurata per lo sport) diventa la kermesse del ragazzo di Prato.

Ha tutti i numeri per piacere. Alla ragazzina con la tuta da motociclista anni 20, alla anziana signora vestito blu e occhiali cerchiati d'oro che fa il tifo per lui « come una mamma », allo sportivo che volentieri gli perdona la mega quotazione del mercato della pedata.

I giornali l'hanno presentato così, onesto e pulito. E la televisione ce lo ha fatto vedere strabiliante sui campi di calcio del Mundial e affettuoso e riflessivo tra le mura di casa, tutto babbo e mamma e un pezzo di cuore alla fidanzata tanto carina.

E così lui si presenta. Forte dei resti e pissi gli segnati in campionato e delle grosse partite argentine, sicuro e padrone di se nei rapporti con gli altri ma anche un pizzico di sincero ragazzino che si fa portare per mano e non ce la fa a dire: signori, qui la danza la conduco io.

Paolo Rossi che ancora genuinamente si diverte e ride di gusto stanto quando gli stanno davanti decine e decine di ragazzine con foglio e biro, per raccogliere l'autografo, si inginocchiano come davanti al confessionale o come damigelle di corte.

La serata è tutta sua. Gli organizzatori hanno visto giusto quando hanno pensato a lui e hanno fatto un bel colpo a farlo venire dalle spiagge nemmeno tanto assolate del post Mundial.

Avrebbe dovuto esserci anche l'altro della coppia del gol del Mar del Plata, Roberto Bettega. Ma dopo aver dato ampia assicurazione agli emissari uliveteni arrivati per i necessari contatti ha preferito rimanere in vacanza sulla riviera ligure ai bagni di Alassio.

Gli uliveteni ci sono rimasti male, i tifosi intenti combattuti fra amor di squadra e amor di pace hanno alla fine deciso di ostracizzare il giocatore dell'avvocato e di non esaltare mai più per nessuno dei suoi gol.

Un premio alla rovescia. All'allenatore del Vicenza Giovan Battista Fabbri, conosciuto nel mondo del calcio come strenuo assertore dell'offensivismo ad oltranza, è andato invece un riconoscimento vero, la tredicesima « Nonna d'oro ».

Un premio anche al giornalista della RAI Bruno Pizzul per le sue telecronache del campionato di calcio fatte vivere — si dice nella motivazione — con espressioni semplici e immediate tipo « e fatti avanti alla riva il parroco » o « lancia la palla avanti alla spera in Dio ».

A Paolino Rossi il premio che ricorda Giuliano Taccola, il popolare Titti, cannoniere della Roma morto mentre faceva il suo mestiere.

A consegnarlo sono i due figli del giocatore scomparso, tra l'orazione del pubblico retto a stento dal servizio d'ordine nella pista delle terme di Uliveto.

Paolino ringrazia e viene costretto a fare passerella tra l'orchestra del liscio con la targa in mano.

Lui però cerca di metterci qualcosa di suo per far capire di avere meriti sportivi anche al di là dell'esplosione del mondiale. La targa — dice — hanno deciso di darmela già prima della spedizione in Argentina.

La gente non fa molte distinzioni, gli va bene lo stesso e alla fine della premiazione lo assalta per l'ultima volta. E' di nuovo il carosello delle foto con dedica, degli autografi sulla formazione della nazionale, sui palloni di calcio, sul cappello a tubo dello chef che si concede un attimo di relax sportivo.

C'è appena il tempo per un'intervista volante pressati come salarni dal pubblico che si sente derubato dell'asso e lo concede di mala voglia alla curiosità dei giornalisti. Si cerca di parlare appunto del pubblico, del turismo, degli impegni mondani e no.

Valcareggi, vecchio allenatore della Nazionale, ha sentenziato che Paolo Rossi quest'anno non sarà più lo stesso.

Paolino però ora non sembra molto turbato, ma ammette: « alla lunga stanca ». Ci pensa un po' e prosegue: « è difficile anche dire di no.

SUGLI SCHERMI

Livorno

GOLDONI: Una farfalla con le ali insanguinate (VM 14)
ODEON: (Chiuso per ferie)
GRAN GUARDIA: Il cane di paglia (VM 14)
GRANDE: (Non pervenuto)
METROPOLITAN: (Non pervenuto)
MODERNO: (Non pervenuto)
JOLLY: Caldo d. piombo ispettore Callaghan (VM 14)
SORGENTI: Tax, girls (VM 14)
LAZZERI: (Chiuso)
4 MORI: Don Camillo monsignore ma non troppo
AURORA: Le ragazze dal reggicalze (VM 18)
ARDENZA: Attenti a quei due
ARENA ASTRA: Silvestro matti e mattatori

Portoferraio (Elba)

PIETRI: 5 pezzi facili
ASTRA: Attenti a quei due, ultimo appuntamento

Piombino

METROPOLITAN: Non ricordo altro che non sia strettamente necessario
ODEON: Il portiere d. notte (VM 18)

San Vincenzo

CENTRALE: Cara sposa
VERDI: ore 17: Anno 2000 invasione dell'astronauti (VM 14) ore 20,30: Angela
TIRRENO: Vamos a matar companeros

Rosignano

ARENA SOLVAY: Squadra antiscippo
TEATRO SOLVAY: ore 21,30: Anastasia: inferno d. ghiaccio

Donoratico

ETRUSCO (Marina di Castagneto): Quello strano caso d. papà
ARISTON: Il segreto Kaiser

Massa

ASTOR: (Chiuso per ferie)
GUGLIELMI: (Riposo)
MAZZINI: Emanuelle in America
STELLA AZZURRA (Marina): Il Zorro
ARENA (Marina): Bere bene

Carrara

VITTORIA: L'isola del dottor Moreau
LUX: Le nuove avventure di Braccio di Ferro
OLIMPIA: Il gatto (con gli stivali)
MARCONI: Prima di fare addio
GARIBALDI: (Chiuso per ferie)
SUPERCINEMA: (Riposo)
ARENA PARADISO: Carmen
ODEON: Chiuso per ferie

Viareggio

GOLDONI: Sandokan
CENTRALE: Gozzo
SUPERCINEMA: L'ultimo gioco di lavoro di una prostituta (VM 18)

Camaiore

MODERNO: (Non pervenuto)

Pisa

ARISTON: Concerto con delitto
ASTRA: (Non pervenuto)
MIGNON: (Chiuso per ferie)
ITALIA: Appartamento con l'oro
NUOVO: Brucati da cocco e passato
ODEON: I ragazzi d'acciaio

Grosseto

EUROPA 1: Nathalie casa riga
EUROPA 2: Il professor Terzilli
MARRACINI: Una sull'altra
MODERNO: Serpico
SPLENDOR: (Chiuso per ferie)
ODEON: (Chiuso per ferie)

Marina di Grosseto

ARISTON: L'isola del dottor Moreau

Castiglion della Pescaia

ROMA: Dedicato a una stella

Follonica

TIRRENO: Gioventù bruciata
NUOVO (Casarella): Bianca e Bernie

Orbetello

SUPERCINEMA: Marlowe indaga
ATLANTICO: (Non pervenuto)

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

A Castiglion della Pescaia no alle costruzioni abusive

Diffide del sindaco a sei gestori privati di campeggi - Venti giorni per eliminare le modifiche apportate in pieno abusivismo - Lavori realizzati senza licenza e concessioni urbanistiche

CASTIGLION DELLA PESCAIA — Sei ordinanze di diffida per il ripristino urbanistico ambientale verso altrettanti gestori «privati» di campeggi, sono state amesse dal sindaco di Costiglion della Pescaia, compagno Giancarlo Farnetani.

Nel provvedimento, come previsto dalla legge, si danno venti giorni di tempo per «eliminare gli inconvenienti di natura edilizia» e riportare i campeggi nella situazione in cui si trovavano prima dei lavori. A questa decisione, che si muove in direzione di riportare «ordine ed armonicità» nelle strutture turistiche «all'aria aperta», il sindaco di Castiglion della Pescaia è giunto dopo aver preso visione di dettagliate relazioni redatte dallo ufficio tecnico e dal corpo dei vigili urbani che, insieme, hanno condotto una seria indagine sulle strutture ed elaborato una «mappa», che ha messo in risalto le chiare contraddizioni alla regolamentazione urbanistica vigente. Nel pacchetto delle sei ordinanze sono contemplate installazioni edilizie superiori ai 5 mila metri cubi.

Chi sono i destinatari di questo fermo pronunciamento finalizzato solo al rispetto della legge? Il titolare del «Campeggio Maremma» ha eseguito e realizzato lavori di costruzione, senza licenza e concessioni urbanistiche, di sei bungalows, di cui uno adibito ad alloggio di guardiano, tre baracche in lamiera, due cabine telefoniche, una tettoia chiusa con cannucce tra baracche di lamiera; la costruzione di una tettoia in legno, senza pavimento, destinata al servizio bar, costruzione di un magazzino cella frigorifera con materiale fabbricato in tabelloni, ricoperto con plastica e cannuccia.

Al titolare del campeggio «Marystella» vengono imputate le costruzioni abusive di due baracche in lamiera; due cabine telefoniche, un prefabbricato appoggiato a terra per il deposito delle bombole per il gas, la costruzione di due magazzini (uno per il bar e uno per lo spaccio) con materiale prefabbricato, due tettoie senza pavimento (una per bar e una per giochi) con montanti in legno; l'ampliamento della direzione con strutture murarie; la costruzione di muratura di un vano con la produzione di acqua calda, l'ampliamento di una tettoia per ricoprire la tavola calda attuata attraverso la costruzione di un muro in tufo con copertura in eternit.

Più flagranti e «speculative» le opere installate dai titolari dei camping «Punta Ala», «Etruria» e «Baia Verde». In queste strutture turistiche, i titolari non si sono fermati a compiere solo ampliamenti, ma hanno dato luogo all'istallazione ex-novo di strutture capaci di ricevere altre presenze. Operazioni compiute su zone destinate a verde pubblico e di rispetto che hanno portato all'istallazione oltre che di strutture civili, tra ricreative ed igienico sanitarie, anche di impianti elettrici e di strade carrabili a sterro ed imbrecciate.

Al campeggio «Baia Verde», ad esempio, ubicato a due chilometri da Punta Ala, il «paradiso per chi può comperare», l'area destinata a campeggio è stata ampliata a 30 ettari rispetto ai 20 previsti nella planimetria presentata nel 1973. In questi dieci errari la titolare ha costruito una discoteca, case mobili, alloggi per il personale e compiuto ampliamenti per le strutture adibite a supermercato, negozio di frutta e verdura, bazar, ristorante e bar-pizzeria. Ce n'è a sufficienza, come si vede, per valutare in tutta la sua portata la positiva iniziativa dell'amministrazione comunale.

p. z.

Commissione di studio per il canale Navicelli

Ne faranno parte amministratori del comprensorio pisano-livornese - Decisioni importanti per la centrale turbogas, la superstrada e il mercato regionale

PISA — Per il canale dei Navicelli sarà istituita una commissione di studio di cui entreranno a far parte amministratori ed esperti del comprensorio pisano-livornese. Vi saranno tra gli altri rappresentanti delle amministrazioni provinciali di Pisa e Livorno, delle Camere di commercio delle due città e del comune di Collesalvetti.

La decisione è stata presa ier, mattina al termine della riunione del comprensorio che si è tenuta nella sala del Consiglio comunale di Pisa.

Il canale dei Navicelli è stato uno degli importanti argomenti all'ordine del giorno, affrontato con una relazione del vice sindaco di Livorno Gianfranco Magonzi.

La commissione avrà il compito di preparare uno studio complessivo sulla stretta via d'acqua che congiunge la darsena pisana con il porto labronico e che lambisce la base militare del campo Derby. All'incontro di ieri gli amministratori livornesi si sono presentati senza un progetto di deviazione del canale. Di un intervento del genere si era parlato a lungo nei mesi passati e vi erano anche stati alcuni cenni di polemica.

Ora, evidentemente, si è scelta la strada dell'intervento concordato e preceduto dalle necessarie acquisizioni tecnico-scientifiche. Al centro della discussione di ieri anche altri grandi nodi dello sviluppo pisano-livornese: la centrale turbogas, la superstrada Firenze-Pisa-Livorno, il nodo internodale il mercato regionale. Per la costruzione e la localizzazione della centrale Turbogas, quella che in un primo momento l'ENEL avrebbe voluto costruire a Faugila, dopo la relazione dell'assessore all'Urbanistica del comune di Pisa Bertelli, sono stati esaminati due studi, uno dell'ENEL e uno per l'edificazione dell'impianto nella area di Biscottino tra Coltano e Vicarello.

Su quest'ultima proposta il comune di Cascina solleva alcune perplessità. Centro internodale: si è discusso su tre proposte di localizzazione: Guasticce, Coltano e un'area a cavallo della zona industriale pisana. Gli amministratori del comprensorio pisano-livornese sembrano appuntare le loro preferenze su Guasticce; a Coltano la localizzazione interesserebbe proprio quelle aree ottenute in affitto dalle cooperative agricole dopo mesi di lotte.

Passi avanti sostanziali sono stati fatti per la superstrada. Nel ventaglio di proposte presentato dalla Regione, pisani e livornesi prediligono quello che si basa sulla ramificazione finale dell'arteria in due bracci che vanno a collegare Pisa e Livorno. Del centro internodale e della superstrada ha parlato in una relazione introduttiva l'assessore Piero Mallozzi, presidente della commissione Assetto del territorio.

Ultimo argomento trattato il mercato regionale ortofrutticolo. Gli amministratori concordano sull'opportunità di non realizzare subito le celle frigorifere da 10 mila metri cubi: si pensa invece di completare subito la linea di surgelazione.

Jazz suonato e parlato a piazza dei Cavalieri

PISA — Dopo la tappa fiorentina la rassegna internazionale del jazz approda a Pisa. Per 4 giorni, dal 10 al 13 di luglio, una serie di attività eterogenee contribuirà ad approfondire il dibattito intorno ai temi della contemporanea musica improvvisata americana ed europea.

La rassegna di quest'anno accentua sensibilmente il carattere culturale, prevedendo, accanto al momento più propriamente spettacolare dei concerti serali, incontri tra il pubblico, i musicisti e i critici, conferenze, tavole rotonde.

Questo, in sintesi, il cartellone dei concerti: oggi: piazza dei Cavalieri, Paul Rutherford (solo), Maifatti Parker, Honsinger Della Tolla (quartetto), Antony Braxton (solo); domani: (teatro Scotto), Karl e Ing Berger (duo), Richard Abrams (solo), Antony Braxton Roscoe Mitchell (duo); giovedì: (teatro Scotto), Douglas Ewart (solo), Leo Smith Roscoe Mitchell (duo), spettacolo musico teatrale del teatro laboratorio di Pisa.

I prezzi: lire mille (biglietto unico), lire 2.500 (abbonamento per 4 serate).

A Pisa la prima roulotte-casa già smantellata

Il prefabbricato è stato spostato dai proprietari - Giovedì nuovi interventi

PISA — Il primo a cadere sotto la macchina «anti-abusivismo» messa in moto dall'amministrazione comunale di Pisa, è stato un prefabbricato, una roulotte ancorata come decine di consorelle su una sponda del viale d'Annunzio e trasformata di fatto in «cottage» fuori dalle norme. Ieri mattina è stato dato seguito concreto all'ordinanza di rimozione, firmata dal sindaco, Luigi Bulleri.

A rimuovere l'opera abusiva hanno pensato in prima persona i proprietari: hanno rimesso le ruote alla loro casa, che è di nuovo diventata mobile, e l'hanno trasferita. Se non l'avessero fatto, se cioè avessero scelto la strada della resistenza alle disposizioni dell'amministrazione comunale, sarebbe intervenuta una ditta edile convenzionata con il Comune che avrebbe provveduto allo smantellamento.

Quello di ieri è il primo atto della lotta all'abusivismo ingaggiata con decisione dagli amministratori pisani. Ne seguiranno altri tra pochi giorni. Nel calendario degli uffici competenti di palazzo Gambacorti c'è già una nuova data: giovedì. Sarà smantellata un'altra costruzione abusiva.

In tutto il territorio ad ovest della città le costruzioni abusive sono più di 500. Sono sorte a ritmi serrati dal '67 ad oggi ed in linea di massima sono concentrati lungo i quasi 8 chilometri di litorale, lungo l'Arno, sul viale D'Annunzio e nella zona di Arnovecchio. In molti casi si tratta di opere abusive di poca consistenza, poco più che baracche, ma ci sono anche costruzioni in muratura. In genere sono state costruite sull'onda della moda dilagante della «seconda casa» ma non mancano anche i casi di costruzioni abusive abitate da intere famiglie che non hanno possibilità alternative.

Per evitare intralci e allungamenti nei tempi di esecuzione delle ordinanze l'amministrazione comunale ha preso accordi con una ditta, la Cooperativa Edile di San Frediano a Settimo, che provvederà allo smantellamento delle opere abusive nel caso in cui i proprietari si rifiutino di farlo. Prima di procedere alle demolizioni l'amministrazione comunale pisana aveva scelto la via delle contravvenzioni, ma con i verbali non si era riusciti a modificare sostanzialmente la situazione.

Il prefabbricato abusivo in viale d'Annunzio

Campagna di scavi a cura di studenti

GROSSETO — Per tutto il mese di luglio, 14 studenti di archeologia dell'università di Siena, diretti dal prof. Francovich, coadiuvati dal dottor Sauro Gelichi e da altre persone, daranno vita ad una capillare ed estesa campagna di scavi tutto intorno alla «Storica» fortezza ubicata sulle quattrocentesche Mura Medicee.

Ai giovani delle coop servono terre e fondi

Un convegno a Livorno - Saliti a 4300 i disoccupati in agricoltura - Chiesta la solidarietà di tutti i lavoratori

LIVORNO — Un punto di partenza, l'inizio di una fase nuova. Questo dovrà rivelarsi il convegno sulle cooperative agricole giovanili, tenutosi nei giorni scorsi al Palazzo Granducale. Il convegno è stato promosso dalla Provincia, dal Comune, dal Comitato di sostegno delle cooperative agricole giovanili, dal coordinamento Cooperative agricole giovanili livornesi. Nella relazione introduttiva, l'assessore all'agricoltura della provincia di Livorno, Domenico Italiano, ha ricordato che in Italia, mentre si assiste da una parte ad una continua diminuzione degli occupati agricoli (da 3.020.000 unità del 1976 siamo passati a 2.950.000 unità nel 1977), dall'altra si verifica un costante aumento dei disoccupati, soprattutto giovani.

«La legge 285 — ha continuato Italiano — si è mostrata inefficace; i principi sono validi, ma gli strumenti previsti per attuarli sono inadeguati: e spesso troppo rigidi: proprio per questo a Livorno non è stato possibile utilizzare per le cooperative di giovani, neppure una lira dei 1.050 miliardi stanziati dalla legge».

Ma cosa manca ai giovani delle cinque cooperative della provincia di Livorno? Tutto, o quasi. Mancano le terre e i finanziamenti. Naturalmente terre incolte o malcoltivate ne esistono in abbondanza nella provincia e ne sono 9383 ettari, ha rilevato Marzi della Federbraccianti. Anche i finanziamenti per i giovani disoccupati, come abbiamo visto, ci sarebbero. Ma i tanti incontri, dibattiti, riunioni e corse affannose nei meandri della burocrazia, che hanno occupato i giovani per quasi un anno, non hanno permesso di superare due grossi ostacoli. Il primo è stato posto, in modo certo voluto provocatorio, dalle forze imprenditoriali; il secondo, come ha sottolineato Vivarelli, in rappresentanza del comune di Livorno, «è costituito dalla lentezza avvilente della macchina pubblica, dalla sclerosi degli Enti pubblici, da una legislazione che ha permesso la distruzione indiscriminata in agricoltura a vantaggio dell'industria, e che è risultata contraria alle cooperative agricole, soprattutto perché non poteva prevederle».

Naturalmente la lotta per la richiesta delle terre «non deve essere prerogativa esclusiva dei giovani; — ha auspicato il dott Ceccarini della Confcoltivatori —. Per non ghettizzare il problema, occorre un più incisivo impegno di tutte le organizzazioni contadine ed un momento di unità e sintesi tra la richiesta di terre da parte dei giovani e l'insieme di rivendicazioni del mondo contadino». Positiva, in questo senso, l'esperienza dei lavori stagionali che ha visto impegnati i soci delle cooperative accanto ai tradizionali lavoratori agricoli. In questa occasione si è lavorato come dipendenti. «E' invece generale la tendenza dei giovani — ha detto l'assessore regionale all'agricoltura Pucci nel trarre le conclusioni — ad inserirsi nel mondo dell'agricoltura come protagonisti».

Veniamo invece ai grandi assenti: i partiti innanzitutto (unica eccezione il PCI rappresentato da Ivonio Santini), i movimenti giovanili, i consigli di fabbrica. Anche i lavoratori dell'industria — hanno chiesto i giovani — devono farsi portavoce delle esigenze dei giovani.

st. f.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO
Lungarno Pecori Giraldi - Piazza Piave Tel. 290.419
La Compagnia Dory Cei con Orlando Fusi, ore 21,30: **Travolti da un'insolito destino per colpa d'un grillo canterino.** Scene di Rodolfo Marma. Regia di Dory Cei.
Prenotazioni, tel. 290.419. Prevendita al botteghino del Teatro dalle ore 18,30. Spettacoli: tutti i giorni escluso il lunedì. Il più comico spettacolo estivo!

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
Lungarno C. Colombo - Tel. 677.932
Tutte le sere alle ore 21,30 la Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta: **Ossibuchi e palle d'oro,** tre atti comicissimi di Silvano Nelli. Regia di Wanda Pasquini. Riduzioni ENAL, ARCI, ACLI, ENDAS, AGIS tutti i giorni escluso il sabato e la domenica. Lunedì: riposo

OMNIBUS - Via Ghibellina 156, 158 r
Cabaret, piano bar, tabarin. Tutta la settimana.

CHIOSTRO DELLA BADIA FIES.
San Domenico Fiesole - Bus 7
XXXI ESTATE FIESOLANA
La Filarmonica classica Concerto di Salvatore Di Gesualdo. Musiche di J. S. Bach, Cesti, Luporini (prima assoluta), Bartolozzi, D. Gesualdo.

ISTITUTO D'ARTE PORTA ROMANA
(Porta Romana)
XXXI ESTATE FIESOLANA
Comune di Firenze, Maratona Cinematografica Anni Cinquanta. Ore 21: **Peccato sia una canaglia** (A. Blasetti); Ore 22,45: **Michele Strogoff** (C. Gallone 1956).

SEIGIORNI BANDISTICA
Piazza Signoria
Ore 22. Per la seconda giornata della seigiorni bandistica la banda musicale di Firenze eseguirà stasera pezzi di **Verdi.**

CASA DEL POPOLO DI SETTIGNANO
Via S. Romano, 1
Ore 21: Il Gruppo Sperimentale del Bargello presenta: **L'antologia di Spoon River,** di E. Lee Masters.

FIRENZE ESTATE '78

CORTILE DI PALAZZO STROZZI
TEATRO REGIONALE TOSCANO
Ore 21,30. Compagnia di musica teatro coreutica pupi e burattini. I balli di **Sfessania.** Regia di Pino De Vittorio.

TEATRO CORTILE DEL BARGELLO
(Ingresso Via Ghibellina)
Oggi riposo
Domani, ore 21,30, la compagnia di prosa Città di Firenze in collaborazione con l'Estate Fiorentina presenta: **La mandragola** di Niccolò Machiavelli. Regia di Domenico De Martino.

PISCINE

PISCINA COSTOLI (Campo di Marte)
Viale Paoli Tel. 675.744
(Bus 6 e 10 17 20)
Scuola di nuoto, tutti i giorni aperto. Aperta ogni giorno dalle ore 10 alle ore 19. Quattro vasche di ogni dimensione in un grande parco giardino. Acqua sempre ricambiata. Solarium. Doppio bar e self service. Una conversazione un giornale, un po' di musica? Alla piscina Costoli c'è anche il salotto buono! Un servizio pubblico per le esigenze di tutti.

PISCINA LA PAVONIERE - PARCO DELLE CASCINE
Viale della Catena - Tel. 367.507
(Bus A 17)
Dalle ore 10 alle 23 tutti i giorni completamente rinnovata. Nuovi spazi, nuovi servizi: è come se fosse un ambiente che non hai ancora conosciuto. Bar-ristorante aperti fino a tarda notte.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria cond. e refrig.)
Marika degli inferni di Jos Starling, con Ronnie Montagne, Sanders Bais. (VM 18).
(16, 17,50, 19,15, 21, 22,40)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Lady Chatterly junior con Harlee McBride, Peter Ratray, William Bickley. (VM 18).
(15,30, 17,30, 19,10, 20,50, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Un nuovo formidabile western! **La sparatoria.** A colori, con Jack Nicholson, Millie Perkins.
(16, 17,45, 19,30, 21, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
«Prima»
Le ragazze pon pon si scatenano. A colori, con Candice Rialson, Pat Anderson, Dick Miller. (VM 14).
(16, 17,40, 19,20, 21, 22,45) -
Rid. AGIS

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 212.798
(Aria cond. e refrig.)
La febbre del sabato sera, diretto da John Badham. A colori, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Barry Miller. (VM 14).
(16, 18,20, 20,20, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15)
Concerto con delitto, a colori, con Peter Falk, John Cassavetes, James Olson, Byte Danner, Penny...
(16,30, 18,35, 20,40, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria Tel. 663611
Carrel, agente pericoloso diretto da Ivan Nagy. A colori, con Don Murray, Diana Williams, George S. Irving. Per tutti.
(17,20, 19,10, 20,50, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Chiuso

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15)
La Betia: ovvero in amore per ogni gaudenza ci vuole sofferenza. A colori, con Nino Manfredi, Rossana Schiaffino, Lino Toffolo.
(VM 14).
(16,30, 18,35, 20,40, 22,45)
Rid. AGIS

PRINCIPE
Via Cavour 184 R - Tel. 575.891
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Scritto, prodotto e diretto da Delmer Daves un film che fece epoca: **Scandalo al sole.** A colori, dal romanzo di S. Watson, con Richard Egan, Sandra Dee, Dorothy McGuire, Arthur Kennedy.
(U.s. 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
«Prima»
Avventuroso, spettacolare e appassionante: **Battaglia negli spazi stellari.** A colori, con la magia del suono stereofonico. Con John Richardson, Yanti Somer.
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Il film scritto, diretto e interpretato da Woody Allen: **Il dittatore dello stato libero di Bananas.** Technicolor, con Woody Allen, Louise Lasser. Per tutti!
(16,10, 18, 19,35, 21,10, 22,45)

ANDROMEDA
Via Aretina, 63/R - Tel. 663.945
Chiusura estiva

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Un film straordinario, entusiasmante e appassionante: **Un taxi color malva.** Eastmancolor, con Charlotte Rampling, Philippe Noiret, Agostina Belli, Peter Ustinov, Fred Astaire.
(15,30, 18, 20,30, 22,45)

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Aria cond. e refrig.)
L. 1.000 (AGIS 700)
Gene Hackman: un duro nel bene e nel male! Un'avventura d'eccezione: **Stringi i denti e vai** di R. Brooks, con G. Hackman, C. Bergen. A colori.
(U.s. 22,45)

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura estiva

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
In nome del papa re di Luigi Magni, con Nino Manfredi, Salvo Randone, Carmen Scarpitta. Per tutti!

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Chiuso per lavori tecnici

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 16)
Revival di Dario Argento: **Profondo rosso,** con David Hemmings, Di Nicolodi, Gabriele Lavia. A colori, con il complesso «Goblin». (VM 14). U.s. 22,30

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16)
Il piccolo grande uomo. Technicolor, con Dustin Hoffman, Faye Dunaway (red.). Per tutti. (U.s. 22,15).

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Il tocco della medusa di Jack Gold, con Richard Burton, Lee Remick, Lino Ventura. A colori. (VM 14).
(16,30, 18,35, 20,40, 22,45)
Rid. AGIS

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 16)
Thrilling sconvolgente: **Il tocco della medusa,** con Richard Burton, Lee Remick, Lino Ventura. A colori. (VM 14).
(U.s. 22,45)

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 210.177
Chiusura estiva

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Platea L. 1.500
(Ap. 15,30)
Languidi baci perfide carezze, con Giovanna Ralli e Luigi Proietti. Technicolor. (VM 14).
Rid. Arci, Acli, Endas. L. 1.000
(16, 17,40, 19,20, 21, 22,40)

IDEALE
Via Firenzuola Tel. 50.706
Giovannona coscialunga disonorata con onore, con Edwige Fenech, Pippo Franco, Francesca Romana Coluzzi, Vittorio Caprioli. A colori. (VM 14).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
Aria cond. e refrig.
(Ap. ore 10 antim.)
Il marito erotico. Technicolor con Peter Hann, Margareth Rose Keil, Gisela Kraus. (VM 18).

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Una donna tutta sola. Technicolor con Jill Clayburg, Alan Bates, Michael Murphy. (VM 14 anni)
(16, 18,10, 20,20, 22,30)
Rid. AGIS

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
(Impianto «forced aria»)
Un film di Nanni Moretti: **Ecce bombo,** con Nanni Moretti, Luisa Rossi, Fabio Traversa. In technicolor.
(U.s. 22,30)
Rid. AGIS

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
(Bus 17)
Incontri ravvicinati del terzo tipo (Close encounters of the third Kind), di S. Spielberg, con R. Dreyfuss, Melinda Dillon, F. Truffaut. Fantascienza. Spettacolari. Per tutti!
(16, 18,10, 20,20, 22,30)

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 15)
Fantascienza a colori: **Incontri ravvicinati del terzo tipo,** con R. Dreyfuss, Melinda Dillon, F. Truffaut. Per tutti!
(U.s. 22,40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana - Tel. 226.196
L. 700
(Ap. 16 - Dalle 21 apertura del cancello laterale che dà sul giardino. Ingresso assicurato).
Maratona dell'Horror: **Sepolto vivo** di R. Corman, con Ray Milland. (VM 14).
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pasquini - Tel. 480.879
(Ap. 16)
Un film di **George Lucas: American Graffiti.** A colori, con Richard Dreyfuss (Oscar 1978), Ron Howard e Paul Lemon. Per tutti!
(16,20, 18,20, 20,30, 22,40)

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 20.49.493
Oggi chiuso

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Chiuso

CINEMA UNIONE (Girone)
Chiuso

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 21 - se mattempo in sala)
Esasperante suspense: **Il gatto dagli occhi di giada.** Scopecolor con Corrado Pani, Paola Tedesco e Franco Citti. (VM 14).

FLORIDA SUPERESTIVO
Via Pisana, 109 Tel. 709.130
(Ap. 21 - se mattempo in sala)
Spettacolare! **Anche gli angeli mangiano fagioli.** Divertente technicolor, con G. Gemma, Bud Spencer.
(U.s. 22,45)

ROMITO
Via del Romito
Chiuso

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
Oggi riposo
C.D.C. NUOVO GALLUZZO
Riposo
C.D.C. ARENA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana 576 - Tel. 701.035
Riposo
C.D.C. ARENA ESTIVA L'UNIONE
Ponte a Ema - Bus 31/ 43
Spettacolo di burattini: Laura Poli con i Pupi di Stac, presenta «Gioventù senza paura». Ingresso gratuito. Ore 21,30.
C.D.C. COLONNATA
Sesto Fiorentino - Tel. 442.203 - P. Rapisardi.
Chiuso
CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
Chiuso
ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE - Bus 32
Riposo
SALESIANI
Quelli dell'antirapina.

ESTIVI A FIRENZE

ESTIVO CHIARDILUNA
Via Monte Ulivero (ang. Via A. Alfardi)
I nuovi mostri, con U. Tognazzi, A. Sordi, V. Gassman, O. Muti. A colori.
(In caso di maltempo il film sarà proiettato a Eden, con apertura alle ore 20,30).
GIARDINO PRIMAVERA
Via Dino Del Garbo
Ore 21. Comico: **Luna di miele in tre,** con R. Pozzetto, Stefania Casini, Victoria Caliphorna. (In caso di maltempo a Flora Sala).
ESTIVO DUE STRADE
Via Senese 12/R - Tel. 221.106
Il fratello più furbo di Sherlock Holmes, con Gene Wilder, Marty Feldman.
CASA DEL POPOLO SETTIGNANO
Via S. Romano, 1 - (Bus 18)
Riposo
ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Ore 21: **Quinto potere,** con Faye Dunaway, William Holden, Peter Finch.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 6 - Telefoni: 287.171 - 211.449

I cinema in Toscana

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: (chiuso per ferie)
S. AGOSTINO: Ombre rosse

EMPOLI
CRISTALLO: (chiusura estiva)
LA PERLA: (chiusura estiva)

MONTECATINI
KURSAAL: Di che segno sei?
EXCELSIOR: Grande tanto arrivederci
ADRIANO: La grande corsa

AREZZO
ODEON: L'ultima follia di Mel Brooks

PISTOIA
LUX: (chiusura estiva)
GLOBO: (chiusura estiva)

LUCCA
MIGNON: (chiusura estiva)
PANTERA: (chiusura estiva)
MODERNO: (chiusura estiva)
ASTRA: (chiusura estiva)
CENTRALE: Carpe 7 (Roger femmine)

CITTA' DI FIRENZE
TEATRO COMUNALE

Manifestazioni estive 1978

SABATO 15 luglio, ore 21
MARTEDI' 25 luglio, ore 21
MERCOLEDI' 26 luglio, ore 21

BALLETTI
(Primo spettacolo)

SINFONIA CLASSICA
di S. Prokofiev - L. Dobrievich

OTELLO OUVERTURE
di A. Dvorak - J. Butler

ROMEO E GIULIETTA
di S. Prokofiev - J. Cranko - R. Fascilla

Primi ballerini
Carla Fracci, Marga Nativo
Lawrence Rhodes, James Urbain

Direttore del ballo
PIERRE DOBRIEVICH
Maestra di ballo
LIUBA DOBRIEVICH
Direttore degli allestimenti
RAOUL FARCLFI

Corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino

I biglietti sono in vendita — presso la Biglietteria del Teatro Comunale e l'Agenzia Universalturismo — da domani mercoledì 12 luglio

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Mentre l'Interfan (230 dipendenti) minaccia la chiusura a fine mese

Incontro a vuoto alla Regione perché mancano gli assessori

Né Porcelli, né del Vecchio, né Armato si sono fatti trovare a Santa Lucia - Giovedì 13 la giornata della lotta delle fabbriche chimiche in grave crisi - Un'oscura provocazione

LUGLIO — Si sa — è il mese ideale per andarsene al mare, in montagna o comunque in qualsiasi posto dove si stia in santa pace al fresco. E così ieri mattina il socialista Porcelli, il repubblicano Del Vecchio e il democristiano Armato, rispettivamente assessori regionali al Lavoro, alla Programmazione e all'Industria, hanno pensato bene di starsene lontani da S. Lucia dove dovrebbero svolgere il loro lavoro di amministratori pubblici.

Invano i 230 dipendenti dell'Interfan, un'azienda chimica della zona industriale che minaccia la chiusura, hanno atteso che una loro delegazione venisse ricevuta da almeno uno degli assessori. Ma i tre, ai quali sono affidate le questioni del lavoro e dello sviluppo produttivo della nostra regione, erano introvabili. Tutt'al più gli operai si sarebbero potuti accontentare di qualche funzionario. Inutile dire, inoltre, che proprio l'assessore Porcelli, aveva inviato ai sindacati un fonogramma di convocazione.

Per i componenti la giunta regionale, evidentemente, è già tempo di ferie e gli impegni precedentemente presi devono considerarsi rinviati a tempi migliori.

I lavoratori dell'Interfan, invece, non hanno tempo da perdere. L'azienda (una consociata del gruppo SNIA-Viscosa) ha infatti deciso di chiudere lo stabilimento napoletano. E' stata già avviata la procedura di liquidazione che dovrebbe concludersi entro il 31 luglio prossimo.

«*Si sta affossando nell'indifferenza generale un'azienda economicamente sana*» denuncia il consiglio di fabbrica. E in effetti è vero. L'Interfan è lo stabilimento italiano più moderno per la produzione di film di cellulosa trasparente (si tratta, per intenderci, del «*cellophane*» che avvolge i pacchetti di sigarette; l'Interfan, tra l'altro, è fornitrice anche dei Monopoli di Stato). In un anno ha realizzato un fatturato di 11 miliardi, esportando il 45 per cento del prodotto all'estero. Recentemente ha stipulato con la Cina Popolare una commessa pari ad un milione di dollari.

Allora perché la decisione di chiudere? La risposta la fornisce lo stesso consiglio di fabbrica: «*Poiché la Montedison è impegnata a fondo, attraverso la Mopeflan, nel settore dei film flessibili* (la Montedison è il maggiore produttore europeo di film polipropilenici), *è lecito sospettare che la chiusura dell'Interfan rientri in un programma di condizionamento del mercato a favore di film artificiali che tra l'altro non sono biodegradabili e quindi inquinanti*».

Così, se l'Interfan chiuderà dovremo ringraziare la Montedison. La crisi dei grandi colossi della chimica non ha messo fine a manovre poco chiare, anzi ha accelerato i processi degenerativi. E' sempre il consiglio di fabbrica a indicare come affossatore dell'Interfan il suo presidente Bernardini, che è anche capo della divisione chimica della SNIA.

«*La vicenda dell'Interfan* — conclude il consiglio di fabbrica — *insegna che per far carriera nell'industria chimica italiana bisogna chiudere le fabbriche*»

Sull'episodio si è anche innestata un'oscura provocazione. Una lettera lanciata da una macchina in corsa annunciava la presenza di una bomba sui binari della Napoli-Salerno. I firmatari del messaggio si sono spacciati per operai della Interfan. Il traffico è rimasto fermo circa un'ora ma dopo accurati controlli sul tratto Bivio Mare Barra il messaggio si è rivelato falso e il servizio è ripreso regolarmente.

Intanto la FULC (la Federazione unitaria dei lavoratori chimici) ha indetto per giovedì 13 una giornata di lotta delle fabbriche in crisi a Napoli: sono più di una decina. Il corteo si snoderà da piazza Mancini fino a S. Lucia. «*Nostra contro parte in questo momento è la Regione Campania*» sostengono alla FULC.

Il sindacato, infatti, da una quindicina di giorni ha chiesto un incontro con la giunta regionale, ma finora non ha ricevuto risposta.

Oggi l'attivo cittadino del PCI

Saranno presenti i compagni Berardo Impegno ed Eugenio Donise

E' per questa sera alle 18 nella sala Santa Barbara del Maschio Angioino l'attivo cittadino dei comunisti sul tema: «La nuova maggioranza al Comune di Napoli. Un successo della politica unitaria». Interverrà il compagno Berardo Impegno, segretario cittadino, e concluderà il compagno Eugenio Donise, segretario provinciale.

Continua, intanto, l'iniziativa del PCI per un'ampia ed aperta riflessione sugli sviluppi della situazione politica nazionale e locale. Decine di assemblee si stanno tenendo in questi giorni in tutte le sezioni comuniste. Ecco l'elenco di quelle in programma.

OGGI — A Casalnuovo e a Portici (assemblea cittadina).

DOMANI — Pomigliano (ore 17,30), Castellammare (assemblea cittadina nella sezione Lenin), Gragnano, Case Puntellate, San Pietro a Patierno, Secondigliano Ina Casa, Montecalvario, sezione centro.

GIOVEDI' — Barra (attivo delle tre sezioni), Secondigliano centro, Miano (attivo di zona nella casa del popolo).

VENERDI' — Pianura (attivo della zona Flegrea con il compagno Donise), Ponticelli e San Lorenzo. Tutte le assemblee inizieranno alle ore 19.

Proposta del PCI per le fabbriche di S. Erasmo

Consorzio tra le concerie per ridurre l'inquinamento

Una legge giusta può rivelarsi un pericoloso «*boomerang*», provocando la perdita di centinaia di posti di lavoro. E' il caso della legge Merli che a partire dal giugno dell'anno prossimo vincola tutte le industrie inquinanti a installare depuratori per il trattamento delle acque.

A Napoli la nuova normativa interessa particolarmente una trentina di concerie, concentrate nella zona di S. Erasmo, Gianturco e S. Giovanni. Si tratta di piccole e piccolissime imprese che quasi sicuramente non saranno in grado di far fronte alle spese per l'installazione e la manutenzione di impianti costosi e complicati. La conseguenza è che le concerie potrebbero decidere di chiudere, buttando sul lastrico circa 700 dipendenti.

Su questo problema la sezione PCI di S. Erasmo ha indetto un'assemblea pubblica per domani, alle 17,30, nei locali della scuola elementare di S. Erasmo, in via Reggia di Portici 65. Interverranno i compagni Andrea Geremicca, assessore comunale alla programmazione, e Antonio Cali, assessore alla igiene e sanità.

La presenza degli amministratori comunali al dibattito ha un significato ben preciso. Il Comune di Napoli, infatti, è impegnato direttamente per elaborare un piano di potenziamento e sviluppo dell'industria conciaria. E' allo studio l'ipotesi di concentrare in un'unica area attrezzata tutte le concerie attualmente in attività. Questa «agglomerazione» permetterebbe di costruire un solo depuratore che servirebbe tutte le aziende. Il risparmio sarebbe notevolissimo e in questo modo si potrebbe anche arrivare alla costituzione di un consorzio tra gli imprenditori.

Il Comune, inoltre, è impegnato anche al recupero delle aree dove attualmente sorgono le concerie. L'idea è quella di riutilizzarle per servizi sociali: scuole, attrezzature sportive e ricreative, ecc.

«Questa è l'occasione — sostengono i compagni della sezione di S. Erasmo, che si sono fatti promotori del dibattito di domani pomeriggio — per ridiscutere una buona volta il rilancio di una antica attività del nostro quartiere.

«Bisogna però — continuano i compagni — in questa fase assistere gli imprenditori affinché siano in grado di rispettare una legge, quella contro l'inquinamento delle acque, che è di estrema importanza per i nostri quartieri. Le concerie, come è noto, sono industrie altamente inquinanti e c'è realmente il bisogno di una maggiore tutela dell'ambiente».

Guai in vista per lo spericolato assicuratore

Credito Campano: comunicazione giudiziaria a «Ninnì» Grappone

Nell'inchiesta del sostituto procuratore Guida coinvolti anche il padre, Giovanni, e altre 11 persone - La banca fu al centro di manovre finanziarie

Per Gianpasquale «Ninnì» Grappone sta venendo il momento in cui dovrà fare i conti con la giustizia. Al giovane e spericolato assicuratore napoletano è stata recapitata una comunicazione giudiziaria alla quale, se le varie inchieste della magistratura andranno in porto, ben presto dovrebbero seguirne altre.

Insieme a «Ninnì» hanno ricevuto le comunicazioni giudiziarie il padre, Giovanni Grappone, ispettore generale capo della pubblica sicurezza ancora oggi in servizio, ed altre undici persone.

I fatti contestati dal sostituto procuratore Giuseppe Guida riguardano il «crack» del Credito Campano, la banca caduta nelle mani di Grappone grazie a una serie di spericolate operazioni finanziarie. «Ninnì», infatti, era riuscito a comprare l'Istituto di credito senza cacciare una lira di suo. Il 17 maggio scorso, infine, la banca fu costretta a chiudere gli sportelli per mancanza di liquidità.

Cinque giorni dopo la Banca d'Italia inviò due commissari che avrebbero dovuto far luce sull'allegra gestione dei Grappone, padre e figlio, e dei loro soci.

Gli altri personaggi interessati dall'inchiesta del sostituto Guida sono l'ex questore di Roma ed ex-capo della Criminalpol, Eugenio Testa, che ha preceduto Giovanni Grappone alla presidenza della banca; il finanziere Renato Cacciapuoti; che vendette il Credito Campano dopo essere stato coinvolto nello scandalo Lockeed; l'ispettore generale della Banca d'Italia in aspettativa Alfonso Sprizzi e inoltre tre avvocati milanesi (Mancini, Rossi e Zammini) e cinque professionisti napoletani: Conte, Perella, Serra, Muri e Morrone.

A tutti i tredici «personaggi di rispetto» il sostituto Guida ha contestato la violazione dell'articolo 38 della legge bancaria.

«Prospettive» pubblica una ricerca su Napoli

E' stato presentato, ieri, nel corso di una conferenza stampa, l'ultimo numero della rivista «Prospettive», diretta dal dc Ugo Grippo, gullottiano, capo gruppo al consiglio regionale. Questa volta la rivista è interamente dedicata ad una ricerca su «Napoli e i suoi quartieri».

In un certo senso è stato aggiornato il lavoro che lo stesso Grippo portò a termine nel 1963, quando pubblicò il libro «Realtà di Napoli». In quell'occasione il risultato fu però più felice, perché il materiale a disposizione doveva essere certo più scarso.

Ciononostante l'ultimo numero di «Prospettive» non è privo di novità: alcuni dati sulla cultura, schede per ogni quartiere, elaborazione dei dati elettorali ecc. ed ha il pregio di essere di facile consultazione.

La terza edizione si svolge in 32 istituti della città

Ieri per 3.200 bambini il via a «Scuola aperta»

Una giornata nell'istituto elementare «Settembrini» - Sentiamo le impressioni dai piccoli partecipanti - Per molti di loro questa costituisce la prima «vacanza» - Come si lavora e si gioca nelle «botteghe» della scuola

«*Non sono mai andata in vacanza. Questa è la prima volta*». Cinzia Marciafà, otto anni, aspetto dolce, è una dei 3200 bambini che partecipano a «Scuola aperta 1978», organizzata dall'amministrazione comunale. Ha appena strappato un applauso ai suoi compagni che l'hanno ascoltata attentamente mentre recitava una poesia.

«Io invece — si intromette la piccola Amelia Esposito, occhi piccoli e vispi — *in vacanza ci andrò. Farò i bagni a Mergellina, anzi no, a Posillipo, perché mio padre ha avuto i biglietti del Comune*». Per lei, ultima di 9 figli, è già tanto.

Siamo nella scuola elementare «A. Poerio» di via Settembrini. Della scuola tradizionale non è rimasto più niente: banchi, cattedre, cartelle e libri sono stati per il momento messi da parte. Al loro posto sono apparsi tanti cartelloni, pastelli, fogli colorati, e altro materiale del genere. Insieme con Cinzia ci sono altri 100 bambini, tutti dei quartieri San Lorenzo e Vicaria.

E' questa la nuova formula di «Scuola aperta» 1978. In un certo senso si ripete quella del primo anno. I 3.200 bambini frequenteranno fino al 4 agosto 32 scuole della città, particolarmente confortevoli (munite, cioè, di ampi spazi, di attrezzature e refettori).

«*Per ogni gruppo di dieci bambini* — ci spiega Silvana Petillo, una delle animatrici che ci fa da guida — *c'è a disposizione un animatore e un certo numero di insegnanti*». In ogni istituto, inoltre, è sempre presente un'equipe medico psico pedagogica che non perde mai di vista i bambini e in particolare modo gli handicappati.

Marianna Tartarella, 9 anni, è una di queste. E' tutta presa a dipingere su un enorme foglio di carta. Sua sorella Ermelinda, 8 anni, un bel viso tondo, le fa compagnia insieme con un gruppo di nuovi amici.

«*E' la seconda volta che partecipo a scuola aperta*» — dice soddisfatta Ermelinda. Non è la sola a divertirsi, basta dare un'occhiata in giro per accorgersene. Dovunque si gioca, si canta, si balla. Apparentemente c'è un gran confusione, ma in realtà tutto è sotto controllo. Gli occhi vigili di animatori e professori non si fanno scappare nulla.

«Scuola aperta» è iniziata da sole poche ore, ma la prima sensazione è che anche quest'anno sarà un successo. «*Certo si poteva fare di meglio* — ci dicono gli animatori — *ma abbiamo ancora molto tempo a disposizione per perfezionare le nostre cose*».

Anche quest'anno gli animatori sono stati messi a disposizione dalle associazioni democratiche del tempo libero. Per loro il confine tra lavoro e divertimento è quasi inesistente, tanta è la passione con cui stanno insieme con i bambini.

Ma cosa fanno, concretamente, i tremila e più di scuola aperta? «*Va detto subito* — dice Silvana Petillo — *che non restano sempre "chiusi" nella scuola. Due volte la settimana andremo in giro per la città, in visita ai monumenti, ai musei, alle fabbriche...*».

Conosceranno, insomma, la loro città, i loro quartieri. Quando sono nelle scuole, invece, lavorano in vere e proprie «botteghe» in miniatura. Divisi per gruppi si danno da fare: ora nella bottega del teatro, ora in quella della fotografia, della ceramica, della pittura, della musica. E poi, tutti insieme, fanno sport ed animazione.

Intanto si sono fatte le 13. E' l'ora del pranzo. Dalla cucina, allestita nel cortile, in comincIano ad uscire grossi pentoloni fumanti. Qualcuno li accoglie con un applauso, poi tutti insieme si va a prendere posto nel refettorio.

«Scuola aperta» non è l'unica iniziativa intrapresa dal Comune per l'assistenza. Anche quest'anno è stato preparato un programma di soggiorno per i bambini e per gli anziani. In tutto saranno 3.500 ragazzi che verranno convogliati: 400 nelle colonie marine della riviera romagnola, 1530 in quelle della costa Campana, 140 in località collinari, e 730 in montagna. Oltre questi, altri 6000 saranno ospitati in centri convenzionati.

Per gli anziani, infine, già da giugno e fino a settembre sono stati assegnati 1400 posti in pensioni convenzionate a Rimini, Bellaria, Rivazzurra, Igea Marina, Minori, Sorrento, Padula, Vico Equense, Forio, Ischia S. Agata dei due Golfi, Pievepelago e Telese.

Al lavoro la terza commissione del consiglio regionale

Ampio dibattito sul piano agricolo '78

In settimana saranno consultate organizzazioni contadine, cooperative, sindacati, Province e la facoltà di Agraria - 137 miliardi le risorse disponibili - La giunta regionale ha appaltato i lavori per l'edilizia residenziale pubblica

Per l'agricoltura in Campania questi sono giorni decisivi. La Regione, infatti, ha di fronte alcune importanti scadenze per impostare in maniera consistente programma teso allo sviluppo dell'attività primaria.

La giunta regionale ha già approvato e osservazioni al lo schema di piano agricolo nazionale per l'attuazione della legge «Quadrifoglio». Contemporaneamente anche la terza commissione regionale ha preso in esame la legge definendo un calendario di consultazioni che avranno luogo giovedì e venerdì prossimi. La consultazione — che riguarderà tanto lo schema di piano nazionale che quello per il piano regionale — coinvolgerà le organizzazioni professionali dei contadini, il movimento cooperativo e sindacati. L'esecutivo regionale UNCEM (presidenti delle cinque Province e rispettivi assessori all'Agricoltura) nonché il sindacato ricerca e la facoltà di Agraria di Portici.

Al termine degli incontri la terza commissione sottoporrà all'esame del consiglio regionale (si prevede entro il 18 luglio) il suo operato tracciando finalmente il parere definitivo allo schema del piano nazionale e al programma regionale.

Per la prima volta dunque è stata adottata la strada del confronto democratico per stabilire i criteri su cui dovrà muoversi la regione per sostenere e finanziare l'azzi coltura. Nel complesso le risorse disponibili grazie alla legge «Quadrifoglio» e al piano stralcio 78 assommano ad oltre 137 miliardi destinati prevalentemente ad investimenti nelle zone interne nel campo della zootecnia, dell'irrigazione, della forestazione, delle infrastrutture e delle strutture di valorizzazione delle produzioni ortofrutticole e zootecniche.

La giunta regionale infine, ha adempiuto ad un'altra importante scadenza: sono stati appaltati i lavori per la costruzione dei 12.914 alloggi pari a 75.129 vani. Si tratta dell'87,3 per cento degli stanziamenti per l'edilizia residenziale pubblica ammontanti a 314 miliardi, 356 milioni.

Commentando il provvedimento, il vicepresidente della giunta, Conte, ha affermato che la Campania ora attende che il Parlamento approvi il piano decennale per la casa, nella consapevolezza che «la Regione potrà assicurare una reale capacità di spesa».

AFRAGOLA - Denunciate una trentina di persone

Nel Circolo dei cacciatori si giocava a «zecchinetta»

Il «Circolo dei cacciatori» di Afragola, invece di essere una tranquilla associazione di appassionati era in realtà una bisca clandestina. A scoprire l'«inganno» è stato il dottor Franco Malzano che dirige la speciale squadra della mobile nella lotta contro il gioco d'azzardo. Durante l'operazione è stato anche arrestato un componente del famoso clan dei Giuliano, impegnato in una sanguinosissima faida contro le famiglie Mocca e Magliulo.

L'irruzione è stata compiuta l'altra sera alle 19,30. I poliziotti sono entrati nel locale sorprendendo il «padrone» che non si è accorto di nulla. All'interno del circolo c'era una trentina di persone che giocavano a «Zecchinetta» su un paio di tavoli.

Naturalmente all'ingresso degli agenti i giocatori hanno fatto finta di essere intenti ad altre attività: qualcuno ha gettato le carte per terra, altri hanno fatto finta, in modo goffo, di stare parlando di «caccia», altri ancora hanno cercato di tagliare la corda senza essere visti. Ma questi trucchetti non sono riusciti e gli uomini di Malzano hanno identificato tutti i presenti ed hanno sequestrato otto milioni e mezzo.

Mentre era in corso l'identificazione dei giocatori d'azzardo, un agente ha notato che uno dei presenti teneva il distintivo di una pistola Beretta calibro 7,65. E' stato bloccato e perquisito. Oltre all'arma nei calzoni è stato trovato un altro caricatore completo di sette pallottole. E' stato identificato, poi, per Biagio Barra di 27 anni residente a Casoria in via Principe di Piemonte. E' il nipote di Antonio Giuliano il personaggio ucciso il 29 maggio scorso nel cortile della sua casa di Napoli da un giovane del clan rivale, Antonio Mocca di appena tredici anni.

Biagio Barra ha affermato che la pistola lui la portava — con il numero di matricola cancellato — proprio perché aveva *paura* di essere ucciso. Naturalmente la sua versione non è servita ad evitargli l'arresto.

Dopo aver identificato i presenti ed arrestato il Barra gli uomini del dottor Malzano hanno sigillato l'ingresso del circolo. Ed è stato a questo punto che una folla minacciosa si è assiepata all'esterno del circolo. Per evitare il sorgere di incidenti sono stati chiamati rinforzi. Tre volanti sono giunte sul posto ed al suono delle sirene questo tentativo di reazione si è sciolto come neve al sole e tutto è tornato normale.

Sequestrati 2.800 blue jeans falsi

I carabinieri del nucleo di Napoli II, comandati dal colonnello Musti, hanno sequestrato duemilaottocento blue jeans falsi. Cinque le persone denunciate, quattro fabbricanti ed un commerciante.

Nelle perquisizioni effettuate sono stati trovati nastri, bottoni, etichette che falsificavano i marchi della «Fiorucci», della «Pooh», della «Levi's» e della Jerry Weir.

I quattro fabbricanti denunciati a piede libero sono Gennaro Russo di 33 anni, Giuseppe Capece di 34 entrambi di Frattaminore, Nicola Russo di Pomigliano e Girolamo Vetrano di Camposano. Il commerciante è Francesco Anastasio di 31 anni di S. Anastasia.

Questa operazione fa seguito ad un'altra analoga dei carabinieri, del gruppo Napoli I, che sequestrarono migliaia di jeans falsi, qualche mese fa.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 11 luglio 1978. Onomastico: Pio (domani, Felice).

LUTTI

E' deceduto il signor Vincenzo Iannaccone. Ai figli, ai familiari tutti e in particolare ai compagni Raffaele Maranniello di Paese Sera e Ugo Nappi dell'INCA, le condoglianze della Camera del Lavoro, della Federazione del PCI e della redazione de l'«Unità».

* * *

E' morto il compagno Gennaro Esposito, esemplare figura di militante ed antifascista. Alla famiglia del compagno Esposito giungano le condoglianze dei comunisti della sezione Mercato, di Fuorigrotta e dell'«Unità».

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77, Via Mergellina 148. **S. Giuseppe - S. Ferd.do**: Via Roma 348. **Montecalvario**: P.zza Dante 71. **Mercato-Pendino**: P.zza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria**: S. Giov. a Carbonara 83; Staz. Centrale Corso Lucci 5; Calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena**: Via Foria 201, Via Materdei 72, Corso Garibaldi 218. **Colli Aminei**: Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella**: Via M. Piscicelli 185, Via L. Giordano 144; via Merliani 83; Via D. Fontana 37, Via Simone Martini 80. **Fuorigrotta**: P.zza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo**: Via Epomeo 154. **Pozzuoli**: Corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano**: Via Diacono 61. **Posillipo**: V.a del Casale 5. **Bagnoli**: V.a Acte 28. **Poggioreale**: Via N. Poggioreale 45 B. **Ponticelli**: Via B. Longo 52. **Pianura**: Via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano - Marinella - Piscinola**: Corso Napoli 25 - Marianella.

NUMERI UTILI

Segnalazione di carenze igienico sanitarie dalle 14.10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314 935.

Guardia medica comunale **gratuita, notturna, festiva**, prefestiva telefono 315 032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441 344.

SOCCORSO MARE

Per chiedere aiuto in caso di incidenti che avvengono in mare è possibile telefonare ai seguenti numeri che corrispondono alle capitanerie di porto della Campania:

Napoli 206261; Ischia 991417; Capri 8370226; Procida 8967381; Torre del Greco 8812200; Castellammare 8711086; Torre Annunziata 8611855; Pozzuoli 8671160; Salerno 089/224765; Amalfi 089/871366.

Revocato lo sciopero delle imprese marittime

Entro fine anno nel Porto i servizi saranno ristrutturati

I 274 dipendenti delle sedici imprese marittime che operano nel Porto di Napoli, esprimono un giudizio positivo a proposito della scelta riconfermata dal presidente e dal comitato direttivo del Consorzio autonomo circa la ristrutturazione dei servizi di imbarco e sbarco entro il 31 dicembre. Questo giudizio è stato espresso anche ieri, nella riunione che la segreteria della federazione unitaria dei portuali napoletani, ha avuto con i delegati dei dipendenti di queste imprese.

La riunione era stata convocata appunto per fare una valutazione della situazione in cui si trova la vertenza per la ristrutturazione dei servizi, dopo l'incontro che le organizzazioni sindacali hanno avuto una settimana scorsa col presidente, on. Stefano Rocco, e dopo l'assemblea dei lavoratori interessati, tenutasi il giorno dopo. Fu proprio in questa assemblea che i lavoratori presero la responsabile decisione di revocare lo sciopero che era stato proclamato contro le lentezze burocratiche con cui procedono i necessari adempimenti; lentezze che davano corpo ai timori di eventuali nuovi rinvii.

La riconferma venuta dagli organismi responsabili del consorzio di voler rispettare la data del 31 dicembre per la ristrutturazione dei servizi, è stata sufficiente a calmare le acque. Tutto ciò dimostra, se non altro, la disponibilità dei lavoratori e del sindacato ad assicurare la trattativa e a mantenere sempre aperte le possibilità di trattativa.

Affisse in varie scuole della provincia

Pubblicate le graduatorie degli insegnanti superiori

Le graduatorie provvisorie per l'assunzione degli insegnanti e non insegnanti assistenti a tempo indeterminato nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria di 2° e di 1° grado per l'anno scolastico 1978-79 sono affisse, da ieri, presso le seguenti scuole:

Gruppo scienze e lingue straniere — Napoli: Scuola Media «Lettieri» Via Puccini; Scuola Media «Sogliano» corso Garibaldi; **Nola**: Scuola Media «Mennano I»;

Gruppo lettere — Napoli: Scuola Media «S. Maria Costantinopoli», via Costantinopoli, 55; 1° Circolo didattico, via Pisacane; **Marigliano**: Scuola Media «D. Alighieri»;

Gruppo varie — Napoli: Scuola Media «Fosco», piazza dei Gesù; 6° Circolo didattico, via Cavallino; **Marigliano**: 1° Circolo didattico;

Tutte le materie — Acerra: Scuola Media «Caporale»;

Gruppo lettere e lingue straniere — Torre del Greco: 1° Circolo didattico via Veneto;

Gruppo scienze e varie — Torre del Greco: 3° Circolo.

● **ELETTA LA SEGRETERIA REGIONALE FIDAC - CGIL**

Si è svolta la conferenza d'organizzazione della Fidac-CGIL che ha deciso la costituzione del centro regionale campano, il cui comitato direttivo è così composto: Pellegrino Ferrara (Benevento), Bruno Galasso (Napoli), Marcello Mancini (Napoli), Carlo Mucci (Napoli) e Giovanni Tripodi (Salerno).

dl partito

ASSEMBLEE

A Casalnuovo alle 19,30 su partito e elezioni presidenziali con Formica, a Portici alle 19,30 assemblea cittadina sull'elezione presidenziale con De Cesare.

OGGI ATTIVO DELLE FABBRICHE METALMECCANICHE

Oggi in federazione alle 18 si svolgerà un attivo degli operai comunisti impiegati presso aziende metalmeccaniche pubbliche e private. Il tema in discussione sarà «La ripresa della lotta ed il piano di settore».

Stamattina corteo e manifestazione a piazza Matteotti

Centinaia di posti in pericolo sciopero generale ad Avellino

Nessuna schiarita per i 118 licenziamenti dell'Amuco — Manca anche il piano di ristrutturazione per l'Imatex, mentre non si decide per la Tecnocogne e l'azienda Scpal

AVELLINO — Sciopero generale, oggi, ad Avellino e nei centri dell'hinterland per l'occupazione e lo sviluppo. Lo sciopero — che è stato indetto dalla federazione sindacale unitaria — avrà come suo momento culminante la manifestazione che si terrà ad Avellino dove il corteo dei lavoratori, muovendo alle 10 da piazza Macello, attraverserà tutte le principali strade della città fino a confluire a piazza Matteotti dove parlerà il compagno Baiano, segretario regionale della Filtea.

Quattro sono le più importanti questioni al centro della giornata di lotta: i licenziamenti all'Amuco, l'insediamento Tecno-Cogne, la realizzazione del progetto Sopal per una azienda di trasformazione dei prodotti zootecnici, la definizione del piano di ristrutturazione dell'Imatex senza ricorrere a nuovi licenziamenti.

«Lo sciopero — dice il compagno Sergio Simeone, della segreteria provinciale della CGIL — è stato preparato da tutta una serie di assemblee nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, da cui è emersa unanime la volontà dei lavoratori e della nostra popolazione in genere di rispondere con fermezza all'attacco padronale ai livelli di occupazione. Per molti versi emblematica — aggiunge Simeone — è la vicenda dell'Amuco: di fronte allo sciopero, che dura da circa 2 mesi, delle operaie di questa azienda, gli altri operai del nucleo industriale hanno deciso di sottoscrivere a loro favore un'ora di salario».

E veniamo al merito delle questioni sul tappeto. Dopo la notifica delle 118 lettere di licenziamento (più di un terzo dell'organico di questa azienda del settore abbigliamento, che giunge alle 300 unità) che sono state respinte dalle operaie al mittente, ancora non ha avuto luogo l'incontro richiesto dal sindacato, con il ministero del Lavoro e la Cassa per il Mezzogiorno e con il rappresentante della multinazionale, a causa della indisponibilità di quest'ultimo a parteciparvi prima della prossima settimana.

In breve le richieste del sindacato sono le seguenti: sospensione dei licenziamenti ed applicazione della cassa integrazione per tutti i 118 licenziati fin quando, secondo un recente impegno del ministero per il Mezzogiorno, non sarà impiantata una nuova azienda nel settore dell'abbigliamento che dovrebbe provvedere alla loro riassunzione.

Per quel che riguarda l'insediamento della Tecnocogne a Pianodardine, il cui progetto risale a 5 anni fa, il sindacato esprime la sua più ferma protesta per il fatto che esso è stato cancellato dal piano siderurgico e propone che sia di nuovo inserito oppure che si realizzi un intervento sostitutivo.

Sempre nell'ambito di una politica di difesa e di rilancio dell'occupazione, il sindacato chiede che il piano di ristrutturazione dell'Imatex (un'altra azienda che dà lavoro a 480 operai) sia elaborato in base alla 183, la legge per il Mezzogiorno, in modo da evitare licenziamenti. Il sindacato chiede anche si passi finalmente alla fase esecutiva del progetto per una azienda di trasformazione di carni (bovine e suine), che dovrebbe essere insediata dalla Sopal, una finanziaria a partecipazione statale, nella zona al confine tra la provincia di Avellino e quella di Caserta e dovrebbe avere un organico di circa 120 unità.

La sua importanza consisterebbe soprattutto nell'essere collegata alla zootecnia dell'alta Irpinia

Gino Anzalone

Museo aperto a Pontecagnano

Da domenica è aperto a tutti. E i visitatori interessati — si può già dirlo — saranno molti. All'inaugurazione del museo archeologico nazionale di Pontecagnano, domenica mattina, infatti hanno partecipato non soltanto archeologi illustri e autorità ma anche tanti giovani e semplici cittadini.

Gli sforzi dell'amministrazione, che ha addirittura bloccato un'area di 80 ettari, per permettere una indagine approfondita del sottosuolo sono stati adottati così dal successo. L'impegno dell'amministrazione comunale di Pontecagnano è stato sottolineato, con una giusta punta di orgoglio, dal compagno Franco Bisogno, sindaco della città

Alla cerimonia, semplice ed austera, è intervenuto, in rappresentanza del ministro Antoniozzi, (trattenuto a Roma da impegni di governo), il direttore generale del ministero dei Beni culturali Triches. Presente anche il socialista Fasolino, presidente dell'amministrazione provinciale. Il dottor Guglielmo Triches ha confermato che gli stanziamenti per le ricerche archeologiche il prossimo anno aumenteranno

Tra gli archeologi presenti a Pontecagnano il professor Alfonso De Franciscis.

NELLA FOTO: una immagine della cerimonia di inaugurazione

CASERTA - Convegno regionale ieri al Ciapi

Zootecnia: il sindacato sceglie una «filosofia»

CASERTA — C'è bisogno di una nuova «*filosofia della zootecnia*» — come l'ha definita Altini a nome della segreteria regionale della CGIL, CISL, UIL nella relazione che ha aperto ieri mattina il convegno sulla zootecnia, svoltosi al Ciapi di S. Nicola alla Strada. E' necessario, cioè, tirar fuori dalle secche della marginalità, dell'assistenzialismo, dell'intervento «a pioggia», dell'abbandono culturale e tecnico questo settore, pur così importante e decisivo ai fini della ripresa economica nazionale.

E il movimento sindacale, appunto, si sta attrezzando per mettere in campo il suo peso certo non irrilevante affinchè questa «filosofia» divenga poi pratica concreta, e cioè si trasformi in piani nazionali, regionali, in interventi coordinati al rilancio della zootecnia: questo il senso del convegno che è stato positivo, nonostante la partecipazione al di sotto del previsto, perché ha consentito una prima e puntuale verifica della strategia da seguire in Campania, ha fissato dei punti fermi per l'iniziativa sindacale dei prossimi mesi; ha consentito — infine — un confronto, un dibattito proficuo anche con le forze culturali e tecniche addette al settore (ai lavori hanno preso parte i professori Cembalo e Matassino della facoltà di agraria di Portici).

Che la questione «scotta» è stato, del resto, drammaticamente evidenziato dalle cifre: dal '72 al '76 c'è stato un decremento del patrimonio bovino della nostra regione pari all'8,5%, di quello suino pari al 15,1% e di quello caprino pari al 18,2% mentre a mantenersi costante è stato il patrimonio ovino. Questa tendenza al depauperamento del patrimonio zootecnico campano esce confermata dalle modificazioni intervenute nelle aziende produttive dove sono scomparse dal '61 al '70 ben 36 mila realtà produttive con un'due capi, anche se va considerato che è triplicato il numero di aziende con oltre 50 capi.

Il movimento sindacale ritiene, quindi, che è tempo di invertire la tendenza anche perché una programmata politica zootecnica consente la riduzione del deficit alimentare nell'ordine di 4 mila miliardi l'arresto; del continuo esodo dalle zone interne dove si concentra in gran parte questo genere di attività verso la pianura e i grossi centri urbani; il recupero di terre abbandonate che, opportunamente integrate nel ciclo di lavorazione (l'attuale produzione di foraggere serve ad alimentare il 55% del patrimonio zootecnico della nostra regione mentre il 75% dei mangini utilizzati è d'importazione), possono dimostrarsi decisamente produttive oltre che consentire un allargamento della base occupazionale.

Ma a questo livello e qualità dei problemi paurosi ritardi si lamentano da parte degli organi istituzionali: in primo luogo la Regione. La programmazione, quindi, a giudizio del movimento sindacale, è la strada che va battuta per affermare un'inversione di tendenze; programmazione che — è stato ribadito — deve ispirarsi all'intersettorialità dell'intervento: ad un preciso quadro di tutte le risorse finanziarie disponibili: ad una pluriennalità di un bilancio regionale per garantire flussi di spese; a piani di sviluppo regionali e zonali e che deve — infine — prevedere un adeguato potenziamento di una ricerca specifica

Mario Bologna

Ha colpito numerosi bambini

Angri: causata dai rifiuti epidemia di congiuntivite

SALERNO — Una epidemia di congiuntivite ad Angri. Sembra una notizia assurda, ma è la realtà. Infatti quasi tutti i bambini della zona limitrofa alla discarica comunale (ed abusiva) soffrono da qualche tempo di questo male. Sull'origine della malattia medici e genitori sono tutti d'accordo: è causata dai rifiuti. La popolazione di Angri è perciò scesa in agitazione per far eliminare lo sconcio, per far migliorare le strutture igieniche della città, per evitare che i cumuli di immondizia diventino un pericoloso focolaio di infezioni.

La congiuntivite è stata la letterale goccia che ha fatto traboccare il vaso. Da mesi si era arrivati al limite. I cumuli di immondizia giacciono proprio a ridosso delle case e della linea ferroviaria e se vengono incendiati — per cercare di eliminarli — provocano un pestilenziale fumo che appesta l'aria e riduce la visibilità a zero, tanto che qualche volta, quando si è cercato in questo modo di eliminare il «mare» di immondizia, la linea Napoli-Salerno è stata, per qualche ora, bloccata.

Di chi la colpa? Dell'amministrazione, dicono i cittadini, che non ha fatto nulla per evitare che si arrivasse a questo punto. E non può essere per chi dirige Angri una giustificazione che la speculazione edilizia selvaggia sta distruggendo l'ecologia della zona. Igiene ed edilizia — sostengono i cittadini — vanno di pari passo ed è giunta e sindaco che devono salvaguardare la salute di tutti.

A proposito della grave situazione igienica, il gruppo consiliare del PCI ha preso già una iniziativa inviando un esposto denuncia al medico provinciale.

In pieno svolgimento a Salerno il festival dell'Unità

E' una «finestra aperta» sulla vita della città

Notevole afflusso di giovani e lavoratori nelle prime due giornate - A colloquio con il compagno Oddati sulla «questione droga» - Un minilaboratorio teatrale gestito dai gruppi che operano nell'area salernitana - Testi dialettali ma non «subalterni»

Questo il programma

OGGI

Ore 18, Azienda di soggiorno: convegno sulla droga; ore 18, cinema Augusteo: «Il vangelo secondo Matteo» di Pier Paolo Pasolini; ore 19, villa comunale: Teatro G.E.T. di Bari («Disgregazione»); ore 21, villa comunale: Valeria Sabato (la donna nel canto popolare); ore 22, cinema Augusteo: «Il giorno dell'Assunta» di Russo.

DOMANI

Ore 16, piscina comunale: gare di nuoto per ragazzi; ore 18, cinema Augusteo: «Uccellacci e uccellini» di Pasolini; ore 18, Azienda di soggiorno: presentazione del libro «Il sistema dc» di Mauro Calise; ore 20, villa comunale: Spazio Teatro («Contrasti simultanei»); ore 21, villa comunale: «Folk Project» di Salerno; ore 22, cinema Augusteo: «A. Gramsci» di Del Fra.

SALERNO — *Ora che è cominciato bene (centinaia di persone nella villa comunale fin dalla prima giornata) si può guardare con maggiore attenzione «dentro» le scelte del festival cittadino di Salerno che, con numerosissime iniziative, andrà avanti fino a domenica prossima. E' un festival — questa la prima considerazione — «tagliato» sui punti più scoperti della crisi della città, sui problemi che emergono, sul rapporto (difficile, ma non pregiudicato) con le nuove generazioni. Ieri ed oggi, ad esempio, la «questione droga» è stata posta al centro dell'attenzione in un convegno che si tiene nell'ampio salone dell'azienda di soggiorno.*

«Su questo argomento — dice il compagno Antonio Oddati, che segue da sempre, si può dire, queste questioni — si parla e si scrive spesso: la tendenza generale è quella di assumere posizioni allarmistiche, quasi che la droga — quale nuova pestilenza — stia coinvolgendo man mano la maggioranza dei giovani. Un altro atteggiamento molto diffuso è quello di considerare il drogato un malato bisognoso di cure, anzichè un essere sociale sul quale in maniera più accentuata pesa il disagio che ormai è parte dell'insieme della questione giovanile». Ed è, quindi, a partire da queste valutazioni che il festival ha scelto una iniziativa con cui sconfiggere queste tendenze e indicare strumenti utili ad una reale informazione sul fenomeno.

«Fin dal '76 — conferma Oddati — a Salerno il problema della droga è stato all'attenzione della giunta provinciale, all'epoca formata da PCI e PSI, e fu proprio allora che venne proposta una struttura di prevenzione, cura e riabilitazione per tossicodipendenti, che non avrebbe dovuto assumere le caratteristiche di un centro sanitario specialistico e come tale ghettizzante, ma si doveva trattare di una equipe territoriale agganciata alle strutture territoriali di salute mentale, fino alla realizzazione dei centri socio-sanitari del Comune».

Ma a che punto siamo? Perchè non se ne è fatto ancora nulla? «Questa iniziativa — replica Oddati — ha scontato i ritardi di una politica regionale, a partire dalla passata crisi fino ad arrivare alla mancanza di un piano regionale sulla droga non ancora approdato (anche se la 685 è in vigore ormai da tre anni) sia dall'assessorato alla Sanità regionale che dal Comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze».

Il convegno del festival (a cui prendono parte, tra gli altri, Marisa Malagoli Togliatti e Faustino Bodioli, assessore all'assistenza psiciatrica di Milano) vuole anche costituire il rilancio — non solo a livello cittadino — di un discorso che veda il problema della droga, come gli altri problemi della salute, non separati tra loro, ma come vari momenti di uno stesso progetto, «quello — conclude Oddati — della riforma socio-sanitaria, intesa come risposta ai bisogni non solo individuali ma di tutta la collettività».

Ma il festival non vive solo di questi temi, lo sforzo di «apertura» verso le novità della città si può cogliere, infatti, in ogni «segmento», dal cinema, alla musica, al teatro. Un mini laboratorio gestito dai più attivi tra i gruppi teatrali dell'area salernitana (con la presentazione di audiovisivi, filmati, interventi didattici sul lavoro del corpo e del gesto) rappresenterà la struttura di lavoro quotidiano aperta in esibizioni ed incontri con la città. Sarà questa anche l'occasione per un discorso più approfondito sulle «strutture culturali», discorso non marginale nè superato, ma che anzi coinvolge le connessioni, i rapporti con le istituzioni e gli apparati tradizionali della produzione culturale: dalla scuola all'università, dai teatri alla RAI TV. Tra gli spettacoli che vengono presentati dai gruppi salernitani le villanelle e le danze del gruppo musiche del 500. Sulla raccolta, «pescata» al British Museum, il gruppo lavora da un paio di anni.

Il gruppo «Spazioteatro» ha lavorato, invece, sulla concettualizzazione di una teoria impressionistica dei rapporti cromatici presentata, attraverso due procedimenti di segno diverso, nell'opera «contrasti simultanei». Tre testi di compagnie, che usano il dialetto in dimensione non provinciale nè ricorrendo ad una comicità «subalterna», saranno rappresentati, rispettivamente, dalla «libera scena ensemble», dalla «cooperativa dei mutamenti» e dal «laboratorio trade mark».

Il primo spettacolo è un ulteriore tentativo di Vitiello di realizzazione brechtiana («Mamma, chi è?», dal «Cerchio di gesso del Caucaso») secondo i codici dei vicoli all'ombra del Vesurio. «Don Fausto» — che viene presentato dalla "Cooperativa dei mutamenti" — fa parte del gruppo delle parodie di Petito e, anzi, è tra queste una delle più colte e più ricche di trovate sceniche.

All'insegna del naif e della iconografia contadina è, infine, il nuovo spettacolo — ancora da Petito — (Uno studio e tre frammenti) — del «laboratorio trademark» che viene presentato al festival per la prima volta.

Degli altri aspetti della manifestazione salernitana e della vita che si aggrega e si sviluppa tra gli stand della villa comunale avremo certamente modo di parlare nei prossimi giorni.

SPARANISE - Di nuovo incerta la sorte dei lavoratori della Pozzi Iplave

Telegramma ricatto della Ginori

L'amministrazione della Richard Ginori ha inviato un telegramma ai rappresentanti politici e sindacali che hanno partecipato all'incontro, svoltosi presso la sede dell'assessorato al lavoro della Regione, per affrontare le difficoltà che attraversano gli stabilimenti del gruppo presenti in Campania

Nel corso della riunione vennero definiti tre impegni: l'azienda si impegnava a ritirare i 100 licenziamenti effettuati alla Pozzi-Iplave di Sparanise, collocando questi lavoratori a cassa integrazione; l'assessore all'Industria si impegnava ad organizzare una «conferenza triangolare» tra l'azienda, l'Isveimer e la giunta regionale per definire possibili soluzioni del finanziamento dell'attività nell'ambito di attuali ed altri eventuali rapporti con l'istituto di credito meridionale; tutte le forze politiche presenti si impegnavano a presentare un ordine del giorno del consiglio regionale che vincolasse la giunta a sollecitare i ministri del Lavoro, del Bilancio e dell'Industria ad affrontare finalmente la questione del risanamento finanziario dei gruppi industriali, tra i quali, è bene ricordarlo, c'è anche la Richard Ginori.

Nel telegramma inviato dagli amministratori del gruppo viene sostenuto che l'unico impegno rispettato è stato quello assunto dall'azienda: questo non è del tutto esatto. E' vero che l'azienda ha ritirato i licenziamenti, ma è altrettanto vero che il consiglio regionale ha votato l'ordine del giorno così come si era impegnato a fare, ed è anche vero che, in modo diverso da come era stato previsto, si è svolto l'incontro con la direzione generale dell'Isveimer.

La conferenza triangolare cioè, si è ridotta ad incontro bilaterale tra un cliente e la sua banca, e, forse, non è inopportuna l'autoesclusione dell'assessore dall'incontro, almeno fino a quando in questo paese continuerà a sussistere l'istituto del segreto bancario. L'evento che non si è riusciti a determinare, dunque, è l'incontro con i ministri competenti

Si può obiettare che fissare appuntamenti con i ministri non fa parte dei compiti istituzionali di una giunta regionale, ma sembrerebbe che la mancata prestazione di cui si lamentano gli amministratori della Ginori non sia attribuibile che alla giunta in questione. E' vero tuttavia che se il ministro non si presenta è inutile fissare l'appuntamento; la prima domanda cui la giunta dovrebbe allora rispondere è semplice: ci troviamo di fronte ad una inadempienza dell'amministrazione regionale o alla latitanza dei ministri?

Esiste, però, un sistema per affrontare il problema delle aziende in crisi che sembra più produttivo della rincorsa al ministro di turno: il governo nazionale, infatti, ha trasmesso alle Regioni i primi piani di settore previsti dalla legge di riconversione industriale; entro quaranta giorni essi dovranno essere restituiti al ministero dell'Industria completi delle osservazioni e delle modifiche che le Regioni avranno ritenute opportune. La seconda domanda da rivolgere alla giunta regionale è questa: queste osservazioni e queste modifiche verranno scritte in qualche stanza del palazzo di via Santa Lucia o saranno il risultato di un vivace confronto democratico con i lavoratori delle aziende della Campania?

Infine è opportuno ricordare una circostanza che troppe volte viene offuscata dal dibattito, ovviamente affannato, che si svolge sotto l'incalzare dell'emergenza, questo nuovo protagonista della scelta politica: il risanamento finanziario delle aziende è operazione imposta dal fallimento delle strategie di sviluppo che esse hanno impostato e gestito, in molti casi finanziate attraverso contributi a fondo perduto e crediti agevolati. Non è dunque lo Stato che «deve» qualcosa alle aziende, ma sono queste ultime che chiedono di non pagare i loro debiti

Di fronte a questa situazione non è assolutamente accettabile una sorta di baratto, che pure potrebbe affacciarsi nel corso della prossima stagione contrattuale: il risanamento finanziario al posto degli aumenti salariali, o addirittura in cambio di mancati licenziamenti. L'emergenza altro non è che la mancanza di prospettive: la condizione, cioè, in cui hanno voluto infilarsi i grandi gruppi industriali del nostro paese grazie alla miopia dei loro rapporti con lo Stato e il mercato.

Massimo Lo Cicero

BENEVENTO - Necessaria una verifica politica per Comune e Provincia

Troppi problemi non ancora risolti

BENEVENTO — La richiesta di dimissioni delle giunte al Comune e alla Provincia di Benevento, fatta dai comunisti sanniti, ha avuto una vasta eco tra le forze politiche e tra la pubblica opinione. I comunisti, vista la cronica inefficienza e la paralisi delle amministrazioni DC, PSI, PRI che hanno completamente disatteso lo spirito e i dettami dell'intesa del programma del '75, hanno nel contempo chiesto di poter partecipare direttamente alle giunte, come condizione senza la quale non è possibile sciogliere i nodi dei problemi fondamentali tuttora irrisolti.

Dopo aver registrato, nei giorni scorsi, il parere della DC contrario all'apertura della crisi, è ora la volta dei socialisti a entrare nel vivo del dibattito. Il PSI a Benevento è molto forte, e nel capoluogo rappresenta la seconda forza. Ma, in lampante contraddizione con la propria linea nazionale, il PSI nel Sannio persegue la politica del vecchio centro sinistra, anche se il documento finale dello ultimo congresso era favorevole al superamento delle attuali giunte e per amministrazioni unitarie aperte anche ai comunisti. Ma il PSI per bocca del suo segretario provinciale Davide Zarro ha fatto sapere ora di essere contrario all'apertura della crisi poiché, stante la presa di posizione della DC, si tratterebbe di una scelta velleitaria ed inutile.

E' un atteggiamento, questo, chiaramente subalterno, tipico della mentalità del centro sinistra, dove indiscutibile era la centralità della Democrazia Cristiana e dove ogni posizione di ciascun partito era conseguente a quella del partito di maggioranza relativa.

In realtà i socialisti sanniti hanno come principale interesse quello di non mettere in discussione la loro partecipazione alle giunte e per non «scuotere» la DC non muovono foglia

Quanto alle motivazioni di Zarro esse appaiono pretestuose poichè, con le dimissioni delle giunte, non verrebbe a crearsi il «vuoto» per la semplice ragione che il vuoto c'è già oggi ed è rappresentato dall'assenza di scelte sui problemi fondamentali dello sviluppo, oltre che dal malgoverno e dall'inefficienza.

Il partito socialista deve fare — quindi — le scelte necessarie ed opportune perchè anche nel Sannio si avvii un processo di rinnovamento, che potrebbe essere seriamente compromesso da un passaggio dei comunisti alla opposizione, e perchè vengano costruttivamente risolti i problemi dei suoi maggiori enti locali, non con ritocchi ai programmi o con dei rimpasti, ma con un grande sforzo collettivo ed unitario

Carlo Panella

VI SEGNALIAMO

- Quell'oscuro oggetto del desiderio (Embassy)
- La Valle dell'Eden (Ritz)
- Il diavolo probabilmente (NO)
- Zabriskie Point (Maximum)
- Ecce Bombo (Adriano)

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel 377 046) Quell'oscuro oggetto del desiderio, di L. Bunuel - SA

MAXIMUM (Viale A. Gramsci 19 - Tel 682 114) Zabrinskie Point di M. Antonioni - DR (VM 18)

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel 415 371) Il diavolo probabilmente

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410) Zardoz, con S. Connery - A (VM 14)

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501) Riposo

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30) Riposo

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346) Riposo

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510) La valle dell'Eden, con J. Dean DR

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero) Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA - (Tel 370 871) Goodbye Emanuelle, con S. Kristel - S (VM 18)

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680) Hi mom (escl.), con R. De Niro - SA

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel 683128) Butch Cassidy, con P. Newman - DR

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731) La polizia al servizio del cittadino?, con E.M. Salerno - DR

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361) La rabbia dei morti viventi, con G. Petterson - DR (VM 14)

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) Mariarosa la guardona

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134) La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900) Qualcuno verrà, con F. Sinatra - S

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268479) 007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988) Chiusura estiva

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417 437) Chiusura estiva)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel 310 483) Il diavolo a 7 facce, con C. Baker - G

METROPOLITAN (Via Chiaia Telefono 418.880) Il cane di paglia, con D. Hoffman - DR (VM 18)

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel. 667.360) 5 dita di violenza, con Weng Ping - A

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149) Chiusura estiva

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572) The indian, con J. Crawford - A

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057) Scandalo al sole, con D. McGuire - S

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923) Il treno del piacere (VM 18)

ADRIANO (Tel. 313005) Ecce bombo, con N. Moretti - SA

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel 616303) Candido erotico

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352) Delirious, con K. Novak - DR (VM 14)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) Divagazioni delle signore in vacanza, con M. Vita - C (VM 18)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224 764) Femminilità

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700) Chiusura estiva

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64) (chiusura estiva)

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Gente di rispetto, con J. O'Neill DR

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) Il trapianto (VM 14)

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Le calde notti di Caligola, con C. Colombo - SA (VM 18)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423) Chiuso

GLORIA «A» (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309) Dove osano le aquile, con R. Burton - A (VM 14)

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) Moglie nuda e siciliana, con C. Borghi - C (VM 18)

GLORIA «B» Chiuso

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519) Giornata nera per l'ariete, con F. Nero - G (VM 14)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) Ma chi mi ha fatto questo bebè

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266) (non pervenuto)

AMERICA (Via Tito Angelini, 21 Tel 248.982) Emmanuelle nera n. 2, con A. Infanti - S (VM 18)

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343 722) La polizia indaga, con M. Farmer - DR

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470) Rivelazioni erotiche di una governante

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280) La vergine e la bestia, con J. Reynaud - DR (VM 18)

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222) Appuntamento con l'oro, con R. Harris - A

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200441) La calda bestia, con A. Arno DR (VM 18)

DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339) Chiusura estiva

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444) Mimì metallurgico, con G. Giannini - SA

LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 Tel 760 17 12) Pronto ad uccidere, con R. Lovelock - G

MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Olio Tel 310.062) La banda del trucido, con T. Milian - A (VM 14)

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58) Tel. 756.78.02) Sezione speciale

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41) Non pervenuto

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri Tel. 616.925) La moglie del prete, con S. Loren - S

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10) Chiuso

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel 767.85.58) Chiusura estiva

VITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 Tel. 377 937) La banda Vallanzasca, con E. Pulcrano - DR (VM 18)

SCHERMI E RIBALTE

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL 28500)

Incontro decisivo con il governo per la soluzione della lunga vertenza

Oggi a Roma gli operai della Maraldi le famiglie manifestano alla Regione

Chiedono che le banche tengano fede agli impegni assunti concedendo i finanziamenti necessari alla ripresa La solidarietà dei partiti democratici, dei lavoratori delle altre aziende anconetane alle maestranze in lotta

ANCONA — Speranze e dubbi circondano l'ennesimo incontro che si terrà oggi a Roma tra i rappresentanti del governo, tra i partiti democratici, delle cooperative dei produttori bieticoli e dei lavoratori del gruppo Maraldi indetto per cercare una soluzione definitiva della lunga vertenza.

I lavoratori, soprattutto, sperano che il governo faccia sentire la sua autorità e induca le banche a tener fede agli impegni assunti in più di una occasione, concedendo i finanziamenti necessari alla ripresa produttiva del settore meccanico siderurgico. I dubbi riguardano proprio la capacità e la volontà, sempre da parte del governo, di sapersi imporre.

Le voci che circolano sugli incontri svoltisi nella settimana scorsa non lasciano del tutto tranquilli e non fanno vedere una soluzione interamente positiva. Se infatti gli istituti di credito hanno palesato una certa disponibilità a finanziare la campagna saccarifera (lo scorporo dovrebbe essere fatto a conclusione della campagna stessa), per il settore meccanico siderurgico il problema della fidejussione è una «impasse». Sempre secondo voci non ufficiali vi potrebbero essere degli interventi per consentire la messa in opera delle commesse giacenti nei vari stabilimenti.

Tutte queste indiscrezioni potrebbero avere una risposta fin dall'incontro di oggi, che assume perciò una importanza rilevante, anche se non si arrivera tra le parti ad una soluzione definitiva.

ANCONA — Una delle manifestazioni dei lavoratori per la Maraldi

D. fondamentale importanza per i lavoratori, che lo hanno ribadito anche ieri nel corso di una assemblea aperta ai partiti, ai rappresentanti dei comuni, ai lavoratori e ai cittadini anconetani, e che non sia travolta la linea espressa dal sindacato e dalle maestranze in tutti questi 13 lunghissimi mesi. Lo scorporo del settore saccarifero deve essere cioè finalizzato alla ripresa di quello meccanico siderurgico, e non deve servire alle banche soltanto per incamerare i soldi già concessi alla proprietà o, peggio ancora, soltanto a consentire altri guadagni.

«Pretendiamo da governo, dalle banche, dalla proprietà — ha detto nella sua relazione il compagno Maolone, della Federazione regionale CGIL CISL UIL — segni tangibili di ripresa che facciano salvi gli interessi dei lavoratori». «Se il risultato dell'incontro non fosse positivo, continueremo a lottare insieme agli altri lavoratori con la stessa fermezza usata fino ad oggi».

Ad ulteriore riprova dell'importanza che l'incontro odierno riveste, è prevista per questa sera una manifestazione delle mogli degli operai del tubificio nella sede della federazione di Ancona Molina, presidente della Provincia Torelli, consigliere regionale Mass.

Per il PCI hanno preso la parola i compagni Fava della sezione aziendale, Buratti, della federazione provinciale e Fabbri del comitato regionale. «Siamo ex-aspettati, è vero — ha detto tra l'altro Fava — ma all'interno della fabbrica c'è una ferma volontà di lottare tutti insieme e la faremo pesare anche in quest'occasione».

Proprio ai metodi di lotta degli operai si sono richiamati i compagni Fabbri e Buratti, «potranno essere duri si — hanno detto — ma dovranno avere sempre il più ampio consenso di tutti i cittadini, di tutti i lavoratori. Il movimento operaio, per difendere le sue conquiste, per la sua affermazione, non può permettersi oggi, forme di lotta sbagliate».

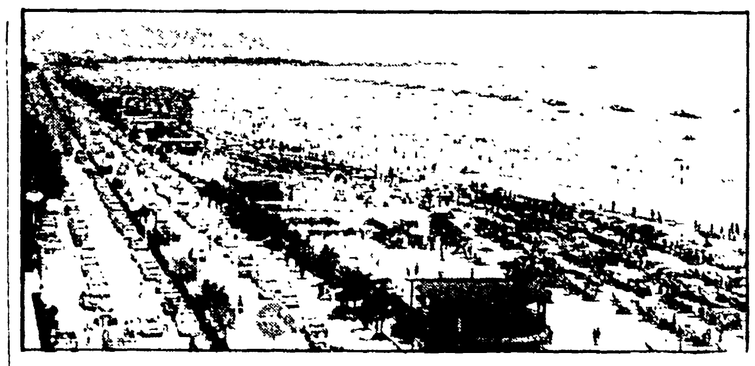
Anche di questo discuteranno i lavoratori della Maraldi nella assemblea di questa mattina all'interno dello stabilimento del polo-sud della vertenza vedrebbero compromessa la credibilità della politica della riconversione industriale».

«Domani anche noi, saremo a Roma — ha affermato il vice segretario regionale della DC, Alberto Verdini — per cercare di vedere quanto siano veri i pretesti delle banche e non c'è dubbio che potremo avere utili elementi per dare un giudizio politico, anche grave, verso gli amici di governo e delle banche, qualora apparissero interventi di parte o motivi pretestuosi». Nel dibattito sono intervenuti anche il sindaco di Ancona Monina, il presidente della Provincia Torelli, il consigliere regionale Mass.

Per il PCI hanno preso la parola i compagni Fava della sezione aziendale, Buratti, della federazione provinciale e Fabbri del comitato regionale. «Siamo ex-aspettati, è vero — ha detto tra l'altro Fava — ma all'interno della fabbrica c'è una ferma volontà di lottare tutti insieme e la faremo pesare anche in quest'occasione».

Proprio ai metodi di lotta degli operai si sono richiamati i compagni Fabbri e Buratti, «potranno essere duri si — hanno detto — ma dovranno avere sempre il più ampio consenso di tutti i cittadini, di tutti i lavoratori. Il movimento operaio, per difendere le sue conquiste, per la sua affermazione, non può permettersi oggi, forme di lotta sbagliate».

Anche di questo discuteranno i lavoratori della Maraldi nella assemblea di questa mattina all'interno dello stabilimento del polo-sud



I risultati di un caotico sviluppo

Mancano invece le strutture per un turismo giovanile, di massa e a basso costo

Servizi e alberghi a S. Benedetto soltanto per chi può pagare caro

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Lo sviluppo del settore turistico a San Benedetto del Tronto ha subito nel corso degli ultimi quindici anni un incremento continuo e costante. Gli esercizi alberghieri sono passati da 39 con 753 camere e 147 posti letto del 1963 a 217 con quasi 4000 camere e oltre 7000 posti letto del 1977.

Le presenze dei turisti italiani e stranieri nel corso della stagione estiva sono passate dalle 114 313 del 1963, alle 445 405 del 1974 ad oltre un milione della passata stagione, con un incremento più che raddoppiato rispetto al 1963 del numero di giorni di permanenza (1963 tre giorni e mezzo, 1977 oltre dieci giorni).

Nello stesso periodo (1963 1977) non si è registrato un incremento rapportato almeno, delle strutture per un diverso turismo di massa, escursionistico e basso costo (unico campeggio, di dimensioni irrilevanti, e andato quasi distrutto dalle mareggiate degli anni immediati). Il dato quasi distrutto dalle mareggiate degli anni immediati). Il dato quasi distrutto dalle mareggiate degli anni immediati). Il d

Approvata la nuova legge regionale per la tutela dell'ambiente

Tremino i gitanti: multe salate per una sola cartaccia sul prato

Pene severe anche per chi danneggia la vegetazione spontanea — Chiusi i sentieri ai mezzi motorizzati — Fino ad un milione di ammenda per l'abbattimento di alberi — Le altre limitazioni

Certamente le associazioni naturalistiche erano state sentite, sta di fatto che ieri il consiglio regionale ha approvato all'unanimità (una unica astensione) una legislazione per la tutela dell'ambiente naturale «a prova di ecologo». Articolo per articolo i consiglieri regionali hanno esaminato attentamente le norme per la salvaguardia dell'ambiente naturale e per la protezione degli alberi e della flora spontanea» che tra breve entreranno in vigore in tutto il territorio regionale.

D'ora in poi anche far man bassa di arbusti e fiori spontanei può configurarsi come reato e comunque lo diviene certamente se ciò viene fatto a scopi commerciali senza apposita autorizzazione e il dovuto rispetto per l'ambiente. La normativa è precisa al riguardo come del resto per quanto riguarda le sanzioni pecuniarie che, nel caso di abbattimento di alberi inclusi nel lungo elenco di quelli sottoposti a tutela, arriva al massimo di un milione di lire.

Vita più dura anche per gli incorreggibili che gettano i rifiuti dove capita. «Lungo le spiagge dei laghi — si afferma testualmente nell'articolo 11 della legge — le rive dei fiumi e degli altri corsi di acqua, nei pressi di sorgenti, sui prati, sui pascoli, nei boschi, lungo i tratti fiancheggianti le strade e comunque sui suoli pubblici o di uso pubblico è vietato abbandonare rifiuti di qualsiasi natura».

Fino a qualche tempo tornando dalla Svizzera o da altre nazioni era possibile sentire il racconto dell'incidente con la guardia del luogo solo per avere gettato in terra un pacchetto di sigarette vuoto. Anche da noi, con giubilo degli ecologi e indubbio miglioramento dell'ambiente, comincerà ad essere così. I Comuni da parte loro dovranno provvedere speditamente a riempire di cestini e di opportuni raccoglitori i luoghi più frequentati.

Certamente nella pratica lo onere di mantenere il più possibile pulito il luoro dell'eventuale scampagnata spetterà al cittadino, il che nella pratica è ancora una volta un richiamo alla civiltà e a quel minimo di fatica in più che costituisce mantenere il sacco di plastica con i rifiuti fino al primo contenitore per l'immondizia.

Normativa precisa anche per l'uso dell'auto. Sentieri, prati e pascoli tra i boschi e in tutti gli ambienti naturali di proprietà pubblica divengono off-limit per qualsiasi mezzo di trasporto non espressamente autorizzato. Lotta senza quartiere insomma anche a chi scambia per una pista da cross il primo sentiero che vede a tutto discapito per gli sfortunati escursionisti che di fatto si ritrovano tra il rumore e gli scappamenti che invano volevano fuggire. Per i crossisti del resto piste e luoghi idonei non mancano, se non altro per metterli al riparo dalle proteste degli abitanti dei paesi nei dintorni di Perugia (zona di Monte Corona in particolare) sempre più «avvelenati» contro «CZ» e «Montesa».

Tornando alla legge, un capitolo a parte riguarda le strade di campagna e di montagna: «la costruzione delle strade — si afferma all'articolo 13 della legge — deve avvenire nel pieno rispetto dell'ambiente naturale tenendo nella necessaria considerazione l'equilibrio idrogeologico, l'integrità e l'armonia del paesaggio, il complesso floro-faunistico delle zone attraversate. Le strade di montagna da costruirsi solo nei casi di comprovate necessità economiche e sociali dovranno mantenersi il più possibile aderenti al terreno limitando sia la larghezza della carreggiata sia i movimenti della terra nonché ogni alterazione del crinale».

In ogni caso — precisa ancora la legge — se strade ritenute di pubblica utilità debbono comportare rilevanti movimenti di terra, tra le spese dovrà essere contemplato anche il ripristino del manto vegetale e arboreo delle scarpate. Nel giusto rispetto delle esigenze della collettività la legislazione si cerca in sostanza di garantire l'altrettanto sacrosanto diritto della natura di essere conservata nella sua integrità.

Ovviamente la legge punta soprattutto sulla civiltà dei cittadini, anche se per ulteriore garanzia la polizia forestale, o organi di vigilanza sulla caccia e pesca e di polizia locale sono incaricati di fare osservare la legge. Per il resto via libera su prati e boschi in nome dell'ecologia e anche, tempo permettendo, della meno blasonata scampagnata a suon di affettati e vino.

g. r.

Un apposito fondo creato dalla Provincia di Perugia

Sussidi speciali per le aziende che daranno lavoro ai giovani

PERUGIA. — L'amministrazione provinciale ha creato un fondo per la promozione di esperienze nei settori produttivi e con particolare riguardo a quello agricolo zootecnico: rimborso spese corrisposte direttamente all'interessato per un periodo non superiore a sei mesi per la permanenza presso le aziende in cui si svolge l'esperienza di lavoro; costruzione di opportune forme assicurative a favore dell'interessato.

Si tratta di un provvedimento che pur muovendosi nello spirito della 285 non utilizza i fondi di quella legge. All'esperienza infatti possono prendere parte sia i giovani iscritti alle liste speciali di collocamento sia quelli non iscritti. E' indispensabile invece che coloro che vogliono godere dei benefici del provvedimento risiedano nel territorio provinciale.

Per rientrare nel numero degli aventi diritto ad usufruire dei finanziamenti è necessario far pervenire entro trenta giorni le domande in carta semplice al presidente della Provincia, contenenti le seguenti indicazioni: generalità del richiedente, eventuale iscrizione nelle liste speciali di collocamento specificando il Comune; descrizione esauriente dell'esperienza di lavoro che il medesimo intende svolgere ed eventualmente presso quale azienda; eventuale appartenenza a cooperative di giovani già costitpite, ma non ancora in funzione.

Le domande — assicura l'Amministrazione provinciale — verranno esaminate entro breve tempo, allo scopo di farle iniziare prima possibile l'esperienza. L'Ente non è del tutto nuovo a questo tipo di provvedimenti per favorire esperienze di lavoro dei giovani. Quest'anno comunque la formula appare cambiata rispetto al passato, prevede infatti l'introduzione in una azienda produttiva anche privata.

Ai corsi della Regione hanno partecipato 118 giovani

Per essere un bibliotecario non basta la buona volontà

La «285» è un'occasione per rimettere ordine nel settore - Situazione molto differenziate nei vari centri della regione - Si punta a un catalogo unico

Alla fine del giugno scorso si è conclusa la seconda fase del corso di qualificazione organizzato dall'assessorato regionale alla Cultura, e che ha interessato 118 giovani espressi dalle liste della legge 285 (quella per l'occupazione giovanile). I giovani sono stati per la verità divisi in tre corsi corrispondenti a tre distinte qualificazioni per operatori di biblioteca (coadiutori, schedatori e ordinatori), e hanno quindi approfondito aspetti diversi all'interno di una comune preparazione di base. Ma le suddivisioni non sono rigide, ed è bene che non lo siano, ed è giusto e lecito parlarne in termini unitari, perché oltretutto è unitaria la questione sotto il profilo politico e culturale.

Intanto vale la pena di sottolineare il fatto nuovo di una assunzione, a tempo determinato, nella quale ha posto rilevante il momento della qualificazione professionale. E l'esperienza condotta in queste due fasi, tra le prime realizzate in Italia, è davvero confortante per i risultati ottenuti. I giovani hanno compreso l'importanza di acquisire gli elementi fondamentali per l'esercizio di una attività che richiede anche precise competenze professionali per essere soddisfacente e produttiva in termini sociali e culturali. Hanno anche avvertito la delicatezza del compito che erano chiamati a svolgere, e l'impegno con cui hanno seguito e partecipato alle discussioni è piacevole garanzia di serietà nell'operare concreto.

E' stato utile ripartire il momento della qualificazione in due fasi temporalmente distanziate tra di loro, perché nella seconda fase si sono potuti affrontare e risolvere i dubbi insorti nell'esperienza pratica, ed è stato possibile discutere sui problemi aperti e sulle difficoltà incontrate. Si è così ulteriormente precisata una radiografia della situazione esistente, che può facilitare alle amministrazioni pubbliche gli interventi correttivi e migliorativi.

Dal punto di vista strutturale le biblioteche comunali umbre si possono dividere in due parti: quelle che possiedono già un più o meno sufficiente impianto organizzativo (e sono poche: Perugia, Terni, Foligno, Orvieto, forse anche Castello e Spoleto), e le rimanenti che finora si sono rette sulla buona volontà (non sempre consistente) delle amministrazioni, e sul lavoro (non sempre fatto con passione) di uno o due addetti. I problemi, quindi, che riguardano l'inserimento dei nuovi occupati sono diversi, di opportuna collocazione in una struttura preesistente da un lato, e di copertura di spazi pressoché vuoti dall'altro. Ma non può essere diverso l'atteggiamento delle amministrazioni, che comunque non devono essere assenti ed assumere invece un ruolo attivo e propositivo.

Sarebbe segno di insensibilità politica, prima che culturale, non stabilire subito un rapporto di conoscenza e disponibilità con questi giovani, per evitare sia l'isolamento spontaneistico sia le possibili frizioni tra vecchio e nuovo personale. Questi giovani, pochi purtroppo, entrano per la prima volta in contatto con le istituzioni, sono animati dalle migliori intenzioni ed esigono attenzione. Bisogna predisporre un clima di fiducia, altrimenti si frustrano comprensibili aspettative e si mortificano energie preziose.

Il lavoro da fare non è poco, ed una intelligente organizzazione del lavoro può dare frutti consistenti. In alcuni casi bisogna tirar fuori libri e periodici da casse o magazzini chiusi da molto tempo, in molti altri si deve procedere alla catalogazione scientifica del materiale, e nelle situazioni migliori occorre aggiornare (o approntare) il catalogo per comparti e cominciare a predisporre elementari servizi bibliografici.

Se non si porta a termine questo lavoro preventivo di sistemazione e catalogazione del patrimonio librario (ma anche iconografico), diventa difficile e pericolosamente velleitario far fare alle biblioteche il «salto di qualità», che le renda centri di aggregazione sociale e di dibattito culturale. Il piano messo a punto dalla Regione è giustamente ambizioso, perché prevede un catalogo unico regionale dei beni librari (di cui è stato già individuata la sede), assieme ad un «sistema» bibliotecario equilibratamente diffuso sul territorio, in grado di coordinare razionalmente gli acquisiti e di rendere agevoli i prestiti interbibliotecari. Per raggiungere questo obiettivo che innalzerebbe la «qualità» civile della regione, è necessario costruire solide fondamenta conoscitive ed organizzative.

Se si facilita e si sostiene il lavoro di questi 118 giovani, che già in questo breve periodo hanno dato prove tangibili di quanto sappiano e possano fare, si fa opera culturale meritoria, ma anche politicamente produttiva.

Stefano Miccolis

Ritardi di pagamenti e occupazione

Domani in lotta i forestali

Domani scenderanno in lotta tutti i lavoratori forestali della regione. Durante lo sciopero di otto ore proclamato dalla federazione sindacale, si terrà anche una manifestazione con inizio alle ore 10 in piazza della Repubblica. Le ragioni della protesta — secondo un volantino di CGIL-CISL-UIL — debbono essere ricercate nel ritardo con cui la categoria di lavoratori viene pagata e nel rischio reale della perdita del posto di lavoro.

Perché si è venuta a creare questa situazione? Il sindacato innanzitutto parla di responsabilità governative: la lungaggine con cui si procede alla approvazione della legge 1102 e il ritardo con cui è arrivata la legge del «quadrifoglio». Ciò avrebbe determinato una impossibilità di intervento concreto sulle questioni riguardanti lo sviluppo della montagna e quindi una difficoltà seria ad inserire in modo stabile i forestali in un processo produttivo e di sviluppo.

CGIL-CISL-UIL appuntano quindi prima di tutto gli strali della loro critica nei confronti del governo centrale. Per la verità nel volantino della federazione unitaria non mancano nemmeno rilievi e interrogativi sul comportamento della Regione e della Comunità montana. A questo proposito si parla di limiti nell'attività governativa che non hanno certo favorito la soluzione della vertenza.

I forestali inoltre respingono fermamente l'accusa di parassitismo che talora viene loro rivolta, sostenendo di aver ormai da lungo tempo dimostrato l'assoluta disponibilità anche a riconvertire il loro lavoro. Il problema — sostengono invece — è che questo stato di cose crea incertezza e confusione, impedendo di affrontare seriamente l'intera questione. Il 12 luglio quindi i sindacati hanno deciso di iniziare una prima azione di lotta «per sbloccare la situazione e richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche e soprattutto delle istituzioni intorno alle loro richieste.

Per la verità la vertenza dei forestali non è certo cosa nuova in Umbria, essa infatti sta andando avanti ormai da molto tempo e quella del 12 luèglio quindi non è che una nuova fase della lotta.

Dopo la scoperta di eroina nella cella della donna con la quale fu arrestato al confine con la Svizzera

E' sicuro: ha un nome il grosso spacciatore di droga ternano

Si tratta del 29enne Alessandro Cimarossa — La polizia sospende anche la licenza a un gioielliere il cui nome era saltato fuori dopo l'arresto di alcuni spacciatori

TERNI — La questura ha sospeso per 15 giorni la licenza del gioielliere Francesco Feliziani, il cui nome era saltato fuori nel corso delle indagini dopo l'arresto per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti di Vairo Barbaresi, Patrizio Natali, Claudio Micheli e Marcello Petriachi.

La notizia che ha destato maggiore scalpore è però rimbalzata a Terni da Novara. In questa città, nel carcere femminile è tuttora detenuta Gabriella Parisi, arrestata insieme a Alessandro Cimarosa al confine con la Svizzera. Nel corso di una delle normali perquisizioni alle quali sono sottoposte le celle del carcere, la polizia ha scoperto 40 grammi di eroina, per un valore di 50 milioni, contenuti in sacchetto impermeabile che Gabriella Parisi aveva nascosto in un vasetto di crema di bellezza. Questa scoperta conferma la voce che sia proprio Alessandro Cimarosa, 29 anni, abitante a Terni in via Cesare Battisti, il grosso spacciatore di cui si vocifera negli ambienti della questura.

La polizia non ha fatto mistero della sua convinzione che tra i 14 arrestati nel giro di poco più di un mese, vi sia uno spacciatore conosciuto alle questure di altre città, proprio perché inserito in un «giro» le cui ramificazioni vanno ben oltre l'ambito ternano. Attraverso ammissioni a mezza bocca si era lasciato intendere che era proprio Alessandro Cimarosa la persona alla quale si alludeva e che sul suo conto ci sarebbero state delle novità, nel giro di pochi giorni, in seguito alle indagini che varie questure d'Italia stanno portando avanti congiuntamente. La scoperta effettuata nelle carceri di Novara conferma queste voci.

Come molti ricorderanno Gabriella Parisi e Alessandro Cimarosa furono fermati al confine della Svizzera, mentre stavano rientrando da un viaggio in oriente, su segnalazione della questura di Terni. Nel vagone ferroviario sul quale viaggiavano fu trovata eroina e oggetti preziosi.

Tornando al gioielliere al quale è stata sospesa la licenza, la motivazione di aver trasformato oggetti in oro senza aver la necessaria autorizzazione e di non tenere in regola il registro sul quale devono essere annotate tutte le operazioni che vengono fatte nel negozio. Francesco Feliziani, 47 anni, è titolare dell'oreficeria «Cecilia» di viale Trieste. Nel corso di una perquisizione, che risale al 28 giugno, la polizia vi ha trovato due lingotti d'oro del peso di 3 etti, confezionati con gli oggetti d'oro che gli aveva portato Vairo Barbaresi.

La polizia sta anche proseguendo le indagini per l'arresto dell'infermiere dell'ospedale di Terni Mauro Ballera, 28 anni, abitante a San Antimo di Stroncone, il quale sembra spacciasse eroina addirittura ai tossicomani ricoverati in ospedale per disintossicarsi o perché affetti da epatite virale. Si sta ora cercando di appurare se all'interno dell'ospedale qualcun altro fosse a conoscenza del traffico e non è detto che anche in questo caso non salti fuori qualche altro nome.

Per finire ieri è stata inviata al sindaco di Terni una mozione che porta la firma del capo gruppo consiliare del Partito comunista italiano, Libero Paci, con la quale si chiede che gli interrogativi suscitati dagli ultimi arresti siano discussi in Consiglio comunale.

A due mesi dalle elezioni comunali per far fronte ai maggiori problemi

Assisi: gli artigiani sollecitano i partiti a formare l'amministrazione

ASSISI — A due mesi dalle elezioni, gli artigiani chiedono alle forze politiche di formare l'amministrazione. Ad Assisi, domenica, presso la sala comunale della Conciliazione, all'incontro promosso dal Consorzio degli Artigiani del Comprensorio con le forze politiche e i gruppi consiliari eletti nelle ultime amministrative erano presenti numerosi artigiani, giovani disoccupati, cittadini e forze politiche. Per la prima volta in Assisi è avvenuto un reale contatto fra gli uomini politici e le forze sociali dell'intero comune. Il presidente del Consorzio Gastone Vignati ha puntualizzato l'urgenza dei vari problemi del settore e cioè l'attuazione dei corsi di formazione professionale, il reperimento delle aree di insediamento produttivo, la realizzazione di un quartiere artigianale nel centro storico, l'ampliamento delle attività nelle frazioni a integrazione della produzione industriale dei comuni vicini, la necessità di promuovere un lavoro informativo e di coordinamento sull'aspetto della politica del credito agevolato. Ha inoltre sostenuto che gli artigiani con questa iniziativa hanno inteso manifestare la volontà di concorrere al progetto complessivo che le forze sociali e politiche stanno costruendo e altresì stimolare la costituzione di un'amministrazione in grado di recepire ed attuare le proposte presentate.

Successivamente è intervenuto un rappresentante della consulta giovanile, promossa dall'ARCI, che ha richiesto ai politici di far sì che la prossima amministrazione dia una veste giuridica alla Consulta comunale dei giovani e che in merito alle attività artigianali intervengano al più presto per realizzare l'incremento per nuovi sbocchi occupazionali ai giovani.

Nel dibattito fra il PCI, presente con il suo gruppo consiliare, il PRI e la DC, è emersa una chiara concordanza di intenti nel recepire le proposte del Consorzio degli Artigiani e della consulta. La proposta del PCI di costituire un gruppo di studio comunale aperto anche ai rappresentanti del Consorzio degli artigiani alle associazioni sindacali e ai giovani per un discorso unitario di programmazione ha trovato la DC concorde ma tuttavia da questa parte non si è avuta una risposta chiara sull'altra linea fondamentale del PCI, e cioè che è necessario, a breve termine, un piano di sviluppo globale dell'artigianato visto anche nella prospettiva comprensoriale, che deve diventare uno dei punti programmatici della prossima amministrazione e che deve essere costruito dall'intero consiglio comunale.

Adesso spetta a tutte le forze politiche raccogliere queste proposte, portarle in consiglio comunale e tradurle in fatti operativi a breve scadenza anche perché il consenso espresso in questa sede possa rappresentare uno dei punti di accordo sul quale realizzare la necessaria unità delle forze democratiche per il varo della nuova giunta che le forze sociali reclamano e che non è ulteriormente possibile rimandare.

Franco Prosperi

Telegramma al CdF

La Pozzi punta ancora ai soldi pubblici

SPOLETO — La Pozzi ha ripreso in pieno la manovra che punta ai finanziamenti pubblici? Ciò sembra doversi dedurre dal telegramma che la dirigenza della società ha inviato al consiglio di fabbrica dello stabilimento di Spoleto dove, come è noto, ormai da mesi si vive e si lavora in una atmosfera di grande incertezza sulle prospettive future.

«I nostri quotidiani e pressanti appelli alle autorità di governo al fine di trovare una soluzione agli ormai drammatici problemi dell'azienda non hanno finora trovato alcuna risposta» a questa affermazione, altre ne seguono nel telegramma della direzione generale al consiglio di fabbrica, tutte tese a mettere in rilievo «difficoltà insopportabili», «necessità di raggiungere l'obiettivo della economicità di gestione», compromissione della «esigenza della ripresa di un normale andamento produttivo», ecc.

E' evidente che l'azienda torna alla carica per strappare finanziamenti pubblici e per raggiungere questo obiettivo, che è notoriamente legato alle vicende nazionali del gruppo finanziario di cui essa fa parte, persiste nella manovra che lo stabilimento e i lavoratori spoletini, come quelli degli altri stabilimenti del gruppo, già conoscono. Sulla situazione si terrà un incontro delle segreterie sindacali regionali, mentre resta viva, così come è ormai da mesi, la mobilitazione e la vigilanza dei 800 metalmeccanici dello stabilimento di S. Chiodo e del consiglio di fabbrica.

g. t.

Telegramma del sindaco Sotgiu a Pertini

TERNI — Il sindaco di Terni, professor Dante Sotgiu ha inviato all'on. Sandro Pertini, presidente della Repubblica, a nome della Giunta municipale, il seguente telegramma: «La Giunta municipale di Terni, riunitasi oggi, associa all'unanime plauso per la elezione della signoria vostra a presidente della Repubblica, ravvisando in tale elezione la volontà di rafforzare l'unità democratica del Paese, fondata sui valori supremi ed irrinunciabili della Resistenza, della quale ella rappresenta una delle espressioni più alte e più nobili».

TERNI - I rapporti degli alunni di una materna con gli anziani

In un libro pubblicato in questi giorni dal Comune gli incontri dei piccoli con gli ospiti del Centro «Le Grazie» - Un esempio che fa riflettere

I bambini alla «scoperta» del Centro geriatrico

TERNI — Gli unici appellativi usati dai bambini per chiamare gli anziani ospiti del Centro Geriatrico Le Grazie sono: «nonnetto» e «nonnetta». E sono queste le due parole più ricorrenti nel libro pubblicato in questi giorni dall'amministrazione comunale e nel quale i bambini della Scuola Materna Comunale di Quartiere Italia raccontano la storia dei loro rapporti con gli anziani del Centro Geriatrico.

«Noi che andiamo dai nonnetti — è scritto vicino a uno dei disegni che illustrano il libro, ricco di belle fotografie — li sentiamo cantare una canzone. Una nonnina ci canta Bella Ciao e noi la cantiamo insieme con lei». Vicino a una delle belle foto, alle quali si faceva riferimento, c'è un'altra frase scritta da un bambino: «Un nonnino stava disegnando, mentre disegna passano tutti e gli dicono: quanto è bello».

Tra la scuola materna comunale di Quartiere Italia e il Centro Geriatrico Le Grazie vi sono poche centinaia di metri. Ma tra le due realtà, come del resto è di norma nel nostro paese, è sempre esistito uno steccato. Nel Centro Geriatrico Le Grazie sono ricoverati 140 anziani, di meno, rispetto a qualche anno fa, quando ce n'erano 150. In questi ultimi anni il Centro ha subito una trasformazione: si è aperto al quartiere, ha adottato un sistema d'organizzazione e metodi moderni.

«Abbiamo cercato di trasformarlo — dice Pietro Valdina, il direttore — da ospizio per poveri vecchi a istituto per il recupero dell'anziano, individuando delle soluzioni alternative, come l'assistenza domiciliare, per gli anziani ancora autosufficienti». Nel Centro si cerca di tenere in attività l'anziano, di utilizzarlo per i lavori che sa fare. Gli stessi anziani, che sanno fare i falegnami, hanno, ad esempio, provveduto in questi giorni a alcune riparazioni per le quali si richiedevano dei lavori di falegnameria. E' in questo ambiente che, una mattina, sono arrivati i piccoli allievi della Scuola Materna, alla scoperta, insieme alle loro insegnanti, della realtà del Quartiere.

All'inizio i bambini volevano soltanto sincerarsi se era vero che all'interno del Centro c'era un campo di bocce e scoprire chi e come si giocava. Esaurita questa curiosità, ci si è accorti che tante erano le cose ancora da scoprire e le visite si sono fatte ricorrenti.

«All'inizio — come è scritto nel brano inserito nel libro di cui è autore Lorenzo Pittola, uno degli ospiti del Centro — aveva delle perplessità, ma strada facendo ho visto cose belle e qualche volta sono stato commosso, vedevo tanti bambini intorno come tanti pulcini intorno alla chioccia. Io non sono un tipo molto espansivo, ma tutto questo mi piaceva, quando non c'erano mi mancavano sul serio».

Da questa esperienza è nato il libro, che, a settembre, per iniziativa dell'Amministrazione comunale, sarà discusso nel corso di un incontro che si svolgerà presso il Centro Geriatrico e al quale saranno invitati anche gli organi collegiali della scuola e le famiglie dei bambini della scuola materna. Il libro sarà inoltre inviato agli assessorati alla scuola di tutte le città d'Italia, i quali potranno acquistarne delle copie.

«Riteniamo — spiega l'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Terni — che questa esperienza meriti di essere conosciuta. Essa si inserisce nel programma tendente alla ricerca di più moderni metodi di insegnamento nel quale l'amministrazione comunale è da tempo impegnata. Quello che si vuole realizzare è uno scambio reciproco tra scuola, territorio, società civile».

Sulla base di questa impostazione, anche la ricerca di un campo da bocce assume un valore particolare, come viene messo in evidenza da Lucio del Corno, che ha diretto i corsi di aggiornamento per le maestre, nella presentazione del libro: «Andare a cercare un campo di bocce, chiedere in giro se ve ne è uno anche nel quartiere della scuola, è indagare sulle condizioni del bambino in relazione alle esigenze del bambino. E' un atto di libertà, il liberarsi da un quartiere senza campo da bocce, senza spazi per giocare, per incontrarsi, sia bambini, adulti o anziani».

L'esperienza raccontata e illustrata nel libro può, infine, avere un seguito ancora più interessante: costituire, come sostiene lo stesso Pietro Valdina, un punto di riferimento per l'avvio di centri gestiti da tutti gli anziani del quartiere e aperti a tutti, qualsiasi età essi abbiano.

g. c. p.

FGCI

Si incontrano stamani presso la federazione di Piazza Della Repubblica i compagni del direttivo regionale della FGCI e del gruppo consiliare comunista per discutere del piano regionale di sviluppo e della situazione dell'occupazione giovanile in Umbria.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Il dito nella piaga
LILLI: Sessualmente vostro
MODERNISSIMO: Chiuso per ferie
PAVONE: Love story
LUX: Lo chiamavano Trinità

FOLIGNO

ASTRA: Chiuso per ferie
VITTORIA: I maghi del terrore

TODI

COMUNALE: Il marchio d. Dracula

TERNI

POLITEAMA: La resa dei conti
VERDI: Amici miei
FIAMMA: Gli ammutinati del Bounty
MODERNISSIMO: Il demone sotto le stelle
LUX: Il dormiglione
PIEMONTE: Notti porno nel mondo

MARSCIANO

CONCORDIA: Chiuso per ferie

Contro la smobilitazione domani a Villacidro sciopero e manifestazione

Il PCI riafferma l'impegno ad una lotta sempre più incalzante perché ogni possibilità di superamento della situazione sia perseguita - Inadempienze della Regione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Al blocco degli impianti della Filati Industriali, alle «ferie forzate» per tutti i dipendenti ai 500 licenziamenti dichiarati «irreversibili» dalla direzione, a tutte le altre gravissime decisioni della Snia Viscosa che portano non ad una organica ristrutturazione capace di garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali, ma allo smantellamento del settore tessile e all'aumento della disoccupazione, i lavoratori e le popolazioni del Guspinese hanno risposto con l'iniziativa politica e sindacale, con la mobilitazione generale.

Da sabato gli stabilimenti della Filati Industriali di Villacidro vengono presidiati dagli operai, che hanno proclamato l'assemblea permanente. In tutti i comuni del diciottesimo comprensorio si procede alle occupazioni simboliche dei municipi per solidarietà con i lavoratori tessili. Domani si terrà la giornata di lotta e di protesta con lo sciopero generale di tutta la zona e la concentrazione di lavoratori a Villacidro.

Il Comitato federale la Commissione federale di controllo della federazione di Cagliari del PCI, riuniti d'urgenza per un esame della crisi dell'apparato industriale sardo, riaffermano in una risoluzione l'impegno pieno del partito «ad una lotta sempre più incalzante e rigorosa perché ogni possibilità di superamento dell'attuale situazione venga perseguita».

Il PCI invita tutti i militanti, i lavoratori e i cittadini a partecipare in massa alla grande manifestazione indetta per domani dalla federazione CGIL CISL UIL dal consiglio dei Diciottesimo comprensorio, dalle amministrazioni comunali. Il PCI inoltre chiama i lavoratori e i cittadini di Cagliari alla mobilitazione per la giornata provinciale di lotta, che si terrà nei prossimi giorni e vedrà radunati nel capoluogo tutti i dipendenti delle industrie in crisi.

Nel sottolineare la particolare gravità della crisi dell'intero settore produttivo, il PCI denuncia ai lavoratori, e all'opinione pubblica gli ingiustificati ritardi e le equivoche inadempienze del governo centrale, in particolare del ministro dell'industria Donat Cattin, non che la inadeguatezza della Giunta regionale.

Il PCI afferma infine che le inadempienze e i ritardi del governo e della Giunta costituiscono «le ragioni di fondo del ritrovato spazio di manovra dei gruppi finanziari e industriali che hanno riportato in una situazione di esplosiva acutezza la crisi profonda che investe la economia della Sardegna e della provincia di Cagliari». Nel vuoto di iniziativa, di intervento e di controllo pubblico, stanno le ragioni della minaccia della Snia di operare l'assurda smobilitazione degli stabilimenti di Villacidro e di procedere al licenziamento di ben 520 lavoratori della Filati Industriali. Con ciò si disattendono clamorosamente — afferma il PCI — gli stessi accordi firmati con le organizzazioni sindacali. La Snia non può tirarsi indietro, non può smobilitare dopo i cospicui finanziamenti ricevuti dallo Stato e dalla Regione, deve portare avanti i piani di ristrutturazione, mantenendo i livelli occupazionali.

Domani manifestazione a Palermo per la legge urbanistica

Abusivismo? Distinguiamo

Per il PCI in sede di sanatoria è necessario fare differenze tra fenomeni di chiara speculazione (alberghi, ville lussuose, ecc.) e abusivismo popolare - Poteri da affidare ai Comuni

PALERMO — Delegazioni di massa provenienti dalle centinaia di centri siciliani segnati dal caos urbanistico si concentreranno domani, mercoledì 12 luglio a Palermo. La manifestazione regionale, organizzata dal PCI, è stata preceduta in questi giorni da numerose iniziative locali, le più importanti a Sciacca, Rivera, Licata, Casteltermini, Bagheria, Troina, Adrano, Biancavilla, Mazzarino, Vittoria, Niscemi, Lercara, Friddi, Alcamo e Marsala. Oggi un'altra manifestazione si terrà ad Agrigento. La mobilitazione mira a sollecitare il varo entro la chiusura della sessione dell'Assemblea regionale della legge urbanistica e in sanatoria dell'abusivismo, che la commissione lavori pubblici dell'Assemblea ha iniziato nei giorni scorsi ad esaminare uno stralcio tutto di questo che costituisce uno degli impegni sanciti dai partiti autonomisti all'atto dell'accordo che ha portato alla formazione del governo Mattarella determinerebbe, infatti, una grave accentuazione dei disagi, già gravissimi suscitati da lunghi anni di rapina del territorio e dalla assenza di norme efficaci.

Una immagine di Gela, una delle città siciliane dove migliaia di persone abitano in orribili quartieri, sorti sulla spinta della speculazione fondiaria, al di fuori di ogni norma urbanistica, privi di fogne, di strade, di luce, di servizi

Oltre che per premesse che vengano rispettate queste scadenze, il PCI siciliano intende suscitare una estesa mobilitazione di massa attorno ai punti della proposta di legge presentata dal gruppo parlamentare all'ARS su cui si registrano dissensi con gli altri partiti e con il governo. Dopo gli incontri di maggioranza dedicati a questo tema, intanto, l'avvio della discussione parlamentare sul disegno di legge ha fatto registrare una revisione delle precedenti posizioni governative: l'assessore Fasino ha presentato in commissione un corposo gruppo di emendamenti, volto a facilitare l'incontro su alcuni temi discussi, ma le differenze — sulle quali c'è un vero scontro — anche su aspetti non dell'intero vento, rimangono.

Ne ha parlato ieri mattina ad un gruppo di giornalisti, nella sede dei deputati comunisti alla ARS, al Palazzo dei Normanni, il compagno V.to Lo Monaco, responsabile degli enti locali del comitato regionale siciliano del PCI.

Lo scontro riguarda innanzitutto la questione della «sanatoria» delle situazioni di abusivismo cui larghe fasce della popolazione, in specie ceti popolari, sono state costrette: la rateizzazione e la equità dei cosiddetti «oneri di urbanizzazione», e cioè dei contributi da pagare per usufruire delle strutture messe a disposizione dai comuni e la possibilità, infine, di dare a tutti i comuni siciliani strumenti urbanistici immediatamente operanti, in modo che le singole concessioni vengano rilasciate presto.

«Sta qui, nella farraginosità delle procedure per gli strumenti urbanistici, infatti, ha detto Lo Monaco, una delle prime radici del fenomeno dell'abusivismo». Se, in proposito, si è raggiunto un accordo circa i termini di tempi perentori che l'assessore regionale dovrà fissare per la redazione, l'adozione e il varo di tali strumenti, si registra invece una resistenza del governo sulla proposta del PCI di affidare esclusivamente ai consigli comunali il compito di approvare i piani particolareggiati, i piani di lottizzazione ed i piani di zona della edilizia economica e popolare ed in merito alla necessità di permettere un uso più largo e snello dell'istituto della «concessione» attraverso una definizione più precisa dei contenuti, progettuali dei piani regolatori e dei programmi di fabbricazione.

Un altro punto di fondo: bisogna permettere l'accesso ad aree edificabili a basso prezzo a singoli cittadini, enti pubblici e cooperative. Su tale necessità, come su quella da adottare «programmi pluriennali di attuazione», si è già raggiunto un largo accordo.

Veniamo alle questioni più controverse che costituiscono il centro della piattaforma della manifestazione del 12 luglio. Il PCI ha proposto che si modifichi radicalmente il decreto regionale sugli «oneri di urbanizzazione» e dovrà essere adottato il sistema del pagamento rateale e le somme dovranno essere proporzionate alla «tipologia edilizia» e all'uso della casa ed al reddito. In parole più semplici dovranno essere richieste cifre più basse a chi ha costruito la propria casa di abitazione a chi non risulti proprietario di altre case e abbia un reddito inferiore ad otto milioni. Solo il PSI ha sostenuto questa proposta mentre il governo ha manifestato il suo disaccordo e le altre forze della maggioranza non si sono pronunciate sull'argomento.

Una ferma opposizione dei socialisti segnano poi una richiesta di fondo del PCI quella di distinguere in sede di sanatoria dell'abusivismo episodi di chiara speculazione (alberghi, ville lussuose) dall'abusivismo popolare. Si tratta di affidare ai consigli comunali il potere di procedere, attraverso una variante al piano regolatore, alla non concessione di sanatoria ed al reperimento delle aree destinate ad attrezzature e servizi di recupero in questa maniera i grandi agglomerati abusivi, come Alcamo Marina, Mondello a Gela e Trecastagni a Castelvetrano.

Secondo il disegno di legge comunista la concessione in sanatoria viene fatta dal sindaco dopo un esame del consiglio comunale e viene negata solo a chi ha costruito entro i 150 metri dalla costa o non ha rispettato le distanze prescritte per i parchi archeologici e naturali.

Nuova intesa al Comune

A Crotone giunta di sinistra con l'appoggio dc

La DC parteciperà all'elaborazione del programma e sarà presente a tutte le riunioni della «giunta politica» - Le dichiarazioni del compagno Schifino

Dal nostro corrispondente

CROTONE — Giunta di sinistra PCI PSI PSDI con collaborazione politico programmatica della DC al Municipio di Crotone. Questo il quadro politico concordato domenica sera tra le delegazioni dei 4 partiti nel corso di una riunione durata circa 6 ore che ha fatto seguito a quella di mercoledì scorso conclusasi interlocutoriamente per la richiesta della delegazione socialista di consultare gli organismi dirigenti del proprio partito.

Sulla base dell'accordo ora raggiunto, la DC oltre alla collaborazione ed alla gestione del programma, parteciperà, attraverso un proprio rappresentante, a tutte le riunioni di «giunta politica» cioè, delle preginnte che serviranno a preparare e concordare i lavori della Giunta amministrativa e, quindi, dello stesso consiglio comunale per l'attuazione del programma.

Vediamo, intanto, il comunicato congiunto emesso al termine della riunione di mercoledì sera «Le delegazioni dei partiti DC PCI PSI PSDI» — si legge — rilevata la impossibilità di costituire una Giunta con la partecipazione diretta dei quattro partiti e registrata la disponibilità della DC per una collaborazione politico-programmatica con una Giunta di sinistra (PCI PSI PSDI), decidono di lavorare per la realizzazione di tale ipotesi. A tal fine — prosegue il documento — concordano di costituire due commissioni di lavoro, una per la predisposizione delle linee del programma, l'altra per l'esame degli aspetti istituzionali e strutturali della nuova amministrazione e dei vari enti cittadini. Le delegazioni concordano altresì di incontrarsi venerdì 14 luglio alle ore 18 per l'esame globale delle conclusioni alle quali saranno pervenute le commissioni».

Come risulta evidente da tale comunicato le due commissioni dovranno aver concluso il proprio lavoro entro il prossimo 14, il che significa che per il 17 luglio (data per la quale è stata convocata la riunione del Consiglio comunale) si dovrebbe dar luogo alla elezione della nuova amministrazione.

Lavi Francesco Squillace, segretario provinciale della DC ha affermato che i partiti si sono dichiarati disponibili a lavorare per una Giunta di sinistra con la corresponsabilizzazione e la partecipazione politico-programmatica della DC. La DC — ha proseguito Lavi Squillace — è proiettata verso questa ipotesi che riteniamo, sulla base dei riferimenti dei risultati elettorali, la più valida in questo momento per l'interesse di Crotone, e noi faremo ogni sforzo perché ciò vada in porto».

Il compagno Schifino, segretario della federazione comunista, ha detto di ritenere che con la definizione del quadro politico così delineato abbiamo spianato la strada per approvare concretamente sia gli aspetti del programma, sia quelli istituzionali e ci auguriamo che il lavoro proceda abbastanza celermente in modo da arrivare alla data di convocazione del Consiglio con una risposta positiva da dare alla città.

Per il Partito socialista italiano, il segretario di federazione, dottor Fronteta, la riunione di domenica sera è positiva perché nel giro di 9 giorni abbiamo potuto chiarire le rispettive posizioni poiché — ha soggiunto — il PSI avrebbe voluto vedere direttamente in Giunta la DC. Constatato, però, che la DC non ha inteso partecipare unitamente al PCI, è rimasta la Giunta di sinistra come ipotesi praticabile. Con le commissioni costituite — ha proseguito il segretario socialista — andremo a verificare questa ipotesi, dopo di che saranno gli organismi dirigenti dei vari partiti che decideranno sulla praticabilità di essa.

Il dottor Ceraudo, infine, per il PSDI ha dichiarato che con la riunione di domenica sera abbiamo fatto un passo avanti.

Michele La Torre

CAGLIARI - Verso un accordo

L'intesa alla Provincia dovrà servire per lavorare di più e meglio

La disponibilità della Dc apre una nuova fase per una più efficace direzione politica dell'amministrazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Alla Provincia di Cagliari si amo entrando nella seconda fase dell'amministrazione di sinistra? La DC, dopo una opposizione irriducibile, accetta, con due anni e mezzo di ritardo di discutere un accordo programmatico? E' forse troppo presto per dire che sarà siglata l'intesa tra i partiti autonomistici. Ma l'accordo, una volta raggiunto, segnerà una forte differenza rispetto alle altre Intese e qui il PCI è partito di maggioranza relativa, guida l'esecutivo con il PSI costituisce quindi preciso punto di riferimento e garanzia essenziale per l'attuazione del programma.

Discutiamo del vicino corso con l'presidente della Provincia compagno Alberto Palmas con il capogruppo comunista compagno Attilio Poddighe, e col compagno Armando Congiu, consigliere, collegio di Iglesias.

Il dibattito che si è appena concluso nel Consiglio provinciale, e che ha visto i sei partiti autonomistici dichiarare la loro disponibilità a portare avanti le trattative per il conseguimento di una intesa politico-programmatica, ha posto alcuni problemi di rilevanza non secondaria, conferma il compagno Palmas.

«In primo luogo — precisa Palmas — il dibattito viene avviato in una situazione politica generale in movimento dopo il voto del 14 maggio e i due referendum dell'11 giugno. Queste consultazioni al di là di un andamento contraddittorio del voto hanno messo in luce un certo arretramento tra gli strati e le masse popolari. Bisogna colmare rapidamente i vuoti trovando insieme la via d'uscita da una crisi che diventa sempre più grave.

Alla Regione avviene, al Comune e, troviamo su questa strada. Si può continuare così? *«No di certo»* interviene il compagno Poddighe. *«E' necessario levare i piani dai cassetti, per realizzarli. E' quanto il nostro partito si propone, chiedendo di entrare nell'esecutivo regionale. Alla Provincia siamo già al governo e l'accordo con la DC vuole significare uno sforzo ulteriore di adeguamento della struttura della giunta e una fase di rilancio operativo che presuppone un grandissimo impegno di tutte le energie e le risorse possibili.*

E' fuor di dubbio che le popolazioni della provincia non possono più attendere. Le notizie degli ultimi giorni, che provengono dalle zone industriali di Cagliari e Villacidro, non sono del resto confortanti. Davanti ai problemi di una disoccupazione sempre più diffusa, davanti a situazioni di acuta crisi e di deterioramento progressivo del tessuto produttivo, come nei bacini minerari nei poli chimico e petrolchimico, nell'artigianato e nell'agricoltura, l'amministrazione provinciale non è e rimasta indifferente.

Ma come muoversi con maggiore incisività? *«Innanzitutto»* — risponde il compagno Armando Congiu — *proponendosi alla testa delle lotte, con tutti gli altri enti locali. Le decisioni sul piano pluriennale programmatico politico tra i partiti dell'intesa se ci saranno dovranno essere viste anche come un contributo in questo senso. La linea dell'intesa, cui si deve restare fedeli, esige un continuo rinnovarsi delle proposte di accordo con la sottolineatura di ciò che unisce e non di ciò che divide. Il PCI è dentro una simile logica, perché così si realizza un rinnovamento vero. La DC deve comprendere che i rapporti di forza sono cambiati, e che maggior cosa sarebbe mettersi d'accordo attorno a un programma basato su dei punti prioritari, per realizzarli. Ecco il senso dell'intesa: sfuggire a questa logica sarebbe accettare la linea dello scontro frontale che è quanto desidera la parte più retriva della DC.*

Certo occorre lavorare subito, avviando proposte perseguendo con pazienza la ricerca più larga. Il presidente della Provincia è convinto che si può avanzare sul questo terreno «Il fatto che la DC, per la prima volta a due anni e mezzo dall'insediamento della giunta di sinistra, abbia abbandonato le posizioni di netta arretratezza, di contrapposizione alla maggioranza, dichiarando la sua disponibilità ad una politica di intesa sul piano programmatico e sul piano del rilancio istituzionale dell'Ente, va giudicato in termini positivi. Noi ora andiamo al confronto consapevoli di aver segnato un punto a favore del movimento dei lavoratori per la rinascita. Intendiamo impostare la discussione senza termini rituali. L'intesa dovrà costituire una premessa per adempiere a nuovi e non facili compiti».

g. p.

CALABRIA - Ancora sulla carta gli impegni della Regione e del governo

Ma cosa si aspetta per il piano ferroviario?

Le richieste dei ferrovieri sono precise: potenziare la Cosenza-Sibari, la Catanzaro lido-Lametia e la linea jonica — I miliardi stanziati sono ancora fermi — Si intensificano le iniziative di lotta di tutti i lavoratori

Dalla nostra redazione

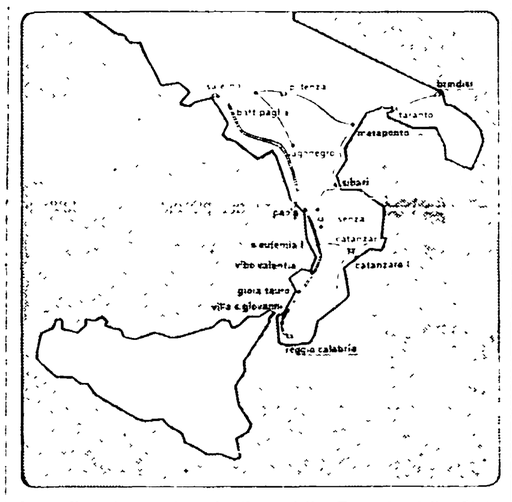
CATANZARO — La mobilitazione e la lotta del sindacato calabrese dei trasporti per un miglioramento delle linee ferroviarie nella regione hanno origini lontane: scioperi regionali dei ferrovieri, incontri ripetuti con il governo, con i vari ministri dei trasporti, iniziative nei confronti della Regione. La riaffermazione degli impegni assunti con la Calabria, anche in questo settore, è però rimasta quasi tutta sulla carta. Il sistema delle comunicazioni per ferrovia in Calabria è infatti quanto di più defatigante si possa immaginare, con tracciati vecchi di decenni e macchine vetuste che scoraggiano l'uso del mezzo pubblico.

La piattaforma che in questa direzione hanno posto, dalla fine degli anni Sessanta, le forze politiche democratiche e i sindacati contiene alcune richieste sul potenziamento di due percorsi trasversali: la Cosenza Sibari, collegata alla costruzione della Cosenza Paola, e la Catanzaro Lido Lamezia Terme con correzione del tracciato ed elettrificazione della linea. Inoltre il potenziamento della linea jonica con il raddoppio e l'elettrificazione della Reggio Calabria-Melito e l'eliminazione del valico di Cutro, nel Crotonese.

Nella piattaforma era incluso anche il raddoppio della linea Reggio-Villa Sangiovanni, che è in fase attuativa, tristemente noto per le decine di morti lasciati sul terreno dalle cosche mafiose per il controllo degli appalti. Legata allo sviluppo della rete ferroviaria calabrese rientra, poi, se non altro come possibilità di accrescere l'utilizzazione dei mezzi, la costruzione delle Grandi Officine di riparazione di Saline Joniche. Un primo stanziamento di 3 miliardi e mezzo per lo sbancamento e la sistemazione del suolo è stato già utilizzato, mentre il secondo stanziamento, di 20 miliardi, è inutilizzato in attesa che una perizia sullo stato del suolo (affidata al professor Valentini) venga ultimata e possa iniziare la costruzione vera e propria dello stabilimento. I sindacati prevedono un'occupazione complessiva attorno alle Grandi Officine di 1200 persone, cifre certamente non irrilevanti nel panorama di profondo sottosviluppo della fascia jonica reggina.

Per richiamare l'attenzione di governo e Regione, in ogni caso, il sindacato ferrovieri calabresi ha già indetto per i primi giorni dell'autunno una iniziativa di lotta nel settore.

f. v.



Il grafico illustra le sole linee delle Ferrovie dello Stato in esercizio in Calabria. I tracciati indicano l'importanza che le FS dànno alla rete risultando privilegiata la dorsale tirrenica, elettrificata e a doppio binario.

Saline, quelle officine che non si fanno mai

Dal nostro inviato

CATANZARO — *Il ministro dei trasporti ha annunciato ufficialmente che la conferenza nazionale sui trasporti si svolgerà nel prossimo autunno. E' un appuntamento, se ulteriori deprecabili rinvii non interverranno, al quale partiti, forze sociali, regioni, enti locali non possono mancare con la convinzione di apportare contributi chiarificatori nella definizione del piano dei trasporti. Si tratta di mettere ordine in un settore, nel quale è di campo il caos, si raggiungano certi innovose punte di sprechi, e che per conseguenza non può non offrire servizi inadeguati alla richiesta.*

Un ruolo primario spetta al Mezzogiorno anche per i rilevanti impegni manifestati.

E' bene chiarire che gli apporti regionali saranno efficaci e produttivi se rifuggiranno da una interpretazione di prestigio o angusta dei problemi, se esprimeranno con razionale sintesi la realtà e adeguate proposte di soluzione, se eviteranno un fastello di richieste particolaristiche da configurarsi in manifestazioni campanilistiche, in contrasto l'una con l'altra.

Un piano regionale avrà valore se armonizzato con gli altri piani regionali e con il quadro di riferimento nazionale, e se si articolerà su una scala di priorità definite. Si eviterà anche di offrire alibi o giustificazioni pretestuose al governo, a enti o aziende pubbliche per procrastinare ulteriormente il compimento di opere programmate oppure per sfuggire all'impegno di revisione di politiche settorialistiche e dispersive.

In Calabria, schieramenti unitari hanno gettato le basi per iniziative plurime, tendenti alla modifica degli attuali indirizzi politici a livello regionale relativamente ai trasporti. Le lotte dei ferrovieri calabresi si muovono in tale direttrice ed essi dopo avere tracciato le linee per il potenziamento della rete regionale, richiamano governo e Ferrovie dello Stato alle responsabilità di dare attuazione ai piani stabiliti anche se in parte ricalcano la politica aziendalistica dell'ente FS che paranalmente rispecchia l'interesse sociale del trasporto ferroviario. Unitamente ai ferrovieri i partiti dell'intesa programmatica per il governo regionale indicano i punti integrativi del piano FS. Senza linee ferroviarie efficienti e di penetrazione nel territorio non si costruisce un sistema di trasporti integrati capace di servire popolazioni, attività economiche e industriali. Il nostro impegno oggi si riferisce esclusivamente alle FS.

Non è superfluo ricordare l'importanza connessa ai tronchi ferroviari calabresi nel complesso dei traffici su rotaia e no italiani. Analogo discorso va fatto per la rete ferroviaria della Sicilia che integrata con quella calabrese va considerata oltretutto nella prospettiva del traffico merci e passeggeri per il Nord Africa e il Medio Oriente, e successivamente per risalire fino al Nord Europa.

Traffici locali, nazionali e internazionali si saldano in una unica soluzione. Da queste considerazioni discendono le richieste di potenziamento ed elettrificazione oltre alle tratte della dorsale tirrenica, anche quella jonica di primissione nelle Puglie, le trasversali S. Eufemia Lamezia — Catanzaro — Catanzaro Lido — Paola — Cosenza — Sibari. Per quest'ultima linea le previsioni di completamento non sono rosee a breve scadenza, perché ogni aspirazione delle popolazioni si arresta di fronte alla esasperante burocrazia del ministero dei Lavori Pubblici e alle difficoltà tecniche di perforazione della galleria di congiunzione Paola Cosenza, con la sorpresa di vedere la nuova stazione ferroviaria di Cosenza quasi ultimata e destinata a restare «fantasma» perché mancano i binari di collegamento con le linee principali.

Nella posizione di premineenza si colloca la costruzione dell'Officina Grandi Riparazioni di Saline nel Reggino, per la quale nel piano integrativo delle Ferrovie dello Stato approntato nel 1976 esiste una previsione di spesa di 18 miliardi di lire e di tempi di realizzazione entro il 1980. Per la stessa officina, nel piano integrativo straordinario altri 20 miliardi di lire erano stati stanziati. A Saline è prevista la revisione ciclica dei locomotori assegnati ai compartimenti dell'Italia meridionale. Intorno alla nuova Officina Grandi Riparazioni di Saline si verificano delle manovre, anche a largo raggio, da parte di taluni ambienti delle Ferrovie dello Stato e da parte delle industrie di materiale rotabile.

Il fatto certo è che da un lato le FS hanno tentato di ridimensionare la futura capacità produttiva di Saline, dall'altro i costruttori hanno fatto capire al ministro dei Trasporti che non vedono di buon occhio un aumento del volume delle riparazioni fatte dall'azienda ferroviaria. Per che questa richiesta?

Si finge di ignorare che le riparazioni dei locomotori FS sono state sempre appannaggio delle officine aziendali, e solo per circostanze accidentali affidate alle industrie private. Per la precisione, aggiungiamo che dopo la chiusura delle Officine GR di Verona, le restanti locomotive a vapore in circolazione entrano nelle officine private. Così come stanno le cose, non è più sufficiente l'affermazione di principio inclusa nel capitolo trasporti dell'intesa programmatica regionale sottoscritta dai partiti democratici.

I tempi morti dell'indagine geologica stanno per finire, e ogni artificioso ostacolo alla costruzione delle nuove Officine Grandi Riparazioni FS di Saline va rintuzzato con l'azione unitaria.

Nicolino Pizzuto

Un programma di iniziative a Cosenza per i ragazzi che non andranno in vacanza

Per chi resta in città ci pensa il Comune

Nostro servizio

COSENZA — Non sono molti i ragazzi che a Cosenza come nelle altre città calabresi, trascorrono un periodo di vacanza lontano dai centri urbani. La possibilità della vacanza con e infatti alla portata di tutti: i prezzi al mare e in montagna sono quelli che sono e i nuclei familiari che passano i mesi più caldi di luglio e agosto nelle polverose periferie cittadine sono purtroppo la grande maggioranza. L'Amministrazione democratica di Cosenza, per consentire anche ai ragazzi appartenenti ai ceti più popolari di trascorrere un periodo di vacanza, ha lanciato quest'anno (come già aveva fatto l'anno scorso) l'iniziativa dell'«Estate Ragazzi '78», un progetto per il tempo libero giovanile, la diffusione dello sport di massa, la realizzazione di attività nuove rispetto a quelle vissute nel normale ambiente socio-educativo.

L'iniziativa, che comporterà una spesa di 75 milioni di lire convogerà nei mesi di luglio e agosto oltre 700 ragazzi fra i 6 e i 14 anni. Il progetto, al quale collaborato il Provveditore agli Studi, il comune di Acquappesa e lo Sporting Club dell'ACI, si articola in tre poli: un centro ricreativo estivo in città localizzato alle scuole elementari del popolare quartiere dello Spirito Santo, un corso di nuoto presso le piscine dello Sporting Club e un soggiorno di vacanza a Cirella nell'Alto Tirreno.

La parte principale del progetto riguarda il centro delle scuole elementari di cui centro di attività sarà il vecchio ed abbandonato edificio, il museo del folklore, nella villa comunale. Qui i ragazzi saranno impegnati in molteplici attività, sport, gite al mare e ai monti, ricerca, teatro, musica, giornalismo, modellismo, proiezioni; attività che saranno guidate da animatori del tempo libero, da istruttori sportivi, assistenti sociali. La refezione, anch'essa gratuita come tutte le attività comprese nel progetto, si svolgerà invece nell'edificio dello Spirito Santo. I costi delle gite, poi di attività esterne saranno di teatro comunale «Rendano», le palestre, il campo scuola del rione San Vito, la biblioteca comunale; il polo di attività esterna sarà invece Acquappesa a 40 minuti di pulman dal capoluogo Brazio.

La seconda parte del progetto è costituita da un corso di nuoto per ragazzi dai 6 ai 12 anni presso le piscine di un club dell'ACI. La terza parte, invece, un soggiorno di vacanza con turni di 60 ragazzi della durata di dieci giorni ciascuno, a Cirella. L'importanza del progetto che mira, come detto, a garantire un periodo di vacanza a strati sociali tradizionalmente esclusi da questa possibilità sta anche nell'opera di socializzazione attraverso le varie attività che saranno svolte nell'ambito dell'iniziativa. I ragazzi, in questi mesi estivi, marceranno infatti insieme, giocheranno, studieranno, faranno esercizi e gite sempre in gruppo.

«Saranno — dice il compagno Pietro Pizzo socialista, assessore comunale allo Sport — gli stessi ragazzi a dire in contributo decisivo per il programma di luglio e agosto. L'anno scorso, per esempio, furono gli stessi ragazzi a proporre una visita di istruzione all'eroporto di Lamezia», un modo nuovo, nistrazione sensibile possa affrontare il problema delle vacanze per tutti, soprattutto degli abitanti dei quartieri popolari e dei quartieri dormitorio.

Filippo Veltri

MARATEA - Dopo la condanna della Pretura

Licenze edilizie facili: pagano tre assessori dc

MARATEA — La sfacciataggine speculativa si presenta più di quest'anno particolarmente in una anche se «tutto esaurito» come al solito, si registra solo in agosto. Il problema però nella «perla del Tirreno» come del resto si trova di tutto il litorale lucano che si affaccia sul Tirreno è ancora quello delle costruzioni selvagge, da una parte, e del caos edilizio dall'altra. Nell'ultimo mandato del comune — da dicembre appaltatore esclusivo della DC — si sono, infatti, sempre sommati casi di interesse, da parte di chi con ha mai smesso di sognare di mettere le mani sulla costa e le sue potenzialità turistiche. Ma finalmente la battaglia condotta dal consiglio di Maratea per fare piazza pulita e nell'amministrazione prodotto in questi giorni un grosso risultato: 3 assessori della DC sono stati dichiarati decaduti a seguito di condanne della pretura di Lagonegro per licenze edilizie a dir poco strane.

Questi i fatti — da tempo denunciati dal gruppo consiliare del PCI — che hanno determinato la decadenza dei 3 dell'assessore all'assistenza Vincenzo Palermo, ha a suo carico dal '77 la sentenza di condanna emessa dal pretore di Lauria per la costruzione di un fabbricato eseguita quale committente senza licenza edilizia, esiste anche un'ordinanza del sindaco con diffida a demolire ma, eseguita, il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici Arnaldo Schettino, è stato per ben due volte — con ordinanze del sindaco — denunciato al pretore in quanto direttore di lavori di fabbricati costruiti in difformità della concessione ottenuta.

Infine, l'assessore al commercio Felice Zaccaro ha collezionato ben quattro denunce dal sindaco in quanto committente di fabbricati edificati in difformità della concessione de ordinanze del sindaco con diffida a demolire non sono state eseguite). Nonostante tutto ciò la «cricca dei tre» non si riteneva in dovere di rassegnare le dimissioni, richieste dal gruppo del PCI e stata perciò necessaria dopo la battaglia dei consiglieri comunisti, una sentenza della pretura.

A Siracusa c'è tutta la lotta del Mezzogiorno

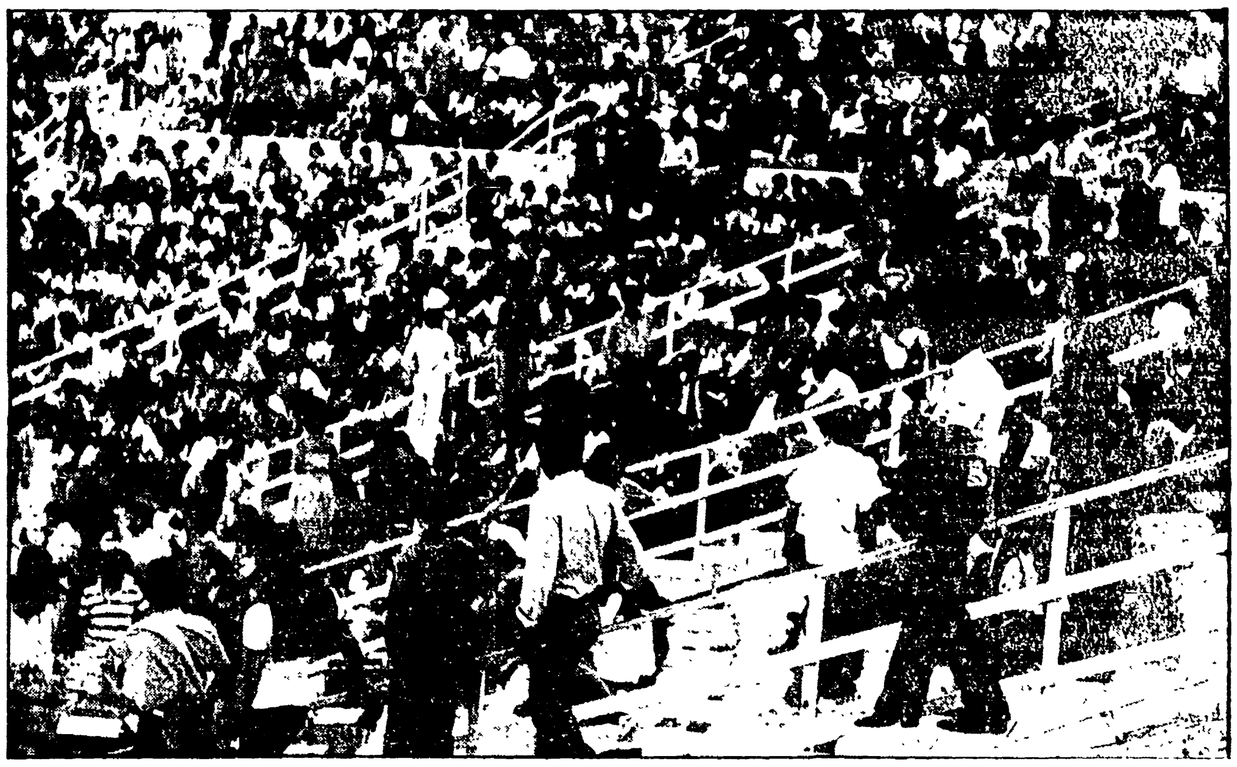
Un contributo nuovo per la risoluzione dei problemi del paese - A tempo di record, con l'impegno dei compagni, è stata realizzata la cittadella del festival Salto di qualità nella scelta dei temi politici che caratterizzano le giornate

SIRACUSA — *La «navicella» del festival meridionale dell'Unità è approdata quest'anno in Sicilia, dopo i primi sussulti della vigilia, l'annuale appuntamento della stampa comunista sembra aver preso il largo con decisione per percorrere 15 lunghi giorni di intensa attività politica, culturale e di spettacolo*

I compagni di Siracusa hanno accettato con grande entusiasmo di rappresentare con la loro manifestazione uno dei fondamentali appuntamenti nazionali (dopo l'apertura a Mantova e il festival delle donne di Arezzo) in preparazione della chiusura settembrina di Genova. Hanno dato fondo a tutte le loro energie per mettere in piedi a tempo di record stand e striscioni, mostre e luci, festoni colorati e impianti ricettivi adeguati. Hanno pulito tutti gli angoli del parco archeologico, un grande e forse non sufficientemente utilizzato patrimonio della collettività, per renderlo più accogliente in questi 15 giorni di festa.

Nello spirito di sacrificio, nell'impegno dei compagni e delle compagne di Siracusa si coglie in qualche modo il segno del nuovo che esiste anche qui nel Mezzogiorno, una realtà da sempre a torto considerata immutabile. Negli ultimi mesi e negli ultimi anni la Sicilia ha contribuito non poco a scrivere le pagine dell'inquietante capitolo della crisi: fabbriche in difficoltà, licenziamenti, cassa integrazione, sono arrivati anche qui a Siracusa, uno dei cosiddetti «poli» dell'industrializzazione anni '60.

Questo festival vuole in qualche modo lanciare da Siracusa il segnale di una disponibilità nuova della Sicilia e di tutto il Mezzogiorno a partecipare in maniera attiva alle battaglie per il riscatto delle popolazioni meridionali. La stessa scelta dei temi politici e culturali che, costituiscono il filo conduttore delle giornate di Siracusa, è un segno tangibile del salto di qualità che anche qui si registra, pur tra vecchie e nuove difficoltà, nell'affrontare la realtà di ogni giorno, i problemi e le prospettive della gente. La città e con essa i paesi vicini, hanno risposto in massa, sembrano aver colto questo messaggio: i tempi dell'assistenzialismo non possono tornare, il destino dell'economia del Mezzogiorno non può essere delegato a nessuno, occorre estendere e stimolare la partecipazione democratica, la circolazione delle idee, il confronto e la discussione. I comunisti questo hanno cominciato a farlo da tempo, in questi giorni a Siracusa vogliono continuarlo a fare in un momento decisivo per le sorti del Mezzogiorno e dell'intero Paese.



Nell'anfiteatro tanti giovani con la voglia di stare insieme

Successo del concerto che ha aperto il festival, con Lopez, Bennato, Cercoli e Bardi

SIRACUSA — Le gradinate del Teatro Greco sono state prese d'assalto fin dal primo pomeriggio; un lungo cordone di folla si è accalcato agli ingressi del parco archeologico in abbondante anticipo rispetto all'orario di inizio del concerto di Edoardo Bennato.

Erano soprattutto giovani, ragazze che hanno ben presto trasformato questo capolavoro dell'architettura greca in un «catino» multicolore e festoso. Tanti giovani hanno trovato il «gusto» dello stare insieme, poi l'inizio del concerto ha dato il via alle manifestazioni di entusiasmo. Alle 21.30 quando è apparsa sul palco la cantante californiana Patrizia Lopez non meno di 15 mila persone avevano varcato gli ingressi, mentre tanti altri spettatori continuavano ad affluire.

E' stata una grande prova per gli oscuri ma efficienti organizzatori di questo festival, dai compagni del servizio d'ordine alle coccardiste, dagli addetti alle luci ai compagni che vendevano i biglietti. E la macchina organizzativa di questo festival meridionale ha retto all'urto, tutto è infatti filato liscio dal primo all'ultimo minuto senza intoppi e difficoltà. Il festival dell'Unità ha consentito a migliaia e migliaia di giovani di riappropriarsi del teatro greco, di una grande struttura capace di contenere l'intera città.

E' stato un impareggiabile spettacolo di colori e di luci, una grande festa che ha accompagnato gli acuti di Bennato, i preziosismi del percussionista Toni Cercoli e la chitarra slay di Lucio Bardi. La manifestazione della stampa comunista non poteva avere «battesimo» migliore, è partita di slancio all'insegna dei giovani e i giovani hanno risposto in massa all'appuntamento.

In questi 15 giorni non mancheranno certo altre occasioni simili: dopo Bennato arriveranno gli Inti Illimani, il jazz samba di Marinuzzi, la Premiata Forneria Marconi, forse Lucio Dalla, le danze tradizionali indiane. Insomma dopo un'apertura d'eccezione la festa continua con tanti altri importanti appuntamenti. Il «catino» del teatro greco tornerà presto a riempirsi di folla, di luci e di colori.

Il programma: oggi e domani

Il programma del festival prevede oggi una giornata di riposo. Domani alle ore 19 dibattito sul tema: «Le autonomie nelle regioni del Mezzogiorno» con Giuseppe Cotturri del centro riforma dello Stato, Pancrazio De Pasquale, presidente dell'assemblea regionale siciliana, Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI della Campania. Alle ore 21 spettacolo di musica leggera.

Se le ciminiere fumano ancora è perché 12.000 operai non s'arrendono

Montedison, Liquichimica, Esso Rasium, Isab: una lotta che va avanti da mesi a colpi di cassa integrazione, sospensioni, licenziamenti - Il contributo al dibattito su «Piani di settore e contratti»

SIRACUSA — I lavoratori chimici della zona industriale di Priolo hanno voluto portare la loro diretta testimonianza al festival meridionale dell'Unità, partecipando numerosi al dibattito su «Piani di settore e contratti: classe operaia e Mezzogiorno», al quale hanno preso parte i compagni Giacinto Militello, segretario nazionale della FULC e Nino Mannino, responsabile del settore problemi del lavoro della segreteria regionale del PCI.

Il tema, di grande attualità politica e sindacale dopo l'annuncio della presentazione di un piano da parte del ministro dell'Industria Donat Cattin, ha rilievo particolare in questa zona della Sicilia orientale attraversata come un «turbine» dal grave malessere che blocca da mesi la chimica italiana e rischia di estendersi, in mancanza di interventi solleciti e risolutori, con più dilaceranti conseguenze per tutta l'economia nazionale. Mentre migliaia di persone andavano passeggiando per i viali del Festival, nello spazio dibattiti si è avviata un'interessante discussione sul futuro della chimica siciliana e meridionale.

Dopo l'introduzione di Militello sono intervenuti operai della Liquichimica, della Esso, della Montedison, per illustrare il proprio punto di vista e contribuire a fare il quadro della situazione all'interno dei posti di lavoro. «Un primo risultato nei confronti del governo lo abbiamo ottenuto, ha sostenuto Militello, siamo riusciti a far predisporre all'esecutivo un piano di settore per il comparto di maggiore crisi dell'economia italiana. Naturalmente ciò non basta, occorrono scelte coraggiose che dalle prime indiscrezioni non sono certo contenute nelle proposte di Donat Cattin».

Il rappresentante della FULC ha individuato i limiti delle proposte governative nel l'obiettivo riduttivo nella nazionalizzazione dell'esistente. «Mancano — ha sostenuto Militello — proposte per il futuro di questo importante settore, scelte coerenti di diversificazione produttiva, indicazioni per quanto riguarda gli investimenti. Il piano del governo prevede la diminuzione dell'occupazione senza ipotesi sostitutive, lasciando ancora una volta ai privati la possibilità di spendere l'ultima e decisiva parola».

I vari intervenuti (Cristina, Nigro, Navantino) hanno sottolineato il carattere negativo dei sindacati di fronte alle proposte governative e quindi hanno posto l'accento sui problemi che stanno di fronte ai lavoratori in vista del rinnovo contrattuale. Il nodo centrale della discussione, come hanno affermato quasi tutti gli operai intervenuti, rimane quello della nuova organizzazione del lavoro in fabbrica, del rafforzamento dell'iniziativa dei lavoratori (a partire dalle organizzazioni delle strutture) e del rilancio delle vertenze territoriali per una chimica veramente al servizio dell'agricoltura

SIRACUSA — Dalle ciminiere del piccolo mostro Liquichimica non escono lingue di fuoco. Da sette mesi. Un impercettibile filo bianco disegna appena una aureola in cima agli alti camini: è il segnale che la fabbrica è ancora viva, pronta a riprendere il ritmo; e che gli impianti non sono andati irrimediabilmente, perché se si interrompe il lavorio delle caldaie è la fine. E se tutto ciò non si è spezzato, trasformando da un giorno all'altro l'immensa distesa di serbatoi e di tubazione in un angoscioso deserto di lamiere arrugginite, è solo grande merito degli operai. Sono loro, i quasi 900 rappresentanti di un esercito che nel polo tra Augusta Priolo e Melilli, alle porte di Siracusa, resistano in questi giorni il ruolo di punta di diamante della lotta, quanto mai aspra, a difesa di uno degli apparati produttivi fondamentali della regione.

Una avanguardia, se si vuole, anche un po' disordinata, non troppo ortodossa, a volte spinta da sussulti disperati, spesso ai limiti del tradizionale metodo di iniziativa sindacale. Ma l'offensiva che stanno pagando cara sulla loro pelle, effetto della sciagurata direzione del defenestrato Ursini, capo fila della Liquigas, è massiccia, travolgente, uno dei colpi più duri all'intero polo siracusano. Sette mesi senza lavoro, tenacemente arroccati dentro lo stabilimento, logorati da centinaia di ore di trattative, viaggi a Roma a Palermo, al governo della regione, estenuanti riunioni e assemblee. Il loro impegno è diventato quasi un simbolo delle lotte meridionali contro il ricatturizarsi della crisi. Vanno avanti ad acconti: e i salari arretrati e lo stabilimento è lì inattivo, bloccato dalle note difficoltà finanziarie che hanno ingoiato in un vortice l'intero gruppo chimico.

Ma c'è da mettere nel conto di questo che è ancora uno dei poli più grandi d'Europa (oltre 12 mila unità la attuale forza lavoro) la schiera dei 1500 lavoratori degli appalti che, a periodi alternati, vengono relegati nel limbo della cassa integrazione. In due anni o poco più, questo numero si è ingrossato paurosamente. Anche questo un segno della strategia dei grandi gruppi chimici che tentano in tutte le maniere di scrollarsi di dosso il peso di una miope politica, basata tutta sulla chimica pesante, che si è lasciata alle spalle terra bruciata, senza una diversificazione produttiva mai al servizio di altri settori come la agricoltura e l'edilizia.

Come si vive questo dramma nelle fabbriche? Quali sono le reazioni? Ha fatto notizia a giugno l'appello al non voto per il referendum degli operai della Liquichimica. Qualunquismo, gesto di sfiducia nelle istituzioni? Di certo Adelmo Cacciatore, dell'esecutivo del consiglio di fabbrica dello stabilimento: «C'è difficoltà tra gli operai, non è facile durare a lungo in assenza di una prospettiva. Ma siamo riusciti a mantenere la protesta in termini civili. Esasperazione? Certo forse non è neppure eccessiva. Ma c'è anche grande consapevolezza e senso di responsabilità in questa strenua difesa dello stabilimento».

E alla Montedison che giorni si vivono?

«Qui rileva — Salvatore Sanfilippo, dell'esecutivo del consiglio di fabbrica — forse c'è il problema opposto della Liquichimica: non far cadere la tensione, il livello della mobilitazione. Le faticose lotte di questi mesi logorano, ma guai a fermarsi, a perdere battute. Anche qui è in gioco la sopravvivenza».

La prospettiva, allora quale è? Antonio Giansiracusa, della segreteria della Camera del Lavoro, indica senza mezzi termini: «Si vive da due anni alla giornata, a spizzichi e bocconi. Tra gli operai ci sono senz'altro momenti di stanchezza, pure di disorientamento. Ma chi si sente di lanciare accuse? Siamo ad un bivio, dinnanzi a scelte decisive: qui si gioca una delle più grosse partite del futuro chimico italiano. Una via di uscita è quella del l'area integrata, che avviene con una programmazione della produzione, i poli di Priolo e di Gela Licata. E' solo questo il modo per liberare la produzione siciliana da quel vincolo di «servizio che la fa dipendere dal Nord».

Un punto di partenza esiste ed è quello per l'impianto per la produzione d'etilene che sta sorgendo unico impegno preso dai gruppi, frutto di un temporaneo armistizio della guerra tra colossi. Lo stanno realizzando (ma con gravi ritardi sui tempi di marcia), avverte Paolo Nigro, della segreteria della Filcea CGIL) la Montedison e l'ANIC riuniti in un consorzio. Ma, ecco l'intoppo. L'impianto consortile rischia di diventare un doppione o peggio, se mancherà un piano di utilizzazione, è destinato a far scomparire altre produzioni con il risultato di mandare a casa di un colpo 2 mila operai.

Lo steamcraking dell'etilene investimento di 200 miliardi, è pensato per una produzione di 600 mila tonnellate. Se si considera che per adesso tra Priolo e Gela si ha una produzione pressoché doppia, prodotta da 4 impianti, c'è il pericolo che tutto vada a rotoli. Dove mandare, infatti, e come la produzione in eccedenza? Il dilemma è proprio qui e dipende dalla esistenza o meno di una programmazione.

Sottolinea Nigro: «E' un fatto comunque che dentro gli stabilimenti tra proteste, insoddisfazioni e fermenti, si faccia strada la convinzione che non è tanto con un aumento più grande della paga che si sconfigge i nodi del posto. I contratti vanno rinnovanti, e un punto fermo ma è una ottica che fa della classe operaia meridionale una forza capace egemone, nell'indicare lo sbocco da dare alla crisi».

La carica degli operai, dice Cacciatore, è ancora buona. E' un potenziale di lotta incoraggiante. E dopo due anni continui di mobilitazione, aggiunge Giansiracusa, è con quella carta di identità che nella nuova condizione, nel pieno dell'offensiva antimeridionale, che sono ancora pronti e disponibili tutti i 12 mila soldati di questo esercito distribuito nelle potenti divisioni che si chiamano Montedison, Liquichimica, Esso Rasium, Isab.

Quando i pupi diventano ribelli...

Presentato al Festival dal «Gruppo 5» lo spettacolo-farsa «Francischiello e il '48» - Una metafora sulla violenza e sulla forza del potere - Una divertente macchina teatrale

SIRACUSA — La luna è una falce nel cielo del teatro greco, sferzato dai fasci di luce dei riflettori, quando Ferdinando I di Borbone si lascia inghiottire dalla fitta barriera di veli della macchina teatrale. Lancia un ammonimento, e anche un messaggio del potere al potere, inquietante, profetico. Lui sta per scomparire, e alla fine, ma avverte: «abbiamo dovuto liberare i nostri schiavi, rinunciato ai feudi, forse perderemo i regni e le colonie, ma fonderemo le multinazionali».

La voce è ripetuta, con voluta ossessione, rimbalza, obbliga, quasi con forza, lo spettatore alla riflessione sulla violenza e la forza del potere che è lì a ribadire la sua presenza, nella ineluttabile continuità storica. Ma «Francischiello e il '48», lo spettacolo-farsa che Miguel Quenon ha pensato per il suo «Gruppo 5», una cooperativa teatrale che opera in Sicilia ormai da più di 5 anni, con alle spalle un'esperienza anche internazionale (nei paesi europei, spesso con interventi nelle regioni della emigrazione italiana), è pure rappresentazione che diverte, segnata com'è da tratti delicati, belli nella loro semplice invenzione.

Tutto imperniato sull'inedita aureola di «lettatore» che Francischiello, figlio di Ferdinando, si porta addosso fin dalla nascita, lo spettacolo scorre attraverso i fasti e i nefasti della dominazione borbonica nel Regno delle due Sicilie, retti sulla figura del «Re Bomba», della sua variopinta corte, riferiti attraverso gli splendidi, mai tramontati pupi siciliani del maestro Nino Cannio o degli altri pupazzi con cui il «Gruppo 5» porta avanti da anni un originale discorso.

L'intervento dei pupi, degli uni o degli altri, o anche delle maschere (di grande effetto la lotta tra le forze del bene e del male che si scontrano sotto lo sguardo divertito ma indeciso di Ferdinando) è forse determinante nello spettacolo. Insieme con gli attori — tutti bravi e già affiatati nonostante alcune immissioni recenti, e nonostante le poche rappresentazioni finora effettuate (la prima assoluta s'è tenuta al festival provinciale di Palermo, a Villa Giulia) — i pupi sono il filo conduttore. Vengono fatti partecipare al gran ballo di corte che accoglie la nuova regina moglie di Ferdinando (la prima consorte è morta subito dopo la nascita, accolta con scongiuri e disperazione dal barbone, dell'erede Franceschiello) sulle note di una soave musica dei musicisti del gruppo, animano anch'essi il chiacchiericcio delle dame, pranzano nella festa grande data da Ferdinando, si mettono in viaggio alla volta della Sicilia.

Di grande e suggestiva efficacia la scena del bombardamento di Messina (60 mila morti, qualche ferito, commenta poi con sufficienza clinica il Re Bomba) e l'intervento diretto sul palco del puparo vero, Canino, che «fa il puparo» per la spedizione di guerra partita da Napoli. Ferdinando sa e capisce che i pupi son suoi nemici perché sentenzia, «bisogna stare attenti a quello che dicono la gente: il ascolta e comincia a pensare e dal pensiero passa all'azione e allora per no, so no guai».

«Proprio perché - dichiara Ferdinando — noi che comandiamo per volontà e necessità storica siamo il timone e la barca; senza di noi sarebbe il caos e la promiscuità». Ma noi, ci sia consentito, preferiamo, ovviamente, i pupi che soffrono, combattono, che sono lo spirito ribelle.

Come si arriva al festival

IN TRENO — Da Milano, Roma e Napoli attraverso elettrotreni rapidi attrezzati di vagoni letto, vagoni con cuccette e vetture dirette. Treni utili da Roma: partenza ore 19.42, arrivo alle 8,15; partenza ore 22,30 arrivo ore 12,10.

IN AEREO — Funzionano linee aree giornaliere che fanno scalo all'aeroporto di Catania (poco meno di 60 chilometri da Siracusa). Aerei utili: da Roma a tariffa ridotta notturna alle ore 3,15; alle 5; alle 22,45; alle 23,20 e poi a tariffa normale alle 8,30; alle 10,15; alle 12,15; alle 15; alle 16; alle 17,15 e alle 19.55.

IN AUTO — Da Messina con l'autostrada fino a Catania e poi da Catania percorrendo la strada nazionale a scorrimento veloce n. 114.

DOVE SI PUO' PERNOTTARE — Alberghi di II categoria: Grand Hotel; Motel Agip; Panorama; Park; Aretusa; Riviera. Alberghi di IV categoria: Centrale; Circuito; Gran Bretagna e Miramare. Albergo della gioventù al Castello Eurialo e il villaggio turistico Il Minatero.

COSA SI PUO' VISITARE — Museo Archeologico nazionale (aperto dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18) dove sono custodite le più belle collezioni di oggetti preistorici e greci in Europa. L'antiquarium del tempio jonico; il santuario di Apollo Temenite, il Teatro Lineare, la Latomie (cave di pietra), il Ninfeo, l'Orecchio di Dionisio, le Catacombe, la Cripta di S. Marziano, la Chiesa di S. Giovanni, il Tempio di Zeus, il Castello Eurialo, il teatro Greco, la piscina romana, l'Anfiteatro romano, l'Ara di Jerone.

Una gara di nuoto per dire basta all'abbandono di Ortigia

SIRACUSA — Una manifestazione sportiva ma per l'occasione anche un momento di denuncia delle condizioni in cui si trova il cuore del centro storico di Siracusa, l'antica isoletta d'Ortigia. E' stato questo il senso della seconda edizione del giro di nuoto d'Ortigia, organizzato nel quadro delle iniziative del festival meridionale. La gara, cui hanno preso parte 25 concorrenti delle diverse società sportive di Siracusa organizzata dalla locale sezione dell'Uisp (Unione italiana sport popolare) diretta da Sibly Bianca e stata caratterizzata da una larga partecipazione di pubblico che ha assistito allo sforzo dei nuotatori dagli spalti.

Ortigia è la parte vecchia della città lasciata in un colpevole abbandono con gli edifici storici senza cure e le case della gente spesso cadenti. La gara s'è tenuta per la seconda volta attorno all'isola per testimoniare così l'urgenza di un intervento di risanamento che salvaguardi le bellezze artistiche e urbanistiche. L'ha vinta per un percorso di circa 3 chilometri in un tempo eccellente (28') Massimo Barca della società Ortigia una delle promesse del nuoto italiano. Al secondo posto un compagno di scuderia Maurizio Scarcella giunto 40" dopo, terzo Riccardo Sebastiano sempre dell'Ortigia (questa società ha fatto il pieno!); quarto Antonio Infuso, quinto Giacomo Costantino dell'Uisp nuoto di Siracusa.

La premiazione con coppe, e targhe e avvenuta nella cittadella del festival nel corso del dibattito sulla condizione delle strutture sportive del Meridione alla presenza del senatore Ignazio Pirastu del PCI, dell'on. Concetto Lo Bello della DC dell'onorevole Francesca Messana del partito regionale comunista.

Il «Diario» delle omissioni

Il sistema delle comunicazioni di massa, il complesso mondo dell'informazione si rinnova giorno dopo giorno, scompaiono antiche e prestigiose testate, fanno il loro tumultuoso ingresso sul mercato delle notizie nuovi e più sofisticati strumenti, nuove e più aggiornate pubblicazioni. Sull'onda di fantascientifiche trasformazioni tecnologiche si moltiplicano esperienze giornalistiche interessanti e altre che non possono certo considerarsi tali.

Un punto, al di là delle differenziazioni e di orientamento, dovrebbe unire tutti i giornali, quell'imperativo antico quanto il giornalismo che antepone ad ogni commento la notizia. E andiamola a cercare dunque la notizia. Il Diario *(un quotidiano modernissimo, formato tabloid, stampa offset, fotocomposizione e video terminali in redazione) la notizia dell'apertura del Festival meridionale dell'Unità a Siracusa cerca di nasconderla il più possibile. La ritroviamo, finalmente, a pagina 7 in appena due righe sopra il titolo a Notevoli disagi degli automobilisti in viale Teracati».*

Non c'è male, il quotidiano siracusano spende mezza colonna per spiegare inesistenti problemi di traffico, guarda un po', creati dalla cittadella dell'Unità. Il Diario sottolinea solamente che il Festival servirà a dare un po' di vita alla stanca estate cittadina, poi l'unica preoccupazione del foglio siracusano è quella di impegnare il lettore in ingarbugliate disquisizioni sul traffico automobilistico e sul «blocco» che durerà fino al 23 luglio. Si può senza ombra di dubbio affermare nel caso di questo nuovo giornale che il buon giorno non si vede solamente dal mattino.

Le tecnologie nuove e il formato tabloid non incantano quando lo stile rimane quello solito della omissione.

Pagina a cura di
GIANNI DE ROSAS
SERGIO SERGI